



*D. Paulus Boccone, modó Sylvius, Inde-
fessus Scrutator Rerum Naturalium
Ætatis LXIII.*

*S. ROSALIA
et
Abdita
iuvat*

Ninzi seu Gin-sem

*Pseudo
dictam-
num,
nigro,
rotundo,
crispo
folio*

*MUSEUM
Rariorum
PLANTARUM*



M V S E O

D I

P I A N T E R A R E

D E L L A

Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania

D E D I C A T O

Ad Alcuni .

NOBILI PATRITII VENETI

PROTETTORI della Botanica, e delle Buone Lettere

Con l'Appendix ad Libros de Plantis Andreae

Casalpini, e varie Osservazioni curiose

con sue Figure in Rame .

D I

D O N P A V L O B O C C O N E

Gentilhuomo di Palermo, Botanico del Serenissimo Gran

Duca di Toscana, Collega dell'Accademia Casareo

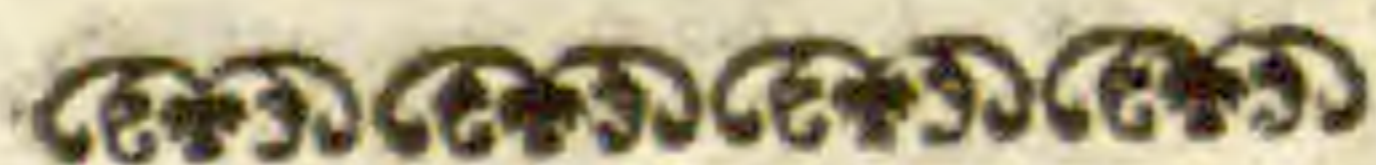
Leopoldina Naturæ Curiosorum:

ed al presente

D O N S I L V I O B O C C O N E

Monaco del Sacro Ordine Cisterciense
della Provincia di Sicilia:

E Si trova in Bottega di Giacomo Combi Libraro in Merzaria,
& in Casa del Dottor Io Bohem Medico Tedesco à Santa
Marina in Borgo all'Oco.



I N V E N E T I A , M . D C . X C V I I .

Per Io: Baptista Zuccato .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

NON QVIA DIFFICILIA SVNT, NON AVDEMVS;
SED QVIA NON AVDEMVS, DIFFICILIA
SVNT.

S E N E C A

L' A V T O R E

A CHI LEGGE.



Questo, **MUSEO DI PIANTE**, che Confacro in Varie Decadi ad alcuni Nobili Patritij Veneti, daratti, Benigno Lettore, qualche Erudizione Medica, e servirà insieme per aumento dell'Historia Naturale delle Piante, ch'è tanto gradita da tutte le Accademie di Europa nè Tempi nostri. Io non pretendo di poter contentare, e sodisfare al genio di Ogn'vno, ne credo, che le mie Piante siano a te ignote tutte, perche posso essere prevenuto da qualche diligente Scrittore: Appagati nulla dimeno, ti prego, del poco, e misura, ò confronta le tue Opere, se ne hai publicata alcuna in questo Genere di Studio, con le mie fatiche, e poi censura.

La diligenza, che io hò vfato in questa impressione è stata, prima di fare riconoscere queste Piante agglutinate in Carta co' suoi Disegni ad vn Letterato Inglese, nominato Monsieur Guillelmo Scherrard, Botanico Illustre, nel passaggio, che ambedue fecimo in Venezia l'anno 1697. e ne riportai l'approbazione, e l'impulso di tosto Comunicarle à curiosi di questa Professione. Ma perche l'Huomo non è giammai fazio di vn solo Cibo, nè di vna sola Cognizione, ma aspira sempre a possedere nuovi beni, e questi non sono altro, che le Doti dell'Animo, e l'Arte di ben guidarsi nella Vita Civile, e Morale in questo Mondo; Quindi è che io ne miei Viaggi habbia applicato à riflettere, e a distinguere le belle Maniere, Leggi, e Costumi, e le più alte Vir-

tù massime, che hanno maggiore riputazione, e maggior Lustrò nelle Provincie straniere.

Tra le Osservazioni da me fatte sù questo proposito, non hò trovato la più Bella Scuola, e la più bella Accademia del Viver Saggio, che quella piantata nell' Adriatico Emisfero, le cui Stelle, sono quelle Menti Fisse, e Luminose, che girano in Varij Magistrati di questa Rinomata Republica, e specificatamente veggo con mia grande Edificazione, e non picciola ammirazione; Che i Nobili Patritij Veneti, frà tutte le Virtù danno la precedenza aquella, che è più geniale, e più plausibile alla loro Educazione, che è di Servire alla Republica, e di rimirare con indifferenza ogni straniera Magnificenza, che riluce in tutti i Principi di Europa: Le loro *Belle Idee* sono fondate nella pratica della Giustizia, nel retto Governo de' Sudditi, nel Valore, e nel Conservare la *Libertà Publica*, Non curano di Tesauryzare, né di ampliare i loro Regni, e le loro Provincie, contenti della loro Felicità, e della loro Gloria, e ciò con qualche ragione, atteso che la Republica Veneta non solamente è stata di freno ai progressi Ottomanni, ma ancora si è conservata illesa, e si è difesa da ogni fellone, ed hostile attentato, per la sua Vigilanza, ed applicazione alle Imprese Militari.

Questo Savio Governo è benemerito de' chiari Lumi di Politica, da cui hanno imparato tutte le altre Repubbliche di Europa, ogn'vna delle quali si preggia di haver raccolto qualche Dogma da questa Adriatica Dominante: L'Etica di Aristotile, e le Memorie della Republica Romana vengono si bene praticate da questo corpo di Senato, composto d' Huomini Illustri per Nascita, e per Lettere, che non variano, se non in alcune circostanze, secondo richiedono le condizioni de' Tempi

Tempi correnti, e quelle degli Interessi de' Confinanti, e degli Alleati, co' quali dovendo tenere buona, e tranquilla corrispondenza, vanno riformando le generali, ed antiche Massime di Stato, prescritte da' Legislatori.

Ogni Forestiere è cortesemente accolto in Venetia. Nei Giovani Nobili si osserva Saviezza, e Valore: nè Vecchi Senatori vna Prudenza consumata, vna integrità, & vna Giustizia irreprensibile, fino all'inflessibilità contro tutte le preghiere, e contro tutti i favori del Sangue, e dell'humanità, per rendere rispettato, ed illibato questo Savio Governo. Non si omette in Venetia, e nello Stato la Pietà verso Dio, la Religione, e la cura di decorare i Tempj, ed i Chioftri, l'Osservanza de' quali serve di Essemplare a tutte le altre Provincie d'Italia, e di Europa, non osando, e non potendo la libertà concessa a tutte le genti, macchiare in menoma parte i liminari delle Chiese, e de' luoghi Sagri: *L'amore, e la Protezione verso le Scienze è così propria, e si bene innestata nel petto di questi Patritij, che da ogn'un di Loro esse Scienze, ed Arti sono Promosse con Regia Liberalità, e con quell'Eroico sentimento di Beneficare la Posterità: azioni egregie, che non vengono d'ordinario praticate, che da Principi Assoluti, e da Teste Coronate. Tutte queste Belle Virtù, e questi gloriosi passi di Honore, e di Lode vanno imitando i Patritij sotto Nominati, seguendo la traccia de' loro Progenitori.*

Godi intanto in mezzo a questo Museo di Piantè nuove, e Rare l'Osservazione di vn Vegetabile Alcalico, ed altre utilissime Esperienze sopra il Cate, che vien tirato dal *Lycium Indicum*, del quale hò veduto graziosi, e salutar i effetti, per resistere alla Putredine degli Humori, per arrestare le Fluxioni della testa, per i difetti della Voce, della Gola, de' Pulmoni, e dell'Vtero; e per Corroborare
effica-

efficacemente lo Stommaco, e non disprezzare Queste Figure di Semplici , che furono prima Ideate, e Prodotte ab Eterno dall'Onnipotenza, e Infinita Sapienza a tuo prò, se non vuoi renderti indegno di queste, e di molte altre Divine Benedizioni. Tutte Queste Lamine, e quelle publicate in Oxonia, e gli Esemplari di questo Museo sono in Venetia in mano del Signor Io: Bohem Dottor in Medicina, di Nazione Tedesco, che habbita a Santa Marina in Borgo all'Oco, per Tua instruzione, e ti prego dall'Altissimo Virtù, e Felicità.

Qui Medicam artem optimè callent, non egent externis, & curiosius conquiritis medicamentis nobilibus, sed quæ apud nos sunt quamvis vilissima, opportunè tamen accommodata, omnem languorem, si non incurabilis sit, propellere possunt. CORNELIVS CELSVS

AL SIGNOR

DON PAVLO BOCCONE

GENTILHOMO SICILIANO,

Cultissimo Indagatore della Natura, Botanico Indefesso,

M. V. al Presente.

DON SILVIO BOCCONE

SONETTO

A Lpi scofcese, orridi Boschi, e voi
Valliamene, Acque dolci, e Salfi argenti
Dite, qual'onta co' sudori fuoi
Vi fè Silvio, onde alzate aspri lamenti.

Forsé, perch'Ei spogliòuvi, e trase à Noi,
Di Piantaignote altrui, Famiglie, e Genti?
Forsé, perche dagli Esperi a gli Eoi
Sparse le Vostre Glorie in dotti accenti?

A torto vi dolete; Egli vi chiama
De' suoi Trionfi à parte, e delle Chiome
Vostre fiorite Egli si adorna, e v'ama.

Diviso é il Merto, e se chiedete il Come?
Voi date à Lui perennità di Fama;
Ei dona a Voi l'Eternità del Nome.

In segno di Amore e di Stima
Felice Viali.

Clarissimo, atque Reverendissimo Patri,

**D. SYLVIO BOCCONE
BOTANICO VLYSSI.
ELOGIVM.**

*Orbis vegetabilis Sylva
Ingenij cura in perpetuum Viridarium.
Exculta;*

*Hic tot Folia, tot laudum Linguae,
tot cartae, tot Florum Corollae,
nec opus Zephyris,*

*Nam Fama laborem adimplet;
Et quae Mundi laxius, arcta in hoc Libello
Patent.*

*Semper Viridantia Virtutis Specimina
perpetuo vigent, ac non peritura
perennant.*

*Huic Admirabilem nato Laurum
Cedro digna Apollinari Calamo scribenti,
Amaranthi seris decernit*

A Eternitas Vesperis nescia, sed Hesperis nunquam occidua.

*Balsamum totum Olet Opus,
Ambrosiam si gustu lambis,*

*Solis rore aspersum Helianthemum
admireris.*

*inter Asteres Semper vivus,
Floribus splendet eruditus.
tandem*

*Asclepiadae Elichryso,
Peoniaque Panacea.*

Coronabitur BOCCONVS.

*Obsequij ergo festinabat
Io: Baptista Scarella Patavinus.*



LETTERA CIRCOLARE

A tutti i Botanici, e Dilettanti dei nostri tempi intorno
l'Inuestigazione delle proprietà delle Piante.



Ignor mio li Botanici, e gli studiosi della Filosofia sperimentale douerebbero recare vtilità al Pubblico non meno con l'accrescimento di nuoue Piante, che alla giornata si vanno scuoprendo in tutte le Prouincie habitate, che con la pubblicazione delle esperienze, e delle virtù loro per l'vso della Medicina, e della Vita ciuile. Si fa perciò riuerente istanza à V. S. che hà anatomizzato molti corpi animali, corpi metallici, e vegetabili, che strada pigliarebbe ella per esaminare, e per inuestigare le Piante nuouamente ritrouate, e di alcune altre, che non sono fin hora in vso medicinale nelle officine? Per inuestigare la proprietà delle Piante siamo stati guidati, ma con Regole generali, da Adamo Spigelio nella sua *Isagoge*; Da Galeno *de simplic. Medic. facultat.* Da Crollio *de signaturis externis, & internis*; Da Quercetano *de Priscorum Philosophorum vera Medicina materia* impress. Geruasij circa gli anni 1603. e da altri eccellentissimi Huomini. Guernero Rolfinci nel suo Trattato *de Vegetabilibus* impress. Ienæ l'anno 1670. promette vn modo più facile *al cap. 2. 3. e 4. sect. 9. lib. 2. pag. 197.* intorno al methodo d'essaminare le proprietà delle Piante seruendosi della Dottrina d'Abuali Ibni Sina, citato al *lib. 2. canonis tract. 1. cap. 2. & 3.* che contiene il seguente Afforismo. *Medicinarum cognoscuntur virtutes ex duabus vijs, vna earum est semita experimenti, certis conditionibus limitata, altera est ratiocinationis semita*; Per dilucidatione delle quali vie soggiunge.

Cognitionis virtutum Medicinarum singularium per ratiocinationem canonis, alij sumuntur ex velocitate conuersionis ipsarum ad ignem, & calefactionem, & ex tarditate conuersionis ipsarum, & ex velocitate congelationis earum, & tarditate congelationis ipsarum; & alij sumuntur ex odoribus, & alij ex saporibus, & quandoque sumuntur ex operationibus, & virtutibus notis, ex quibus acquiruntur significationes sue manifesta super virtutes ignoratas.

L'Accademia Regia di Parigi nell'effaminare le Virtù delle Acque Minerali, e Thermali si è feruita felicemente di alcuni mestrui, li quali facendo precipitare le particelle, che vanno saturando il gran volume de' liquidi, riportano poi qualche sostanza, e qualche Sale, componente le medesime Acque Minerali, e se bene questa esperienza può essere molto auantaggiosa nell'Arte Tintoria, per indagare i colori, che ponno estrahersi, e cauarsi dall'infusione, e decozione delle Piante, con tutto ciò approuarei questo medesimo methodo, ed esperimento della precipitatione de' colori anche per conoscere le proprietà delle Piante, mediante l'aiuto di qualche mestrui, o di qualche precipitante, per dedurre poi dall'Analogia de' colori, e delle sostanze, la proprietà delle sudette Piante.

Gio: Battista Porta nella sua Magia Naturale impressa Lugd. Batau. l'anno 1650. sotto il titolo . *Quomodo virtutes vestiganda Plantarum*, ci volle insegnare vn nuouo methodo . Dice egli le seguenti.

Nulla igitur melior methodus vestigandarum virtutis Plantarum quam oculis, & manibus, non autem ex gustu. Ex distillatione enim si calidior pars exalabit prior, scito, calidum ac tenuium partium esse, & sic de cæteris: ex elementorum segregatione cognosces si plus ignis, terræ, aut aquæ constabit, nam prius plantam librando post aquæ extractionem, & olei feces ponderantur, ex eorum omnium, proportionem conijcies gradus qualitatis.

Tachenio nel suo Hippocrate Chimico propone molte esperienze trà l'Alchali, e l'Acido, e dagli effetti della loro Precipitazione pretende dare molti auuisi conueneuoli à giudicare della proprietà, e virtù delle Piante, come si può esaminare il di lui parere alli capitoli 7. 8. 16. 17. 18. 19. 24. 27. e 29.

Hermanno Grube impresso in Hafnia, e Francofurto l'anno 1669. e Gio: Lodouico Hanneman impresso Kilon l'anno 1677. hanno scritto i loro sentimenti sopra questa medesima inuestigatione delle proprietà delle Piante, ed habbiamo da loro molte strade à pigliare volendo tentare qualche esperienza, e fatica.

Non posso riferire, di che sentimento siano, e quali esperienze mostrino intorno l'Inuestigatione delle proprietà delle Piante li Signori John Floyer Gentilhuomo Inglese, e David Abercrombij Dottor di Medicina nelle loro opere, per non hauerle fin hora vedute, ma solamente sentito lodare.

Li più sensati Filosofanti intendono, che mancando le esperienze, non si possi peruenire alla cognizione delle proprietà delle nuoue specie delle Piante, che dall'Analogia delle virtù delle sostanze, del sapore, dell'odore, e delle particelle *exaltate & exuberanti* nella medesima specie, nuouamente offeruata, con tutto che l'Huomo dotto sia capace à rintraciare, e à penetrare, quale particella componente resti la più essaltata nella Pianta, sia nel Seme, sia nella Foglia, sia nella Radice, e tall' hora nella Resina, o Seuo di essa Pianta. E perche la più pura, la più essaltata, e la più copiosa porzione de' principij componenti, tutta la Pianta non è distribuita di peso uguale

nelle Radici, nelle Foglie, nel Fiore, e nel Seme d'vna medesima Pianta, quindi è che bisogna anatomizzare col concorso di tutti i sensi, delle esperienze opposte, e della ragione, le Foglie à parte, le Radici à parte, il Fiore à parte, ed il Seme à parte, preferendo in questo giudizio la nota generica del Seme, ed in suo defetto (quando fosse specie indipendente da'Generi cogniti) dalla sostanza più turgente, più vellicante, e più essaltata.

Che s'ignorino le cause de'morbi, e l'vso di alcune parti dell'Economia, e della Meccanica del Corpo humano è verissimo, ma non perciò dobbiamo starcene con le mani in cintola, ò disperare quei lumi, che Iddio ci può somministrare, pregato da noi con sentimenti di carità verso il nostro prossimo. Doppo Adamo, e Salomone non leggiamo nella Sacra Scrittura, che Iddio hauesse infuso, ò reuelato la Scienza vniuersale delle proprietà delle Pianta ad alcuna Creatura, ma per penalità del Genere humano pare, che habbia voluto, che noi col trauaglio, e con le disputazioni delle esperienze, guadagnassimo quelle cognizioni, che perdemmo con la gratia, mediante la colpa del nostro primo Parente.

Nelle specie della Iacea, Cardi, Lychnis, Thlaspi, Veronica, Pentaphillum, Geranium, Cistus, Rubia, Gramen, Tithymali, ed in altre infinite, trouo molta varietà, e molte differenze nel Caule, nelle Foglie, e nel Fiore: e conuengo, che l'alimento delle particelle della Terra, che s'introduce nelle Pianta sia causa di queste varietà, e che vna specie bene spesso non differisca dall'altra nelle sue proprietà, e virtù Medicinali, che in poca materia, cioè, ò per ragione del Nitro Etereo più purgato, ò per li minimi della Terra meno impuri. Il sito arido, sassoso, arenoso, ò infarcito di Sali, di porzione di Calce Viua, ò Gesso può alterare la figura delle Foglie, e del Fiore per la compressione de'Vasi, e delle Fibre, componenti le parti delle Pianta, ed il tomento non è generico in alcune specie, ma additio, e comunicato, come è comunicata la Salsedine in alcune Pianta Maritime. Nella Sicilia, nella Candia, nell'Isola di Malta, e luogi simili viene manifestata questa verità à i sensi, perche la fragranza dell'odore, che spira dalle specie di Pianta, prodotte in aere purificato, e in terreno beneficato dal calor del Sole, e dai Sali del Mare è molto differente da quelle Pianta, che non godono tali vantaggi: Ma prima di decidere sopra le proprietà d'vn Genere bisogna stabilire, che vn tale Genere di Pianta sia dotato di Sali, e di Solfi, capaci à produrre vn tale effetto, e che l'esperienza l'habbia confermato agli Antichi, e Moderni pratici di Medicina: Indi bisogna ridurre vna specie di Pianta sotto il suo legitimo Genere, atteso che l'Analogia del sapore, e dell'odore, ed alcune altre manifeste circostanze mucilaginoso, tra le specie di vn Genere di Pianta (ancorche sia in vna tale Pianta nuoua) ci può persuadere à praticarla in Medicina senza gran timore: Resta però vn'altra questione à digerire, cioè quale specie debba da noi eleggersi per modello di Nota Generica, à ridurre poi le specie delle Pianta nuoue subalterne sotto il loro Genere. Si risponde da V. S. quella descritta da Dioscoride: Ma la difficoltà si è, se mi farà permesso di replicare, che le Pianta di Dioscoride per anco non sono

tutte note à noi: e molti Generi di Piante si vanno scuoprendo alla giornata; delli quali non parla punto Dioscoride: ed in vltimo il parere delli Dottissimi Scrittori Rajus, Moriffone, Riuini, Hermanno, Tornefortius, ed altri Moderni mette in tanta perpleffità il Filosofo, che egli non può seguire vn partito, ed vna opinione senza essere contrastato dall'altra; Perche ogn'vna di esse, venendotall' hora stabilita, e forgiata sopra l' esemplare di alcuna specie particolare, forma vn sistema aggiustato, e plausibile, ma nel generale manca. Per me oltre alla Nota Generica del Seme, quella, che i Botanici chiamano *Habitus Plantæ*, e l' Analogia delle conosciute proprietà nelle Piante, stimo non debbano dispregziarsi nel giudicare, e nel nominare la Specie, dipendente dal suo Genere: quindi è, che io adherisca à quelli, che sieguono l' opinione di Fabio Columna, e di Andrea Cæsalpino, perche essendo compendiata nel Seme tutta la Pianta, pare, che la natura si volesse seruire della Figura regolare del Seme, come di Modello, indicante, e conseruante la desiderata Nota Generica.

Essendo à me manifesto quanto sia grande l' habilità di V. S. nella Filosofia sperimentale, sono à supplicarla con questa Lettera Circolare à portare le sue riflessioni con libertà, ed insieme qualche esperienza sopra questa materia, per rendersi vie più degna della publica benemerenza, e per obligare nel medesimo tempo vn huomo, che si dichiara con distinto ossequio.

Di V. S.

*Humiliss. & Obligatiss. Seru.
Don Paolo Boccone.*

O S S E R V A Z I O N E P R I M A

Intorno l' vso del *Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpus, Siculum semper virens, & semper florens*, e del *Leucoium Maritimum, crucigerum* del Camerario.

*Comunicata all' Illustriss. Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario
del Serenissimo Gran Duca di Toscana.*

PEr inuestigare la Proprietà, e Virtù delle Piante, nuouamente scoperte, ò di quelle degli Antichi, che non sono fin hora state messe in vso Medico, non habbiamo altra strada, che quella dall' Analogia delle parti, e delle sostanze delle Piante, per quella degli effetti delle specie affini, e per la nota generica del Seme: Quindi è, che io mi sia fatta questa Idea,

sta Idea, e formato questo ragionamento, qui sotto notato, nell'effame del Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium della Sicilia.

Egli è già manifesto, che i Professori di Medicina hanno dato per succedaneo alla Cochlearia di Dodonæo, e di Lobellio, da Casparo Bahuino nel Pinace, chiamata Cochlearia, Folio Subrotundo, molte Piante, e fra esse, come le più efficaci, hanno prescritto la Beceabunga di Gerardo, altrimenti detta Anagallis aquatica, Folio maximo Ioannis Thalio, &

Anagallis Aquatica, Maior, Folio Subrotundo Bauh. Pin.

Nasturtium Aquaticum Supinum Bauh. Pin.

Trifolium Fibrinum, siue Trifolium Palustre Dod. Eyst.

Eruca Maritima, Italica, Siliqua, Hastæ, Cuspidi similis Bauh. Pin.

Lepidum Pauli, & Plinij ed altre di simile sapore, e struttura, persuasi dall'affinità del Genere, e dall'Analogia delle sostanze, che hanno offeruato in esse, che sono relative alle sostanze, e al sapore della Cochlearia di Dodoneo: e perche il sapore piccante, le sostanze, e la crassezza delle foglie, e la nota dell'odore penetrante, ed acre del Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpus, Siculum semper virens, & semper florens, comparate con il sapore, odore, e crassezza della Cochlearia, e sua acutezza di sostanze, e che hanno grande vniformità insieme con le altre Piante sopracennate, hò perciò conghietturato, e scritto, che possiamo legitimamente sostituire esso Thlaspi, Siculo, alla Cochlearia di Dodoneo per medicamento contro lo Scorbuto, e Morbi subalterni.

In oltre perche la Nota Generica del Seme (secondo il testimonio di Andrea Cesalpino, e di Fabius Columna: *Minus cognitarum stirpium Pars altera pag. 62. 63. impress. Romæ 1616. apud Mascardum in 4. e de' Moderni*) si è la guida più certa, e l'indicazione più generale della natura ad vnire, ed à restituire tutte le specie diuerse sotto il loro Genere, e forse dato ancora, come precetto tacito, à potere sperarne l'vniformità degli effetti Medicinali, quindi è, che paragonata la Nota, e la configuratione del Seme del nostro Thlaspi Siciliano, che è conforme alla nota generica, e alla configuratione de'Semi della Cochlearia, e delle altre Piante sue succedanee, confidi perciò di non gire errato in questa Medicazione, e pare, che il ragionamento di questi principij pronuncij la decisione affirmatiua, che il nostro Thlaspi Siciliano sia vtile à Medicare lo Scorbuto in mancanza di Cochlearia, e del Trifolium Fibrinum.

Offeruiamo, che trà tutte le specie di Anagallide Aquatica gli Scrittori Botanici hanno scielto l'Anagallis Aquatica Maior, Folio subrotundo C. B. e non le altre specie: ciò può essere forse perche nella tessitura, e nella crassezza delle sue foglie si trouano particelle nitrose, saline, acri, e volatili, come sono nelle foglie della Cochlearia, ed in quelle del Thlaspi Siciliano. Per assicurarsi in fatto se questo Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpus, Siculum, del quale sono ornati tutti i Giardini del Settentrione, per esser ella Pianta sempre verdeggiante, e sempre florida, conuenga, ò non conuenga alla guarigione dello Scorbuto, bisogna raccomandare l'esperienza ai Medici del Nort, dalla cui diligenza, opera, ed ozio potremo poi

mo poi sentire gli effetti salutari, e à questo fine hò voluto comunicare loro questa mia meditazione, ed offeruazione Botanica. Preuedo ancora, che la Gloria, e la riputazione di sperimentare le proprietà del Thlaspi Siciliano farà più ageuolmente accordata à gli Hollandesi, Inglesi, Tedeschi, Francesi, Danesi, e Suedesi, oue versa lo Scorbuto, che à gli Italiani, appresso ai quali rade volte accade vedere vno Scorbuto: ed all' hora i Medici, e gli Studiosi oltramontani haueranno l'interesse di mettere nella supellettile Medicinale anche questo semplice, tra i succedanei alla Cochlearia di Dodoneo.

Non voglio tralasciare di connumerare il Leucoium Maritimum, crucigerum del Camerario; ed il Rhaphanus Rusticanus Bauh. Pin. Marinus Tabern. trà le Piante Antiscorbutiche, stimandole di pari valore al Trifolium Pasture Lugd. siue Trifolium Fibrinum, celebrato dai Moderni, li quali forse per i medesimi principij, e per Ragione dell' Analogia del sapore, dell'odore, e delle sostanze componenti, le foglie del Trifolio Fibrino, che in tutto conuengono con le sostanze, odore, e sapore della Cochlearia, l'hanno in questo secolo messo in vso Medicinale allo Scorbuto, e all' Hipocondria; Ne mi incresce di sostenere, che il Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpus, semper virens, & semper florens sia naturale della Sicilia: Le testimonianze affirmatiue sono publiche, e si ponno presentare al giudicio di tutti quelli, che frequentano la Bucceria della Città di Palermo, oue i Fiorai l' Inuerno, e nella Primavera si seruono del Fiore di questo Thlaspi, Leucoij, Folio per comporre Bucchetti, ò Mazzetti con quella varietà contemporanea di Fiori, che produce la stagione del Fiore di esso Thlaspi; e quando si verificasse, che sia ancora questa Pianta Persiana, sarà sempre prerogatiua gloriosa, e vantaggiosa alla Sicilia, che ella non venghi mancante di sì bell'ornamento, e freggio della Natura. Io hò certezza, e memoria viua, che il Seme di questo Thlaspi fusse stato da me inuiato da Palermo in Toscana, ed in Lombardia al Sig. Angelo Donnini eruditiss. Botanico del Sereniss. Gran Duca Ferdinando II. al Sig. D^r. Bellucci, al Sig. Andrea Vestri Speciale in Pisa, ed al Sig. Giacomo Zannoni a Bologna, e che auanti l'anno 1662. questa Pianta fosse ignota à Botanici di Europa: con l' opportunità del mio ritorno dalla Corte di Firenze à Palermo, che fù circa l'anno 1654. doppo qualche ricerca fatta da me in Sicilia, inuiai all' hora molti Semi al sudetto Sig. Zannoni, Vestri, Belluci, e Donnini, e trà essi Semi vi era quello del Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpus, e le due Piante di Daucus, con foglia di Sophia.

Daucus, Siculus, Pastinacæ Folijs, Zannoni.

In oltre tutti i Monti, e tutte le Rocche quasi della Sicilia sono piene di esso Thlaspi, ed in specie vicino la Città di Palermo sopra il Conuento di Santa Maria di Giesù, à Mariduci, à Monte Pellegrino, sopra l' Abbatia, e Munisterio del Parco, sopra la Città di Monreale, e più lontano, à Cefalù, à Gratteri, Madonia, S. Calogero della Città di Sacca, nelle Montagne della Terra di Capaci, ed altrove per la Sicilia cresce abundantemente questo bel Thlaspi in mezzo ai Sassi in compagnia della Scabiosa Arborea di Prospero Alpino, e del

Crithmum Siculum, *Baticulæ* alterum genus Cefalp.

In confirmazione, che la Sicilia produci Piante rare, ed esotiche, recitarò alle SS. VV. alcune poche, che sono gloria, e decoro dei Giardini Botanici di Europa, e che sono legitime figlie della Sicilia; cioè la

Lychnis Pseudomelantio similis, *Africanus*, *Glaber*, *angusti Folijs*, *Pauli Hermann*; questa non è altra cosa, che la

Lychnis, *Folijis*, *Glabris*, *Calyce duriori* *Bocconi*.

Stachys, *Betonicæ*, *Folio Subincano*, *Pauli Hermann*, pare la stessa che la *Horminum Spicatum*, *Lauendulæ* odore *Bocconi*.

Aster Supinus, *Conyzoides*, *Africanus*, *Lignosus* *Park. siue*

Chrysanthemum, *Conyzoides*, *Lusitanicum*, *Breyne*: questa hà i suoi Natali vicino la Città di Trapani presso al Mare, e alla Tonnara di S. Giuliano.

Astragalus Hispanicus, *Siliqua*, *Epiglottidi simili*, *Flore Purpureo* *Ma-ior* *Turnefortij* ex *Paulo Hermann*.

Astragalus Hispanicus, *Siliqua*, *Epiglottidi simili*, *Flore Albo*, *Minor* *Turnef.* entrambi trouansi nel Monte Nebrode, detto Madonia, comunicatomi dal Sig. Leonardo Pirayno Speziale, e Botanico di molta virtù.

Iacea incana cretica, *Flore luteo*, *Medio Purpureo*, *squammis in molliores spinas abeuntibus* *Pauli Hermann*, quale offeruasi nel sito di Messina per andar al Monastero di Roccamadore.

Iacea Laciniata, *Sonchi*, *Folio*, *Casp. Bauh. & Pauli Hermann*.

Ed altre di questa dignità, ed eleganza: Se qualche Studiofo, ed amator delle Piante sarà più applicato, e più affiduo di me nella ricerca delle Piante in questo Regno di Sicilia, come ci dà speranza il Molto Reu. Pad. Maestro Cuppani, trouerà per cosa sicura vn gran numero di Semplici rari, e ignoti à Botanici, perche à me non è stato facile di vagare in tutte le Contrade, e in tutti i Monti alpestri della Sicilia, il di cui terreno fecondo, e Clima caldo hà molta conformità à quello della Spagna, della Candia, dell'Egitto, dell'Africa, e del capo di bona speranza.

Trouandomi sù la Rada, ò Lito di Deale in Inghilterra l'anno 1674. hebbi il comodo di fare vna buona collettione di Piante Marine, che erano state gettate dalle onde dell'Oceano, e fra esse Piante alcune non figurate, nè descritte; e mi daua ammirazione, come gli Inglesi haueffero trascurato di scriuere esse Piante nuoue; adesso però cessa in me questa puerile marauiglia, perche veggo, che il diligentissimo Leonardo Pluckenetio ne habbia effigiate alcune, e concepisco, che da 22. anni in quà il numero de' Botanici, doppo il Dottissimo Rayus, & Moriffone sia molto accresciuto, e la curiosità della Botanica molto dilatata in Inghilterra sotto l'essempio di due Huomini tanto Illustri, quanto mostrano al Mondo le loro opere. Oltre à ciò sento dalla viua voce del sopra nominato Sig. Guil. Scherrard, che in Londra ogni settimana si faccino priuate conferenze di Botanica, in modo, che da questa vicendeuole, e commendabile comunicazione i Letterati Inglesi sempre faranno superiori à tutte le altre Nazioni, e daranno alle stampe dottissimi Libri. E per molti titoli indispensabile frà Botanici la vicendeuole

deuole comunicazione delle Piante ; alcune volte siamo forzati , e costretti à farle vedere , ouero à parteciparle altrui per saperne il nome , e l'Autore , che l'hà descritte ; altre volte per ambizione , e per vn motiuo di gloria , affine di far conoscere , che l'Huomo habbia trouato Piante rare , e fatte fatiche commiserabili ; Ma essendo costante , che gli Huomini , che viaggiano nella medesima Prouincia , che habbiano i medesimi principij , i medesimi disegni , e che habbiano vguualmente tre Potenze , e due occhi , quindi è che accada per necessità , che coincidino nelle medesime offeruazioni delle medesime Piante : Anche nelle meditazioni Filosofiche , nei pensieri , e nelle Inuenzioni Meccaniche gli Huomini senza conoscersi l'vn l'altro hanno scritto , e souente scriuono le medesime cose .

Il Rayus , che hà viaggiato in Italia , in Sicilia , e nella Saouia hà offeruato le medesime cose , che il P. Barelher , ed io habbiamo offeruato . Il Turnefortius nè viaggi fatti nella Spagna , nè Monti Pirenei , ed in Portogallo hà offeruato vna parte delle medesime Piante , che noi tre habbiamo trouato ; Onde la doglianza , ò la premonizione , che alcuno facesse di hauere comunicato Piante , e di stare perciò in gelosia , che altri stampi le Piante da lui trouate , ò mostrate , sente di debolezza , ed hanno vn fondamento di Vanità , ouero di Pouertà di supellettile Botanica , e ad ogn'vno pare ridicola la pretensione di quelli , che vorrebbero essere singolari , e che mostrano passione , perche altri habbiano offeruato le medesime Piante . Io in tutti i luoghi hò comunicato , e lasciato cadaueri di Piante , ò per gratificare gli amici Botanici , ò per iscaricarmi de' Volumi pesanti , che mi dauano incommodo à viaggiare , nè mi dolgo di hauere mostrato , e donato delle Piante , perche hò molta robba , che mi auanza , per le stampe ; e quando non l'hauessi , la Terra offre à tutti Materiali da cercare , da trouare , e da publicare la immensa Liberalità di Dio : Gioua non poco ad vn Letterato conseruarsi humile , e stimarsi sempre inferiore à tutti , ma operare da grande studioso , perche saragli sempre resa giustizia dagli Huomini lodati , che facendo altrimenti daremo materia da ridere , e da tenere conuersazione faceta à nostre spese , e à nostro discapito . Oltre alle materie Fifiche scriuo à V. S. Illustriss. queste Litterarie pretensioni perche più d'vna volta saranno passate sotto la sua grande esperienza , e perciò la reputo capace à decidere con qualche compatimento questa sorte di passione humana , e nella medesima congiuntura la supplico à volere suggerirmi qualche erudizione , che possi seruire all'acquisto , ed allo scuoprimento delle facultà Medicinali ; perche la gran lettura che V. S. Illustriss. tiene de' buoni Autori la fanno vniuersale , come è generalmente rispettata ed honorata da tutte le Nazioni Studiose , e dotte , e con ciò resto .

Di V. S. Illustriss.

*Humiliss. & Obligatiss. Seru.
Don Paolo Boccone.*

OSSERVAZIONE⁹ SECONDA

Intorno vn Vegetabile Alchamico, che vale, contro il
Morso di Cane rabioso, di Vipera, Veleni, Febri,
Dolori Colici, Ferite, e Piaghe.

*All' Illustriss. Sig. Gio: Battista Garelli Consigliero, e Medico
di S. M. Cesarea.*

E Comune opinione de' Moderni, che l'abbondanza d'Acido facci fermentare, e che metta in moto disordinato tutti gli humori nel corpo humano, e l'esperienza fatta ne' liquidi della Terra, riferita, e riportata sopra i liquidi, e sopra gli humori degli Animali ci fa concepire in qualche maniera la causa di questo moto irregolare, e la causa di molte infermità. Con questi principij la Terra Vergine aurea dello Stato di Modana, ed altre Terre Alchamiche, e Polueri, tirate da' Testacci, e da varie parti di Animali, sono sperimentate, e trouate specifiche à molte malattie, prouenienti dal souerchio Acido. E perche trà gli Antichi, e Moderni non habbiamo alcun Medicamento Alchamico, che sia tirato solamente da puro Vegetabile, quindi è che io à riferire m'accinga in questa offeruazione, l'Historia della Pianta, chiamata, in Palermo, Sanatodos, che è un Antacido di molta efficacia, à medicare il Morso di Cane rabioso, di Vipera, Veleni, Febri, Dolori Colici, Ferite, e Piaghe:

E il Sanatodos la parte di vna Pianta, ò d'vn Semplice, la meno considerata dai Botanici, e dai Medici, e pure in Medicina ella fa effetti miracolosi, senza offendere, nè alterare il corpo humano. Io la chiamo Alchali Vegetabile ancora, per le facultà, che tiene di assorbire l'Acido, e di guarire molte malattie da esso procedenti. Questa Herba cresce in molte contrade, ed in specie ne' Boschi, e in luoghi Montani, e Siluestri. Imparai à conoscere l'Herba, e le virtù del Sanatodos da vn Venerando Sacerdote, Prete Secolare, d'anni 70. in circa, in Palermo l'anno 1662. il cui nome era D. Filippo Agnello. Egli sapeua fare belle distillazioni di Acque odorifere, Piuetti, Pastiglie, Morfeletti, Balsami, e altre cose nobili; e per questo talento fù introdotto al Sig. Principe D. Giouanni Valdina, il quale si dilettaua di esperienze, e alla presenza di questo Principe fece le seguenti. Fù data ad vn Cane, e ad vn Piccione, morduti da vna Vipera, alla nostra presenza la Poluere del Sanatodos, nel Vino bianco generoso, e nell'Olio d'Oliua, e ne furono guariti. Questo Sacerdote diceua, che per l'Hidrophobia, ò Morso di Cane rabioso, presa la medesima Poluere per bocca, e applicata esternamente sù la Piaga, humettando prima la Poluere con Vino

generoso, ouero, con Olio di Oliua fosse molto efficace, e specifico a detto Morso.

Occorse, che vna Donna, ch'era vscita fuor di sè, e quasi impazzita, à causa d'vno spauento, ò altro terrore, che hauesse hauuto, e per il quale era diuenuta tanto furiosa, e folle, che non ammetteua consiglio, nè Medicamento alcuno pigliar voleva. Quindi è che apertamente dalle azzioni della pouera Donna, ogn'vn conosceua, che le particolle del Sangue messe in mouimento, e gli Spiriti Animalì interdetti, impediuanò per necessità à gli organi le funzioni della vita, e del retto conoscimento, come ce ne auuertisce con dotte ragioni Monsieur de la Chambre Clarissimo Scrittore Francese. Fui pregato à visitarla, e non sapendo, che farci à proposito, mi ricordai, che il Sanatodos essendo contro il Morso, e Veleno d'Animali velenosi, e di quello de' Cani arrabbiati, contro la paura, e spauento, conueneuole stimai perciò, e per l'Analogia de' Sintomi impetuosi, e irritanti nella Patiente, che potesse essere ancora buono à quella Follia. Nè feci spargere sopra il capo della Donna inferma, e poi le ne fù dato à bere in brodo, e à capo à tre hore cessò quella mania, come cosa miracolosa, con istupore di chi m'haueua pregato à fare questa carità. Se la guarigione fosse seguita casualmente, ò per virtù del Medicamento, che habbia dato quiete al moto delle particolle del Sangue, io non oso disputare, ma il caso è questo, e seguì l'anno 1670. in Lione di Francia nella Moglie d'vn Falegname, la cui bottega era nella Piazza de' PP. Iacobini all'entrare della Rue merciere.

Per le Febri continue questa Poluere vsata in Brodo fà effetti salutari, perche estingue l'Acido superfluo, e raddolcisce gli humori: e se fosse solubile questo Medicamento come il Sale ne' Liquidi, farebbe il più bello Arcano della Medicina contro le malattie, prodotte dall'Acido; Per rendere solubile questo Medicamento nell'Acqua, e per darne minor quantita di vna dramma, ò quattro scropuli, giudico à proposito di farne dare la sua tintura, ò estratto con qualche vehicolo sopra cennato; ed io per non hauer hauuto comodo, e tempo, non hò fin hora tentato questo sperimento in tintura, ò sia estratto. Per Ferite, Piaghe, e Morroidi è stato sperimentato efficace in linimento, ed in Palermo hoggi qualche curioso ne fà continuate esperienze. Offeruo, che alcuni Medicamenti Prouinciali il più delle volte non passano oltre, nè si comunicano fino à gli esteri, ò perche non se ne facci caso, come Medicine volgari, e conosciute da tutti i Paesani, ò perche hauendo il nome di empiriche, vengono odiate, e disprezzate da alcuni Spiriti superbi. Il Dottore Stefano Merlo, che Medicaua vna volta in Palermo empiricamente, e che l'haueua adoperata in varie occasioni, e in molte malattie con felice successo, teneua questo Sanatodos per segreto, e in molta considerazione. Per Calcoli, e Rinella è stato sperimentato poco lungi da Roma, per mezzo del R. D. Silnio Bilancetti de' PP. dell'Oratorio, il quale hebbe dà me alcune prese di questa Poluere di Sanatodos per vn suo amico, gliela inuiò, che patina de Calcoli, e me ne fece vna vantaggiosa, e lodeuole relazione, per la sanità recuperata.

Io hò veduto esperienze euidenti della sua gran forza di assorbire l'Acido,

do, principalmente per i Dolori Colici; questa Herba pestata grossamente al peso quasi di vna dramma, e più, beuuta in vino rosso, generoso, e subdulce, fa il suo effetto prospero in mezz'hora: Fin al presente non hò trouato, nè letto, che la Medicinia habbia vn Medicamento Antacido, tirato da vn semplice Vegetabile, e che non habbia bisogno d'altra preparazione, che quella della pura triturazione: In Roma vno Speciale chiamato N. N. ed in Vienna alla Piazza di S. Pietro vn altro Speciale distribuiscono vna Poluere Antacida, che prodnce effetti salutari, eglino dicono, che sia cauata da' testacei, e che à prepararla ci vogli vna laboriosa manipolazione: Mi supponche il primo calcini i Testacei col Nitro, e poi l'edulcori, per renderla capace ad absorbire gli Acidi. Nella Prouincia di Lione di Francia, hanno opinione, che questo Sanatodos, e le Galle, ò escrescenze, che nascono nè nodi del Ceanthos Theoph. Fab. Colum. staccate verdi dalla Pianta, se sarà sino portate in Sacoccia, ouero adosso, siano ottimo Preseruatiuo contro il dolore degli Moroidi. Si potrebbe preparare questo Sanatodos, come si prepara il Lycium Indicum, nel formare il Cate, da' Moderni detto Catecù: Perche questa maniera di preparare il Cate conserua tutte le sostanze del Legno, senza perdere alcuna parte, componente esso Legno, e perche tale preparazione rende esse sostanze più penetranti, quindi è, che io hò sempre hauuto in molta stima questa preparazione del Lycium Indicum, proposta dal Dottissimo Andrea Cæsalpino Aretino, nella sua Appendice *ad Libros de Plantis, & questiones Peripateticas*, Romæ 1603. alla pag. 11. Preparato il Sanatodos con questo methodo, si potrebbe diminuir la sua Dose, perche all'Infermo è molesto il pigliare vna dramma, ò quattro scropoli di vna Poluere grossamente pesta.

In Palermo gli Speciali vendono vna Conserua di Seges, la quale è composta dai Fiori della Consolida minor matthioli, e dal Zucchero, e vale molto à temperare gli ardori del Fegato, ed' in vna parola contro gli effetti della Bile, e dell'Acido, Io non sò se i Medici di Palermo habbiano considerato, ed' inuestigato la causa di questo buon'effetto della loro Conserua, atteso che questo Medicamento è venuto da vn Chirurgo Empirico, chiamato Pietro di Piazza, che soleua nominare questa specie di Consolida, Herba Seges: Fù celebre in Roma, in Bologna, ed' in molte Città d'Italia, per le sue esperienze, e per l'Arte Spagirica, che possedeua in grado eminente. Doppo l'Herba Sanatodos, lo numero per efficace, Vegetabile Alchamico, la Prunella, ò Consolida minor sudetta, e doppo queste due, li Capituli della Plantago maior altera Dodonei; Quelli della Plantago minor lanceolata, entrambi montane, e meno cariche d'humidità, la Nymphæa flore albo, il Fiore della Bellis pratensis, della Valeriana rubra, detta anche, Ocimastron Valerianton, del Sonchus leuis, e della Valeriana Indica Bauh. Pin. tutte Pianta Alchalice, e specifiche contro l'Acido. Ecco la Proprietà, e Virtù del Sanatodos tutte comprese in vn Capitolo. Al morso della Vipera doppo la scarnificazione, e la Ventosa applicata sopra la parte, per tirare col Sangue porzione del Veleno, che può serpeggiare per l'arterie, si sparge poi sopra il Morso sudetto la Poluere di Sanatodos, e poi nel Vino generoso si

da à bere più volte buona porzione di essa Poluere. Al morso parimete di Cane rabioso, e della puntura de' Scorpioni, e alla Pauura, si da à bere la sua Poluere con felice successo; Mitiga l'Acido delli Moroidi, asperauì sopra la sua Poluere, ed anche sopra Piaghe Corrosiue, e sopra il Cancro. Contro la Pauura, Timore, Spauento, detto Scanto dai Siciliani la sua Poluere in brodo. Per Calcoli, e impedimento di Vrina, contro i Flati, e Dolori Colici la Poluere grossamente pesta, data in Vino negro abbocato, subdulce, è cosa specifica. Alle Febri continue, si da più volte ne' Brodi, e ne' cibi. Me ne seruirei contro gli effetti, e passioni Apopletiche, ed Epileptiche, e ne' Dolori Colici aggiungerei mezzo grano d'Opio, in vehicolo di Acqua di Tilia, Peonia, e simili. Preferisco questo Alchali Vegetabile, ò Sanatodos, alli Antacidi crustacei, alli Minerali, e simili, perche egli si comunica più facilmente nel Chilo, e perciò può prontamente Medicare il Sangue viziato.

Questo Vegetabile quando è verde, tenero, giouine, e recente, spira vna fragranza Balsamica, e quasi simile all'odore d'Ambra grisa, mà ciò è solamente manifesto in quelle Pianta, che nascon in regioni montane, ed alpine. Il medesimo Vegetabile, ed'Alchamico porta seco due signature, e due impressioni, prouenienti dalla sua origine, e dalla sua matrice; Vna è la signature de' Villi, ed asperità, che si riferiscono alle Spine della Pianta; La seconda signature è l'impressione delle nodosità di essa Spongia, che si riferisce ai Semi della Rosa Siluestre, nè quali Semi speffe volte si mostra in Compendio tutte le parti, e l'Economia di tutta la Pianta sotto il nostro senso.

Vengo à dichiarire, e à manifestare il Sanatodos, il quale non è altra cosa, che la Spongia della Rosa Siluestre, da Lobelio nell'Aduer. nominata Bedeguar.

Simone Pauli nel suo Quadripartito Botanico, ragionando delle Virtù, e della causa perche ella caccia le Arene, e Calcoli delle Vreteri, ci dà vna dottissima riflessione, e mostra, per quale via esse Spongie possono espellere il Calcolo. Nella natura molte cause à noi non sono note, e bisogna però contentarsi delle esperienze solamente. Il principio di queste Spongie è l'istesso, che quello delle Galle, ed escrescenze, descritte dal Sig. Redi, e quanti sono gli insetti, che rodono la Corteccia del gambo, e fusto della Rosa Siluestre, altrettanti insetti rimangono inuolti, e rinchiusi dentro esse spongie: E dagli effluuij poi di essi insetti, non solo sperimentiamo alcuni effetti salutari, come habbiamo recitati, ma anche dalle particelle assorbenti, & aride di essa Spongia, godiamo poi altri felici successi contro i Flati, Colica, e immoderata efferuescenza dell'Acido.

Di V. S. Illustriss.

Humilis. & Obligatiss. Seruus
Don Paulo Boccone.

OSSERVAZIONE TERZA

Intorno alcuni Medicamenti, vtili à Medicare la
Phtysi.

All' Illustriss. Sig. Fagon Protomedico della Maestà del Rè Christianissimo.

DAll'esperienza, che le Arene grosse, e le ghiare, agitate in quel
Vino, che comincia à infortire, assorbiscono elleno l'acido, e ren-
dono, in qualche modo, esso Vino riagiustato, e buono à bere, con-
cepisco ancora; che la Figura delle Poluere grossamente pesta del
Sanatodos, possi contribuire molto, ad assorbire l'Acido, à dulcificare i li-
quidi del corpo humano; e à produrre poi questi effetti salutari, oltre la
struttura porosa, e le particelle Balsamiche del Corpo di esso Sanatodos;
In oltre osseruiamo, che la Correccia di alcuni Semi, fa l'vfficio delle par-
ticelle Alchalice, e la Natura l'hà destinata non solamente per diffendere essi
semi dall'ambiente, mà ancora per Medicare quei Morbi, oue l'Acido è prin-
cipio di moto destrutivo. Il Seme intiero della Sophia Chirurgorum,
senza esser ridotto in Poluere, beuto in brodo, ò Vino, guarisce il Vomi-
to di Sangue, e la Dissenteria, il che non succede quando si beue pesto, per-
che la sostanza oleosa di esso Seme è capace à sciogliere, non già à fissare, e
coagulare.

Con questi principij hò cauato dal Corallo rosso di Dioscoride vn Medi-
camento Alchalice, Cordiale, e Antiphtysico; produce esso Corallo nella
sua superficie vn Tartaro, il quale è molle quando è tirato dal fondo del Ma-
re, mà vedendo l'aria, à capo di due hore esso Tartaro si indurisce, e questa
è la causa, che molti Scrittori si sono ingannati, dicendo, che il Corallo
sia molle sotto le acque del Mare.

Hò osseruato ancora, che l'estremità di tutte le ramificazioni di esso Co-
rallo, sono gonfie, e rotondette, e nella loro superficie anche porose, che
ogni poro corrisponda ad'vna Cellula, nella quale Cellula stà rinchiuso vn
Liquore bianco, di sapore, alquanto simile al Pepe, ed'io credo, che la
Natura per mezzo di esso Liquore, che è come Latte bianco, facci vegetare,
ò per dir meglio, facci ramificare questa produzione Marina, per la iuxta
posizione delle particelle di esso Latte à misura, che esse vanno precipitan-
do, sopra la Base di quelle Cellule, e nè hò le seguenti dimostrazioni: La
porzione di Latte, che è nelle Cellule, e che è vicina al tronco del Corallo,
quando è stata lungo tempo fuor dell'Acqua si conuerte in Corallo rosso,
e s'indurisce, e l'altra porzione, che è vicino alle estremità Porose, e Stel-
late, diuiene di Color pallido, onde stimo detto Latte come primo princi-
pio del Corallo.

Quelli

Quelli, che risolueranno il Corallo rosso con qualche mestruo radicale, e lo riduranno ad'vna sostanza coagulata, come Latte, e di sapore acre, come Pepe, eglino ponno credere di hauerlo soluto nel suo principio; e all' hora si può chiamare realmente, e legitimamente essenza di Corallo; Queste estremità turgide, con quattro ò cinque Cellule, piene di Latte sudetto, si ponno acquittare facilmente nella Città di Trapani, ed' in quei luoghi, oue si facci la Pesca del Corallo, attesoche, i Pescatori vendono à vil prezzo esse estremità, in compagnia di altri fragmenti, e tocca à noi di sciegliere poi quelle punte turgide del Corallo per vso Medico; E perche hò hauuto concetto, che in questa estremità vi risieda la vera Tintura, ed il primo principio del Corallo, e dal sapore acre, e piccante, simile à quello del Pepe, conghieturo le sue forze, hò risoluto di accettarlo per Cordiale, Antiphtyfico, e per Antacido speciale, e nella pratica di Medicare qualche Persona traugiata dalla Phtysi, Non mi sono tediato di raccorre col Coltello tutt' il Tartaro, che hò potuto trouare nella superficie di tutte le Branche di Corallo rosso, nouamente estratto dal Mare, come corteccia Alchatica, e indi mescolare, e poluerizare questo Tartaro, con le estremità turgide, sopra descritte, e nè hò riportati effetti buonissimi.

La Cura, dà me instituita nella Phtysi fù in Malta in Persona di Suoro Rosana Seichel, Monica nel Munistero di Santa Cattarina, di anni trent' vno incirca; Questa era stata per due anni aggrauata da vna Tosse si molesta, che souente la rendeuà deforme, e negra; Non poteua giacere à Letto, che con le Spalle, e Testa alta, appoggiate à sei guanciali: dormiva pochissimo, e si trouaua tanto debilitata nelle ginocchia, che non poteua salire le Scale, che, con gran difficultà, e perche lo sputo non era sano, e la finzione, che le cadeua sul Petto, la rendeuà inhabile à tutti gli Vfficij, e Funzioni del Munistero, e i Medici la condanauano per Ettica; Doppo hauer prescritto qualche lauamento commune, preparato con Decozione di Centaurea minore, da vsare la sera auanti la cura, ordinai, ch' ella pigliasse la seguente Poluere, e Brodi ogni mattina per quaranta Giorni, ed in questo tempo la sera pigliasse il Brodo senza la Poluere, con che la Paziente cominciò à riposare, à caminare senza tedio, e cantare in Choro à capo li venti sette Giorni, come le altre Monache.

Puluis dulcificans ad Phthysim ante Iusculum.

4. **S** Al. Perlar. Sal. Corall. rubr. Rasuræ Eburis, & Rasuræ Crustæ Corall. rubr. recenter. ex mare extract. ana gr. vij. Conseruæ Rosar. rubr. ℥ij. m. f. bol. Da vsare ogni mattina auanti il Brodo.

Iusculum Testudin.

4. **C** Arnis Testud. terrestr. Carnis Vitul. an. ℥iiij. aut vj. Folior Plantag. angusti fol. Lanceolat. montan. & fol. & Florum recent. Bellid. Pratenf. ana pug. vnum Fol. & Radic. excitat. Caryophillatæ mont. drach. semis
Aqua

Aquæ font. q. s. in Baln. Mar. paratur Iusculum pro 2. vicibus. Dosis ʒ. v. aut vj.

Finiti li 40. Giorni, ordinaï, che v'fasse à suo piacere vn Iuleppe, vna Conferua, e le Tabbelle Antiphtysiche il Mattino, frà giorno, ò la sera auanti di gire à Letto: ed il lauamento vna la settimana: ed in caso fosse riattaccata dalla medesima Phtysi, ricominciasse la cura come sopra.

Iulap Antiphtysicum.

ʒ. Sacchar Iulap. ʒij. Geran. Robert. Flor. recent. Bellid. pratens. ana ʒviij. Succiliquirit. Puluer. ʒj. stent in loco calido per horas xij. hinc coque ad Iulap. consistentiam, cola, & serua ad vsum. Dos. ʒij.

Conferua Antiphtysica.

ʒ. Flor. recent. Bellid. pratens. ʒviij. Dactilor. enucleat. ʒiij. Sacchari albi ʒxv. contunde simul ad minima, & S. A. coque ad Conferua consist. Dos. ʒj. & ʒ.

Morsula, aut Tabbelle Antiphtysica.

ʒ. Flor. Sambuci, & Bellid. prat. exicat. an. vn. ij. Folior. Caryophyllata mont. Fol. Plantag. angust. mont. ana ʒij. Lapidis stellar. præp. & Ebur. Crud. præp. an. ʒiij. Cate, & Geran. Robert. exicat. an. ʒj. Flor. alb. Nymphææ exicat. ʒj. & ʒ. Sacchari candid. pulu. ʒij. Sacchari albi ad coctur. M. C. quantum satis m. f. Morsul. Dosis ʒ. ʒ. ter in die.

Questa Monacha si dichiarava, di non pretendere di guarire totalmente dalla Phtysi; ma si consolava d'hauere trouato Medicamento, col quale restasse sollevata per qualche Mese dell'anno.

Conuiene alla Phtysi, e alla difficoltà di respirare, ed è per mioproprio uso quotidiano la seguente Ptisana.

ʒ. Aquæ fontis ʒiij. Rad. Caryophyllata, cum folijs ʒvj. Ficum caricarum pinguium N°. iv. aut v. lacerat. digitis, Radicis Glycyrrhizæ, minutissimè incisa ʒj. pro libitu alicuius plantæ capillaris, aut aperitivæ ʒij. lento igne in olla terra vitriata, bulliant per tres, aut quatuor horas, ad consumptionem octauæ partis, hinc tepidè filtretur aqua ter, aut quater, & erit tunc saturata rufi coloris.

Dosis ʒiij. aut plus, in cibis, & extra cibos, ante cubitum, & mane, tepesacta Ptisana propinetur. Io me ne seruo, me ne sono seruito vtilmente per la difficoltà del respirare, per la Tosse, e per arrestare alcune flussioni, procedenti da' Vapori, e da debolezza di Stommaco.

Offeruo, che nella Radice della Caryophyllata, vi sia vna sostanza mucilaginosa, manifesta, sotto il taglio del Coltello, e del palato, quale è analoga à

ga à quella sostanza dell'Althæa; e perche essa Caryophyllata è Pianta attenuante, cordiale, e Alexipharmaca, quindi è, che ella mi dia effetti molto sensibili, e vantaggiosi alla Cura della difficoltà di respirare, e alle Febri Croniche de' Bambini, promouendo leggermente il sudore.

Con le Persone di alta condizione potremmo procedere nella seguente maniera alla Cura della Phtisi.

Nutrire per xv. Giorni Pollastre, Galline, e Capponi con pulmento, o Polenta di Miglio, di Segale, di Auena, ouero di Hordeum, nella quale Polenta si faranno cuocere quattro delle seguenti Herbe ad libitum, minutamente trite: Doppo che sarà cotto questo Pulmento con le Herbe si deue aggiungere, e mescolare vna porzione di Latte di Vacca recente: Nutriti, & ingrassati i Polastri di tali Herbe, e Polenta, gli Infermi poi si cibaranno del Brodo, e della Carne di questi Pollastri, Galline, e Capponi per alcune settimane, acciò con questo nutrimento venghino imbalsamate le Ulcere de' Pulmoni, e dulcificato l'acore del Sangue: E perche i Medicamenti non ponno penetrare per tutte le parti del Corpo, pretendiamo, che le particelle del Cibo, e del Chilo, distribuite nella massa del Sangue, possono molto contribuire à Medicare la Phtysi.

Le Piante da me elette à questo alimento, e saginamento degl'Animali sopradetti sono.

Althæa Radici.

Caryophyllata montana, Radice, e Foglie.

Tuffilago Radice, Tormentilla, Radice.

Fiori di Sambuco.

Consolida maior Radice, e Foglie.

Consolida minor Foglie, e Fiori.

Geranium Robertianum Foglie, e Fiori.

Geranium secundum, siue Pes Columbinus Foglie, e Fiori.

Millefolium Flore albo, Foglie, e Fiori.

Helenium Radice.

Hedera Terrestris Foglie.

Hypericum Vulgare Foglie.

Stellaria, siue Alchimilla Foglie, e Fiori.

Plantago Montana Foglie, Fiori, e Radici.

Pyrola Foglie, e Fiori.

Veronica mas, Foglie.

Bellis pratensis, e Bellis maior, Foglie, e Fiori.

Scabiosa Foglie, Morsus Diaboli Foglie.

Bistorta Radice, Coronopus Foglie.

Partecipo à V. S. Illustris. queste offeruazioni, perche conosco, che le ama, e che le intende, e perche desidero essere considerato da qui auanti con zelo distinto.

Di V. S. Illustris.

Humiliss. & Obligatiss. Seruo

Don Paolo Boccone.



DECADE PRIMA

CONSCRATA

All'Illustriss. & Excellentiss. Sig.

PROCURATORE

ANTONIO GRIMANI.

Veronica Alpina, Pumila, caule aphylo.



Resce questa Pianta ne'Sassi, ed in luoghi aspri del Monte Cenisio, ed'anche per le alte Montagne della Savoia, e mi pare la medesima, osseruata, e descritta dal Clarissimo Io: Raij Inglese, senza che l'habbia figurata; Fui necessitato, che fosse intagliata più d'vna volta, per tentare di hauere la sua effigie, corrispondente al suo naturale: Tutta la Pianta alza da terra tre, ò quattro oncie geometriche, e Monsieur Rayus l'hà descritta in questi termini.

Eodem modo repit, & in varios diuiditur cespites, quo Cotyledon Matthioli, aut Sedum serratum, folia ei Veronica parua, subrotunda, hirsuta, ad margines serrata: caules eodem modo exurgunt, quo in Phyllo Dalechampij Theligono duorum triorumue digitorum altitudine, rotundi, folijs destituti. Flores in summo V. VI. aut etiam plures Chamædrios Spuria, aut Veronicae Cerulei quadrifolij. Vascula seminalia magna Thlaspeos, aut Veronicae Vulgaris repentis.

Veronica mas, Alpina, glabra, erecta folijs parum crenatis.

Questa Pianta alza sei oncie geometriche, produce le Foglie breui, tomentose, e crenate, trouasi negli Alpi di Modona in vna Selua, trà la Terra di Fiumalbo, e la Città di Barga.

Veronica Alpina, glabra rotundo, Alsinis Plantaginis folio.

Questa è Pianta supina, e cresce negli Alpi del Modonese in luoghi opachi.

Altra specie di Veronica, Alpina, Glabra minima, Nummularia Folio trouasi nelle alte Montagne della Corsica, con Foglie minori,

Veronica frutescens, durior, oblongo Chamædryis folio, Patavina.

Questa Pianta è fruticosa, e quasi legnosa, alza da terra vn palmo, e trouasi ne' Monti Euganei, e nelle Colline, vicine alla Città di Este. Si scuoprono alla giornata molte Specie di Veronica, e stimo, che il Suolo, ed il Clima, per lo più, produchi tale varietà. Si aumenta questa Famiglia di Veroniche, ancora, perche alcune Piante vi ci sono ricondotte, e restituite per la Nota Generica del seme, secondo le dotte, e nuoue illustrazioni Botaniche di Roberto Morisson, e di Gio: Rayus, doppo Fabio Columna, ed Andrea Cæsalpino; Questi vltimi hanno preuenuto, e dato di ciò li primi lumi al Mondo literario, come si può vedere nella seconda parte: *Minus Cognitarum Stirpium Fabij Columnæ pag. 62. e 63. impresso Romæ 1616. apud Mascardum.*

Alchimilla Alpina, Pentaphyllea, minima, lobis fimbriatis.

E Pianta repente, e non alza più di tre, ò quattro oncie geometriche. Il Fiore, ed il Seme corrisponde all'Alchimilla, ò Pes Leonis di Lob, e Fuchio: cresce nel Petit Monte Cenisio. Se io haueffi il talento, e la fortuna di Fabio Columna, hauerei rappresentato più distintamente queste mie Piante, hauendo sentito dire, ch'egli sapeffe disegnare.

Pentaphyllum minimum, Alpinum, nigrum, crispum, profundè dissectum.

Cresce questa Pianta nel Petit Monte Cenisio, repente, ed alta tre, ò quattro oncie, con radici, rispetto alla picciolezza della Pianta, quasi legnose. Il Fiore non era prodotto, mà l'habito della Pianta me la diede à conoscere per Pentaphyllo.

Salix Alpina minima, repens, retuso Serpilli folio lucido.

Nel Petit Monte Cenisio, ed in luoghi sterili, cresce questa Pianta con Foglie picciole, come quelle simili al Serpillum, mà in altri Monti, meno sterili, e meno aridi, le Foglie, e le Radici, sono quattro volte più ample. E la Pianta legnosa, e repente, i suoi Fiori vomitano lanugine, come le Specie di Salcio.

Salix Alpina minima, lucida, repens, Alni rotundo folio.

C Resce questa Pianta nel Monte Cenisio, con Foglie picciole, e rottonde, simili al rudimento della Mentha, lucide, e nervose, come l'Alnus; la sua Radice è legnosa, il Fiore è muscoso in mezzo alla Foglia, e voglio credere, che le medesime specie di Herbe, che nascono nel Monte Cenisio, in altri Monti facciano qualche varietà, Io hò fatta disegnare, e intagliare questa nella forma, che l'hò veduta; e la differenza, e denominazione di alcune mie Piante supplisce ad vna lunga, e tediosa descrizione, non hauendo tempo, nè sanità per la mia vecchiezza à fare maggiori fatiche; prouando per altro molto trauaglio, à circoscriuere in cinque, ò sei parole le parti, e le note, che costituiscono la differenza d'vna Specie dall'altra.

Veronica minima, Clinopodij minoris, folio glabro, Romana.

C Resce questa Pianta alta, poco più di cinque oncie geometriche, retta, e ne' Prati confinanti al Munistero di tre Fontane di Roma in tempo di Primavera è molto copiosa, alle volte produce vn solo fusto in forma di Piramide, ed altre volte è alquanto ramosa: Il Fiore è ceruleo lauato, ed il Seme minutissimo.

Pimpinella maior, rigida, prealta, Auriculata, Sabauda.

E Questa Pianta molto frequente ne' Prati intorno la Città di Chamberij, e cresce alle volte all'altezza di vn'huomo, le Foglie sono grandi, oblonghe, e dure. Il Capitolo, ed i Fiori in tutto corrispondono alla Pimpinella maxima, Canadensis Cornuti: Ad ogni ligatura delle Foglie, di quà, e di là escono due picciole Foglie, principalmente nelle Piante adulte. Produce Radici profonde, legnose, croce, e perenni: trouasi ancora questa Pianta ne' Boschi della Morauia in strada da Vienna per andare à Bruna, e vicino la Città di Breslavia, oue nasce copiosamente la Brittanica del Munting, da me comunicate all'Illustriss. Sig. Iean Sigismondo de Haunold Presidente di essa Città, e possessore di vn bellissimo Museo di cose Naturali, e Pellegrine.

Euphrasia erecta, Alpina, folijs subrotundis.

L E Foglie di questa Pianta imitano quelle del Chamædrys, perche sono rugose, oblonghe, retuse, e più grandi della Volgare Euphrasia; la sua frutificazione è eretta, ed alza da terra più d'vna spanna. Trouasi nelle Montagne della Saouia vicino la Certosa di Chyamberij.

Heptaphyllum argenteum, Alpinum, Trifoliatum, longius radicum, saxatile, Sabaudum.

LA nota Generica di questa Pianta è Pentaphyllea, benchè le parti, cioè le Foglie siano terne. Appresso di me è vna delle Pianta più eleganti, e più speciose, che Io habbia veduto doppo il *Conuoluulus rectus* Pona. Nasce nelle fisure de' Sassi due miglia sopra il Munistero della gran Certosa; in vn Monte nominato Petit Son; li Fiori sono di Color di Peschio lauato, con vn fiocco in mezzo, che è globoso. Tutta la Pianta alza cinque oncie geometriche, e poche volte arriua ad vna spanna. La Radice è legnosa, perenne, e fitta nel Sasso: Le Foglie sono tutte argentee, tomentose, e lucide, ed alcune di esse mostrano qualche picciola crenatura nell'estremità.

Heptaphyllum Trifoliatum, argenteum, montanum, Italicum, longius radicum, crassioribus, & rotundioribus folijs.

Varia questa Pianta dalla precedente in tutto l'habito delle sue parti, e cresce nelle Montagne di Norcia verso il Lago di Pilato, à Pizzo di Sio nel Monte di Vedore, alli Saffatelli, & alla Grotta della Sibilla, che sono nella Pronincia dell'Vmbria. Le Foglie sono tutte argentee, integre più grandi, e più pingui di quella Sabauda, ed imitano le Foglie dell'Ebenus Cretico di Prospero Alpino exot. Mi fù data dal P. frà Antonio da Visse Capuccino Studiofo, e versato nelle Pianta.

Chamacistus supinus, Hyssopi folijs, villosis.

Alza dà terra questa Pianta vna spanna, e cresce nelle Montagne dell'Vmbria sopra Nocera, e Gualdo.

Iacobaea Alpina pumila, comosa, incana; Produce questa Pianta le sue foglie cinerizie, tomentose, e intagliate, lunghe, due, ò tre oncie geometriche: Col Fiore aureo, e à Mazzetto, ò Buquet, e tutta la Pianta cresce all'altezza di quattro, ò cinque oncie da me osservato sopra i Monti vicini alla Città di S. Giouanni di Maurienne, e nel Monte Cenisio.

Cyanus montanus, caule folioso, capitulo oblongo.

Cresce questa Pianta alta vn piede, produce i Fiori purpurei, il caule stipato di Foglie, e queste sinuate. Trouasi nelle Montagne vicine Vall'ombrosa, e la Vernia in Toscana.

Cyanus Alpinus Lychnidis candidissimo folio, capitulo reticulato.

E questa Pianta vn Piedè alta dà terra, e le sue Foglie sono di colore quasi argenteo per il tomento vguale, stipato, e bianco. Produce i suoi
Fiori

Fiori purpurei, ed il fusto retto senza ramificazioni. Il Capitolo è vestito di recurve, o inarcate squamme, e queste pinnate: e perche elleno sono ritorte, e replicate vna sopra l'altra, quindi è che insieme formano vn globo, o bottone rotondo, (non già oblungo come la figura espressa) e reticulato, simile molto ad vn lauoro di filagrana, che fa vn bellissimo spettacolo alla vista. Nasce nelle sommità del Monte Cenisio, e sopra i Monti di Nostre Dame de Charmee, per entrare nel Delfinato, ed in altri Monti eleuati della Savoia.

Muscus Cornucopioides cristatus, Alpinus, saxatilis.

IO me ne seruirei per i Phtyfici in vece del Muscus Pyxidatus Lobellij, attesoche queste due Piante frà di loro hanno qualche affinità nei Natali, nella Figura delle parti, e nel sapore. Willis prescriue il Muscus Pyxidatus à Medicare la Phtysi, e stimo, che molte altre Specie di Muscus Alpinus porose, Arboree, Coralloidi, e Saxatili ponno legitimamente sostituirsi al Muscus Pyxidatus Lobelio per diseccare, astringere, e comunicare vn Solfo Balsamico, che è racchiuso in esso: Quindi è che possi produrre l'effetto di assorbire l'Acido, e diseccare senza austerità l'acore nelli Polmoni infetti. Il presente Muscus Cornucopioides cristatus viene alto due, o tre oncie, il suo fusto imita la grossezza del Muscus terrestris Coraloides, concauo di dentro, ma termina à foggia di Cornucopia: Alla cima di ogni fusto germogliano alcune escrescenze Pyxidate, come se la Pianta tendesse à mostrarsi prolifera, e per questa nota, hò dato la differenza di Cristatus à questa bella Specie, quale trouai nelle Montagne della Savoia, due miglia sopra vna Chiesa di gran Venerazione, chiamata Nostre Dame de Charmee per la strada della Montagna, che conduce nel Delfinato.

Gentianella purpurea, Viola Mariana flore.

IMita questa Pianta le Foglie della Viola Calathiana Gesn. siue Gentianella angustifolia autumnalis maior Bauh. Pin. il suo Fiore però è campanulato, come quello della Viola Mariana, che la distingue dalle altre Specie.

Hò hauuta questa Figura dal P. Barelier dell'Ordine di S. Domenico illustre, e dottissimo Botanico, e la giudico Pianta Alpina.

Chondrilla Cyanoides lutea, Coronopi Folio non diuiso.

Questa Pianta è ben posta sotto il Genere di Stoebe Plantaginis Folio per ragione del Seme, ma in riguardo della circostanza del Latte, che ella manda dalle Foglie, si può anche tollerare sotto quello di Chondrilla.

In Sicilia si troua questa Pianta, con qualche varietà nella frutificazione, e nella figura delle Foglie, e nel color del Fiore. La presente figura hò hauuto dalle memorie del P. Bareliero.

*Polygonum montanum, viueum, roseum, minus, compactioribus.
foliolis Cyrnaeum.*

E Questa Pianta, repente, tomentosa, e produce copia di Squamme argentee, conglobate à foggia di Rosa, e ciò in ogni estremità di Sorcoli. Le Foglie sono breui, ed anguste. Ne' Monti alti della Corsica, fù da me offeruata l'anno 1677. è Specie diuersa dalla Paronychia Hispanica del Clusio.

*Beccabunga Alpina, siue Veronica glabra Alpina, aquatica Oleæ
folio, repens.*

C Resce nelle Montagne della Corsica in vna Contrada, detta, Lago d'Ino vicino à riuoli d'Acqua, produce le Foglie anguste, e li Fiori cerulei.

Scabiosa hirsuta, multifida, Alpina, repens.

Poco più d'vna spanna questa Pianta cresce d'altezza, e nelle Alpe di Coreglia trà Fiumalbo, e Barga in luoghi Saffosi produce le Foglie nigricanti. Vn'altra Specie consimile à questa si offerua con Foglie verdi, lucide, e più laciniate nel Monte Cenisio, e nella Savoia, effetti forse del suolo più, e meno saxatile. Il Fiore è di color rosso lauato.

Lysimachia filiquosa, purpurea, Alpina, Trifoliata.

IL fusto di questa Pianta è rotondo, alto più d'vn palmo, e ad ogni nodo le Foglie sono disposte tre, à tre, e di colore nigricante. Ama luoghi alpini, ed'humettati dai rinoli d'acqua, ed hà la sua Radice molto fibrosa, e perenne. Sopra il Munistero della gran Certosa, e per le Montagne della Savoia vicino Chyamberij, in vna Contrada detta Les Bauges, ella è facile ad essere trouata. Non la reputo aborto, nè scherzo di Natura, perche è assai abbondante, e cresce anche in altre Contrade, e molto costante nella produzione regolare di tre Foglie ad'ogni nodo. I suoi Fiori in cima alle filique sono purpurei, ed è Pianta Perenne. Nella Silesia, e nell'Vngaria cresce vna Lysimachia tetraphylla purpurea con fusto quadrato, e foglie lunghe, anguste, e nigricanti.

Plantago Alpina, folio angusto longo, e nigricante.

Produce questa Pianta le sue foglie, tre volte più lunghe di quelle della Plantago trineruia del Colonna, e sono pelose, e molli. Il Capitolo è breue, e nigricante, come sono ancora le sue foglie, lunghe, dotate di tre nerui apparenti. Nasce ella in mezzo ai Boschi di Monte Cenisio.

Caryophyllus Alpinus, crasso Linariae folio, calycibus variegatis.

Senza la presenza del fiore, questa Pianta sarebbe sempre creduta Specie di Linaria, per hauere le Foglie tenere, crasse, e alquanto incane simili alla Linaria. Si troua frequentemente nelle alte Montagne della Savoia, e nel Monte Cenisio, che non posso credere perciò, che ella non sia stata offeruata da altri Scrittori Botanici. La Radice, i Sorcoli, ed i Fiori violacei pallidi la costituiscono Caryophyllo; Il Calice di essi fiori pare alquanto variegato. E stata disegnata, e intagliata da diuersi Pittori, e posta in più luoghi di questa Historia, perche non restauo sodisfatto del primo disegno.

Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariae folio.

Cresce questa Pianta all'altezza d'un palmo, e mezzo: Le sue Foglie diuise, e coperte di tomento cinerizio sono simili alla Iacobæa Marina del Cæsalpino: Il Fiore è tutto giallo, e disposto come il Chrysanthemo. Circa gli anni 1654. questo nobile Vegetabile era coltiuato nel Horto di Padoua, tra le Pianta exotiche, ed i Giardinieri, che si ricordano bene di questa Pianta, asseriscono essere stata raccolta nelle Montagne di Trento, io però l'hò riputata Pianta Cretica. Hoggi si è perduta, ed io l'hò fatta disegnare da vn Fiore, e dalle Foglie secche, che mi trouauo agglutinate ne' miei Herbarij. Nel mio vltimo Viaggio l'hò trouata poi molto abbondante nelle Isole della Dalmazia l'anno 1694.

Aparine aquæ innatans, Tereuisana, folijs Perchepier, capreolis donata, siue, Aparine fluitans, capreolis, donata.

Questa Pianta tiene le sue Radici fitte nelle pareti, o margine de' fossi, che sono pieni di acqua, e stà situata sotto le acque flottando, e perciò con gran difficultà può essere offeruata, aggiunto anche, che è picciola, e sottilissima. L' Exordio delle sue Foglie è breue, come quello dell'Euphrasia, mà rotonde, e diuise à guisa di Alchimilla minima, montana del Colonna. Produce alcuni capreoli, e nella base di essi alcuni Semi rugosi, ed aspri, dell'andare dell'Aparine di Mattioli, mà picciolissimi, à proporzione di tutta la Pianta, che non si stende di longhezza più d'vna spanna in circa. Il Fiore non hò esaminato per mancanza di Microscopio sopra il luogo, e perche ancora bisognaua esaminarla in varij tempi. Dal Seme, e dal sito de' Natali l'hò chiamata Aparine Fluitans, fino à migliore offeruazione. Nasce vicino la Città di Treviso in mezzo al Podere del Sig. Auvocato Carminati, oue sono riuoli perpetui d'Acqua, e questo Podere è per andare alla Villa di Lanzago spettante all'Illustriss. e Reuerend. Monfig. Vincenzo Bonifazio Vescouo di Famagosta.

Libanotis Italica, Alpina, semine crispo.

Produce questa Pianta le sue Foglie, simili al Sefeli *Ætyopicum* Herba Dod. il fusto è grosso, come vna grossa Ferula, ed alto dà terra bene spesso più della statura d' Huomo. L' Ombella è bianca, ed ampla, ed i Semi maturi, che compongono essa Ombella, sono più crespi di quelli del *Laserpitium Gallicum*. La Radice è grossa, e lunga come vn braccio di Fanciullo. Nasce copiosamente sotto il Cimone di Fanano in vna Contrada detta li Porcelli, che è duemiglia sopra la Terra di Fiumalbo del Modonese. L' Alfere Gio: Maria Santi di Fiumalbo, ò vero alcuno de' suoi Figliuoli è capace à comunicarci il Seme, perche la conosce, e l' hà vegetante naturalmente intorno le sue Case. Egli, ed i Pastori del Paese, chiamano questa Pianta, Herba Nucitola, perche à loro le Foglie paiono verdeggianti, e disposte, simili à quelle della Noce Iugulande. Dominico Chabræo nella *Sciagraphia* alla pag. 387. figura una Pianta col nome di *Libanotis Theophrasti quorundam valde similis, Costus amarus semine crispo*, trouata nel Monte Summano: Se io vedessi vna Foglia, ed' vna Ombella, col Seme maturo di questa *Libanotis Summana* potrei decidere se sia la medesima cosa con la nostra del Cimone, e però lascio ad' altri di farne il paragone, e dare il giudizio positivo.

Casparo Bauhino nel Prodomo alla pag. 84. descriue vna *Libanotis Lati-folia minor semine crispo*, ne' seguenti termini, e vi è apparenza, che sia la medesima della nostra osservata sotto il Cimone.

Hæc à vulgata potissimum foliorum magnitudine, & numero, seminisque forma differt: cum in vulgata singula foliorum alæ, magna ex parte quina folia habeant, vno extremam alam occupante: at hæc in primis duabus alis, tria tantum, & in media ala, quinque obtinent, per ambitum communiter serrata, quedam tamen vnâ alteramue profundam incisuram obtinent, superne atrouirentia, inferne verò subcinericij quodammodo coloris, magnitudine vnciam, vel sesquiunciam vix excedentia. Caule cubitali, glabro, umbella parua flosculorum alborum insidet, quibus succedit semen breue, subrotundum eleganter crispatam. Hanc ex Italia D. Neudorfferus, nomine Costi Amari semine crispo attulit: anche il Laserpitium Prosperi Alpini exoticor: alle Foglie, e all' habito della Pianta pare, che habbia qualche somiglianza con la nostra Libanotis.

Muscus montanus, Italicus, Adiantbi Folijs.

Cresce questa Pianta in luoghi ombrosi delle Montagne, all' altezza di due oncie geometriche; le sue Foglie sono ramose, imitando quelle del Capeluenere, ò *Adiantho*. Trouasi vicino Massa di Carrara sopra il Villaggio del Forno, in mezzo alle Montagne.

DECADE SECONDA

CONSACRATA

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

PROCVRATORE

GIVLIO GIVSTINIANI

Hypericum vulgare Guttis Sanguineis.



O voluto esaminare le foglie dell'Hypericum vulgare Bauh. Pin. e di Matthioli per concepire la causa di quelli fori, ò pertugi, che si offeruano, quando elleno sono rimirate contro la luce; e pare, due cause essi fori possino hauere: ò che siano prodotti, e formati dalla Natura nel principio economico in compagnia di tutte le altre Fibre, e parti della Pianta, overo che siano prodotti nella superficie della terra doppo nate esse foglie, per qualche accidente: e perche queste Foglie Guttate si osservano anche nel medesimo principio della loro nascita essere forate, stimo questa signatura sia regolare: Oltre à ciò osservo, che ogni foglia non solamente adulta, ma ancora tenera ella sia infetta di vna macchia, ò Gutta Sanguinea per mezzo del Microscopio, quindi è che io stia in sospetto, ed in parere, che questa Gutta Sanguinea cadendo, e mancando, lasci poi lacerata la superficie di una delle due membrane, componenti la foglia, e che resti poi come pertugiata: e non giova ad opporsi, che nelle foglie tenere ciò siegua anche avanti, che escano da terra, perche la Natura opera ancora alle volte per la via sensibile della Meccanica; ed è verisimile perciò, che avanti di germogliare, facendo trasudare quel Zolfo Balsamico per i pori delle foglie, facci poi il risultato di questo forame, corrispondente alle porosità di esse foglie. Si può dare il caso, che le visibili Gutte Sanguinee, che restano, siano quelle sostanze grosse del Zolfo Balsamico della Pianta, e che le sostanze volatili di esso Zolfo siano traspirate avanti, ò nello stato del germogliare la Pianta per il calor del Sole: Mi conferma questa ultima conghiettura il vedere, che il calice del Fiore, e la capsula dell'Hypericum in tempi estivi siano coperte di particelle, e di grosse Gutte Sanguinee, che sono i Zolfi della Pianta, vomitati, e trasudanti dal centro alla circonferenza; e la signatura nelle Pianta non sempre è favolosa, come altri crede, poiche offeruiamo in altre Pianta, questi caratteri, e queste tali signature prodotte dal supremo Artefice, non essere state fatte frustatorie, ma per contribuire alla cura, e alla guarigione

gione delle Ferite, e delle Piaghe, come sperimentiamo in alcune Specie di Geranio, Persicaria, Ulmo, & simili.

Trà le buone preparazioni Vulnerarie, e Balsamiche habbiamo il Balsamo chiamato Balsamo di Papa Innocentio XI. gl'ingredienti, e manipolazione del quale sono i seguenti.

Essenza Balsamica di Papa Innocentio XI.

Piglia Rad. di Angelica di Boemia secca, Aloe succotrino, Spigo Nardo, Fiori, e Semi d'Hipericon secche ana oncia mezza il tutto si metta in poluere, e poi per tre giorni infusione in mezzo Boccale di Spirito di Vino in Vaso di Vetro doppio, benturato, agitando qualche volta; si cola, e preme, e si gettano via le fecce, e in questo Spirito di Vino impregnato di esse Herbe si metterà poi secondo l'arte.

Balsamo del Perù on. j. e mezza, Belzoïno mandorlato in polvere on. ij. Styrace in lagrima on. mezza, Mirra, e Incenso in polvere an. on. mezza, Gomma Lacca on. j. dentro una Boccia, e si lasciarai stare sopra ceneri calde per due hore, auvertendo, che non bolla, ma che stia in digestione; poi la lascierai per 15. di senza calore, agitandola spesso, e la rimetterai sopra ceneri calde in digestione per due altre hore, e farà fatto. Per uso si adopra il Liquore più chiaro; e delle fecce potrete comporre un Ceroto, aggiungendo Cera Vergine on. iiij. Terebentina Veneta on. j.

Questa Essenza, ò Balsamo è molto efficace à tutte le Ferite, e contusioni, ed anche si può usare internamente per Dolori Colici.

Helleborus niger, Sanguineo Folio.

Produce questa Specie di Helleboro negro le sue foglie pallide, alquanto molli, e tempestate di macchie larghe, Sanguigne. La Radice, il Fiore, la Capsula, ed il Seme conuengono con quelle dell'Helleborus niger hortensis, flore viridi Bauh. Pin. e cresce al' altezza d'vn piede geometrico nella Clausura de' Monaci di Bonfolazzo dell'Ordine Cisterciense, ed in altri Monti della Toscana, ed in specie vicino ai Bagni di S. Casciano nello Stato di Siena. Se sia signatura concessa alla Pianta dalla Natura, ouero Insetto, generato sotto la membrana delle sue foglie, non ardisco affermare: certa cosa è che la differenza è notabile. Vi è Persona, che hà lodato tale Pianta per efficace amuleto ad arrestare l'Emorragia dell' Morroidi.

Helleborus niger, folijs dissectis.

Nei Monti della Vernia, e del Sacro Eremo de' Camaldoli in Toscana si osserva questa Specie di Helleboro negro, le Radici della quale sono fibrose, come si è corretto alla lettera R. e le sue foglie sono più laciniate, e più sinuate di tutte le Specie di Hellebori negri, ma però non tanto crespe, e di frequent' trinciature, come occorrono nelle foglie dell'Helleboro negro di Baldassar, e Michele Campi Botanici diligentissimi Lucchesi.

Ottima preparazione dell'Helleboro nero.

24. Radici d'Helleborus niger hortensis flore viridi Bauh. Pin. circa la fine de' giorni caniculari in luogo montano, e aprico à Luna scema.

24. Di esse Radici q. v. quali bene scosse dalla Terra, si lavino con ottimo Vino, poi si cavi da dette Radici il loro Midollo, quale si secchi, e conservi per poi cavarne il Sale per incenerazione, ò vero con modo filosofico, e più adatto, per hauer non solo il Sale fisso, mà ancor il Semifisso, e Semivolatile, & il volatile ancora, e così hauerai il vero Sale, Solfo, e Mercurio, componenti l'essere, e Virtù della Pianta predetta.

Le scorze carnose poi di dette Radici si mettino in molle in ottimo, e generoso Vino quanto le bagni bene, poi si ponghino ad asciugare al Sole, ò simile calore, e così si repeterà l'opera d'imbeverle con detto Vino, & d'asciugarle per tre volte.

L'ultima volta, essendo ben disseccate, si pestino, e messe in Boccia, ò Orinale, se li aggiunga del sugo di Rose solutive, quanto si vuole, e si lasci disseccare sopra lieve calore, e così si repeterà per quattro volte; E quando l'ultima volta saranno asciutte, se li aggiunghi la sesta parte d'Anisi contusi, di quanto da principio di peso furono le predette Radici, e la quarta parte di Dittamo bianco, detto, Frassinella, secco, e pestato grossamente.

Poi se li aggiunghi tanto Vino rosso, generoso, che sopravanzi un buon dito à detti Materiali, si ponghi indi à digerire à B. M. per hore 24. poi cola, e spremi, & à detta colatura, e spremitura si aggiunghi Garofani contusi ℥iiij. e di nuovo si riponghi in B. à digerire per vn dì, aggiungendovi l'ottava parte di quanto fù il Vino rosso, d'Acqua ardente, e poi si coli, e sprema, e si conservi ben custodita in Vaso di Vetro la detta spremitura.

Tanto le fecce, che di detta spremitura rimangono, quanto le Midolle, già cavate dalle radici dell'Helleboro predetto, e l'altre spremiture ancora, si mettino in Pentola nuova, si facciano abbruggiare in Forno in modo, che siano ottimamente incenerite, e Calciate, e che la Cenere sia bianca, e si conservino da banda.

La sopradetta espressione si metta in Orinale con il suo Capello, & à B. M. si facci stillare l'humido, fino che nel fondo dell'Orinale vi resti vna materia alquanto più consistente, che non è il Miele; qual materia si conservi nel medesimo Orinale.

Poi con l'acqua, ò flemma, che sarà distillata da detto composto, si cavi il Sale dalle Ceneri sopra serbate S. l'A. quale essendo ottimamente purificato, e cristallizzato per mezzo delle reiterate soluzioni, feltrazioni, e congelazioni, si mescoli benissimo con il sopra serbato estratto nell'Orinale.

Se il Sale sarà $\frac{3}{2}$. se gli aggiunghi di Croco Orientale ℥ij. di Sale di Perle ℥iiij. di Ambra grigia ℥j. quali cose tutte si mescolino bene con detto Estratto, e custodischi in Vaso di Vetro ottimamente turato per usarlo à bisogni.

Questo è contro l'Epilepsia perche riduce i Vecchi à buona temperie, evacuando gli humori grossi, e viscosi, e purgando mirabilmente il Sangue, conserva le Virtù naturali; confortando tutto il Corpo, evacua specialmente l'humore melancolico, e tutti gli humori tartarei.

Di detto Medicamento dà Vecchi catarrosi si pigli \mathfrak{zj} . il mese in \mathfrak{zj} . di Siropo Violato ò altro simile à stomaco digiuno, e lontano dal cibo almanco 4. hore, ed in quel dì, che si piglia non si facci esercizio violento, nè si disordini, mà si cibi modestamente con cibi buoni, standosene in riposo.

È stimato Medicamento sicuro, e singolare contro la Paralizia, Apoplexia, & Epilepsia, & à tutti i mali causati da flussioni ne'nerui, & articoli; conferisce mirabilmente à gottosi, à difetti uterini: e libera il Corpo da tutti gli humori corrotti, e morbi capitali.

Per l'Epilepsia, quando detto Estratto è in digestione, vi si puole aggiungere del Visco Quercino, di Semi, e radici di Peonia.

Quando vi si mette l'Ambra, il Croco, & il proprio Sale, vi si metta alquanto di Sale di Perle, e Sale di Tartaro Vitriolato.

Serue per quelli, che sono furiosi, e maniaci, se ne dia loro \mathfrak{ij} . per presa in Mitridato, ò vero in Conserva di fiori di Arancio.

Alla Sciatica.

4. **F**oglie di Helleboro negro bollite in Vino rosso generoso, alla consumazione del terzo, applicate calde sopra la Sciatica più volte con pezze calde, vengono stimate profitteuoli à risolverla.

Alla Malincolia, e Hydropisia.

4. **R**adici di Helleboro negro, si lavano prima con Acqua, e Moschio cinque volte, si seccano ogni volta all'ombra, poi fanne poluere, falli bollire con Vino generoso alla consumazione del Vino, di nouo aggiungi Vino, e sà bollire à consistenza di Mele negro, e sè nè dà in Mitridato, ò Theriaca grani 12. per Malincolia, Mania, e Hidropisia.

Solutivo per purgare la massa del sangue.

4. **F**ibre di Helleboro negro, prima lavate nel Vino, & asciutte \mathfrak{zj} . mettili in digestione \mathfrak{vj} . di acqua stillata di Luppoli, ò di Gromigna per 16. hore sopra ceneri calde, e poi cola detta acqua, nella quale di nouo metterai in digestione per altre hore 6. un poco di Canella, e Coriandoli, Cremor di Tartaro ana \mathfrak{zj} . Senna \mathfrak{zj} . e cola, indi soluerai \mathfrak{zj} . ò vero \mathfrak{ziss} . di Manna nel sopradetto Liquore, e dallo à bere al Paziente per purificare il Sangue.

Al Verme, ò Farsin de' Caualli, e anche alle Bestie, che sono gonfiate per corruzione d'humori.

℥. **V**N pezzo di Radice di Elleboraster niger foetidus, in Italia chiamata, Nocca, introdotto nelle Piaghe serpeggianti del Cauallo, ed ancora alle Bestie gonfie Peccorine, e Vaccine, doppo haver sotto al petto, frà pelle, e carne fatto una borsetta, il medesimo pezzo di radice introdotto, e tenuto in detta Piaga per qualche giorno, dalla medesima piaga viene evacuato il male, e guarita la Bestia.

Dai Corsi è chiamata, Nocca, quell'Herba, che Tobia Aldino figurò sotto nome di Elleborus niger trifolius, che cresce nella loro Isola nelle Montagne, e nelle Marine. Alcuni per rompere un Dente riscaldano in mezzo ai Carboni, accessi un pezzo di Radice di Elebolaster, e con esso quel Dente, che toccano, pochi giorni appresso si rompe; Però bisogna cautamente applicarlo.

Leggiamo, che appresso gli Antichi fosse molto in uso l'Helleboro, sopra il quale hà scritto Gesnero, ed altri diffusamente. La pratica de' nostri Aromatarij hoggi ci insegna, che le fibre delle radici, dell'uno, e dell'altro Helleboro, si debbano correggere, infondendole nel Succo di Melacotogne, digerendole in luogo tepido, e doppo evaporandole nel medesimo Succo ad siccitatem, per serbarsene alle occorenze.

Altra preparazione dell'Helleboro nero. Dalle verdi, e recenti foglie, e radici, incise, e contuse, senz'altra addizione, in sufficiente quantità, si distillino per B. M. libre v. di acqua, nella quale di nuovo si metteranno à macerare per lo spazio di quattro giorni due altre libre di foglie, e di radici recenti di Helleboro nero incise, e se nè cavi l'acqua in B. M. ad siccitatem. Di quest'Acqua distillata in secondo luogo ℥. Lib. ij. e delle foglie, e radici di Helleboro lib. j. tritale, e lasciale di nuovo in macerazione per due giorni, e fattane forte espressione, e ben filtrandola, e clarificandola fattene Siropo con tre libre di Zucchero bianco S. A. e serbatelo à vostro uso. Auvertimento. Perche questa preparazione porta seco lo Spirito salino, acre, e nitroso dell'Helleboro, si crede, che facci maggior impressione.

Cerefolium rugoso Angelica folio, aromaticum.

PRoduce questa Pianta le sue foglie nigricanti, e simili à quelle dell'Angelica, mà alquanto rugose, e acute. La Nota Generica del Seme, ed il sapore aromatico mi hanno indotto à mettere questa Specie trà i Cerefolij; alza da terra un piede, e coltivali in Bologna nell'Horto del medesimo Zanoni. Io: Bauh. nella sua Historia generale hà effigiata una Specie di Angelica Silvestre con caule hirsuto, che cresce per la Silesia, & in altri luoghi della Germania, che pare simile alla mia, però differiscono frà di loro molto.

Pastinaca tenuifolia, lucida, gummi manans.

Questa Specie di Pastinaca, hà il Caule, e pedicoli hirsuti, e le sue foglie lucide. Produce l'umbella bianca, ed il Seme echinato; le foglie sono più ampie, che quelle della Pastinaca Sylvestre, detta, *Daucus officinarum*; mà quello, che hà di singulare, è che nel Mese di Giugno, e di Luglio, se le ale, il pedicolo, el fusto della Pianta sono rotte, geme dalle rotture un humore gummoso, e odorifero, come Resina, ò Terebinthina, e dà questa sostanza gommosa proviene, che le sue foglie sono lucide. Trovasi nell'Isola di Hyere, vicino Marsiglia; nel Monte della SS. Trinità di Gaeta; negli Scogli, ò Sassi della Corsica, ed in Sicilia, in luoghi aridi, e ne dirupi, vicino al Mare; Monsieur Rayus, hà osservata questa Pianta ne'suoi viaggi, e l'hà additata, come produzione commendabile, e Pianta nuova.

Horminum subrotundo folio, caesio flore, Hispanicum.

Produce questa Pianta le foglie glabre, e integre come la Bugula, i fiori senza proboscide, ed alza da terra una spanna, ed alle volte un piede. Il Padre Maestro Barelher Domenicano trouò questa Pianta in Hispania; Io però hò osservata una Specie di Horminum, che corrisponde alla Britanica di Luigi Anguillara, sopra la Terra di Alano nella Pieve di Quero dello Stato Veneto.

Ledum folio Sampsuci.

Cresce questa Pianta nell'Isola di Corsica, ed alza dà terra vn piede, e mezzo.

Marum tenuifolium Thymi facie, Hispanicum.

Cresce questa Pianta l'altezza d'un piede, e l'habbiamo havuta dal Padre Maestro Barelher Domenicano Francese.

Titbymalo Cyparissio affinis, lato Leucoij folio, erecta, non ramosa, multicaulis.

Trovasi vicino la Città di Bologna un miglio, negli argini delle strade per andare al Monte Paderno, ed alza da terra questa Pianta un piede.

Lysimaobia, siliquosa Alpina, erecta, Alsinis folijs.

C Resce questa Pianta l'altezza di un piede, e trovasi sotto il Monte della Pania in Toscana, in luoghi opachi, produce i fiori rosseggianti.

Virga aurea Alpina, Laurinis, rigidioribus, folijs.

A Lza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Modona vicino al Cimone di Fanano, con foglie dure, e simili à quelle del Laurus.

Iacea saxatilis, longo, incano, angusto Helicbrysi cretici folio, montana, erecta, flore purpureo.

A Lza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi nello Stato di Modana, sopra il Villaggio di Gaiato, in luoghi sassosi.

Aster montanus, saxatilis, luteus, angusto, acuto, nervoso, & molli Plantaginis folio, multicaulis.

A Lza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi sopra Castelnovo di Gargagnana, per andare à S. Antonio d'Eglio, ed in molte Contrade della Toscana, le foglie imitano, quelle della Plantagine angusti folia.

Cytisus proecox, Spicatus, rubello flore, caule rubro.

E Questa Pianta fruticosa, e si alza da Terra più d'un braccio, vestita di foglie glabre verdi, e alquanto acute. Coltivavasi in Bologna, nel Horto privato del Sig. Giacomo Zannoni.

Hypericum cespitosum crispum, triquetro, & cuspidato folio, caulem ambiente, siue Hypericum frutescens, folijs crispis, mucronatis, caulem ambientibus.

N Elle Contrade di Catania, di Mililli in Sicilia, in quelle di Reggio di Calabria, e negl'Horti di simplici di Pisa, hò osservato questa Pianta, la quale fa cespuglio, produce le sue foglie brevi, crespe, quasi triangolari, e mucronate, senza pedicolo, mà attaccate attorno al fusto. Il fiore, ed il seme conviene con le altre Specie di Hypericum, e Monsieur Rayus, che hà pellegrinato per il Regno di Napoli, e della Sicilia, hà fatto menzione di questo Hypericum nelle osservazioni Topograficals: Se un ramo di questa Pianta fiorito, fosse stato disegnato con diligenza darebbe maggiore soddisfazione. In Sicilia vicino Agosta si trova abbondantemente, e dal volgo è intessa sotto il nome di Herba Conocchia, perche se ne servono per far montare il Bombice in tempo di State per il lavoro della Seta.

Carlina sylvestris, Alpina, angusto longo, & incano folio.

Produce questa Pianta le foglie anguste, e lunghe, simili alla Trinciarella Camerarij, ed alza dà terra, poco più d'una spanna: Trovasi vicino la Terra di Sestola, sotto il Cimone di Fanano in luoghi ombrosi.

Lysimachia glabra, ramosa, Viola surrecta, folijs splendidibus.

Cresce questa Pianta in luoghi opachi, nelle Montagne di Modona vicino al Cimone di Fanano. Produce il fusto alto un piede geometrico, & i fiori di colore auvinato.

Veronica Serpilli, cochleato, & Lenticulari folio repens.

Questa Veronica è strata per terra, fa le foglie rotonde vicino à quelle della *Lens palustris*, e ne imita la grandezza: cresce in terreno sterile nelle alte Montagne della Corsica. Sarà da me effigiata in altra occasione. In tutti i Boschi tolto alcuni situati alla spiaggia del Mare, cresce la Veronica mas Matthioli Bauh. l'uso della quale in Medicina vale sopra tutte quelle Pianta, che sono considerate Diuretiche, consolidanti i Pulmoni, e le altre parti esterne ulcerate. Trà gli Scrittori, e Medici Moderni le foglie della Veronica è sostituita all'Herba Te. Alle Piaghe serpeggianti delle Gambe le pezze di Lino bagnate nella decozione di Veronica, ed alla Scabbie squammosa de' Bambini, applicate frequentemente sopra la parte affetta hanno mostrato effetti salutari. Non solamente la decozione della Veronica, bevuta è Medicina eccellente contro i Calcoli, ma ancora usata ne' Lavativi con una porzione di grasso di Capretto dei rognoni, di Coniglio, di Butiro, o di Olio di Mandorle dilce recente (per contribuire al bisogno della lubricità) riesce di gran beneficio à pazienti, e di grande lode ai Medici alla cura, e guarigione, de' Dolori Colici, e Dolori Nephritici. Nel Quadro-partito Botanico di Simon Paulli Medico della Maestà del Rè di Danimarca, leggo altre esperienze, e trà le più singolari quelle di havere ajutato, e medicato la sterilità delle Donne con l'uso di questa decozione, e Polvere di Veronica, come potrà ogn'uno osservare alla pag. 512. 513. e 514.

33

DECADE TERZA

All' Illustriss. & Excellentiss. Sig.

C A V A L I E R O

A L E S S A N D R O Z E N .

Sideritis Alpina, Chamædryoides, glabra, frutescens.

Alza da terra questa Pianta mezzo piede geometrico con foglie glabre, verdi pallide di colore, e nasce vicino la sommità del Cimone di Fanano in Italia.

Sideritis frutescens, perennis, Alpina, Chamædryodes, subrotundo tomentoso folio.

Alza da terra questa Pianta mezzo piede geometrico con foglie nigricanti, ed hirsute. Nasce nel Cimone di Fanano in Italia. Il sito in questa Specie di Sideritis produce molte alterazioni, e varietà, come accade in tutte le Alpi, ed Apennini.

Tanacetum album, montanum, tenuifolium, flore candido.

Le foglie di questa Pianta sono verdi, laciniate come l'Absinthio Pontico, odorifere, ed alle volte cinerizie; alza da terra quasi un piede, e produce una umbella bianca. Nasce nelle vicinanze della Città di Bologna in Italia, ne' Monti dello Stato di Modona, ed in altre Contrade del Piemonte. Dal Sig. Gio: Battista Trionfetti è chiamata Tanacetum odoratum Absinthij Pontici profundo dissectis folijs viridibus.

Hieracium Alpinum, incanum, saxatile, Prunella folijs, integris.

E questa Pianta supina, tomentosa nella parte superiore delle foglie, le quali sono incane, e subrotunde, più grandi dell'Acetosa ocymi folio Columnæ, ma minori della figura della Prunella integrofolio. Produce i suoi fiori gialli, e tutta la Pianta non alza da terra più di sei oncie geometriche. Nasce nelle Montagne alte di Norcia in luoghi alpestri, e sassosi in vicinanza del Lago di Pilato. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonioda Visso Predicatore de' PP. Cappucini, soggetto versato nella Botanica.

Antbylloides rotundi folia, Sicula, Euphrasia floribus rubentibus.

C Resce questa Pianta in Sicilia in luoghi aridi, e argillosi, ed anche vicino al Mare in vicinanza della Terra di Palmi in Calabria pertinente al Sig. Marchese di Arena Mecenate di Letterati. Ella v'ha serpendo per terra, ed ha l'habito della Paronichya secunda Matthioli, o della Chamæfice senza rendere humore latticinoso: In Sacca, e vicino Messina trovasi ancora questa Pianta, come parimente in Malta è frequente.

Virga aurea, longo, molli, & lanceolato folio, Alpina.

C Resce questa Pianta sotto il Cimone di Fanano nella Contrada delli Porcelli, vicino ai rivoli d'acqua, ed alza dalla Radice il suo fusto un palmo geometrico in circa.

Bellis ramosa, glabra, Chrysanthemi Segetum lacinatis folijs.

A Lza questa Pianta da terra un piede, ramifica molto, e nasce nelle vie dentro la Terra di Sestola sotto il Cimone di Fanano.

Calcitrapa amplo. Iacea capitulo, Stipatis spinis armato.

S Piega le sue prime foglie questa Pianta molli, anguste, e divise, e cresce all'altezza di un piede, e mezzo, con ramificazioni vestite di foglie lacinate più larghe, e più molli della comune Calcitrapa, detta, Carduus stellatus. Il suo Capitulo è cinto di numerose, stipate, e lunghe spine, e imitano quello della Iacea spinosa. Trovasi in luoghi Montuosi della Corsica, nelle Colline di Genova, e di Savona abundantemente.

Chamalon Alpinus, Sonchi spinoso folio, lucido, radice nigra.

E Molto frequente questa Pianta nelle Montagne della Pania in Toscana, e in quelle alte della Savoia, e in luoghi sassosi. Alcune volte si osserva con foglie glabre, come il Cirsio, altre volte con foglie lacinate, crespe, e spinose, di colore, verde lucido. Alza da terra un piede, e mezzo. Il fiore è rosso, e spesso nutante. Il fusto è alquanto alato, e la radice negra. La presente figura non è stata bene espressa dall'Intagliatore. Varia questa Pianta secondo la varietà del sito.

Persicaria Alpina, folio nigricante, floribus albis.

Q Vesta Pianta alza da terra un piede geometrico con foglie nigricanti, e sovente pare, che circondino il fusto. E una delle Piantes descritte da Baldassarro, e Michele Campi Lucchesi Aromatarij honestissimi, e nel tempo

tempo loro molto stimati nella cognizione delle Piante. Nasce nelle Montagne di Pistoja, di Lucca, e della Garfagnana.

Persicaria altera, Alpina, pallidioribus, oblongioribus, & acuminatis folijs, ex Corsica.

C Resce questa Pianta ne' Sassi del Monte Asinaio, e del Coscione in Corsica poco più alta di un piede geometrico, produce le foglie lunghe, larghe, acuminate, dure, e di color verde pallido.

Rapunculus aquaticus, repens, minimus, Alpinus, Bellidis folio, Flore cæruleo, inaperto, alba macula notato.

R Otta questa Pianta vomita Latte, e poche volte si alza da terra, tre, o quattro oncie geometriche. Nasce strata sopra i Sassi, e Pietre grosse, in mezzo ai Fiuminali delle Montagne della Corsica, l'Esordio delle sue foglie imita quello del Bellis pratensis, e quello della Bursa pastoris loculo oblongo Bauh. Pin. e la grandezza di esse foglie, sono quanto quelle della suddetta Bursa pastoris: Il Fiore, la Capsula, la Radice, ed il Seme è di Rapunculus. Nasce parimente vicino Palermo lungo il Fiume di sotto la Gracia, sopra grossi Sassi, che stanno in mezzo a detto Fiume, secondo la testimonianza del Padre Maestro Cupani, del terzo Ordine di S. Francesco.

Chamaestoechas Hispanica.

Q Vesta Pianta alza da terra 5. o 6. oncie geometriche, e fù trasportata dal Viaggio di Spagna dal Padre Maestro frà Giacomo Barelliero Domenicano Botanico Clarissimo di questo Secolo.

Iacea supina, laciniata, capite spinoso, flore rubello.

E Questa Pianta alta un piede geometrico, affine alle Specie di Stoebe, e va strata per terra: le sue foglie sono brevi, contratte, laciniate incane; Il Capitolo è cinto di squamme molto spinose, e ornato di fiori rossegianti. Nasce in vicinanza di Genova a vista del Mare per andare ad Albaro.

Lanium, amplo, serrato, nigricante, subrotundo, rugoso folio; flore rubro.

E Questa Pianta precoce, ed alle volte in luoghi freddi produce le foglie crespe, solcate, e rotonde come la Tilia: Tutta la Pianta alza vn piede, il suo fiore è più amplo delle altre Specie di Lamio, ed è di colore rosato carico. Trovasi nel Padovano, nel Trevisano, e in Inghilterra.

Sempervivum omnium minimum, A.A. repens, muscosum, Polygoni facie.

Questa Pianta è primaticcia, fiorisce nel Mese di Aprile, e messa in mezzo ad un Libro à seccare vegeta, e germoglia fuor della Terra, pare un julo delicato, ed è lunga un oncia in circa. Nasce lungo i viottoli dell'Horto Pisano, e à prima vista si riduce ad una specie di Polygono, ò Erniaria, ma osservata col microscopio apparisce diversamente; perche le foglie crasse, i fiori, e le capsule, e tutto l'habito della Pianta la costituiscono per Sempervivum. Fù da me publicata l'anno 1674. sotto nome di Polygonum Muscosum minimum pag. 56. *Id. & descript.* perche non l'havevo effaminata col microscopio, al presente mi ritratto, e la riduco sotto il suo genere di Sempervivum. Trovasi in Catania in luoghi humidi, e nell'Horto di Pisa in mezzo al Musco terrestre in quello stradone à mano sinistra vicino alla Pianta Molle Arbor Clusij, sive Lentiscus Peruvianus. Nasce anche in Palermo dietro le Muraglie della Città.

Sideritis montana, sive Tetrabit erecta, Salvia glabro folio.

Alza da terra questa Pianta un piede geometrico, e nasce nelle Montagne della Pieve di Quero dello Stato Veneto, e viene chiamata dal volgo Herba delle Scontrature. Differisce da quella Siderite descritta, e figurata da Antonio Donato, per hauere le sue foglie minori, e glabre, e non rugose: differisce parimenti dalla volgare Sideritis, sive ferruminatrix Lob. Ic. per essere la nostra con foglie più dure, più ample, e più glabre della Lobelliana. L'esperienza, che hanno di questa Pianta i Contadini del Villaggio di Alano merita di essere recitata.

Sogliono le Donne di questa Contrada servirsi di un Herba da esse nominata delle Scontrature, ò dell'Orchesa, per medicare il fascino ugualmente nelle persone adulte, che ne' Bambini; e riferiscono essere la medesima Herba medicina mirabile, e sperimentata efficacissima à detto male: ma il più delle volte, à mio credere, quello, che chiamano Fascino, ò Scontratura, può essere qualche specie di flussione. Suole nondimeno questo morbo venire negli articoli, alle braccia, ginocchia, e piedi, e produce tall' hora vna contrazione di nervi con dolore, e tumefazione, impedendo il camminare, ed il moto alla persona afflitta, altre volte viene anche nella regione del collo, e della testa. L'applicazione del medicamento consiste, mettendo per ogni due libbre d'acqua un buon manipolo dell'Herba delle Scontrature; questa fatta bollire per una mezza hora in circa lascia nella decozione virtù bastante, à medicare il preteso fascino, e con la sola decozione poi lavano il luogo affetto in questa maniera: Versano con una Scodella la decozione sopra la parte, e nel medesimo tempo fregando in detta parte all'ingiù, successivamente versano due altre Scodelle della decozione, e ciò si pratica la prima mattina à digiuno; reiterando il medesimo medicamento la seconda, e terza mattina, dopo la quale sperimentano sciolto, e dissipato il tumore, gonfia-

gonfiagione, e contrazione della parte affetta con l'intero risanamento. Dopo le abluzioni fanno riposare l'acqua, o sia la decozione, e se l'osservano torbida, ed alquanto viscosa, in questo caso il morbo è interpretato Fascino. Ogni mattina si rinnova l'Herba per fare nuova decozione, bastando due bollori in circa, come sopra. Domandando io l'Herba sudetta, mi fu mostrata, ed insegnata da molte persone, che la conoscono, e l'adoprono alla giornata per Herba delle Scontrature due Herbe: vna era la Sideritis montana erecta Salviae glabro folio, l'altra la Sideritis Heraclea, o Tetrahit figurata dal Lobelio, e dal Dodoneo, e mi fu facile di esaminarle in fiore, ed in seme, e d'impararle perfettamente, atteso che una parte de' Paesani suole provedersi di quest'Herba per l'Inverno, per trovarsela pronta anche secca ne' loro bisogni.

Nel Modonese, ed in altri luoghi d'Italia corre un'altra sorte di malattia, nominata Mal del Scimiotto, perche riduce i Bambini (sopra i quali cade questo morbo) sì estenuati, sì secchi, sì grinzi, e sì brutti in volto, che rappresentano eglino il viso d'uno Scimiotto. In vece di quella Sideritis Heraclea detta Tetrahit, adoprono la Sideritis arvensis glabra flore albo I.B. facendo con essa tre lavande, ed osservando la medesima posatura crassa, viscosa sopra accennata.

Galeno chiamò questo ultimo morbo, Senium Philippi, al quale è molto efficace l'uso, e la lavanda di quest'Herba.

Costuma il volgo nominare per morbi soprannaturali quelle incommodità, che sono pure ostruzioni delle viscere, o impedita traspirazione. Parlano giudiziosamente di questa materia alcuni Moderni, da' quali si mostrano gli abusi, e gli equivoci, che produce la facile credenza del Volgo.

Mi ricordo di hauere inteso in molte Contrade della Sicilia, e d'Italia, che la semplice, e pura decozione della Sideritis arvensis glabra flore albo Bauh. Pin. medichi felicemente i Bambini, che sono giudicati affascinati, ovvero adocchiati. La Dottrina degli effluvij insegna in questo Secolo, che molti effetti, prodotti da molte cause occulte venghino concepite dal Filosofo. La pratica, che habbiamo, che gli effluvij Alexifarmaci, simili al Balsamo Apopletico, preservino i nostri corpi da alcuni Veleni, portati da Vapori, da effluvij contagiosi, non lascia debole l'Historia di essi Contadini.

Nella Marca d'Ancona mettono nella Cuna de' Bambini le foglie del Thalictrum minus Bauh. Pin. Ruta pratensis tenuifolia Ad Lob. quelle di Ruta hortensis, & Hypericum vulgare ana pug. j. e dicono essere Presentaneo amuleto per impedire, che le Streghe, e le Maliarde non offendano i Bambini. Se sia vero, che questa Gente empia adopri Herbe maligne, e che si serva di cose naturali per offendere quella innocente età, e che le medesime Herbe col mezzo de' loro perniciosi effluvij infettino il tenero corpiccivolo, chiudendo con ostruzioni i pori del corpo de' Bambini, e molto verisimile, che gli effluvij del prescritto Thalictrum, introdotti alla custodia de' pori della Carne delli Bambini, possi rintuzzare il nuovo accesso, e tener lontani gli effluvij maligni, e perniciosi di quelle Piante, che si suppone essere, praticate dalle Streghe, e dalle Maliarde. E si come gli effluvij dell'Herba Tanacetum

crispum, Marum Cortusi, somministrati ad un corpo defatigato, e lasso, possono corroborarlo senza altra Medicina usata per bocca, mi riesce assai credibile perciò, che gli effluvij di questo Thalictrum, dotato di particelle sulfuree, e di odore tale, quale egli l'hà, possi essere efficace preservativo alle molestie impressioni delle Maliarde, e delle Streghe.

OSSERVATIONE QUARTA.

Intorno ad una Specie di Sonchus Pyramidalis.

Al Sig. Sloan Dottor in Medicina Inglese, e Botanico Clarissimo.

Non hò havuto giammai sì bassa idea della Natura, nè provata sì ostinata la mia mente, che mi sia lasciato indurre à disprezzare in tempo alcuno le Piante più comuni, che nascono, e che s'incontrano nel nostro Clima, sapendo, che per essere elleno nutriti di Sali homogenei à quelli, che noi respiriamo, per l'ordinario sono più proporzionate alla figura de'nostri Vasi, e al temperamento de'nostri liquidi. Considerato hò ancora, che la somma Provvidenza del Creatore per nostro comune vantaggio, e comodo, non meno vicino, che dentro le Mura delle Città, e Terre fà sovente nascere alcune Piante, che sono specifiche alle malattie Provinciali, come il Bellis pratensis, Verbascum, Chamædrys, Centaurium minus, Bardana, Erysimum, Malva, Parietaria, Busta pastoris, Polygonum mas, Polygonum minus, Perforata, Paronichia secunda Matthioli, Semper vivum minus, Persicaria, Pseudocytisus, Pseudo lysimachium purpureum, Atriplex fimeteria, Solanum horrense, Veronica mas Matth. Dod. ed altre vulgarissime Piante, che si calcano da tutti per le vie pubbliche, e sono quelle, che meritano forse di essere osservate, e maggiormente apprezzate, e messe in uso quotidiano per le nostre malattie ad onta, e confusione di certa gente, che hà averfione alla fatica, e allo studio della Botanica. Per confirmare l'opinione, che le Piante nostrane, e più comuni, che nascono sponte nelle nostre Contrade sianole più necessarie ad essere ricercate, ed usitate in Medicina, riferirò alcuni effetti salutari del Sonchus vulgaris, che generalmente è conosciuto, sotto nome di Crespigno, e di Cicerbita, in Sicilia però è chiamata Cardella, quale produce un Latte salutare, e dalla proprietà di essa Cicerbita hò un Historia prodigiosa.

Vn Cacciatore Fiorentino, nella stagione di Primavera nelle Campagne di Circiano dello Stato Fiorentino distante un miglio, e mezzo da Barberino, poco doppo l'alba del giorno trovandosi à Balzello, ò all'aguato, per tirare ad una Lepre, fù egli spettatore ad un grazioso contrasto, seguito trà un Rospo, ed un Animaluccio piccolo, negro, non molto dissimile à quello Scarabeo, chiamato, Attratus non cornutus Scarabeus da Charletton Inglese nel suo Onomasticon Zoicon. Questo Animaluccio AA. irato contro il Ros-

po con la sua coda bifurcata, e con lestezza andava à pungere, ed à ferire il Rospo sotto il collo, ò fosse verso la pancia: all' hora il Rospo punto, e ferito correva sopra una Pianta di Sonchus, ò Cicerbita, e vi fregava la parte offesa, e indi subito ritornava alla Battaglia; questa azione d'essere ferito, e poi di ritornare alla Medicina, fù replicata, e successivamente fatta dal Rospo da tre in quattro volte; il Cacciatore desiderando assicurarsi per un motivo di curiosità, se veramente l'Herba, sopra la quale il Rospo si stroppiava, fosse quella, che rinfrancasse, e medicasse la puntura, pigliò per expediente di svellerla dalla terra, e portarla seco, come fece: ritornando indi à poco il Rospo per godere il beneficio della Cicerbita, non ve la trovando, si rauvolgeva con sollecitudine intorno al sito, ove l'haveva lasciata, per ritrovarla, ma finalmènte doppo molte girate, e vane ricerche, e à vista del Cacciatore miseramente morì, per la sottrazione dell'antidoto, e del medicamento insieme: Il nome del Cacciatore, che viveva anche l'anno 1689. si è Innocenzio Traversagnoli di Colle di Valdenza. In Polonia fù osservato, che un Rospo ferito da un Ragno si medicava exemporaneamente con un'Herba, che egli giva à trovare doppo la puntura, della medesima maniera, che si è recitata l'Historia dello Scarabeus atratus, ciò osservato dal Padrone del Granajo, fù dal medesimo svelta l'Herba, ed il presidio della Zuffa, per il che fù poi superato, ed estinto nella susseguente puntura, e conflitto, il Rospo.

Altre Historie, consimili, d'Animali, che sono stati punti nel loro conflitto, e poi medicatosi da loro stessi con l'aiuto di alcune Herbe, si raccontano dai Curiosi, imbevuti, forse dalla Lettura di Amato Lusitano, che propone un fatto simile al presente trà la Mustella, ed il Serpente, come si può vedere nell'Enarratione 125. ma per non haverne relazioni oculate, e fedeli, come la sopra recitata tralascio di riferirle, contentandomi di esporre solamente quella indicata dal medesimo Amato Lusitano, in queste note.

Sonchos Herba Communiori voce Cicerbita vocatur: Hac rursus illa Herba est, qua Mustella, dimicatura contra Serpentem, se prius munit, adeo enim salubris est, & contra venenum valet. Nella Pianura di Palermo fù osservato un contrasto simile al precedente trà un Gatto, ed un Scorzone, ò sia Specie di Vipera, e che restasse al fine superiore il Gatto, havendo ucciso lo Scorzone, e ciò doppo l'esser si tre volte il Gatto, medicato, e preservato con la Cardella, detta, Sonchus Vulgaris: E si osservò ancora, che il Veleno dello Scorzone lasciasse una tale impressione velenosa nel Gatto, che sopravvendo poi per alcuni anni sempre fù visto fiacco, magro, e languido. Dall'esperienza di molti Contadini in Montagne, e Provincie differenti hò imparato, che à carboncelli, furuncoli, e fignoli eglino usino con felice successo le foglie alquanto soppeste di una Specie di Sonchus, figurata dal Chabrao nella sua Sciagraphia sotto nome di Lactuca Sylvestris murorum folio profundo laciniato, & flosculis lactucaceis, estinguendo il Veleno inserito nel Carboncello, mollificando, ajutando à digerire à guisa di emolliente Balsamico il Carboncello sudetto: Su questa esperienza tutte le volte, che io sono stato richiesto da alcuni Infermi, ed in Specie da'nostri Contadini dell'Abbadia

badia di S. Salvatore, presso Radicofani, da altri dell'Aabbadia di Settimo, ed altrove nello Stato di Fiorenza à medicare i medesimi Carboncelli cattivi, hò loro ordinato il fomento di quattro Herbe, che quì sotto additarò, e successivamente le medesime Herbe, contuse, e applicate à forma d'emplastro prima lesse, e incorporate con un poco di Sungia, ò Butiro non salato, e se ne sono liberati felicemente, perche è loro cessata la infiammazione, e poi il Carboncello, e venuto à supporazione, ed in ultimo à cicatrizzare. Sono l'Herbe le seguenti; cioè Sonchus vulgaris Matthioli, ò Cicerbita, Plantago, Solanum hortense, e Malva, che cresce per tutte le strade; e mancando il Solanum hortense hò usato il Solanum Scandens. In oltre mi sono servito delle medesime Herbe coll'aggiunta delle foglie di Millefolium, d'Hypericum, di Ebulus, di Consolida minor, di Verbascum con sufficiente quantità d'Olio d'Oliva, Cera, ed un poco di Colofonia, formandone unguento, ed applicando questo alle Mammelle, che hanno il capezzolo, ò papille corrose, ed ulcerate con ottimo successo.

Il Latte, che geme dal fusto, e dalle foglie della Cicerbita volgare, applicato alla puntura di certi Ragni domestici, ed altri insetti, quali pungendo lasciano un veleno acre, che ferpe, e gonfia la circonferenza della puntura è stato sperimentato profittevole Medicina; la Cicerbita, ovvero Sonchus, solamente con un poco di Butiro pesta, ed applicata sopra i Carboncelli li digerisce efficacemente. Frà le molte Medicine della Cicerbita, ò Sonchus ne hò una molto utile à saperfi. Vn Huomo, che fù avvelenato, e ridotto all'estremo di sua vita, doppo varij, e presentanei ajuti di vomitorij, e di Theriaca fù salvato dalla morte, ma rimase egli colle membra contratte in modo, ch'era inhabile al travaglio; questo tale patì per molti Mesi quest'incommodo, e fino à tanto, che non usasse l'acqua distillata del Sonchus in bevanda mattina, e sera tiepida per molti Mesi non fù liberato dal suo male.

Non debbo tacere, quel che lasciò notato Dioscoride al cap. 123. del lib. 2. intorno l'uso della Cicerbita, ò Sonchus, ove dice: *Tam Herba quam Radix Sonchi illita vibratis à Scorpione ictibus subvenit; & succus ejusdem stomachi erosiones sorbitione mitigat, & in vellere appositus sedis; & vulvae collectionibus opitulatur.* È stato Dioscoride incomparabile nella sperimentata cognizione delle Piante, benchè sia egli malagevole ad intendersi da noi, per havere descritto molto compendiosamente le parti, e le proprietà di esse Piante: nel caso nostro però, quelle parole: *Stomachi erosiones sorbitione mitigat Sonchus*, fanno alta testimonianza, ch'egli l'hauesse sperimentata, antidoto, e Medicina à Veleni corrosivi. In un'altra Osservazione, nella quale parlo degli effetti del Veleno, hò accennato quanta parte habbia il Sonchus in vna composizione instituita per preservare da' Veleni. Parimenti l'uso della Decozione del Sonchus è stato sperimentato utilissimamente alla generazione del Latte, ed ai Vermi de' Bambini.

In Padoa, ed in Perugia il Sugo della Cicerbita, della Caltha, e della Gallega dato ne' Brodi di Pollo à quelli, à quali conviene il sudore nelle febri maligne, e petecchiali è stato trovato sicuro medicamento; e nell'Acqua

Theriaca e sso Sonchus non lascia di dare energia, e valore à questa Potione Alexifarmaca.

Per esperienza confermata del D^r. Domenico la Scala, autore della Phlebotomia Damnata, e del D^r. D. Tomaso Fardella, Professore di Lettere humane nella Città di Messina, hò imparato, che x. ò xij. oncie di sugo di Sonchus vulgaris, nelle quali sia stato sciolto il peso di oncie due di Sal Prunello, bevute da' Pleuritici à foggia di Lambitivo di un cocchiaro per volta, siano medicamento eccellente, ed asseriscono, che riesca più efficace (abbracciando la sentenza di Helmontio (se questo medicamento sarà dato avanti l'uso del salasso, e nel principio del male.

Per aumento dell'Historia Naturale, e per fare honore alla Toscana, darò al Publico in questa occasione una Specie di Sonchus Pyramidalis, la cui Figura non è stata, ch'io sappia da altri Botanici fin hora delineata, e comunicata alle stampe: Questo Sonchus, ò Cicerbita produce il fusto l'altezza di quattro fino à sei palmi; dispone le sue foglie fino alla sua sommità à foggia di Piramide, e le medesime foglie sono alquanto ruvide, e divise à similitudine di quelle della Carlina Sylvestre, e invecchiando ancora produce alla cima poche ramificazioni. Il fiore è giallo, più folto di quello sia solito nelle specie delle Cicerbite, e nel maturare la Pianta il di lei Seme se ne vola congiunto ad una lanugine. La sua Radice è fibrosa, lunghetta, e à guisa di chiodo stà fitta in terra. E questo Sonchus Pianta annua, e da Seme deciduo conserva, e moltiplica la sua specie. Tutta la Pianta in ogni parte ferita, geme Latte bianco. Considerato il sapore, e tutte le altre note similari al suo genere, possiamo giudicare, che nelle virtù convenga con tutte le altre specie di Sonchus, non differendo la presente in altro, che nella forma del fusto, delle foglie alquanto ruvide, e sinuate, come quelle della Carlina Sylvestre, e nella altezza, e figura Piramidale.

Se la Spargirica ci mostra, e ci persuade, che coll'ajuto del Sale Ammoniaco le materie vengono sublimate, ed essaltate, potriamo ragionare, che in questa specie di Cicerbita, ò Sonchus Pyramidalis vi sia considerabile porzione di Sali volatili, per mezzo de' quali ella viene ad essere elevata, ed à superare l'ordinaria altezza delle altre Cicerbite, e per questa conghiettura può essere in Medicina più efficace delle altre specie. Questi Sali volatili ponno dal Filosofo Spargirico arrestarsi, e raccogliersi in maggior copia, se calcinarassi l'Herba passita, non già secca à fatto, secondo il verò, e doto auvertimento di Tachenio, atteso che con questa piccola circostanza, le parti componenti tutta la Pianta, raccolte, e racchiuse nelle ceneri, daranno elleno agevolmente più quantità di Sale volatile, unitamente col Sal fisso, e riportare indi maggiore attività, ed energia il medicamento, ove il Semplice non sia spogliato dal suo Sale volatile totalmente.

Trovai la prima volta questa nuova specie di Sonchus Pyramidalis nel Mese di Agosto dell'anno 1684. in Pratolino, Villa di delizie del Serenissimo Ferdinando Gran Prencipe di Toscana, sotto alcuni Alberi, che erano poco distanti dalla Fontana, detta, la Lavandara; Trasportata in Fiorenza fù da me coltivata nell'Horto di Semplici, che havevo nel Munistero di Cistello per

alcuni anni; paragonata con altre specie di *Sonchus*, ed esaminati, e consultati molti autori Botanici, hò trovato non essere stata mostrata da altri Scrittori di Semplici.

Quelli, che studiano la cognizione delle Piante spesso hanno la fortuna di trovare una Speziaria aperta alla Campagna con varij Medicamenti, ivi depositati dalla Natura senza, che costi loro un bezzo, ò bagattin: Per le Febri intermittenti ponno havere notabile ajuto dalle Herbe *Chamædrys*, *Centaurea minore*, & *Abfinthio*, se saranno usate nella decozione del Vino; e per le Febri continue la *Galega*, *Cardo Stellato*, *Sonchus levis*, e *Caltha* ponno soccorrere sufficientemente à bisogni dell'Infermo, cotte in brodo.

Per fare lavativi in ogni luogo trovasi l'Atriplice, *Solanum hortense*, *Mercurialis*, *Parietaria*, e *Malva*. Per difficoltà di Vrina, e cacciare fuori i Calcoli delle reni il Seme dell'Eryfimo, ovvero *Irione*, *Paronichya prima*, e seconda di *Matthioli*, *Millegrana*, altrimenti chiamata *Poligono minore*, ed *Herba Turca*, *Bardana*, cortecce, e Semi di *Fraxinus*, *Pastinaca sylvestris*, *Elaphoboscum*, *Lepidium*, & *Iberis* sono ogn'una da se efficace Medicina.

Per le Piaghe delle Gambe le foglie della *Cynoglossa*, della *Bardana*, *Hedera Terrestris*, *Prunella*, *Bugula*, e *Piantagine* sono accomodate, ed utili.

In tempo di Peste quelli, che si sono cibati delle Radici tenere di *Bardana*, lesse, in Vngheria si sono preservati da quel contagio, secondo l'esperienza riferitami in Vienna dall'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Conte di Preiner, Presidente della Camera, Consigliero Intimo di S. M. Cesarea, e Cavaliere, che ama, e intende la buona Filosofia. A mitigare il dolore delli Morroidi il vapore somministrato dalla decozione fervente del *Verbascum*, dell'*Hedera Terrestris*, dell'*Heliotropium majus Matth.* dell'*Hypericum*, e de' fiori di *Papavero erratico* suol dare triegua ai cruciati di detti Morroidi: Alla *Dissenteria*, e *Diarrhea* la Polvere in un Vuovo fresco, ovvero la decozione della *Pseudo Lyfimachia purpurea Dodonæi* è Medicina efficace, e sperimentata.

Hò veduto usare l'*Herba Tee*, con un poco di Seme di *Anisi* di *Matthioli* per bevanda utile, ed accomodata ad ajutare la circolazione del Sangue, e per isciogliere quelle viscosità, che stagnate, e remorate nella cavità degli Vreteri, producono poi un concreto *Calculoso*; in vece dell'*Herba Tee* mi servirei delle foglie dell'*Herba Chamædrys* del *Matthioli*, con un poco di Semi di *Anisi*, tenuti infusi nell'acqua fervente, come si costuma dell'*Herba Tee*; e per succedaneo del *Badian*, ò *Aniso* delle Isole *Filippine* eleggerei i Semi maturi della *Myrrhis montana odorata Matthioli*.

Per le ferite, e tagli la *Conyza major vera Lob.* *Millefolium Matth.* *Hypericum* sono tutte Piante *Vulnerarie* ricevute con molta lode.

Dell'uso Medicinale del *Polygono*, del *Sempervivum*, della *Bursa Pastoris*, della *Parietaria*, della *Gramigna*, e delle altre Piante sopracennate, e che comuni sono in tutte le Contrade, venendomi in acconcio nelle seguenti Osservazioni parlarne, dirò qualche particolare esperienza di esse, per ispirare altrui curiosità, e affetto verso le Piante, più neglette, e meno curate.

DECADE QUARTA

CONSCRATA

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

CAVALIERO

ASCANIO IL GIUSTINIANI

Helichrysum trifidisfolijs asperiusculis, Siculum.



Questa Pianta è alquanto ramosa, ed alza da terra poco più d'una spanna. Produce le sue foglie ruvidette, e trifide, anguste, e brevi, con alcune appendici sotto. La Radice è assai fibrosa. Il fiore è aureo, disposto à mazzetto, come il Pie di Chat, ò vero *Gnaphallium montanum* flore rotundiore, Bauh. Pin. e nasce vicino la Città di Sacca nella Contrada di Carbone in un pezzo di terreno, rinchiuso, spettante à me, e circondato dai beni de' Signori Capriata; cresce ancora vicino la Terra di Capaci, e dirimpetto l'Isola, detta, delli Fimmini.

Se nè trova un'altra Specie in Ispagna con foglie, e parti in tutto minori, ma questa varietà deve si riferire alla natura, e siccità del luogo.

Orignaum lignosum Syracusanum, perenne umbella amplissima, brevi, lato, & nervoso folio nigricante.

Questa specie d'Origano nel Territorio Siracusano, è chiamata dal volgo Riganeddo, e fuori di questa Contrada non si trova, ch'io sappia altrove in Sicilia. Ella è di radice Perenne, nasce in mezzo ai Sassi, e roccaglie, per la strada, che conduce à Mililli, circa due miglia distante dalla Città di Siracusa; Produce le radici legnose, e grosse, due, ò tre dita, fà gran cespuglio, ed i fusti sono grossi, e legnosi, le sue prime foglie sono rotondetate, e nervose, come l'*Euphrasia pratensis latifolia secunda* di Fab. Colonna, e crescendo, e maturando alza da terra tre piedi geometrici in circa, nell'estremità de' fusti produce un'umbella grande, ed ampia, smisurata, ch'è composta di stipate panicole, ogn'una di esse panicole è dell'andare dell'Herba Persa, detta, Majorana: Mà à proporzione della Pianta più grosse di quelle, che produce la Persa, e tutta la Pianta è incana, e verdeggia anche l'Inverno. La figura dell'*Hyssopus Græcorum tempore hyemali*, & *Hyssopus Græcorum tempore Vernali*, proposte da Prospero Alpino nelle Piantate Exotiche corrispondono all'Origano Siracusano nostro, quando stà nel

fuo Exordio ; Il parere di Luigi Anguillara alla pag. 197. Che sostiene l'Hyssopo de' Greci non essere altro , che l'Origano più bianco, che si trasporta da Candia, e dalle Cicladi, mi satisfà in modo , che non faccio punto di difficoltà à credere questo Origano esser l'Hyssopo degli Antichi .

Nelle mie Recherches & observations naturelles impresses à Amsterdam nominai questa Pianta . *Origanum præaltum, Syracusanum, radice lignosa Euphrasiæ latifoliæ Italicæ folijs.*

Nepeta tuberosa, spicata, purpurea, Hispanica.

Questa Pianta alza da terra un braccio, e nasce nelle Montagne di Norcia, in quelle della Pania, e della Spagna; perche tutte tre queste specie hanno odore grato, e soave, ponno entrare perciò nella Composizione de' Cuscineti, o Guancialetti di Lucca.

Gio: Gerardo Botanico Inglese propone un *Mentastrum minus*; e Casparo Bauh. nel suo Prodomo una *Mentha radice geniculata* alla pag. 109. vi è qualche apparenza, che habbiano inteso di parlare di una di queste.

Convolvulus minimus, angusto, auriculato foglio.

DA radici sottili, e profonde, getta questa Pianta le foglie anguste, come la Rheseda di Plinio con due lobi vicino al pedicolo, e vanno esse foglie strate per terra con suoi sarmenti, quando non hà sostegno d'altra Pianta dà salire. Il fiore campanulato, dentro è di colore bianco, e di fuori alquanto auvinato, come il comune Convolvulo. Nasce per le Mura, e per le strade dentro la Città di Bologna, che conducono al Munistero di S. Bernardo de' PP. Olivetani, dietro l'Horto de' Frati Domenicani, ed in Firenze, dentro l'Horto di Cistello, ove è la Spalliera di Agrumi, ed in Roma in molte Contrade, e in Palermo à S. Maria di Giesù.

Convolvulus minimus, angusto, brevi, subrotundo folio.

Nasce questa specie di Convolvulus, con foglie brevi, e subrotunde; vicino al precedente Convolvulus nell'Horto di Cistello, e in Palermo nel podere del Sig. D. Giuseppe Gigli, situato appresso S. Maria di Giesù.

Amaranthus folio tenuissimo, incano, Mollugini emulanti, umbellatis floribus, incarnatis, rigidis, Zeilanica.

E questa Pianta incana, delicata, e di picciola statura, con alcune squame argentee vicino al fiore. Ci fù comunicata dal Dottor Natan Lacy Inglese, e l'hò veduta ancora appresso il Sig. Giacomo Breyne Botanico stimatissimo in Dantzich.

Tblaspi parvum, Halimi, angusto, incano folio.

Non eccede questo Pianta l'altezza di oncie vj. geometriche: Le sue foglie sono olivari, tomentose, e quasi argentee, di lunghezza poco più del Polygonum mas Matthioli, trovasi nelle Montagne di Lucca, e di Bologna in luoghi sassosi.

Serratula, præalta, Centauroides, montana, Italica.

Cresce questa Pianta all'altezza d'un huomo da radici fibrose, con foglie di Centaurea maggiore, ò simili à quelle late della Valeriana minore: Convienne la détatura delle foglie, i capitoli, & il fiore rosseggiante con la volgare Serratula del Matthioli; differisce dalla Serratula Centauroides figurata da Io: Bohon in una sua Historia di Pianta in lingua Tedesca per haverla ancora trovata, ed osservata nelle Montagne della Savoia: La nostra præalta nasce nel Territorio Trevisano in un Bosco, attaccato alla Villa, ò Casa di Campagna dell' Eccellentissimo Senatore Girolamo Basadonna, detta Mazzerro, che è in un luogo opaco.

Serratula præalta, altera, angusto Plantaginis folio.

HA tutte le note Generiche della Serratula, ma varia solamente nell'altezza, e nelle foglie, che sono simili à quelle della Plantago minor, ovvero del Peschio. Nasce nel medesimo sito, che la precedente, ed è alta cinque, ò sei piedi geometrici.

Calaminta montana, præalta, Pulegij odore, dentatis folijs, floribus dilute cæruleis, ex longo, ramoso, & brachiato pediculo prodeuntibus.

Cresce questa Pianta alta quattro palmi geometrici, retta da numerose, e fibrose radici, con fusti tenaci, alle sponde del Fiume Piave, nello Stato Veneto, ed in specie nella Pieve di Alano, vicino al Villaggio Vasso, ove è una Cartiera. La differenza dell'odore di Pulegio, e la disposizione de' fiori costituiscono questa specie trà le Pianta nuove, ed eleganti; la medesima Calamintha montana, præalta Pulegij odore, osservai ancora alla sponda del Lago vicino la Città d'Annessi nella Savoia, ma con foglie più contratte, e più tomentose, e la terza volta lungo il Fiume, che scorre vicino S. Gio vanni di Maurienne nella Savoia.

Calam intha montana præstantior Lobelij.

Questa figura è stata aggiunta in questa Tavola per mostrare la differenza, e torre il dubbio di ha vere io moltiplicato le specie.

Cytisus nanus, frutescens, totus incanus, siliqua acuta, perennis.

E Questa Pianta perenne, frutescente, e bassa; compresa anche la sua radice, non eccede mezzo palmo geometrico. Le foglie, il fusto, e le silique sono cinerizie, ed il fiore è giallo pallido; la sua siliqua è lunga quasi un'oncia, e tomentosa, terminando in acuto. Il seme, e l'habito di tutta la Pianta è di Cytiso. Nasce in luoghi sterili del Piceno, ed in specie a Monte Gallo, e vicino la Città di Montalto per la strada, che conduce ai Frati di S. Francesco de' Minori Osservanti Riformati; Ella trovasi, però, meno frequente ancora, nelle Colline, vicine alla Città di Perugia.

Anagallis erecta, ramosa, glabris, & oblongis Bugulae folijs, fructu rotundo, exotica, rubello flore.

A Lza da terra questa Pianta poco più d'un piede geometrico, e coltivavasi l'anno 1670. nell'Horto Pisano di S. A. S. a piè del muro, in vicinanza del quadro delle Piante spinose.

Abrotanum foemina incanum, albo Achilleae flore, creticum.

Q Vesta Pianta viene dalle mani, e dai Codici del Padre Maestro frà Giacomo Barelier dell'Ordine Domenicano, Botanico Dottissimo dello spirante Secolo.

Nepeta montana, purpurea, major, sparsa spica.

C Resce questa Pianta alta un braccio, e mezzo; le sue foglie sono glabre, e trovasi nello Stato Veneto nelle Montagne della Pieve di Quero, e nel Piemonte.

Nepeta saxatilis, carulea, minima, Hispanica.

Q Vesta Pianta alza da terra un piede, hà odore quasi simile a quello della Melissa turcica Lob. lugd. e trovasi nel Piemonte, nelle Montagne di Norcia, e della Pania in Toscana, e della Spagna perche è stata osservata dal Padre Barelier.

Bellis minima pratensis, caule folioso.

Q Vando questa Pianta nasce in luogo grasso fa molti surcoli, ramifica, e si mostra indi procumbente; le Piante giovanette però in terreno secco si mantengono alquanto erette, e le loro foglie sono molto piccole, rispetto alla comune Bellis di Matthioli; con la quale la nostra conviene, tolto nella frutificazione, e nella grãdezza delle foglie: Si osserva in molte Contrade della Sicilia, come Trapani, Castelvetro, e Calatafimi. Cresce ancora nel suolo Romano vicino al Munistero di Tre Fontane del Sacro Ordine Cisterciense.

OSSERVAZIONE QUINTA.

AL SIGNOR

WALLAR SEGRETARIO

DELLA SOCIETA' REGIA DI LONDRA.

Intorno l'Astroites Punctata nigra.

SI trova una specie di Pietra Stellaria con Macchie delicatissime, e nere, senza Stelle, ma puntate, che ho sentito chiamare. Lepidotes, o Astroites punctata nigra; esaminata perpendicolarmente la struttura del Corpo di essa Stellaria, pare, che sia composta di un'aggregato di molti Cannelli, o Tubuli sottilissimi: Io non posso paragonare la figura di essi Cannelli sottilissimi ad altra produzione maritima, che alla Rete marina d'Imperato. Perche questa Rete marina è un'aggregato di Bigoli Coralloidi, bianchi, frangibili, vuoti dentro, e di grossezza uguale ad una Setola di Porco, o vero a quelli sottilissimi Bigoli, conosciuti in Sicilia sotto nome di, Vermicelli di Sciacca: Ho data la figura di questa Astroites punctata, e poi l'ho ancora delineata, come s'osserva sotto il Microscopio; e per i cantoni di essa Astroites, senza l'aiuto del Microscopio, si conosce distintamente, ch'ella sia un aggregato di Cannelli Coralloidi, sottilissimi, relativi a detta Rete marina d'Imperato, onde sono a mia notitia quattro specie di Astroites, o Pietra Stellaria.

1. Quella prodotta da Cannelli Coralloidi, Stellati, e dalla Madrepora, e dalla Millepora.
2. Prodotta da Sali precipitati, e disposti a Strato Stellato di basso rilievo.
3. Prodotta da Pori Coralloidi sopra Corallo bianco impuro di figura di Corno di Ceruo, che ha la sua superficie Stellata, come ho scritto altrove, & in quarto luogo.
4. Questa nigra puntata Stellaria, prodotta da Cannelli, come Bigoli, cavi, e sottilissimi. Circa l'uso Medicinale delle Pietre Stellarie, o vero Astroites, non farei difficoltà di valermene contro la Colica, Vapori, Fermentatione, Febri maligne, Diarrea, & Hemorragie, non solamente perche elleno partecipano di Sali di Corallo, ma ancora per essere Corpi calcinati nella terra; e dove convengono le Perle, le Terre sigillate, Oculi Cancrorum, il Corallo rosso preparato, Corno di Cervo calcinato filosoficamente, Vnicorno fossile, o Ebur fossile, Glossopetre, chiamate Lingue di Serpenti, e le Pietre Gipsee, che si trovano sotto la cute de' Pesci Raja, havendo tutti la medesima forza di assorbire l'Acido, come l'assorbiscono le Pietre Oculi Cancrorum, e la Polvere dell'Antimonio Diaphoretico, ponno ancora prescriversi da Medici, che intendono le cose naturali tutte le spe-

le specie di Astroides, ò Pietre Stellarie, quando siano porose, leggiere, e non marmoree: La circostanza poi della loro preparatione, e del veicolo conveniente può molto giovare à far conoscere la forza, il valore, l'energia, e l'attività di essa Pietra Stellaria.

Se la natura produce la Tubularia, ò vero l'Alcyonio Milesio dell'Imperato, con Cannelli sottilissimi, rossi, come sono i Bigoli, ed i Vermicelli sottilissimi di pasta, può anche produrre altri parti Coralloidi, Tubulati, bianchi, e sottilissimi, come Setole di Porco, dellanatura, e consistenza della Rete marina d'Imperato. In Sicilia hò havuto in mano un complesso di essa Rete marina, ò sia un aggregato di Tubuli sottilissimi, come una mataffa di reffe bianco, il quale m'hà fatto conghietturare, che la sudetta Astroides puntata, potesse havere origine da questa medesima Rete marina d'Imperato, come le grandi, ed ordinarie Pietre Stellarie, ò Astroides, riconoscono la loro struttura, e la loro composizione dall'aggregato di Can-
li Coralloidi, porosi, e Stellati.



DECADE QUINTA⁴⁹

CONSCRATA

All'Illustris. & Excellentis. Sig.

FRANCESCO CAPPELLO

PATRITIO NOBILE VENETO.

Polygonum fruticosum, maritimum, crassioribus flagellis.

E Questa Pianta fruticosa, ed alza da terra due palmi in circa. Ella cresce vicino alla Marina di Sagona in Corfica.

Turritis, folijs caulem ambientibus, polyceration.

E Questa Pianta saxatile, e montana, alza dà terra quasi un piede, e trovasi sopra Spoleto, nelle Montagne di Lucca, e della Pania.

Antirrhinum latifolium, pallido, amplo flore.

E Pianta bassa un piede, con foglie crasse, brevi, come quelle del Myrthus, ma retuse, con fiore giallo pallido. Nasce nelle Colline di Sestri di Ponente, e per le Mura di Castiglione, e della Rocca dell'Orcio, vicino Radico-fani in Toscana.

Lychnis corrollaria, umbellifera, Alpina, flore purpureo.

Q Vesta Pianta alza da terra un piede, e mezzo, e trovasi nelle Montagne. L'hò veduta nel Giardino Reale del Fauxbourg di S. Vittore in Parigi, ed hà qualche affinità con quella descritta, ed effigiata dal Zannoni.

Linum sylvestre, flore caesio, folijs verticillatis.

Q Vesta Pianta non eccede l'altezza di un piede, e la riconosco dal Padre Barelier.

Fucus maritimus crispus virens, & gilvo luteus.

T Rovasi nella Spiaggia dell'Inghilterra, e della Normandia, gettata dalle onde del Mare Oceano, con altri rifiuti del suo reflusso. Cresce una spanna in circa d'altezza.

Androsimum montanum, minus.

Alza da terra un piede, alle volte è unicaule, e le foglie di sotto sono sfumate di un colore perlichino, e trovasi nelle Montagne sopra Massa di Carrara, e nella Savoia.

Centaureum minus, leptophyllum, polyanthes, accensum, acutoque folio.

Alza da terra questa Pianta un piede geometrico, e trovasi nelle Montagne della Savoia.

Tragoriganum Dictamni capite, Hispanicum.

Viene questa Pianta dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. Stimo la trovasse nel Viaggio della Spagna.

Lychnis corniculata minor, sive angustifolia saxatilis.

Questa Pianta all'habito tira alla Centaurea minore, e alla Lychnis sylvestris, alza una spanna da terra, e trovasi nelle Campagne sterili di Roma, vicino al Monastero di Tre Fontane, ove si caua la Puzzolana, terra, che serve di cemento, e di arena à fabricare.

Clinopodium minus, angustifolium, Palegij odore, Romanum.

Nasce nelle Campagne di Tivoli, e nello stato di Siena, e cresce alta una spanna.

Clinopodium montanum C. Baub.

Estata aggiunta la presente figura in questa tavola, per mostrare la differenza.

Thlaspi minimum, hirsutum, angusto, Leucoij folio, flore luteo.

Alza da terra questa Pianta oncie sei in circa, e trovasi nelle Montagne di Lucca.

Tithymalus dulcis tuberosa radice.

Questa Pianta non supera un piede geometrico di altezza, e trovasi nelle Colline intorno Firenze à Monte Senario, nelle Montagne di Bologna, e della Pania: Le sue radici alle volte imitano quelle della Dentaria, ed il fusto roffeggia alquanto.

Nasturtium Alpinum, Rheseda folio.

NAsce questa Pianta nelle Alpi del Cimone sopra Fiumalbo, in luoghi humettati, ed alza da terra meno di una spanna.

Scabiosa montana, repens, Valeriana aestiva folijs, longius radicata, flore dilutè rubro, odorato.

CResce nelle Montagne del Piceno alquanto repente questa Pianta, alza un piede da terra, con foglie brevi, incane, e intagliate come la Valeriana aestiva, e trovasi sotto monte Gallo per andare alla Città di Montalto in luoghi sterili. Altra più legnosa, saxatile, e di foglie laciniate brevi, nasce in Sicilia, e vicino Napoli nell'Isola di Capri.

O S S E R V A T I O N E S E S T A.

ALL'ILLVSTRIS. SIG.

L V C A T O Z Z I

MEDICO DI N. S. PAPA INNOCENTIO XII.

Intorno il Clinopodio minore, con odore di Pulegio, del Territorio di Roma.

Perche alcune osservazioni naturali hanno bisogno di replicate esperienze, e dell'approbazione de' saggi, hò sempre perciò costumato di non credere alla prima, e insieme di mettere sotto gli occhi di alcune Persone intelligenti i miei puri, e semplici sentimenti, senza ostentare erudizione: A questo fine hò comunicato questa osservazione al Sig. Carlo Lancellotti, Spargirico del Serenissimo Duca di Modena, e ad altri Virtuosi miei amici, dà quali sempre ritraggo qualche correzione, e qualche lume, per meglio tessere le mie specolazioni. Sotto la Città di Tivoli, in quella Campagna, chiamata dal Volgo, Zolfatara, Contrada, che viene irrigata da varij ruscelli d'Acqua tiepida, e minerale, e per essi impregnato il terreno di Zolfo, osservai il Clinopodio minore di Matthioli (Acinos Dodonæi, Clinopodium arvense, Ocymi facie dal Bauhino nel suo Pinace) che haveva odore di Pulegio; e perche comunemente il sudetto Clinopodio non hà odore acuto, nè meno di Pulegio (con tutto, che sia numerato trà le Pianta di temperamento caldo, e secco) quindi è ch'io piego à credere, che questa Pianta Tivolina, e Romana, sia specie differente da tutte le altre specie di Clinopodio Minore, che sono state fin hora descritte dagli autori, attesa la varietà,

e la nota differente di odore di Pulegio, colla quale ella viene distinta dalle ordinarie specie di Clinopodio. Nel primo incontro di questa Osservazione, entrai in sospetto, che questo odore di Pulegio fosse accidente in una sola Pianta, e che non si trovasse generalmente in altre, ma fui disingannato nel medesimo instante, e nel medesimo luogo, perche non contento io d'aver trovato in uno spazio di terra questa bella, e rara specie di Clinopodio, cercai, e ritrovai in quella medesima contrada sopra à cinque, ò sei altri luoghi, trà loro molto distanti, questa stessa specie di Clinopodio con odore di Pulegio, AA non ostante, che la medesima Contrada produceffe insieme copia grande di Pianta di Clinopodio minore del Matthioli, senza odore alcuno di Pulegio, ch'è quello conosciuto comunemente da Botanici.

Che un Campo produca varie, e differenti specie di un tal Genere di Pianta, non è cosa inusitata alla Natura, come ne fanno oculare testimonianza le molte specie di Gramigna, di Alfine, di Cicerbita, di Hieracij, di Atriplici, di Piantagine, di Geranij, di Cardi, e di altri Generi di Pianta, che nel medesimo sito, e Campagna vegetano varie specie di un Genere di Pianta.

Per ripigliare il filo della mia osservazione, è da sapere, che convengono trà di loro al fiore, alle foglie anguste, e dentate, al fusto, e alla radice queste due specie di Clinopodio minore tolta la differenza di odore di Pulegio; e perche è nota costante, e differenza rimarcabile, hò perciò stimato bene di scrivere il mio giudizio intorno la causa dell'odore di Pulegio, addittio à questo Clinopodio di Tivoli, e di publicare la sua imagine. Stimarei, che questa differenza, ò varietà di manifesto odore di Pulegio, acquisito in questo luogo, potesse riconoscere il suo principio, ed il suo fonte da' Sali volatili, ò dagli atomi sulfurei, che essalano dalla terra in quella Contrada di Tivoli, ch'è impregnata di Bitume, e di Zolfo, e che dalla precipitazione, e dalla deposizione de' medesimi atomi, che vagano nell'atmosfera nè siegue questa nuova produzione, e questa nuova differenza, essendo essa atmosfera parimente ripiena di particelle, e di effluvij minerali; la vicinanza de' ruscelli, patenti à gli occhi nostri, ed i rivoli sotteranei di Acqua tiepida, e sulfur ea, che sono sotto la Città di Tivoli, oltre le materie sulfuree, e bituminose, che sono rinchiuse in quella Campagna, inzuppando il terreno di Zolfo, e tutte essendo capaci à insinuarsi nelle Pianta, ponno alterare l'odore naturale della Pianta suddetta, atteso che congiunti insieme col Zolfo speciale dell'Herba Clinopodio minore comune il Vapore, Sal volatile, ò Zolfo minerale, che essala dalla terra, ponno queste sottilissime particelle indi comporre, e produrre un terzo odore, come accade à profumieri, che mediante la mistione di due odori, ne formano poi eglino un terzo nuovo. Le Pianta, che sono di temperamento caldo, e secco della natura del Serpillo, del Thimo, della Satureja, della Mentha, del Tragorigano, del Clinopodio, e simili, perche sono composti di Zolfo, e di particelle oleose, sono altresì capaci, e suscettibili di abbracciare gli effluvij del Zolfo minerale, essendo l'uno, e l'altro Zolfo, ò l'uno, e l'altro Sal volatile principij comuni, quel-

ni, quello del Regno minerale, e quello del Regno vegetabile, e mediante il moto centrale, e fermentazione della Terra ponno essere eccitati, e segregati da corpi fissi, deoscularsi, e incatenarsi, e produrre un odore particolare, superando sempre il più tenue, e sottile al meno volatile.

L'Horminum luteum del Lobelio, e la Sclarea di Matthioli quando sono in fiore, prese in dose proporzionata, e messe in sacchetto di tela lino, e poi sospese infusione in mezzo ad un Barile di Mosto per otto, o dieci giorni, rendono aromatizzato, e di sapor moscato il vino, perche uniti insieme gli effluvij, i Zolfi, e gli Spiriti volatili del Vino con quelli de' fiori dell'Hormino, o della Sclarea, compongono un terzo odore, ed un terzo sapore, come quello del Moscato. Dal fiore di Sambuco si riporta una simile metamorfosi odorosa, misto con altri liquori.

Li Profumieri doppo havere unito, e macinato ben bene il Mosco con l'Olio di Ben, se di nuovo lo macinano con un poco di Zibetto producono un odore differente, e di molta fragranza per la concia de' Guanti; e la pratica del Balsamo Apopletico non contradice punto a queste riflessioni. Parmi in tanto di poter con qualche fondamento ragionare, che questo odore di Pulegio nella nuova specie di Clinopodio minore sia acquistato, e prodotto dalla mistione degli effluvij, o Sali volatili del zolfo minerale, che si sono staccati, e svincolati dalla terra, che è impregnata di Zolfo, e che poi congiunti questi effluvij colle particelle sulfuree, ed oleose della Pianta Clinopodio (ch'è di temperamento caldo, e secco, e perciò capace ad eccitare effervescenza) habbino poi fatta risultare questa alterazione, variando l'odore naturale, che suole spirare la Pianta, e produrne un terzo, sì manifesto, e sì differente, come è quello dell'Odore di Pulegio. Per concepire la velocità degli Spiriti, e degli effluvij bisogna toccare col fiore della Fraxinella, o sia Dictamnium album una Rosa fiorita odorifera, o altro fiore, che habbia odore, perche vedransi in un atomo tramandati, e comunicati i suoi effluvij in modo, che la Rosa perde il suo odore naturale, e ritiene quello del fiore del Dittamnium album, come più volte hò sperimentato.

Giovanni Bodeo sopra l'Historia delle Pianta di Theophrasto ammonisce, che le Pianta oleose abbondano di effluvij odoriferi per ragione delle particelle di Zolfo, e che le Rose nate in Cirene portano seco più nobile, e più grato odore, che non producono quelle d'altre Provincie, mi dò a credere, che la causa di tale effetto sia il concorso degli effluvij del Sal volatile, con le particelle del Zolfo minerale, che si svincolano dalla terra arida, e secca, poiche in quelle Contrade si trova il Sale Ammoniaco minerale, e naturale. Si nutriscono le Pianta non solamente dalla Radice *per intus susceptionem*, ma anche dalli pori delle foglie della medesima Pianta, attesoche nell'aria essendovi particelle di acqua, e di terra, per mezzo di esse particelle, che s'insinuano ne' pori delle foglie della Pianta, si può fare una leggiera nutrizione, e si può dire questa leggiera nutrizione fatta *per juxta positionem* di parti sopra le parti, rispetto a quella conosciuta *per intus susceptionem*. Hò veduto più volte, che i Semi ancora fitti, e non istaccati da loro calici, o involucri sù per i fusti di alcune Pianta,
(che

(che vuol dire in aria) hanno germogliato, e prodotto le loro picciole foglie, come se fossero stati seminati in terra, e bisogna concepire, che il nutrimento à questi Semi sia stato comunicato, e insinuato per i pori delle foglie, e per quelli del fusto della Pianta, ovvero per la base, che loro serve, e fa la funzione dell'utero, ove essi Semi sortirono il natale, mediante le particelle di terra, e d'acqua, che vagano per l'aria, e provano, che la loro nutrizione, ed aumento sia fatto *per juxta positionem*, e da alimenti di corpi precipitati, e posati sopra le foglie, e introdotti per i loro pori. E le Piantte, che m'hanno dato questa dimostrazione, e questo grazioso spettacolo di germogliare fuori del terreno, e sopra le Piantte sono l'Erysimum primum Matthioli, Gramen, Acetosa minor montana Arifolio brevi, Bistorta minor alpina, Plantago arvensis, ed altre Piantte di questa natura; oltre à varij Pomi, dentro à quali germogliano radice, e foglie. Concedutomi questo principio di nutrizione per i pori delle foglie, e delle ramificazioni delle Piantte, in gratia di questa non costumata vegetatione di Seme, in sito distante dall'Elemento della Terra, propongo à riflettere, che essendo l'atmosfera della Zulfotara di Tivoli piena di effluvij, Sali volatili, e particelle di Zolfo, per essere quella Campagna inzuppata di Zolfo, e di Bitume, bisogna concedermi ancora, che gli effluvij, e gli Spiriti della terra tanto salini, che sulfurei, uniti con gli spiriti, e co'Zolfi del Clinopodio per questo secondo ordine meccanico di insinuare nelle Piantte il loro nutrimento per i pori delle foglie, e per i Vasi della loro radice, possano poi fare risultare un terzo odore, come ne fa mostra il nostro Clinopodio di odore di Pulegio.

Quelli, che fanno dare la concia di odore al Tabacco per via vaporosa, ponno confirmare colla loro esperienza questa meccanica, della quale si serve la natura à essaltare per mezzo di Vapori, di Spiriti, ed effluvij un Zolfo di Vegetabile, della natura del Clinopodio minore, ò di altra Piantta oleosa, e di temperamento caldo, e secco, ò composto di Solfi aromatici, insinuando per i pori delle foglie, e dei fusti suoi effluvij, non ostante l'ordinario nutrimento dalla radice, portato, e ammesso *per intus susceptionem*. Questa medesima specie di Clinopodio minore con odore di Pulegio fù da me ancora osservata vicino ai Bagni di S. Casciano del Territorio Senese sopra un Sasso della Badia di Spineto del nostro Ordine Cisterciense, e la circostanza del sito mi conferma, che la causa di questo odore adventizio habbia principio dagli effluvij, dalli Spiriti, e dal nutrimento della Terra, quale essendo gravida di Zolfo, di Bitume, e di Sali Volatili, possi, doppo seguiti i deosculamenti de'suoi effluvij con le particelle oleose, e sulfuree del Clinopodio, riportare un terzo odore.

Anche l'arte hà trovato il modo d'insinuare, e di imprimere le particelle di Odore alle Piantte, che prima non l'havevano.

Per relazione portata in publica Assemblea l'anno 1682. dal Sig. Gio: Giustino nell'Accademia Fifico Mathematica di Roma in Casa di Monsignore Gio: Ciampini, si è sentita l'Historia di due Innessi di Piantte, che fanno al caso nostro. Vno di essi Innessi sperimentato da Monsignore della Noce, prima Abbate di Monte Casino, e poi Arcivescovo di Rossano, in questa
foggia;

foggia; fece egli innestare in una Pianta un innesto, che volgarmente vien detto Pughà, e trà noi innesto à Bacchetta; Nella fissura, che si fece in questa Pianta, con mettervi detta Pughà, vi fece depositare alcuni Grani di Muschio, ove lasciati, e ricoperta la fissura, al solito, colla Cera, doppo alcuni anni l'Innesto produsse il desiderato frutto, quale fù ritrovato, che rendeva l'odore di Muschio, conforme nell'Innesto era stato posto.

La seconda esperienza è stata recitata dall'Eminentissimo Pio al medesimo Giustino. Haveva S. E. al suo servizio un tal Fabrizio Sbordoni, Uomo di grande talento, ed esperienza nella coltura de' fiori; questi, nel piantare alcuni Magliuoli di Vite, inserì nell'estremità di essi, del Muschio à gli uni, e dell'Ambra à gli altri, quali poi à tempo debito produssero l'Vva col medesimo odore in tanta quantità, e sì sensibile, che ad alcuni generava più tosto nausea, che diletto nel mangiarla.

Habbiamo esperienza, che l'Herba Mercurialis, nata in mezzo alle Viti delle Vigne comunica effluvij, e particelle tali alle medesime Viti, che risentono l'odore, ed il sapore della Mercurialis.

Nel Trattato impresso intorno la coltura delle Viti, e delle Olive, del Vittori, e Davanzati Fiorentini, si legge questa alterazione di odore, e di sapore, introdotti anche con arte per le radici della Vite, e le loro esperienze sostengono i principij, e la conghiettura, proposta degli effluvij: Più d'una volta è accaduto di estrarre, e separare per sublimazione, ed instrumenti chimici, odori grati, e fragranti da' corpi fetidi, come fanno fede molti Spargirici ne' loro sperimenti, che vagliono per testimonij affirmativi alla nostra proposizione: Per hora porterò l'Analisi dell'Acacia *Ægyptia* dell'Aldini, e quella del Cneoron Matthioli detta, overo *Thymelææ affinis facie externa Bauh. Pin.* Pianta, che producono il loro fiore odorifero, e grato, quando la loro Radice hà un lezzo, & un odore fetidissimo di Sterco humano; e bisogna convenire, che tale odore provenga dagli effluvij, e dalle sostanze purissime, sublimata, ed estratte dalla Radice, ancorche fetida di esse Pianta, e poi imprigionate, ed alterate nell'oleosità del loro fiore. In oltre sono tanto relative le sostanze delle Radici à quelle del Fiore di alcune Pianta, che fino le particelle fesse, e non odorifere, sono tramandate dalla Radice alli Fiori, come si prova dall'uniformità di colore giallo nel fiore della Chelidonia maggiore con la sua Radice crocea, nel Fiore del *Berberis dumentorum Bauh. Pin. Oxiantha Fuchsj*, con la sua Radice gialla: Nel Fiore auvinato, ò *Griseelin* della Dentillaria *Rondeletij*, con la sua Radice auvinata, ed in altre Pianta, che vicendevolmente tramandano dalla Radice il loro colore fisso, ò la loro tintura fissa al fiore, e da tutte queste concludiamo: Se le particelle, e sostanze grosse delle Radici sono tramandate al fiore, quanto maggiormente, e velocemente gli Spiriti, e gli effluvij sulfurei ponno essere sublimati dalla Radice al Fiore? E la Filosofia sperimentale per queste Osservazioni ci insegna à conoscere quali Piante ponno essere in uso à tingere drappi, qual' hora troviamo Pianta legnose, che hanno le Radici uniforme di colore à quello del Fiore; e queste ultime legnose sono più convenevoli all'Arte de' Tintori, perche hanno colori più permanenti. E d'

avvertire però, che nell'Arte Tintoria le Radici, ò parti folamente legnose delle Pianta, sono per lo più atte à comunicare alle lane il loro colore, attesoche le Radici fragili delle Pianta, tuttoche cariche di colore, perche devono soffrire il tormeto d'un lungo, e continuato fuoco, non ponno resistere, nè conservare il loro colore per depositarlo negli anfratti, e nei pori della Lana.

LETTERA DEL SIGNOR

CARLO LANCILOTTI,

Scritta all'Autore intorno la causa dell'odore adventizio del Clinopodio minore del Matthioli, osservato nella Campagna di Tivoli.

Signor mio. In proposito dell'Osservazione fatta da V. S. sopra l'odore di Pulegio, ritrovato nella Pianta di Clinopodio minore di Matthioli, nascente nella Campagna di Tivoli, non saprei, che meglio poter si giudicare, da quale causa proceda, di quello, che ella hà scritto, essendo (come V. S. nota chiaramente) che li Vegetabili si nutriscono di succo di terra di natura macrocosmica, cioè impregnato degli effluvij degli elementi, attrahendo sempre quello più proprio, ed alla loro natura più confacevole; ed essendo gli effluvij, che compongono, e che nutriscono l'Herbe di temperamento caldo (come le nominate da lei) di natura sulfurea, e resinosa, come si vede per esperienza, distillandosi di loro un Olio, che con il tempo, ed anche con l'arte si riduce simile ad una specie di Refina, la quale è Analoga in qualità, temperamento, e particelle al Bitume, e così nascendo il Clinopodio in una terra piena di Vapori sulfurei, e bituminosi, non farà maraviglia, se abbracciarà un Zolfo confimile al suo, per il cui mezzo formi un terzo odore, il quale non è capace di sminuire punto la proprietà della Pianta, anzi più tosto aumentarla: Che ciò sia la verità, se si osserverà diligentemente l'odore del Pulegio, simile all'odore del Clinopodio, di cui è quistione, vederassi havere un non sò che odore di Bitume, e chi vorrà fare un misto simile all'odore di cotesti, pigli porzione competente di Satureja, ed un poco di Bitume ò sia Aspalto, e li polverizzi insieme, e vedrà formarli un odore simile al Pulegio. Ma che! non è egli assai noto (per autenticare il tutto) à molti, che facilmente si può con artificio alterare l'odore nelle Pianta, le quali conservano poi esso odore ancora ne'loro prodotti; ogn'uno sà, che piantata la Pianta Garofano fiore, detto Viola, ponendogli al piede uno stecco di Garofano aromatico di Casp. Bauh. li fiori, che di tal Pianta nasceranno haveranno in tutto l'odore, simile alli Garofani aromatici sopraccennati, e detto odore si conserverà ne'germogli, ò sia come dice il Volgo) Zetti.

Vfano ancora gli Hortolani curiosi, che si diletmano havere Peponi squifiti,

fusto, del fiore, della Capsula, e del Seme, uguali à quelle del Clinopodio minore del Matthioli, e del Clinopodio alpino hirsuto C del Bauhini, e del Pona. I Giardinieri di quell'Horto Publico chiamano questa loro Pianta Pulegium origani folio, indotti à ciò, forse dall'odore manifesto di Pulegio; ma siccome l'odore è una parte accidentale, ed inconstante della Pianta, così non può costituire per se stesso, nota Generica. Io non farei perciò difficoltà à chiamare questa loro Pianta Clinopodium perenne, Patavinum, Ocymi subrotundo folio, Pulegij odore, à differenza del Clinopodium minus Pulegij odore Romanum, che pare essere più tosto annuum, che perenne, atteso, che la nota Generica delle Pianta è già determinata, e situata nella figura regolare del Seme, e poi in quella regolare della disposizione del fiore, e della capsula, secondo i principij, di Andrea Cæsalpino Aretino, e di Fabio Colonna, che mostra à tutti, e avanti il Moriffone, Rayus, Rivinio, ed altri la genuina cognizione delle Pianta, doverfi cavare dalla figura regolare del Seme, della Capsula, e del fiore; quale Seme, perche è parte più nobile, e più perfetta di tutta la Pianta, ed è destinato per moltiplicare, e per conservare la sua specie, deve perciò essere ricevuto, e tenuto per Nota Generica; osservando in oltre, che la Natura varia sovente nella figura di tutte le parti della Pianta, cioè varia nella Radice, nel fusto, e nelle foglie, ed alcune volte nel fiore, ma nel Seme non varia giammai, serbando in tutte le specie d'un Genere la sua regolare figura nel Seme, sempre uniforme, ch'è la Dottrina, che hanno ampliato con tanta loro riputazione i Moderni, senza far pure menzione del loro Maestro Andrea Cæsalpino, e di Fabio Colonna.

Se questo Clinopodio Patavino Pulegij odore, sia poi una cosa medesima col Pulegium folijs Nummularia, che Henrico Heyl Dantiscano comunicò già à Casparo Bauhino, e da questi fù poi descritto al lib. 6. del cap. 11. nel suo Prodomo delle Pianta, non ardisco affermare, ne meno negare, perche la descrizione, fatta da esso Bauhino è molto succinta, e però lascio ad altri la decisione. Mi fò solamente lecito, come Studioso della Botanica, di ridurre sotto il suo legitimo Genere questa Pianta, ed illustrarla colla sua figura per l'eccellenza dell'odore, nominandola Clinopodium perenne, Patavinum, Ocymi subrotundo folio, Pulegij odore, e si può dare anche il caso, che questa Pianta sia stata ritrovata, e trasportata da Candia, o dall'Isole dell'Arcipelago in Italia, e donata all'Horto Publico di Padoa.

L'altra specie di Pianta parimente rara, e da me osservata nella Pieve di Quero, non molto distante dalla Città di Belluno è una Calamintha montana, Pulegij odore. Nasce copiosamente nello Stato Veneto questa Pianta rara, e nuova, in luoghi montani, in mezzo à Sassi, e trà le Breccie, e Lastre sopra il Fiume Piave, ed in specie trà il Villaggio di Vasso, e la Terra di Alano, ove è una Cartiera: Le sue foglie inferiori sono più rotonde, che lunghe, e per il margine dentate, e coperte di un Verde biancheggiantè. Il suo fusto è diritto, magnifico, specioso, ed alto più di cinque palmi geometrici, senza produrre molte ramificazioni, i fiori tirano al rosso lavato, e li pedicoli

dicoli di essi fiori sono molto lunghi, ramosi, e più d'ogn'altra specie di Calamintha, disposto d'un ordine intrigato, ramoso, replicato, e quasi cancelato: l'odore di tutta questa Pianta è di Pulegio, ma misto d'un acuto, e soave odore di Mentha, il Seme è picciolo, e racchiuso in capsule molto anguste, e le sue radici sono comose, e fibrose, non molto legnose; per dare una giusta differenza à questa Pianta, l'hò chiamata *EE Calamiutha præalta montana, folio crenato, floribus dilutè rubentibus ex longo, ramoso, & brachiato pediculo prodeuntibus, odore Pulegij*; Trovasi ancora questa specie di Calamintha *præalta*, odore Pulegi alla sponda del Lago d'Annessi, nella Savoia, lungo la riva di esso Lago, partendo dall'Abbadia di Taloire per andare à Annessi, ed anche lungo il Fiume, che scorre sotto la Città di S. Giovanni di Maurienne, variando solamente qualche poco nella contrazione delle foglie, e nell'altezza della Pianta, che non uguaglia à quella *præalta* dello Stato Veneto. Per ovviare ogni confusione, ed ogni disputa, che potesse nascere nella mente de' Professori hò voluto mettere in questa Tavola, ò Lamina anche la figura *D* della Calamintha *montana præstantior flore purpureo* del Lobellio, acciò da questa ispezzione, e da questo confronto meglio i Botanici possino eglino concepire la differenza delle parti di esse specie di piante, tanto più, che nella composizione della Theriaca non si deve anteporre alcuna altra specie di Calamintha alla suddetta *montana præstantior flore purpureo* del Lobellio, la quale hà i suoi Natali nelle Alpi, e Montagne della Garfagnana, di Barga, e luoghi vicini alla Pania; nasce ancora in molte Montagne della Savoia, ed in specie nel Monfinis, e vicino la Certosa d'Aillon, ch'è otto leghe distante da Chiambery questa Calamintha del Lobellio.

Non habbiamo fin hora esperienza delle proprietà Medicinali di questo Clinopodio Pulegij odore, ma la Dottrina dell'odore, del sapore manifesto, e la cognazione del genere, ci persuade, che possi essere, in questa specie di Clinopodio, di aprire, deostruere, attenuare, e giovare à morbi dell'Vtero, dello stommaco, e della milza, attesoche esso Clinopodio, e Calamintha *præalta*, partecipano gli effluvij del Pulegio, della Mentha, e del Clinopodio, e la loro infusione nell'Acqua Vite deve essere cordiale, Cefalica, diuretica, e uterina.

Io l'aggiungerei agli ingredienti dell'Acqua Apopletica, e farei tre, ò quattro infusioni di Chamæmelum Romanum Tab. sive nobile odoratus Bauh. Pin. e Paumentarei con altre Herbe, cioè, Cypero longo, Radice di Valeriana minore, d'Imperatoria, procedendo nel rimanente secondo la descrizione, e la preparazione dello Schrodero nella sua Pharmacopea Spargirica.

Polypodium minus acutioribus folijs Cordubense.

Questa Pianta hà tutte le note, e la frutificazione, come tutte le specie di Polypodio; le foglie però imitano quelle acute della Phyllitis ramosa di Prospero Alpino: m'è capitata questa Pianta trà le memorie del Padre Barelier.

Clinopodium perenne, Pulegij odore, Majorana folio, Patavinum

Coltivasi questa Pianta nell'Horto Publico di Semplici di Padoa, e **BBB** alcune volte produce le sue foglie cochleate, e simili alla Majorana; piglia la forma fruticosa, ed alza da terra poco più di una spanna; spira odore di Pulegio, e produce, il seme corrispondente al Clinopodio minore: è ella Pianta perenne, e lignosa.

Polypodium majus, acutifolio, Viterbiense.

Questa Pianta ama luoghi freddi, umbrosi, e montani, e trovasi nelle Montagne vicine la Città di Viterbo, e in quelle della Toscana, e cresce circa un piede di longhezza.

Anonis non spinosa, rotundifolia, spicata, purpurea, Hispanica.

Alza un piede da Terra questa Pianta, e trovasi anche di fiore luteo, in luoghi arenosi vicino Catania, Agrigento, Leocata, e Sacca in Sicilia, e anche in Spagna.

Rubeola montana, minima.

Cresce questa Pianta alta una spanna, ama luoghi sterili, e trovasi nelle Colline del Genovesato in Italia. Nasce parimente in Spagna.

Linum sylvestre, fruticans, trichodes, Thymi folio, polyanthos.

Questa Pianta alza da terra poco più d'un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia, del Piceno, e della Liguria. E pervenuta à me trà le memorie del Padre Barelher.

Iacobaea Linifolio, Hispanica, & Italica.

Alza da terra due, ò tre piedi, ama luoghi alpini, e trovasi in Spagna, Italia, e in Piemonte. Il Padre Barelher l'hà ancora osservata.

Iacea Intybacea, capitè rubro, spinoso.

V egetava questa Pianta l'anno 1663. in Pisa nell'Horto di Semplici di S. A. S. e alza da terra due piedi. Rimarco, che nelle Iacee vi si trovano varie differenze, e pare, che ogni clima, e suolo vogli produrre le sue specie provinciali. Nelle Montagne della Toscana, e della Lombardia ne hò osservate, e fatte disegnare fino à otto specie, che non sono per anche publicate da Botanici, e sono affini alla Iacea Nigra.

Filix florida, minor, Hispanica.

Questa Pianta alza da terra poco più d'una spanna; e fù portata dal Viaggio di Spagna in Italia dal Padre Maestro Bareliero.

Arisarum minus, proboscideum.

Habbiamo havuto questa Pianta dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. Varia dalla nostra Siciliana Potamogeiti folio per la nota della Proboscide, e delle Foglie.

*Marum Thymifolium, incanum, spicatum, crenato, Pulegij odore
Hispanicum.*

Alza da terra questo Maro un piede, e si coltivava l'anno 1674. in Parigi nell'Horto Regio nel Borgo di S. Victore.

Iacobæa montana, integro, rotundo folio. Iacobæa montana, Betonica folio.

Queste due specie di Iacobæa nascono nelle Alpi di Fiumalbo, e della Pania, in Italia, e alzano da terra due piedi in circa, e al di sotto delle foglie sono tomentose, e bianche.

O S S E R V A T I O N E O T T A V A.

A M O N S I E V R

I O S E P H T V R N E F O R T I V S

B O T A N I C O C E L E B E R R I M O D I S. M.

C H R I S T I A N I S S I M A.

De Generatione Plantarum ex Seminibus.

Plantarum vocata semina non esse semina. Et non habere vim, actu (ut dicunt) vel potentia generandi plantam. Sed cum possint hæc obscura nimium existimari multis, aperiam rem clarius. 1. Plantæ determinatis temporibus prolificum semen generant; animalium seminibus proportione respondens; ex materia quadam spiritibus commixta. 2. Illud autem excernunt in vocatis seminibus; veluti in parvis uteris, vel (si cum Empedocle loquaris) in ovis arborum. 3. Iis locis spiritus conclusus subditam materiam fortiùs aggreditur, & novo semper affluente spiritu vivifico, domat adeo ut ex ejus potiori parte parvissimam plantam re vera generet, determinatis organis distinctam, & conformatam, & vera vivificet plantali vita: Reliquam

quam verò partem releget in alimentum assumendum ab ipsa effigiata & conformata planta &c. 4. Parva, quæ gignitur planta in cognominatis seminibus, vel gignitur qua parte pediculus adheret: vel prorsus contrà: vel alio quodam modo. 5. Quæ gignitur qua parte pediculus adheret, exporrigit ad pediculum radices, folia autem ad apicem. 6. Quæ verò gignitur in apice; folia extendit pediculum versus: radices autem ad apicem. 7. Nec desunt alij modi. 8. Parva hæc planta, ex quo die gignitur, vivit, nutritur, augetur; & determinato tempore decrefcit, non aliter ac animal senectute laborans; ac tandem moritur, nisi determinato loco & tempore seratur. 9. Plurimæ harum plantarum, quousque extant in vocatis seminibus latentes, nutriuntur per adnatas quasdam (ut ita dicam) umbelicales vias. 10. Undè plantarum vocata semina quacumque iam genitam & conformatam plantam obtinent, sunt fœcunda. 11. Quæ verò non habent, infœcunda prorsus extant; nec ullo amplius remedio fœcundari possunt, si deciderint à planta. 12. A vocatis igitur seminibus debito loco satis nascitur planta, non gignitur. 13. Generatio fit ope vocatæ concoctionis. 14. Ortus fit cum recrudatione plantæ, & concoctione assumpti nutrimenti. 15. Pro plantarum ortu, vocata semina lac generant, ut ita dicam, ex ea parte quæ ad nutriendum destinata fuerat & congeneo attracto humore; ad faciliorem inde nutritionem & auctiorem. 16. Orta planta, non amplius à vocato semine recipit preparatum alimentum, nisi parùm: sed à terra aliove proportionato loco. 17. Nec amplius per adnatas vias, nisi ut diximus parum: sed per radicem fugit, non aliter ac animal, quod primo per umbelicales venas creditur nutrimentum capere, exortum verò per eos assumit.

Quod autem attinet ad ova Gallinarum; existimamus equidem, Pullum in ovo delineatum esse antequam foveatur à gallina. Et credimus augeri à calido materno, non solum tamquam à fonte, verum partim etiam tamquam à materia nutriente; quod & alijs quibusdam animantibus ab aere commune contingere putamus; veluti in lib. de Generatione Animalium, Deo dante, enarrabimus. Vale meque ut soles ama.

Queste Meditazioni furono stampate, ed inserite in un Opuscolo intitolato *Disputatio de Rabie Contagiosa* Autore Iosepho de Aromatarijs Venetijs anno 1625. Vi è apparenza, che le Osservazioni di Marco Aurelio Severino Napolitano, e le precedenti Meditazioni siano stati gli esemplari, delli quali si hanno serviti il Signore Francesco Redi, e Signore Marcello Malpighi Dottissimi, ed laudatissimi Scrittori di questo Secolo per tessere le loro belle Opere. Perche l'Opuscolo, che contiene le Meditazioni di Iosepho de Aromatarijs, non corre per le mani di tutti gli Studiosi, ed esse Meditazioni sono relative all'Historia delle Piante, hò creduto perciò di far cosa grata al Lettore, ed à V. S. di delinearle in mezzo à questo Museo di Piante.

63

DECAD E SESTA

CON SACRATA

All' Illustris. & Excellentis. Sig.

GIROLLAMO DVODO

PATRITIO NOBILE VENETO.

Dipsacus Giganteus, tetraphyllus, glaber, exoticus, Scabiosaefolij, Pyriformi capitulo.



E prime foglie di questa Pianta all' hora, che germogliano da terra imitano quelle della Scabiosa, e sono lisce. Il fusto nei tre, o quattro ultimi nodi verso la radice è circondato di foglie disposte in triangolo, e alcune volte ne produce quattro, come rappresenta la figura. Il Capitolo oblongo, rassomiglia alle Melacampane, overo alle Pera. L' altezza di tutta la Pianta sovente arriva à dodici piedi geometrici. Questo nobile semplice vegetava nell' Horto d' un Mercante in Bologna, chiamato, Giacomo Ruffino, e riferiva, d' avere havuto il Seme dall' Egitto.

Melampyrum minus, purpureum, Tryssaginis folio.

Alza da terra questa Pianta circa una spanna, e l' abbiamo dalle memorie del Padre Maestro frà Giacomo Bareliero Domenicano.

Trifolium acetosum, Americanum, rubro flore.

Alza da terra un piede geometrico, e lo coltivava il medesimo Padre Bareliero in Roma l' anno 1660.

Solanum Vesicarium minus, bacca lutea.

Vegitava nell' Horto del Padre Maestro Bareliero l' anno soprannominato 1660.

Chamaestoechas Hispanica.

E questa Pianta fruticosa, e alza da terra un piede incirca, fù trasportata dal Padre Maestro Barelier dal Viaggio di Spagna, e da' Monti Perinei.

Hiera-

Hieracium montanum, Malicotonei folio.

Trovafi questa Pianta per le siepi, e per i Boschi nel cammino, che fassi da Braman fino à S. Gio: di Maurienne nella Savoia: ella ramifica, ed alza da terra un piede: le sue foglie sono molto tomentose, e imitano la figura delle foglie del Melocotogno. Il fiore luteo, e le altre parti sono comuni alli Hieracij Montani.

Chamarhododendros ferruginea, supina, Thymi folio, alpina.

CResce, e si stende questa Pianta supina, legnosa, con foglie di Thimo, ò di Herniaria, ed è di colore ferrugineo con un nervetto in mezzo à ciascheduna foglia. Trovafi nel picciolo Monte Ceniso, e in altre Montagne eminenti della Savoia: è stata ella in questa tavola delineata per inavvertenza dall'Intagliatore contro la mia intenzione, conoscendola già descritta da Lobelio, ed effigiata da Casp. Bauhino nell'Historia Generale.

Euphrasia Alpina, tenuissimè dissecto folio, angusto.

Alza da terra questa Pianta circa quattro oncie geometriche: ella è ramosa, produce le foglie anguste, e laciniate, e nasce nelle alte Montagne d'Italia, e della Savoia, e in specie nel Cimone di Fanano, e nella Pania. Trovafi ancora sopra le Montagne di Norcia per entrare nel Piceno, ove l'hò osservata BB. più nana, e di foglie più intagliate.

Euphrasia lutea, minima, Alpina subrotundo folio nigricante.

Nasce questa Pianta nella Savoia, e vicino Chiambery in alcune Montagne, chiamate Bauges; le foglie sono più rotonde di quello, che furono delineate dall'Intagliatore, e l'altezza naturale della Pianta è minore della figura espressa. La differenza data ad alcune delle mie Piante può supplire spesso alla descrizione di esse.

Hieracium montanum Iaceae integro folio.

CResce questa Pianta trà i Sassi nel Monte della Pania per andar al Villaggio, ò Terra di Vivigliano. E alta una spanna, eretta, e alquanto tomentosa con fiore luteo simile alli Hieracij.

Iacea Hispanica, latifolia, nervis foliorum lanuginosis.

Alza da terra questa Pianta un piede geometrico, e nasce in Spagna. Al presente coltivafi nell'Horto di Semplici di Pisa.

Lychnis maritima, pinguis, ex Corsica.

Nasce questa Pianta al Lido del Mare della Corsica, vicino la diruta Città di Sagona, e in altre Spiagge: Alza da terra mezzo piede, produce le sue foglie subrotunde, crasse, e tomentose, e per causa del loro peso v'è sovente strata, e supina; la radice è alquanto grossetta, e Raphanitide, cioè imita la figura della Radice del Raphano. Il fiore è giallo pallido, smorto, e odoroso la notte, come quello del Geranium triste Cornuti.

Scrophularia, subrotundo, Crasso, & nigricante folio, Flore luteo pallido, Capsula turgida.

Alza questa Pianta da terra un piede geometrico, e produce le sue foglie subrotunde più crasse dell'Atriplice fimenteria, e meno della Priapeja Gesneri, ripiene di sostanza al quanto untuosa. Il fusto è fragile, e grosso, ed il fiore è giallo pallido. Le capsule sono fuor di modo grosse, e copiose: Nasce in Corsica vicino la Stralonga, el Villaggio di Loreto, luoghi mōtani: Da Paesani è conosciuta con la voce di Cacancia, e da loro messa in uso, torrefatta, per efficace emolliente, accompagnata con grasso di Animali; ò vero Olio per maturare aposteme, e Carbonchi. Questa Scrophularia conviene con quella osservata da Carlo Clusio, da lui chiamata Cretica, e dal Chabreo pag. 471. Scrophularia Indica capitulis maximis. La nostra figura manca al quanto nella rotundità dell'ambito delle foglie per trascuragine della persona, che nè cavò il disegno da una estremità di Pianta secca.

Centaurium Alpinum, glabro, angusto, Bistorta folio.

Questa Pianta nasce nelle Montagne di Norcia, in luoghi sassosi, e alza da terra un palmo in circa. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonio da Visso, Sacerdote Capuccino, intelligente, & Amatore della Botanica.

Sideritis montana, praealta, nigro, subrotundo. Lamij folio rugoso, flore rubello.

Ramifica questa bella Pianta, e alle volte supera l'altezza di due piedi geometrici, in terreni grassi, produce le foglie inferiori, simili a quelle della Galeopsis legitima Clusij nella grandezza, mà oblonghe, nigricanti, e rugose. Hà buon'odore; alcuni la pigliarebbero per una specie di Stachys all' hora, che le sue foglie sono anguste, piccole, e la Pianta in terreno sterile, se non osservassero la nota Generica delli Verticilli, del fiore, e del Seme. Nasce negli Alpi di S. Anna di S. Pellegrino, e nella Pania in Italia, ed ancora nel Bóssco di Chiaravalle nella Borgogna. Fin hora è stata poco osservata dai Botanici questa Pianta, la quale hà radice perenne.

Lamium supinum, minimum, Chamædryoides flore albo croceo, Cyrneum.

LA radice di questa Pianta è sottile, e gialla, cresce trà i Sassi, nelle alte Montagne di S. Michele della Corsica, e non alza da terra più di mezzo piede: la cultura sovente altera la grandezza delle foglie, e de' fiori, e l'altezza di tutta la Pianta. Il fiore è piccolo à proporzione della Pianta, di colore però biāco Zaffaranato, ò macchiato di colore Croceo. Osservo, che in molte Pianta il fiore sortisce, e riceve la tintura, ed il colore della Radice, ed è verisimile, che le particelle più fesse di essa Radice, senza alterarsi nella lunga circolazione, che fanno fino al fiore, conservino la medesima tintura. come lo manifestano le Pianta Berberis, Chelidonium majus, Acacia Indica, Aldini &c.

Polygonum majus Romanum, longius radicatam, folijs Roris marini, longissimis flagellis donatum.

GErmoglia questa Pianta le sue foglie acute, longhette, meno d'un oncia geometrica, e imita quelle del Rosmarino, quando cresce in terreno sterile: i suoi surcoli, ò flagelli alle volte trapassano la lunghezza di tre piedi, e la sua Radice l'uguaglia nella misura. Il di sotto di ciascuna foglia è molto nervoso, e vi trovo ancora di singolare, che l'Invernata perde alle volte le foglie, e li surcoli, che sono strati sopra terra, e all' hora rappresentano la struttura de' nerui, e delle arterie del corpo humano, come fossero parti imbalsamate sopra un asse: è Pianta perenne, e familiare alla Terra Puzzolana di Roma, e trovasi in molta copia vicino il Munistero di Tre Fontane, e della Chiesa della Nunziata. E perche è di facoltà astringente, e la sua radice si somiglia à quella dell'Ipecoacan, descritta dal Pisone, e dal Margravio, quindi è, che me ne servirei per la Dissenteria, secondo il Methodo del Dottor Helvetius.

Gramen supinum, brevis, hirsuto folio, paniculis, echinatis singularibus.

LE foglie di questa Pianta sono larghe, e arundinacee, rispetto alla sua grandezza, poiche alza da terra poco più di mezzo palmo geometrico, e spesso la metà di essa Pianta è strata per terra. Le sue panicole echinate sono disposte à foggia di spiga, e fanno ornamento alla sommità del fusto. Cresce nello Stato Veneto per le Siepi delle strade vicino alla Pieve di Soligo, e più sopra Massa di Carrara, e in Turino in grande abbondanza, trovasi dentro il Parco di S. A. R. La figura espressa dovrebbe essere alquanto strata per terra in questa tavola per imitare la sua naturale frutificazione.

Gramen pusillum, erectum, spica molli, Avenacea.

ERge da terra questa Pianta una spanna, e circa l'Autunno, doppo havere gettato le sue glume rimane nuda, con un Vgna acuta, che è attaccata alle articolazioni della Spiga. Trovasi lungo il margine delle strade per il Piemonte,

monte, e per la Savoia: trovafi ancora in Sicilia. Pare ad alcuni, che questa medesima Pianta sia stata offervata dal Chabræo, e delineata, sotto nome di Gramen cristatum Casparis Bauhini, à me non persuade la di lui descrizione.

Gramen erectum Pomum, & Melilotum redolens, panicula Cupressina.

Alza da terra questa Pianta un piede geometrico, e confricata nelle palme delle mani spira odore, simile al Meliloto, Melappiole, e poco di scorze di Arancio, con un misto di Mandorle amare. In Italia cresce sopra Massa di Carrara per gire al Forno Villaggio. In Sicilia in molte Contrade: Nel Trevisano à Lansago Casa di Campagna di Monsignor Vescovo di Famagosta: In molti luoghi per la Savoia; e vicino Parigi poi trovafi abbondantemente al Corso della Regina.

Sono hoggi poco considerate le varie specie delle Gramigne, stimandole alcuni Critici di stomaco delicato, e schizzinoso, come produzioni inutili alla Medicina, & al genere humano. La Scuola antica dei Galenisti, una volta haveva in uso l'Acqua di Gramigna da Bauh. nel Pinace chiamata Gramen caninum arvense, per i Vermi de' Bambini, per temperare le viscere estuanti, ed ostrutte, e per i Calcoli de' Reni, e della Vesica; ma da che i Medici Spargirici hanno ritrovato l'efficace, e salutare Acqua del Mercurio del Volgo, in Italia si è quasi dato Pesilio al Gramen delle Officine: In Francia però è molto usata, e ricevuta nelle Ptisane la Radice di esso Gramen, e mi pare prescritta con molto giudizio, perche apre, deostrue, e absterge senza mordacità, e senza alterazione. Chi brama preparare l'Acqua Mercuriale, deve pigliare dell'Acqua di Galega distillata, ovvero Acqua pura di Fonte libre due, Argento vivo purgato on. iiij. ed in Vaso di Vetro sbattere più volte il giorno queste due materiali, e dare di essa Acqua riposata, e rischiarata al Bambino per molte mattine 3. oncie, ò più per volta: Dalle qualità manifeste del nostro Gramen odoratum panicula, Cupressina, e dall'odore, che egli spira, confricato, io mi servirei della sua Decozione per gli affetti di stomaco, per i dolori colici, e per comporre qualche Acqua odorifera.

Trovandomi in Dantzich l'anno 1696. mi venne voglia di fare un poco di Acqua d'Angeli, ad imitazione di quella, che si prepara in Lucca, Fiorenza, Napoli, e Palermo; e perche le Acque distillate di fiori di Arancio, di Fiori di Myrthus, e di Melilotus, nel Settentrione sono rare, hò sperimentato, che l'Acqua del Gramen paniculatum odoratum Bauh. Pin. doppo tre infusioni, distillata due volte, supplisce al difetto, e alla mancanza delle soprannominate Acque, perche m'è riuscita l'acqua d'Angeli molto buona. Mi resta di esaminare adesso, quale sia questo stesso Gramen paniculatum odoratum Bauh. Pin. pag. 3. Questo è stato descritto ancora da Io: Bauhino tom. 2. pag. 478. lin. 28. e chiamato Gramen Mariæ odoratum, ed è simile al precedente; varia solamente nella panicula, la quale è divisa, e non cupressina: Cresce il Gramen Bauhiniano vicino la Città di Dantzich in molte Contra-

dè, i Paefani lo portano in Piazza à vendere in piccioli mazzetti, e lo chiamano Gramen Mariæ per l'odore graziofo, ch'egli fpira di Meliloto: Io ftimo, che fia differente da quello di Parigi, di Massa di Carrara, e di Treviso.

Per accennare qualche ftraordinaria qualità delle Gramigne, rammentarò gli effetti, e le circoftanze del Gramen Offifrago della Norvegia, defcritte da Simon Paulli, e riportate nelle Ephemeridi curiofi di Germania, acciò da quefto piccolo testimonio venghi moderato il difprezzo, che fi fa di quefta famiglia di Vegetabili. Riferifcono quefti Scrittori, che i Bovi li quali fi cibano di quefto Gramen, divengono poi con le offa mollificate, e inette à camminare, e che pajono dilombati. Alla pag. 531. registra egli una Lettera del Generale Georgio Reichvvein, di quefto tenore.

MOLTO ILLVSTRE SIGNOR DOTTOR

S I M O N P A V L L I.

IN quefto Regno di Norvegia fi trovano belle, e admitabili fpecie di Herbe, frà le altre ne comunicarò à V. S. due, affatto rare, e à mio credere mai da alcuno fono ftate defcritte, ò publicate. La prima fpecie è fimile all'Apiorifus, mà ella hà le radice groffe, nodofe, come le Rape di Rholfeldia. Se una Bestia, come Cavallo, Vacca, Bue, Pecora, ò Porcone mangia (quale pure troppo l'appetifcono, e per tal caufa li Contadini fogliono ferrare i luoghi dove nafce quantità di quefta Herba) immediate la muore, e crepa, ed è il veleno così potente, ed vehemente, che s'un'Vc- cello mangia di quefte Carogne, ancora effo fubito ne muore; e fe viene fcacciato egli cafa dall'aria in terra, e muore. Quefta herba chiamano gl' Habitanti del Paefe Syllenebber.

L'altra fpecie è una Gramigna, ed hà longhe, ed acuminate foglie, come l'Iris; Se una Bestia ne mangia, fi rompino, e conquaffano ad effa Bestia fubito tutte le Offa, in tal maniera, che fi può con le Offa dentro la fua pelle à guifa di una corda intorno il baftone ligare, ò piegare, mà non muore fubito, e perciò può effer guarita fe fe le darà delle Offa pefte d'un'altra Bestia, la quale è morta da quefta Herba, dal che ancora la gente in quefti luoghi fe ne provedono, e tengono in pronto fimile Medicina. Quefta Herba fpeffe volte hà havuto il Defonto Signore Cancellier Ianus Bielke, ed ancor'io, e lui le habbiamo dato, ed attribuito il nome di Offifraga. Quando V. S. Sig. Dottore vedrà, e riceverà quefte due fpecie di Herbe, ne specularà d'avantaggio, e ne farà una conveniente anatomia.

Refto di V. S. Sig. Dottore.

Christiania li 24. d'Agofto 1661.

Affectionatiff. Georgio Reichvvein,
General Major manu propria.

Li Pae-

LI Paesani della Corsica, à questo proposito, hanno osservato, che alcuni Porci, che si erano pasciuti dell'Herba Stramonium, da Caspaor Bauhino nel Pinace, nominata Solanum pomo spinoso, rotundo, longo flore, à capo di 24. hore andassero eglino strascinando per terra i loro piedi di dietro, non potendo reggere i loro lumbi, e le loro gambe ritte, come se essi Porci fossero stati dislombati, venendo debilitati le parti posteriori di questi Animali per la forza delli spiriti, ed effluvij Narcotici, e velenosi del medesimo Stramonio, il quale da ogn'altro Animale è rifiutato in pascolo. Se il Gramen Ossifragum Norvegium di Simon Paulli sia imbevuto di particelle Narcotiche, per il nutrimento attratto da quella terra, infetta dalla Miniera di Piombo, e di Mercurio, quelli, che haveranno il commodo per la vicinanza del Domicilio, e del commercio, potranno un giorno assicurare gli Studiosi della Medicina se siano tali Miniere, comuni in quelle Contrade ove nasce il Gramen Ossifragum, e confirmare la causa di questo effetto di vedere i Giumenti, e Bovi come dislumbati per havere usato in cibo detta specie di Gramen; la descrizione della quale non eccede il seguente periodo: *Doleo interim id juba, aut spica carere, ac nihil hujus ad me, praeter folia dilutè virentia cum una radice tenui, valde fibrosa, & ex parte nodosa, esse perlata, adeo ut mihi non liceat certo decernere, ac quod Graminum Genus referri possit pag. 530.*

Quale sia l'altra specie di Pianta, che produce effetti straordinarij chiamata Apium palustre, seu Cicuta latifolia bulbosa Norvegia, non è stata bene esaminata per anco dal medesimo Simon Paulli.

Gramen capsulis Lunariae Graecae donatum, articulatum minimum à tenuissimo pediculo pendentibus, uno versu dispositis Bononiense.

FV osservata da me questa Pianta nel Monte Paderno in luoghi aridi, e in terreno rosso, argilloso. Tutta la Pianta non supera quattro oncie geometriche, ella è delicatissima, e tenue, come la figura A la quale imita il naturale. Mi stava questa Piantina in faccia à cavaliere, mentre io mi teneva curvo, esaminando altre Piante, che per la picciolezza mi sarebbe stato difficile il vederla, se mi fossi trovato in altro sito. Col Microscopio mi è poi sortito di vederla della grandezza B. Donai questa unica Pianta, che trovai, e tenevo appresso di me al gratissimo Amico Monsieur Scherrard.

Gramen pusillum, unicaule, panicula Loliacea.

CResce questa Pianta all'altezza d'una spanna, e trovasi in Italia sopra Sassi sterili, confinanti al Santuario della Madonna di Savona.

Gramen cirrosa, & villosa spongia, ad singula genicula donatum, paniculatum, minimum, Alpinum.

Cresce questa Pianta nelle Montagne alte di Modona, e del Bolognese ne' Boschi opachi, e humidi all'altezza di un palmo geometrico. Mi dò à credere, che quella spongia villosa sia ricettacolo di qualche insetto.

Gramen pumilum, arundinaceum myuros erectum non ramosum minimum.

IN molte Contrade d'Italia cresce questa Pianta, ed in specie vicino la Madonna di S. Luca in Bologna; E più l'hà trovata dietro le Mura di Roma per andare à S. Pancratio partendo da Ripa grande. Nasce anche nel Piemonte, nel Bolognese, in Corsica, e in Sicilia. Alcune volte è cespitosa, altre con caule singolare, dell'altezza d'una spanna, e ama luoghi magri, e sterili: termina il fusto di questa Gramigna à foggia di coda di Topo, ò di una Lesina storta: la reputo Pianta annua. Enne altra specie più exile, quale cresce in Corsica.

Ruta montana spinosa, Coriandri folio, Flore albo.

Produce questa Pianta, copia di spine dure, e acute ad imitazione del Thlaspi spinoso; fruticoso del Lobelio, e da me fù osservata in Corsica, nel salire al Monte Coscione, e Monte Rotondo, che è sopra la Terra di Corte, vicino ad una sorgente d'Acqua. Il fiore è bianco, e l'odore delle foglie corrisponde all'acutezza della nostra Silvestre Ruta. E Pianta perenne d'un colore verde pallido, alza da terra un braccio, e le sue foglie sono alquanto rotondette, come quelle del Coriandro.

Pseudostachys Mentha Cattaria folio.

Questa Pianta ama i Monti, e le Alpi: ella è incana, tomentosa, con foglie sinuate, molto simili alla Mentha Cattaria. La Spica, i Verticilli, ed i Semi la costituiscono sotto il Genere di Pseudostachys. Osservai questa Pianta vicino la Terra di Sestola, sotto il Cimone di Fanano.

Trachelium oblongo folio Alpinum.

LE foglie di questa Pianta sono glabre, lucide, e oblonghe, simili alla Prunella; il Capitulo imita le specie di Trachelium, e trovasi nel Monsinis della Savoia.

intenerirsi per mezzo de' Vapori humidi dell'Acqua ambiente, e dalla continuata circolazione delle particelle Volatili, che escono dalle Ossa medesime; in oltre mediante il cambiamento di sito, che fanno esse particelle Volatili, viene à ridursi la struttura delle Ossa, molle, e tenera: Ecco un altro modo meccanico per ridurre le Ossa degli Animali teneri, e atti à mangiare.

Vn Cuoco, che viveva l'anno 1688. in Turino appresso del Signore Residente dell'A. Elettore di Baviera, costuma di rendere le Zampe del Porco, e del Castrato tenere in modo, che si mangiavano senza incommodo, e con dilettazone; Egli, pregato, mi disse, che metteva esse Zampe in primo luogo nell'Aceto, Sale, foglie di Lauro, e Pepe in macerazione per 24. hore, indi le asciuttava, e le aromatizzava con Finocchio pesto, Cannella, Noce Moscata, Garofani, e Persemolo, e poi ne faceva mazzetti legati con filo, e li disponeva sopra una graticola di legno, dentro una Pentola grande, acciò non toccassero li lati della Pentola, nella quale ancora teneva immersi i Piedi, preparati in mezzo à sei libbre di Strutto, e à libbre 14. di Butiro fresco, e dava alla Pentola, un fuoco temperato di Carbonella, e Cenise per doi giorni continui, ed anche meno, finiti i quali scioglieva i Piedi, ò Zampe degli Animali sudetti, e aspergendole di un poco di Pane grattato, le friggeva in Padella, e ne serviva à tavola. Riuscivano delicate, e gratissime à mangiare, si per la conditura, si anche per la novità di masticare le Ossa tenere, come pasta; fredde, e calde, erano sempre graziose, e gustose.

Per rendere l'Avorio tenero, e atto à lavorare, alcuni Tedeschi mi attestavano, di fare bollire esso Avorio con aceto, e foglie di Salvia per alcune hore, e per questa via l'Avorio si rendeva trattabile sotto il taglio del Coltello.

Fù recitata nell'Accademia di Monsignor Gio: Ciampini l'anno 1690. l'Historia d'una Donna, la quale haveva le Ossa flessibili per una lunga infermità, sofferta di Mesi 20. in Letto, e perche fui presente à detta Lettura, otteni dal Sig. Dr. Francesco Onofri Segretario di essa Accademia, la seguente relazione.

Vna Gentildonna Senese d'età d'anni 32. di temperamento caldo, & humido, con predominio di Pituità, di molle, e delicata carnagione, essendo maritata di anni 16. partorì più Figlioli, & hebbe varij aborti. Essendo anche sottoposta à varie flussioni catarrali in varie parti del corpo; Sei anni fà, fù sorpresa ad una escrescenza di carne nella mandibola superiore, quale in breve crescè à segno, che fù necessario adoprarvi, per estirparla, in stromenti Chirurgici adustorij, & incisorij, dalli quali nè ricevè successi felici. L'Anno seguente ritornando le flussioni catarrali, & essendosi deposte ne' Polmoni, cessarono con l'uso de' Medicamenti, con Kina, e Salsapariglia, mà cominciò ad essere molestata di dolore nel humero destro, e nel coxendice del medesimo lato, & adoprativi molti rimedij, sempre però per causa dell'umor peccante, si accresceva, e benche in questo tempo partorisse, solevano nondimeno sempre li dolori accrescersi: per il che il Mese di Settembre del 1686. fù forzata metter si in Letto, nel qual tempo l'Epulide, cioè l'escrescenza

scenza della gingiva soprannominata verso il palato, fece un tumore duro, & occupando l'alveo de' Denti ingrandiva continuamente, havendo inalzato l'Ossa di detta mandibola, gli accrebbe il tumore duro vicino all'orbita, onde accioche non fosse offeso l'Occhio fù di mestieri l'aprirlo, che confervossi aperto con una fistola fino alla morte della Paziente senza altro incommodo.

Mà in quel tempo la sudetta Paziente spesse volte, e quasi tutte le settimane, e altre volte una volta il Mese era sorpresa da dolore di capo gravativo, e pungitivo per alcune hore del giorno, e di qui sentiva una discesa di catarro dal capo à tutti gli articoli, come fosse stata Acqua fredda, & in particolare nella parte destra, di più affermava accrescersi i dolori nelle Ossa, e che quasi tutte le midolle sentiva molestarsi, e parevale, che tai dolori movesse con la loro violenza l'Ossa dal loro sito: Crescerono finalmente i dolori di tal maniera, che non poteva patire di essere toccata, benche leggermente da veruno degli astanti; aveva un dolore così intenso nell'Ossa sacro (il quale era di già per le flussioni fuori del proprio sito) che non poteva stare in Letto altro, che supina, senza potere muovere coscie, ò gambe, solo movendo le braccia, e la testa qualche poco, senza dolore. Doppo alcuni Mesi passando le flussioni anche alla parte sinistra, si gonfiarono i piedi, e le gambe. Essendo cessati in qualche parte li dolori, si osservò à poco à poco tutto il corpo haveva mutato sito, cioè femora, le vertebre, le coste, e le scapule, e claviucle, e difficultandosi la respirazione, e crescendo tutta via affezioni; Quattro Mesi fa si rese immobile, & emaciato il braccio destro, come anche à poco à poco fece il braccio sinistro. In questo corso di tempo, gli sopravvennero feбри di genere pituitose, e per lo più mangiava con nausea; rendeva orina copiosa, spesse volte, cruda, acquosa, & alle volte pingue, non haveva lubrico il corpo, se non con Clisteri, finalmente li 16. Aprile del 1688. doppo molte angustie di petto, & oppressione delle coste, e clavicole se ne morì. Doppo la morte essendosi aperto il Cadavere, furono osservate le gambe, con li piedi, cosce, e braccia così molli, e flessibili, che da qual parte si movevano, per tutto si torcevano, come appunto se ne raccontano molti essempli dal Fernelio, Bartolino, Boneto, & altri: per il che portandosi col Coltello anatomico ad esaminare dette parti, si ritrovarono l'Ossa, non solo delle gambe, e delle coscie, mà del braccio destro così molli, e roflegianti, che riferivano la similitudine della carne; le parti muscolose, havevano figura della carne delle gengive, e non fibrosa, come quelle de' muscoli. Le altre Ossa, come le coste, e vertebre, non erano tanto molli, mà però facilmente cedevano al Coltello; Il Cranio, e l'altre Ossa del Capo, erano di mediocre durezza, e poco fù bisogno di Sega per aprirlo, rompendosi con il semplice Coltello, à guisa di Corteccia di Zucca. Tutte le altre Viscere erano in stato naturale, come anche il Cerebro, ed il Cerebello furono osservati intatti, essendovi solo un poco di serosità, trà la pia, e dura Madre. Della carne, che si tagliava con il Coltello anatomico, ci stillava humore pingue, come stille di Ooglio. Stimo, che la forza della flusione haqbia prodotto questa mollificazione di parti in questo soggetto.

Nell'osservazioni 83. pag. 53. & obs. 37. dell'anno primo riferite nelle Miscel. ed Ephem. Curios. di Germ. per Hyeron. Georg. Welschio si legge, che questa infermità delle Ossa mollificate sia stata guarita con l'uso d'un Bagno freddo, o Decozione, composta con Acqua, Zolfo, Vitriolo, Alume di Rocca, e Sal gemma; e poi aggiunge la seguente erudizione.

Hic morbus vocatur Alachad, & Alzemena Arabibus, curatur ab Avicenna Oleo de Andachoca (b. e. Loto Sylvestri Matthioli) potando ex eo, inungendo cum ipso, & paratur hoc Oleum crasso modo, Andachocam coquendo cum seminibus: ponitur quoque pellis ovina supra ipsum, liniatur lacte Vaccino dulci, conducet Balneum siccum, sudor in furno os fovea ignita; e ragionando delle malattie straordinarie sopra le Ossa, porta ancora questa utile notizia, cioè, che la Carne separata dalle Ossa, fusse stata curata, e conglutinata con l'uso del Cibo della Carne viperina, secondo la testimonianza, che Cratone fece nelle sue Opere.

Gramen exile, arundinaceum minimum, acumine reflexo.

C Resce questa Pianta sette miglia distante dalla Città di Savona in luogo sterile, sassoso, e sopra la Madonna della Misericordia, detta di Savona: ella à tutta articolata ad imitazione dell'Arundo, e alza da terra una spanna. *Altre Pianta della Corsica.*

Ascirum minus montanum, palustre, repens, folio undulato. E Pianta humile, e trovasi in Montagna vicino alli rivoli d'Acque. Ranunculus Alpinus, repens, glaber, subrotundo, crenato, crasso, folio, in Palustribus Corsica.

Gnaphaliū minimum, supinum, angusto folio argenteo: A S. Maria d'Ornano. Lamium odoratum Sphaceli, aut Elephantis facie Columnæ, montanum rugoso folio, rubro flore: Sopra Vico.

Linaria Bellidis dissecto folio, procumbens, flore parvo, cœruleo diluto: Sopra Vico.

Napellus major cœruleus, montanus Anthoræ radice: Nel Coscione.

Persicaria Alpina altera Aurantiæ, aut Lepidiæ Paulifoliis durioribus, umbellata, flore albo, brevi latoque folio, undulato. Al Monte Asinajo.

Mentastrum folio cochleato, flore muscoso. Alla Montagna di S. Michele in Corsica, e à Bologna in Italia. Plantago Lanuginosa alpina minor.

Scordium alterum Plin. sive Salvia Bosci, flore roseo, & muscoso.

Veronica alpina, Serpilli cochleato, & lenticulari folio repens.

Viola Alpina omnium minima, glauco Bellidis minoris rotundo duriusculo folio, flore purpureo. Cresce in mezzo à i Sassi, e le sue foglie sono più grandi della Lens Palustris, e meno della prima Androsace di Matthioli.

Barbarea, Alpina, integro folio, saxatilis.

Caryophyllus montanus, longius radicans, repens, cespitosus, Erica folio, flore albo: nelli Monti di S. Michele in Corsica, e anche nella Savoia.

Euphrasia frutescens, montana, supina, glabra, Thymi folio, flore albo: Sopra Vico: differisce dà quelle proposte dal Dod. e dal Colonna.

Euphrasia frutescens, folijs Floris Ambarualis.

75

DECADE SETTIMA

CONSCRATA

All' Illustriss. & Excellentiss. Sig.

CHRISTINO MARTINELLI,

Nepeta angustifolia, minor, alpina Hisp. & Italica.



Lza da terra questa Pianta un piede geometrico, con foglie anguste, & incane. Vegeta copiosamente nelle Montagne alte della Savoia. Differisce dalla Menta Cattaria del Taberna montano, e da quella espressa dal Bauhino nel Prodromo alla pag. 110. pure mi rimetto à più intelligenti. Mi servirei delle foglie di questa Nepeta, torrefatte, soppeste, ed applicate sopra una contusione, per risolvere il sangue coagulato, in vece di Absinthio, e dell'Acqua della Regina d'Vngheria.

Rapunculus Alpinus, Teucrifolio, romboidalis.

Questa Produzione del Monte Cenisio, e delle Montagne del Delfinato, e alza da terra poco più d'una spanna, e alle volte fino ad un piede: le sue foglie sovente pigliano la figura romboidale, benchè l'Intagliatore non l'abbia imitate.

Polium saxatile, Chamædryoides, ampla coma.

Asce questa Pianta ne' Sassi delle Montagne di Norcia, e alza da terra quattro dita.

Lychnis rubra, Globularia capitulo.

Asce questa Pianta nel Monte Cenisio, ed alza da terra meno d'una spanna, con fiore conglobato, come la Bellide Globularia, e le foglie sono glabre, e sode.

Thlaspi Thymifolio, utriculo subrotundo.

Lza da terra questa Pianta una spanna, e trovasi sopra la Città di Spoleti per andare à Norcia, e anche nelle Montagne di Monte Leone, ne' confini dello Stato Ecclesiastico.

Polium saxatile, Chamædryoides, rotundo folio, flore rubello.

Questa Pianta vegeta nelle Montagne di Norcia, e alza da terra una spanna.

Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico, erectus, Africanus.

Coltivavasi questa Pianta nell'Horto delle Stalle in Firenze, venuta con altri Semi, donati al Serenissimo Sig. Cardinale Gio: Carlo Medici, e alza da terra una spanna. Nasce parimente in Sicilia.

Euphrasia vermiculato folio, Hispanica.

Alza da terra questa Pianta una spanna, e trovasi nelle Montagne della Corsica, e in Spagna, secondo la relazione del Padre Maestro Bareliero, ed in Sicilia a Gratteri, Monreale, ed altrove: l'hò osservata frutescente alta un palmo.

Perfoliata humilis Alpina.

Cresce questa Pianta all'altezza d'una spanna, e trovasi nelle Montagne alte della Savoia.

Tblaspi montanum album, siliqua hastata, acuto Globulariaefolio.

Alza da Terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia, e sotto la Madonia vicino la Terra d'Inello, ed in Palermo sopra le Mura della Città.

Trachelium saxatile, Bellidis folio, coeruleo flore, Creticum.

Molti anni sono questo Trachelio si trovava trà le Piante esotiche, coltivate nell'Horto di Padova, e alzava da terra poco più d'una spanna.

Gistus humilis compactis, in verticillos, minoris Halimi folijs.

E questa Pianta fruticosa, alza da terra una spanna in circa, e nasce in luoghi Saffosi nella Provenza, e nella Spagna trasportata dal Padre Maestro Bareliero.

Alyssum incanum, erectum, siliqua utriculata.

Alza da terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia. Lo Scultore dovea intagliare questo nome alla Tab. 65. dove egli posse Chondrilla.

Iacea Stoechadis folio, flore luteo.

Cresce questa Pianta un piede, e trovasi in Creta, e in Dalmazia.

Papaver Rhoëas, integro folio, Hisp.

Trovasi questa Pianta nello Stato Ecclesiastico, e nella Spagna, e alza da terra un piede.

Amaranthus minor, spica singulari, albo purpurea, luteaque, lunatis circum caulem, folijs.

Habbiamo questa Pianta dalle Memorie del Padre Maestro Barelier, e alza da terra tre, o quattro piedi. *Chondrilla Coronopifolij.*
Per inavvertenza è stata questa Pianta intagliata la seconda volta: con un altro equivoco, chiamandola *Alyssum* &c.

Leucosium minus, purpureum, angustifolium, obsoleto flore, longiori folio.
II. *Idem breviori folio, obsoleto flore.*

Queste due specie di Leucojo alzano quasi un piede, e nascono nel Piemonte. Vengono dalle reliquie Botaniche del Padre Maestro Bareliero.

Vna terza specie di Leucojo alta un piede, e mezzo, con foglie lunghe, anguste, ruvide, e folcate nel mezzo come l'Asphodelo. Trovasi nel Piemonte trà il Cacio, e Bradà.

Hyssopus verticillata, minor.

Alza questa Pianta un piede da terra, e fù osservata dal Padre Maestro Bareliero in Ispagna. Correggi *Thlaspi fruticans* Tab. 68.

Thlaspi

Thlaspi luteum, Leucoij folio.

Alza questa Pianta una spanna da Terra, e trovasi nelle Montagne di Norcia.

Aster Conyzoides, angustis Linaria folijs.

Questa Pianta alza da terra un piede, e mezzo, e coltivasi in Toscana negli Giardini di S. A. S. e nell'Horto Regio di S. Vittore in Parigi. Per fallo è stata nominata Conyza marina.

Conyza marina, tuberosa, lutea.

Trovasi questa Pianta nella Provenza, ed alza da terra poco più di una spanna; L'habbiamo dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. l'Intagliatore gli hà dato il nome Aster Conyzoide.

Thlaspi fruticans, erectum, angustifolium, utriculis subrotundis.

E Pianta palmare, saxatile, e trovasi nelle Montagne di Norcia. Correggi Hyssopus montana verticillata minor.

Ionthlaspi, sive Leucojum montanum luteum, subrotundo Thlaspi Utriculo, semine compresso, Italicum.

Questa Pianta cresce frà Saffi, con foglie crasse, subrotunde, e rosce, come il Sedum majus nel suo exordio; alza da terra vicino ad uu piede, e trovasi à Pietra Santa in Toscana, e sotto il Cimone di Fanano, dentro la Terra di Sestola, e sopra le Montagne di Spoleto.

Thlaspilinium erectum, flore albo, turbinato utriculo Ital.

Alza da terra una spanna questa Pianta, e trovasi nelle Montagne della Toscana, e ne confini del Genovesato.

Arctium montanum, angustifolium, Hispanicum.

Questa Pianta viene dalle memorie del Padre Bareliero, ed hò conghettura, che ella cresca ancora nelle Montagne Feltrine dello Stato Veneto.

Marubium album, sericeo, parvo, & rotundo folio.

Cresce questa Pianta una spanna alta da terra, e trovasi nelle Isole dell'Arcipelago. Fù anche osservata dal Padre Maestro Bareliero.

Abro-

Abrotanum foemina, tomentosum, crispum, Hispanicum.

Questa Pianta è stata osservata in Spagna, e trasportata in Italia dal Padre Maestro Bareliero. Le sue foglie sono minute, brevi, e stipate più di quelle del Millefolium: alza da Terra una spanna.

Tblaspi flore albo, siliqua triangulari, crenata.

Questa Pianta è Norcina, ama luoghi saxatili, ed alza da terra vna spanna.

Convolvulus saxatilis, erectus, villosus, perennis, flore ex albo purpureo, Hisp.

Questa Pianta coltivavasi nell'Horto Publico di Padova, e l'habbiamo dalle memorie del Padre Maestro Bareliero.

Gentaurium montanum, Neapolitanum, angustifolium.

Questa Pianta produce le foglie pingui, di colore glauco, e glabre: alza da terra un palmo in circa, e verso la parte superiore le sue foglie sono divise, e tenui. Cresce ne' confini del Regno di Napoli, doppo le Montagne di Norcia. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonio da Visso Predicatore Cappuccino, amatore delle Pianta.

O S S E R V A Z I O N E N O N A.

A L S I G N O R

G I O V A N N I B O H E M

DOTTOR DI MEDICINA AMATORE DELLA BOTANICA, E DI OGNI ESPERIENZA FISICA
V E N E T I A.

Intorno la Gomma di Ceraso.

Ho in molta stima la Persona di V. S. perche la trovo dotata di uno spirito, ornato di Dottrina delle buone Scuole, d'una modestia singolare, e di un tratto amabile: Da V. S. imparo poi à coltivare le Pianta ancorche in Horto angusto, e in sito prodigioso, perche l'industria di un Amatore della Botanica, come V. S. sà fabricare Horti Pensili sopra le Acque Salse; imitabili da me nel Chiostro ove devo finire i miei giorni. E admirabile, le

le, e dilettevole insieme il vedere la numerosa Famiglia di Piante Straniere, e rare, che vegeta in casa sua: In Venezia hò sentito molto celebrare, e venerare il nome di V. S. come quella, che hà l'arte di debellare la Febre quartana, con i suoi adattati Vomitori, con necessarij preparanti, e finalmente con specifici fissanti, senza allontanarsi dal Methodo di Galeno, ed' Hipocrate: e certamente possiamo dire, che si sia reso degno Discepolo del laudatissimo Zwelfero. Perche V. S. ama le esperienze della Fisica, hò giudicato bene di comunicarle questa Osservazione Medica. Il Sig. Giorgio Pftammini Patrio Cretense di anni 59. essendo stato doppo molti anni travagliato da Calcoli nelle reni fino ad estremo insulto letale, hebbe notizia da Persona leale, ma di professione empirica, che la Gomma de' Cerasi, e delle Viscole, fosse Medicina specifica per cacciare dalle Reni essi Calcoli; egli con l'uso di detta Gomma si trova totalmente libero dalla molestia, e dal dolore, che provava ne' Reni, e Vasi Vretèri, con non piccola sua soddisfazione; concepisce per l'esperienza, e che per il beneficio, che hà trovato, che questa Gomma corrobori le parti, e che distribuisca per la superficie de' Vasi per dove passa il Calcolo, una specie di untuosità, ò Vernice, che difende essi Vasi dalle punture, che sogliono dare gli angoli de' Calcoli, ed ancora che dilati, e prepari loro un letto lubrico: Che tolto i primi giorni, ne' quali la figura ineguale del Calcolo imprimeva dolore ai Vasi, hà egli trovato sempre poi facilità à cacciarle fuori della verga: e crede, che questa Gomma possi anche operare nella Vesica, consumando il Calcolo senza acrimonia, perche le sue sostanze non vengono debilitate dal lungo cammino, che devono fare dallo Stommaco alle Reni, e indi dentro la Vesica: la sua Dose si è due dramme, ò almeno una dramma, e mezza, ridotta la Gomma di Ceraso in polvere, e passata per Setaccio più fine, che permette la materia, e beverla ogni mattina in un mezzo bicchiere di Vino bianco, per tre giorni continuati nelle tre prime settimane; passate le quali basta usarla regolarmente una uolta la settimana, e promette, che sia medicina efficace à dettomorbo.

Habbiamo il Balsamo Copaiue, i Sali di Crustacei, i Sali tirati del capo morto della Terebentina, ed altri aperienti, e diuretici, ma dove è bisogno di corroborare, e stimolare, questa esperienza del detto Nobile Cretense, anche confermata in altri Soggetti, ci persuade à non metterci in dispreggio l'uso di questa Gomma di Ceraso.

Piante nuove della Corsica.

Alnus montana, crispa, viridis, nana, glutinosa, serrato folio, detta Vasso dai Paesani, e da' Pastori della Corsica. Alnus nervoso, Capparis folio rotundo: tutte crescono nelle Montagne, che sono confinanti al Lago d'Ino. Onobrichys in cana, supina, folijs, & furculis longioribus, rubello flore, fructu parvo reniforme. Il suo fiore è conglobato, i semi sono più piccole de' semi della Datura, ma di figura reniforme. Atriplex maritima, repens, Nummularia, madido folio, argenteo: alle Marine della Corsica, e della Sicilia, verso Sacca, e Agrigento. Invio à V. S. la nota delle Piante della Corsica, e con affetto inalterabile mi sottoscrivo.

Humiliss. & Obligatiss. Serv.
Don Silvia Boccone.

DECADE OTTAVA

CONSAGRATA

All' Illustriss. & Excellentiss. Signor

BATTISTA NANI.

Eryngium minimum, trifidum.

Nasce questa Pianta in Ispagna, ed in Italia in luoghi sterili, l'hò osservata nel Monte della Santissima Trinità di Gaeta, ed alza una spana in circa, nasce anche in Sicilia.

Absinthium pumilum, palmeum minus, argenteo, sericeoque folio.

Trovasi questa Pianta in Ispagna, e nelle Montagne di Norcia in luoghi sassosi, & alza da terra una spanna; Generalmente le foglie dell'Absinthio torrefatte, soppeste, ed applicate sopra una contusione risolvono il sangue coagulato, come fa efficacemente l'Acqua della Regina d'Ungheria. Internamente la Decozione dell'Absinthio Alpino 3. del Pona, bevuta calda, dissipa, e scioglie il sangue preteso congelato nella Pleure, e che produce il Mal della Punta, o Pleuritide, secondo l'esperienza, che ne hanno i Savoiani nelle loro Montagne.

Lychnis fruticosa, angustifolia, minima, montana, flore albo.

Cresce questa Pianta in Spagna, nel MonCenisio della Savoia, e nelle Montagne della Corsica; alza poco più di una spanna da terra.

Brassica Sylvestris, albidoflore, nutante filiqua.

Cresce questa Pianta nei Monti Siciliani, dell'Umbria, in quelli della Verania, e della Pania in Italia: alza da terra un piede geometrico in circa, e facilmente si distingue dai periti, dalla Turritis secunda Clusij Hist.

Geranium montanum, rotundifolium, perenne, flore purpureo majore.

Trovasi questa Pianta nelle Alpi del Cimone, della Pania, e nella Savoia: Differisce da tutte le specie di Geranio rotondi folio, proposte da Gasparo Bahino, alla spessezza, rotundità, e tomento delle foglie, e all'habito di tutta la Pianta; alza da terra una spanna, e produce il fiore ampio. Tutta
L la

la Pianta ridotta in polvere, e data al peso di una dramma in brodo à digiuno per molte mattine è in uso alli Crepati, e che patiscono di Rottura: In mancanza di questa si puonno adoperare le radici, e le foglie del Pes Columbinus.

Betonica montana, lutea, latifolia.

Cresce questa Pianta nè Monti Feltrini dello Stato Veneto, ed in specie sopra la Pieve di Quero, e di Alano, e più nelle Montagne del Delfinato, e della Savoia: alza da terra un piede, e le foglie inferiori qualche volta imitano la larghezza della Galeopsis legitima Clusij. Questa specie di Betonica è molto stimata per l'Epilepsia, e vi osservano le circostanze seguenti nell'adoperarla. Pigliano due, ò trè Pianta intiere di Betonica sopradetta, che siano state colte del Mese di Settembre à Luna piena, & un pezzetto d'ugna della gran Bestia, quanto una fava, e doppo havere vuotato una Nuccivola, e riempitala di argento vivo, e poi turata con cera lacca, uniscono, e chiudono tutte queste cose insieme in un Sacchetto, e lo fanno portare all'infermo sopra lo stomaco, ordinando, che si astenghi di mangiare salumi, cose acetose, e che beva poco vino, e sempre inacquato.

All' Epilepsia, altro Medicamento, sperimentato dalle Speziale della Gran Certosa di Granoble.

R. **F**oglie, e fiori di Gallium montanum flore albo un buon manipolo, si pestino con tanta quantità di vino bianco, che spremuto il tutto si possi ricavare 4. ò 5. oncie di humore, si lasci ogni cosa infusione per 12. hore, e poi si passa per pezza di lino; in oncie 4. ò 5. di questo liquore metterai grani XV. di Castoreo in Polvere, e si darà a bere all'infermo per una dose a digiuno, continuando tre mattine a Luna scema, cioè in quelli tre giorni, che precedono il primo della Luna: E perche questo Morbo è giustamente chiamato Herculeo, ha bisogno il medesimo medicamento, e le medesime dosi per due altri Mesi susseguenti. Si loda una purga leggiera avanti di cominciare la cura, ovvero un Clystere la sera precedente alle prese, e la fontanella alla gamba, per tirare gli humori a basso. Questa seconda ricetta a me piace più della prima: Martino Rulando possedeua un arcano contro l' Epilepsia, e si crede, che fosse tirato dal Legno Corylus.

Ruta Sylvestris, Linifolia, hispanica.

L Odore delle foglie, e la nota del Fiore, e del Seme costituiscono questa Pianta trà le specie di Ruta. Ella cresce in Spagna in luoghi sterili, secondo il testimonio del Padre Maestro Barelher, ed alza da terra più d'una spanna.

Fumaria Hellenæaphyllos, Hispanica Saxatilis.

LA Spagna, e la Sicilia producono questa rara Pianta: da me fu osservata nella Montagna di Madonia, detta, Nebrode, con fiori flavescenti, alta meno di una spanna, e in luoghi sassosi.

Kali Polygonoides, frutex, polyspermon.

TRovasi questa Pianta nella Sicilia presso al Mare della Città di Sacca, e di Agrigento, & alza da terra un piede in circa.

*Abrotanum tenuifolium, incanum, minimum.**Coris lutea, Ericoides, fruticans, hispanica.**Chamaecistus luteus, torosofolio, hispanicus.*

Queste tre Piante sono pervenute a noi dalle memorie dal P. Maestro Baraliero: La prima però si coltiva negli Orti di Breslavia.

Rubia lewis, Linifolia, fleribus albis Montis Virginis.

Questa Pianta produce le foglie glabre, il seme rotundo, ed alza da terra un piede geometrico. Nelle Montagne della Toscana, del Piemonte, della Savoia, e nell'Eremo di Monte Vergine nel Regno di Napoli è molto frequente. Il Medico Ignatio Pompeo Bartolotti in Turino mi attestava d'haverla usata, e trovata efficace all' Epilepsia in vece del Gallium montanum flore albo; e la sera precedente ordinava sempre un clystere.

Rubia maior, quadrifolia, atrovirens, saxatilis.

LE foglie di questa Pianta sono brevi, imitano quelle del Myrthus, ma alpre come la Rubia tinctorum, e alza da terra un piede; Cresce negli scogli, e sassi di Gaeta, dell' Isola di Capri, e alcune volte varia nel numero delle foglie.

Vn' altra specie se ne trova nelle Montagne della Corsica, e del Modenese con foglie più lunghe, e alquanto crespe, e undulate. E alza un piede, e tra i sassi si raccoglie.

Centaureum minus, luteum, angustifolium, non perfoliatum.

TRovasi questa Pianta nelle Montagne della Corsica, e cresce all'altezza d' un piede.

Iacea maior, Pineis folijs.

E' Questa Pianta eretta, incana, e Cretica: Alza da terra poco più d' un palmo geometrico. Fu coltiuata nell'Horto di Pisa nel tempo del Dottor Vigna, Professore Botanico in quella Vniversità.

Ferula durior, seu rigidis, & brevissimis folijs.

Nasce questa Pianta in Sicilia, e traspiantata cresce di mole, e di altezza, fino à sette piedi geometrici. Nell' Horto di Pisa Vegetava circa gli anni 1670. Di presente si trova nell' Horto dell' Eccellentiss. Nani in Venetia.

Thapsia alpina lucida Thalietri, aut Carota folio, flore albo.

Mi pare questa Pianta di specie differente da quella descritta, e figurata da M. Pietro Magnoldi Monspelier. Cresce alta due piedi in circa nelle Montagne di Modana, e di Bologna, e nella Pania del Serenissimo Gran Duca di Toscana; produce il Fiore di color bianco.

Ancusa angustis, dentatis folijs.

Questa Pianta ama luoghi sterili, e sassosi. Trovasi in Sicilia, e alza da terra un piede in circa.

Lycopsis angustifolia, minor.

Lycopsis spatulifolia, hispanica, & Sicula.

Ancusa angustis, villosis folijs.

Queste tre specie di Pianta vegetano nelle muraglie, sassi, e colline, che circondano la Città di Messina, di Catanea, e di Sacca in Sicilia, e la loro altezza non eccede un piede geometrico.

Thaliétrum Batrachiodes, minus; flore albo Ital.

Nelle Alpi di Modona, e nel Montecenisio questa Pianta cresce alta sei oncie geometriche in aria: produce i suoi fiori bianchi simili a quelli del Ranunculo, e le foglie pingui, e oblonghe, come quelle della Radix Caua.

Allium Saxatile, Asori radice, flore purpureo.

Trovasi questa Pianta nelle alte Montagne della Corsica, e del Montecenisio trà le fisure de' sassi, e cresce l' altezza di una spanna, vicino ad un palmo.

Erucula hirsuta, floribus albis.

Alza da terra questa Pianta meno di una spanna, e trovasi in Hispagna, secondo il testimonio del P. Maestro Barclier: Un'altra specie di Erucula hirsuta floribus luteis osservasi vicino la Terra di Montaperto, trà sassi, nelle vie, che conducono a detta Terra nella Sicilia.

Erucula flore rubello, Hispanica.

Questa Pianta alza da terra oncie quattro in circa, e l'habbiamo dalle memorie del sudetto Padre Barelier.

Saxifraga rotundifolia, flore albo, annua, Italica.

Questa Pianta produce le foglie rugose, rotondette, d'un verde bianco, con odore hircino molto patente: Alza da terra quasi un palmo, e la sua ombella è composta di fiori bianchi: il seme imita quello della Pimpinella Saxifraga. Cresce in luoghi della Sicilia alpestri, e nelle Montagne della Corsica, e da paesani usasi nelle ferite verminose delle Bestie Vaccine, Pecorine, e Caualline. Differisce da tutte le specie di Pimpinella Saxifraga, da me offervate fin hora.

Blitum angustifolium, Verticillatum.

Produce questa pianta le sue foglie acute; Vedi nella seguente Decade.

O S S E R V A Z I O N E D E C I M A ;

Intorno alla Vegetazione delle Pianta.

Al Molto Reuerendo Padre

D O N S I L V I O B O C C O N E

M O N A C O C I S T E R C I E N S E .

Non saprei trovare mezzi più efficaci, e più grati per meritare l'amizizia, e l'affetto di V.P.M.R. che quelli delle materie Fisiche, tanto coltivate, e tanto illustrate dal suo ammirabile Talento, e a cui deve molto la nostra età, la Republica Litteraria per le Virtuose fatiche, che hà dato al Publico. Non ostante, che il Dottor Gervu, Dottor Malpighi, ed altri habbiano scritto assai bene della Struttura, e della Vegetazione delle Pianta, come è noto à V.P.M.R., hò voluto non dimeno porre sotto l'occhio suo questa Lezzione, che hò hauuta dal Dottissimo Sig. Zerilli, Professore di Pisa, mentre studiavo sotto la di lui educazione. Pare, che la Natura habbia organizza-

ganizzato questi vasi, e situato questo tale misto nella Pianta, per nutrire, per dilatare, e per aumentare, ò per conservare la medesima Pianta, ò finalmente per tenere depositate in Essa varie sostanze, determinate a giovare all'Animale: e possiamo anche concepire, che esse sostanze servano, come di vestimento, ò di freno alle particelle volatili della medesima Pianta, alcune volte per fissarle per una lunga circolazione, e altre volte per tenerle in sentinella per le funzioni della Vegetazione; onde appartiene all'Artefice, ed al Filosofo di separare per Arte Chimica quelle sostanze, delle quali hà bisogno la Medicina, anche nell'Investigazione delle Facoltà, e dell'uso di esse Pianta; Prego per questa mia riverente la Bontà di V. P. M. R. a gradire questo testimonio di Zelo, quale sarà in ogni tempo congiunto con gli atti distinti di ossequio, e di rispetto verso uno stimatissimo Padrone suo Pari, se si degnarà esercitarmi in qualche suo comandamento, come la supplico, e le faccio per fine humilissima riverenza.

Di V. P. Molto Reverenda.

Pisa li 10. Agosto 1689.

Humiliss. & Obligatiss. Servitore
G. B. B.

Opinione intorno alla Vegetazione delle Pianta.



Viuenti sensitivi sono tutti gli Animalì, i quali sono formati di Corpo, ed'Anima pur Corporea, e Materiale, in virtù della quale si muovono, e sentono con tutti i sentimenti. Ma perche tal'Anima è Corporea, perciò ella hà parti, e perciò sottoposta ancora à dissiparsi, & morire. Anche gli huomini vengono compresi nel numero degli Animalì, benchè senza forma materiale, e ciò accade; perche l'Anima Ragionevole per la sua nobiltà contiene in se eminentemente, come dicono, la facoltà propria dell'Anima Sensitiva. Finalmente i Viventi Vegetabili son tutte l'Herbe, e Pianta, dotate d'Anima Vegetativa solamente, in virtù della quale elleno s'alimentano, e crescono. L'Uffizio del Vegetare conviene anche all'Anima Ragionevole, & alla Sensitiva, in quanto virtualmente, ed eminentemente possiedono la facoltà dell'Inferiore, e di loro men nobile.

E qui, come si vede, chi volesse investigare ad una ad una la Composizione de' Viventi, quanto tempo, e fatiche non dovrebbe spendere nel contemplare degli Animalì, e delle Pianta le specie?

Ma passando alle cose non viventi, ed inanimate, qual vasta serie di Composti non si presenta? è per certo impossibile il rinvenire le Cagioni efficienti, e formali di tutte le cose, e viventi, e non viventi: che però sarà necessario tralasciare alcune, e d'alcune solo favellare. Onde noi habbiamo determinato di portare all'essame le Cause Prime di alcuni Viventi, e poi passare à di-

re delle Cause d'alcuni Viventi frà le innumerabili, che possono considerarsi.

E primieramente, dovendo parlare de' Viventi non farà lontano dalla ragione il trattare in questo luogo de' Viventi di vita Vegetativa: mentre qualche cognizione, che di loro rintraciereмо, potrà poi servire per la cognizione de' Sensitivi. S'è vero che sempre giovò cominciare il Discorso dalle cose più note, per quindi avanzarsi all'essame delle cose più ostruse, e difficili, come benissimo notò il Grand' Aristotile.

Mà, per trovare qualche notizia stabile, che possa agevolare la strada al nostro Discorso, farà bene il considerare l'operazione d'uno Stromento, che huomini prudenti, e saggi hanno inventato.

E questo tale Instrumento un semplice Cànello di vetro, che termina in una Palla vuota da una parte, e dall'altra nella sua bocca aperta; con questo arriva l'industria de' Filosofi à misurare i gradi del Caldo, e del Freddo, che alterano alternativamente l'aria, che respiriamo: l'uso di questo non è men facile della fabrica, poiche riscaldata con panni caldi la Palla, C viene à rarefarsi l'aria contenuta in essa, e conseguentemente à spinger fuori parte di quell'aria, che riempiva tutta la capacità dello Stromento, ridotta poi à tal rarefazione, e fatto tale scacciamento si tuffa la bocca del Cànellino aperto in un catino di acqua, e rimossa ogni causa, che possa riscaldar l'aria interna, più di quello, sia calda l'esterna ambiente viene l'aria rinchiusa à perder in parte la concepita rarefazione: cioè quella, che li havea fatto acquistare il panno caldo applicatoli. Onde si riduce alla misura medema di caldo, che possiede l'ambiente libero: perdendo dunque la rarefazione auventitia si restringe, e lascia libera la salita all'acqua sottoposta, la quale per ragion d'Equilibrio, come spiegano in occasione del vacuo, viene à salire: e perche tal salita supposta la medesima quantità di aria, vien misurata dai gradi del Caldo, che detta aria rarefanno, e determinano la misura della condensazione, perciò ne segue, che questi medesimi gradi di Caldo misurano la salita dell'acqua in modo, che se l'esterno calore farà grande, verrà à mantenere in ugual grado di caldo, e conseguentemente di rarefazione l'aria interna già molto riscaldata, e rarefatta, ed hora lasciata libera, e per conseguenza lascierà poco salir l'acqua. Ma se il Calor farà picciolo, picciola ancora farà la rarefazione dell'aria, e maggiore spazio resterà di occupare all'acqua, onde maggiore sarà la sua salita. Da questa diversità, dunque, di salita s'argomenta benissimo la diversità del Caldo dell'aria esterna, e conseguentemente del freddo contrario. Tale Stromento CD vien chiamato Termometro, e co i medesimi fondamenti di Discorso nè furono fabricati molti altri elegantissimi nell'Accademia del Cimento, i quali con uso diverso mostrano l'alterazione, benchè minima di aria. La diversità sommamente consiste nell'esser questi totalmente ferrati nell'adoprarli con positura contraria, cioè con la palla all'ingìù, e col legere al contrario di quelli gradi del Caldo, perche dove quello indica maggior caldo, quando poco l'acqua s'inalza, questi per l'opposto mostrano tanto maggiore il caldo dell'aria, quant'è maggiore la salita dell'acqua. La ragione poi di queste diversità consiste dal rachiudere in tali Stromenti un liquido facile à condensarsi, e rarefarsi, e questo rinchiuderlo artificiosamente in un Canello senz'aria. Onde nasce

nasce la necessità di alzarsi detto liquido ogni qual volta, che viene per la forza del Calore à rarefarsi, non trovando sopra il luogo pressione di Aria, che l'impedisca il salire, si che salisce à proporzione della sua rarefazione, cioè à proporzione del Calore, che produce detta rarefazione: mà questo non fa à nostro proposito, per hora ne habbiamo voluto dar un cenno con l'occasione di nominar Termometri, e lor natura à conto del primo Stromento, che habbiamo accennato: per altro una copiosa, e vaga descrizione di essi si può leggere nel libro dell' Esperienze di detta Accademia del Cimento. Basti per intelligenza di quanto intendiamo provare circa le cagioni efficienti, e formali de' Vegetabili, che l'Arte sà fabricare uno Stromento per mezzo del quale con l'attività del Calore, e del freddo, si fa salir l'acqua, ò altro simil liquido all' insù.

Gioverà anche nel nostro Discorso il sapere (che una determinata salita di liquido senza cagione à noi apparente, che lo spinga in sù, la fa la Natura col semplice contatto d'vn'estremità di Cannello, che sia dà tutti gli estremi rotto; poiche accostando un suo estremo al contatto del liquido, questo subito si solleva, e quando è arrivato ad una determinata altezza si ferma; si determina questa salita, e altezza dalla Capacità maggiore, e minore del Cannello: perche nè Carnelli di Cristallo sottilissimi la salita dell'acqua sarà grande, e minore sarà ne Carnelli larghi; dove è anche dà notare, che i Carnelli si tengono inchinati al piano del livello, il liquido dura tanto à scorrere per i Carnelli, fin che si conduce all' altezza perpendicolare, uguale alla medesima, che si scorge, quando salisce per il medesimo Cannello eretto al detto piano.

Dell'uno, e dell'altro Stromento è bene considerarne quì la figura con le salite divise de' liquidi, secondo la diversità dell'accennate cagioni, à fin che possiamo intendere la nascita, l'incremento, e mantenimento delle Piante almeno in modo solamente possibile: mà alla Natura, che sempre opera con necessaria prestezza, non meno spedito, che facile.

Sia (dunque) il primo Stromento il Termometro del Santorio così detto dal nome dell' Autore, nel quale la Canna A B nella Decade X. termini nella palla vvota C, che s'intenda riscaldata in qualche modo. Onde l'aria si rarefaccia, e subito la bocca B s'intenda attuffata nell'acqua del vaso E F D. si vedrà all'hora la sottoposta acqua salire fino in G, ove si fermerà la sua rarefazione dell'aria interna sarà uguale à quella dell'esterna ad ugual Calore, e dal segno G scenderà all' H, se il Calore crescerà, come s'è detto.

In questo Stromento si mantiene la stessa quantità d'aria col tenerlo sempre tuffato nell'acqua doppo la prima rarefazione fatta ad Arte: e così si hauerà sempre vn'esatta misura di Calore esterno, che rarefa l'aria inchiusa.

Per applicare al nostro disegno questi Stromenti intendasi nel primo, che il Cannello A B sia di materia cedente, e dilatabile, come spongia, si come ancora dilatabile sia la bocca stessa C.

Ciò supposto, è manifesto, che riscaldata l'aria interna da qualche cagione extrinseca, verrà à rarefarsi, e lasciare maggiore spatio: mà perche le Cavità porose, e spongiose del Cannello non permettono la scesa all'acqua una volta salita à qualche segno, come in H, adunque, sarà necessario, che l'aria interna
facci

facci forza interiormente, & all'insù per distendersi vien, dunque, ad allargare le parti del Cannello H, e gonfiare la bocca A C: segua poi un raffreddamento nell'aria, che costringa alla condensazione, la medesima, in tal caso verrà ella à restringersi verso la bocca, lasciando vuota la parte inferiore H G. Il che seguito, succederà subito nova acqua à riempire detto spatio, e pori spongiosi del Cannello. Rinovandosi poi il Calore, e rarefazione dell'aria, questa farà forza, come sopra nelle Cavità spongiose superiori non potendosi distendere nell'inferior parte à conto dell'acqua sottoposta, che stà forse à canto delli argini spongiosi, che servono di valvole; e così alternatamente col Cannello, e col freddo verrebbe il Cannello con la sua bocca à ricevere continuamente augumento fin à tanto, che non fosse arrivato all'estremo della sua distruibilità, e gonfiamento.

Che se noi intendessimo il Cannello esser ramificato in molti cannellini cadenti, e pieghevoli, come sarebbe appunto un guanto con le sue dita ripiegate all'indentro, e la sudetta operazione intendessimo accadere à poco à poco in virtù delle vicende del Caldo, e del freddo. Agevole sarebbe intendere il germoglio, per così dire, di detti ramuscelli, si come agevolmente intendiamo, che doveranno à poco à poco scappar fuori le dita de' guanti, se à poco à poco soffiando in esso venghiamo à spinger l'aria, che con la sua forza li gonfia.

Hora intese queste necessità di operazioni intendesi colto un tenero ramuscello di qualche Pianta, il qual termini in fiore, ò foglia non per anche matura, e questo si metta in fresco, come si dice nell'acqua, e per maggior chiarezza sia il ramo A B, Decade X. che habbia in cima il fiore C, è manifesto, che essendo detto ramo composto di molti cannellini simili allo spiegato Termometro, mà però spongiosi, e cedenti faranno tutta la sopracitata operazione di mandare in sù l'acqua: mentre l'humido, che di sopra si trova mescolato con parti d'aria, che sempre accompagna il nutrimento della pianta, viene à rarefarsi, e correr sempre spazio maggiore, e per conseguenza viene il fiore C à ricevere il nutrimento, e spandersi, e finalmente à sboccare.

Mà se vi fosse difficoltà à concepire con la mente, che con l'alimento della pianta sia mescolato l'aria, la quale pure vediamo manifestamente, nel bruciar delle legna verdi, basterà intendere, che il solo nutrimento humido può gonfiare, e rarefare col solo Calore, che accidentalmente in esso si intruda, e in come vediamo accadere nell'acqua, che col bollire del fuoco si dilata, e in mille altri liquidi, che un calor moderato si sollevano.

Dalle cose fin qui spiegate facilmente si raccoglie la nascita, & incremento d'una pianta, quale per indubitato la ponghiamo trovarsi sotto piccolissime sembrazze nel suo seme, vedendo noi giornalmente nè semi di pianticelle formate, come nel Pinochio la pianticella del Pino, nel Fagivolo quella del fagivolo: nel seme dell'Arancio la sua pianta &c. e dove l'occhio nudo non arriva, si scorgono con l'aiuto del Microscopio, e tutta l'operazione è la seguente: messo in molle il Seme, si vede primieramente gonfiare, ed accumularsi quella parte di esso, che contiene la Radice della Pianticella tanto, che essa Radice comincia à scappar fuori, e distendersi il tutto mercè à piccolissimi

cannelli, che con le vicende sopradette del Caldo, e del freddo vengono à ricevere incremento dalle particelle dell'acqua, che in essi s'insinua. Non lascia in tutto la parte superiore della particella di ricevere anche essa il medesimo alimento, mà in questo al crescere si fa più tardamente, havendo forse la Natura sapientissima prouisto di parti più cedenti, le radici, come quelle, che doveano somministrare alimento più presto, che fosse possibile alle altre parti. Cominciata hora à distendersi la radice trova frà la terra insupata l'humido necessario in modo, che starà, come in un vaso di acqua, si come sopra spiegamo, e quì per i suoi pori, che terminano in tanti Cannellini, comincia con un moto contrario à quello, che faceva prima à mandare in sù detto humido per la ragione dello spiegato Stromento, ne cessano tosto le radici di distendersi in giù, mentre l'istessa rarefazione, che succede all'insupamento può spingere in sù, e in giù quell'humido, che una volta entrato nella pianta, non trova più scampo di uscire. Mà quella porzione di alimento, che viene spinto all'insù per i Cannelli delle radici omai scappate fuori del seme, comincia à far forza primieramente nelle due pareti di esso seme, che rinchiudono la tenuissima pianticella, per difenderla dalle ingiurie esterne, e quivi trovando la loro sostanza distruibile eccedente, la vengono à far gonfiare, e distendere: onde esse crescono fin che le lor fibre si possono allargare, diventando quasi due grosse foglie, che fanno sempre riparo, e scudo alla pianticella, che anch'essa comincia à pigliare augumento, per il quale si conduce non solo l'humido, che direttamente alla sua volta si solleva per i canali delle radici, mà quello ancora, che prima indirizzato alle due dette grosse foglie, ò pareti non può hormai più insinuarfi in queste, che già sono arrivate all'ultimo termine del crescere: onde non potendo più sù passare per la gagliarda resistenza di quelle, viene à far forza nella goia (come chiamano) ò vogliamo dire nella pianticella; nè lascia in tanto l'alimento, e l'aria, che in dette pareti si contiene di rarefarsi al caldo del giorno, e così di far forza, dove può, mà non potendo integralmente distendersi per la dura resistenza delle membrane di esse pareti, è necessitata à far forza verso l'attacatura con detta Goia: onde sforza anche ella i pori, e vasi di questa, e con tale artificio viene la Natura à far germogliare da un seme la pianta, la quale poi secondo le cose sopra spiegate dura à crescere per l'azione del calor Solare, al quale alternamente succede il freddo notturno, e cresce fin che non arriva al termine, che non può oltre passare.

Per maggior intelligenza di queste cose s'intenda, dal seme A B G prima insuppato nell'acqua, e poi aperto prolongarsi la parte radicale B D, la quale primieramente si dirami in D E F, & in tanto mandi all'insù l'alimento alle parti B A B G facendolo crescere finche possono, e nel medesimo tempo qualche porzione ancora alla Goia C H, e finalmente cresciute al maggior segno le grosse foglie A B G B l'alimento, che prima poneua in esse s'intenda pigliare la via verso B C parte della Goia, e pianticella, ed in oltre l'humido delle dette due foglie nel dilattarsi s'intenda, che la forza maggior la faccia nelle attaccature B G I C non potendosi rarefare nella resistente sostanza d'esse foglie.

Poi in capo à qualche tempo la pianticella acquistata vigore dà poter da se resistere à quello, che di mano in mano le occorre, e in questo mentre seccano le due foglie grosse A B G essendo inutili si per difender la aliena già più di loro cresciuta, si per dar impulso ai pori di essa per mezzo del suo alimento rarefatto, e così la pianticella da se cresce.

Essaminando hora questa dottrina si raccoglie, che in sostanza il nascere delle piante, altro non è, che un crescere, mentre esse di prima si trovavano belle formate nel seme: onde per confessar la Verità à noi resta tuttavia ignota la prima generatione di esse, mà che? non par poco l'arrivare à conoscere alcune operazioni della Natura la maggior parte à noi invisibili per la piccolezza de' corpi, bisogna contentarsi del poco, dove si conosce impossibile il molto, e tale certamente si rende a i nostri sensi il principio delle generationi, che la Natura ordisce con Corpi, che à pena con l'occhio della mente possiamo scorgere: come altre volte habbiamo accennato.

Nè in questo proposito è da tacere la non men verisimile, che bizzarra Opinione, la quale, s'imagina, che la Natura nella generazione delle Pianta habbia formato tutto l'ordito d'esse, e quello ripiegatolo nell'angustie del picciol seme, non d'altro bisognoso, che del ripieno, il quale lo distenda; e che il crescere della pianta altro non sia, che l'andarli successivamente spiegando il ripiegato ordito di lei per l'arrivo dell'alimento, che lo riempie nel modo, che crescerebbe un guanto agomitolato, e del quale non bene si discernessero le forme delle dita, per il successiuo ingresso dell'aria, che l'andasse spiegando. Onde non è meraviglia che arriuata, che è la pianta ad un certo termine d'adolescenza quivi si ferma, è non possibile per qual si voglia industria il farla più crescere, mentre arrivate le sue parti à spiegarsi affatto non resta più loco al distendersi.

Par veramente strano, che l'ordito d'un'immenso Pino (quali son quelli, che hoggidì si vedono) habbia à rinchiudersi in piccolissimo pinocchio, mà questi e somiglianti miracoli alla Natura son molto famigliari, e chi attentamente osserva le sue machine stupisce tal volta nel vedere una mole molto vasta, e tal volta un'opera sensibile con l'aiuto di esquisite Stromenti, che si adoprano: onde quello, che in riguardo à noi è massimo, è minimo in riguardo alla Natura, non hà ne l'uno, nell'altro attributo, e così quel piccolissimo animale, che Acaro vien detto, & è forse quello, che à questi anni fu veduto col Microscopio trà certi minutissimi granelli di polvere non di grandezza maggiore, della medema polvere rimirata con occhio nudo, mentre questa polvere veniva dall'esquisitezza dello Stromento ingrandita alla mole d'una noce; questo Animal, dico così picciolo, bisogna pure, che habbia occhi, bocca, stomaco, muscoli, ossa, vasi, e tutta l'infinità di cose, che ad un'animale, il quale come lui camina si richiedono: hor qual piccolezza bisogna, che habbi no le di lui parti componenti, e l'intelletto certo si confonde nel contemplare quantità così picciole. Hor se la Natura ci mostra de fatto dalle sue operazioni che procedono per via di corpicelli sì piccoli, qual ripugnanza doveremo avere à credere, ch'habbiano ella molto minori di quelli, che noi ci possiamo immaginare, e di questi tali possa comporre i fili sottilissimi, per far l'ordito d'una

pianta benchè vasta, e quelli poscia rinchiudere nel seno d'un angustissimo Seme; io veramente, quando rifletto alle accennate piccolezze, e dalla sottigliezza, alla quale l'Arte riduce l'Oro spiegandolo in sottilissima foglia, come segue nel dorare un gran vaso di altro metallo con pochissimi zechini non sento molta repugnanza à sottoscrivermi all'accennata opinione: mentre sò di più, che la Natura può sminuire infinitamente (per dir così un corpo) più di quel che si faccia l'Arte.

M'aggiunse franchezza à creder non vana la sudetta Opinione, e non solo nelle piante, mà nelli Animalì ancora l'osservazione, che più volte hò fatta di alcuni vasi del Corpo di un Vitello non nato, i quali si trovano ripiegati, come tanti nastri, mà spiegati adeguano la misura de' consimili, che si osservano nel taglio de' medesimi Animalì adulti, e vecchi, e questi tali vasi son quelli, che portano alla vescica l'orina, Vreteri dalli Anatomici chiamati, forse la medesima grandezza per quanto all'ordito ottengono le altre parti del nostro Corpo, mà poi che vadano crescendo in proporzione dell'età, e non prima, come queste accennate perche le altre parti non restano tanto separate dalle compagne, come queste, onde se ne possa fare esatta osservazione.

Comunque la cosa sia la Natura hà posto nel seme la Pianta Compediata, ed altro di lei commune, che il crescere, e'l Germogliare lo stimo vanità, siccome mi confonde la mente l'Opinione, che asserisce non solo esser nel seme tutto l'ordito della Pianta, mà del frutto ancora, e in oltre della Pianta, che à suo tempo germolia da quel frutto, e così successivamente per molte generazioni affermando, che l'Onnipotente Creatore habbia sin da principio inserito nel seme di una pianta tutte quelle Piante, e semi, che successivamente si vedono da quello germogliare, e generare da suoi descendentì, tanto che per parere di Costoro, altro non si fanno le generazioni delle Piante, che cauare ordinatamente le spoglie, che una dentro all'altra si contengono.

Mà quest'Opinione; mi pare egualmente difficile à capirsi, quanto il figurarsi, che vna Pianta habbia à produrre un seme, nel quale si contenga la bellissima pianticella organizzata. Mà ciò che à noi sembra difficile, ed ostruso, riesce ageuolissimo alla Natura, e per ciò non possiamo determinare qual sia più verisimile in virtù della difficoltà, che occorre al nostro corto intendimento.

Ed ecco breuemente toccato qual sia la causa Efficiente, e quale la formale de' Vegetabili, cioè l'Efficiente il Calore, ò vogliamo dire il fuoco, & il freddo, ò sia la priuazione di esso fuoco; e la formale la rarefazione, e condensazione, che nel modo sudetto spingono l'alimento alle parti, e quelle distendono fin che ne sian capaci, e poi nutriscono doppo, che son adulte: il tutto però intendendo non della prima produzione del seme, quali ingenuamente confessiamo non arriuar ad intendere, come s'organizi; mà della nascita, e germoglio della Pianta, che vediamo scaturire dal seme; qual nascita col germoglio si chiama generazione delle Piante, fatta da esso Seme; benchè in Verità altro non sia, che una manifestazione, e scoprimento delle medesime, le quali prima stavano in quello occulte.

DECADE NONA

CONSACRATA

All' Illustris. & Excellentiss. Signor

GIO: FRANC.º BARBADICO.

Ascyrum palustre supinum Cyrnaum.



Pianta supina, Montana, con foglie ovali, e glabre: Nasce vicino a Riuoli d'acque nell'Isola di Corsica in luoghi alpestri: Ella si dilata in molti rami, la maggior parte, strati per terra, e tutta la Pianta non alza più di vna Spanna da terra.

Geranium Cicutæ folio, erectum, Romanum.

Cresce questa Pianta un piede Geometrico alta con numerose foglie, laciniate, simili, in qualche modo, a quelle del Buphtalmo, che io riduco poi alla Cicutæ, col pedicelo longhissimo, e tutta la frutificazione pare più disposta alla positura eretta, e piramidale, che alla procumbente. Gli Aghi sono longhi, ma più sottili di quelle del Geranium Cicutæ folio acu longissima 3. Bauh. prod., del Botrysfolio, e dell'altra Chrysanthemum Creticum folio: Trovasi due miglia distante da Roma nella Collina, e Vigna, che è vicina al Munistero di S. Paulo, che è una delle Sette Chiese, ed anche nel territorio del Munistero di Tre Fontane del nostro Ordine Cisterciense.

Geranium Chrysanthemum Creticum folio, Neapolitanum.

Questa Pianta è cespitosa, ò frutescente; alza da terra un braccio, produce le sue foglie villose, e laciniate, come quelle del Chrysanthemum Creticum: gli aghi longhissimi, imitano quelli del Geranium Cicutæ folio. 3. B. prodr. ed i fiori sono di color ceruleo diluto. Osservai questo Geranio vicino la Città, e Lito di Brindis nel Regno di Napoli, sed anche coltivasi nell'Horto Publico di Padoa dal Dottissimo Sign. Abbate Felice Viali Professore Botanico di quell'Illustre Uniuersità: sotto la di cui direzione questo Horto è stato ridotto in forma spaziosa, e Regia di Teatro, ed imita molto quella dell'Horto Regale di S. Vittor, che è vicino Parigi. Veramente mi pare una prospettiva degna della Magnificenza, e della Maestà Publica Veneta, che hà dato la prima Idea di Erigere un Giardino Publico di Pianta à tutte le altre Accademie di Europa.

Questa *Mentha Cattaria* altissima quasi quattro piedi Geometrici, produce le sue foglie ampie glauche, glabre, e di figura romboidale, ò di *Populus rigra*, lunghe quasi una spanna. Trovasi appresso il Sign. Abbate Viali in Padoa nell'Horto Publico di Semplici.

OSSERVAZIONE VNDECIMA,

Al Signor

VINCENZO CALDARONE

Speciale di grande Erudizione, e Talento in Palermo.

Perche V. S. ama più d'ogn' altro de' miei Amici in Palermo le Materie Fisiche, e le Moderne Esperienze, e la Dissertazione del Sign. Abercrombij, Virtuoso Inglese può contribuire a perscrutare le Proprietà, e l'uso delle Pianta Nuove, che è lo scopo, ed il fine dell' *Historia Naturale delle Pianta*, hò stimato perciò cosa utile a inserirla in questo luogo in grazia degli Studiosi Italiani, in mano de' quali non pervengono facilmente i Libri stampati nel Settentrione, e convenevole a indirizzarla a V. Sig. che hà capacità di farne un buon uso. Se nella sua Officina concorressero 3. ò 4. Letterati, potrebbe ella cominciare una piccola, e familiare Accademia, per dare poi al publico una specie di Giornale di Lettarati, ad imitazione delle Nazioni straniere, che scrivono i Casi Medicinali occorsi, le Esperienze da loro confermate, e le Produzioni Naturali delle loro Provincie; e per eseguire ciò commodamente, sù il Modello delle *Aëta Medica*, & *Philosophica Haffniensis* del Bartolino, e delle *Effemeridi di Germania Natura Curiosorum* &c. V. S. ed Altri del suo nobile spirito potrebbero scriuere qualche cosa, almeno per mostrare al Mondo, che tra i Nostri Siciliani, attaccati a varij Generi di Studij, la Medicina non sia perduta affatto: Oltre al motivo temporale, dobbiamo tendere al Morale, e Christiano, che con tali fatiche Loro Signori ponno molto giovare al Prossimo, e alla Posterità, insegnando qualche Medicamento, e qualche Osservazione Fisica: E molte cose, che a noi paiono di poco conto, per la consuetudine, appresso altri riescono preziose, e rare.

Di nuouo sono venuti alle Stampe alcuni Libri dottissimi, ed altri ristampati, che io metterò qui appresso; e confermando a V. S. la mia affezione, e la stima, che faccio del suo merito, mi dico

Non sono molte Settimane, ch'io vengo di ricevere d'Hollandal'Opusculo dell'Abercrombij.

Suo Seruitore Divoto, e Amico
Don Silvio Boccone.

DAVIDIS ABERCROMBII M. D.

NOVA MEDICINÆ,

Tum Practicæ, tum Speculativæ.

CLAVIS SIVE ARS

Explorandi Medicas Plantarum, ac Corporum quorumcumque Facultates ex solo Sapore.

PROPOSITIO PRIMA.

*Medicam, Acerborum corporum Naturam exponere
Quæ Medica, Acerbis Corporis virtus insit.*

QUÆ Medica, *Acerbis* corporibus virtus insit, multiplici dudum experientia patuit: cum enim *Acerbum* omne refrigeret, exsiccetque, vi illud astringēdi pollere vel maxima quis inficias eat? Quod tamen ne quis gratis à me dictum putet, meminerit is velim, quæ nativæ propriæq; frigoris doctes fuerint: annon enim frigus & omne frigidum contrahit, condensat, obvia colligat? Quæ pariter, *Acerbum*, omnia præstat: frigidum itaque est: ubi autem frigiditatem deposuit, ut in fructibus jam maturis, *Acerbitatem* quoque exuit: sed & terreæ prorsus, asperæque indolis est; hinc sit ut humorem deglutiat, ac siccitatem inducat, nec ea Palatum celeritate, qua acidum, acreve solet, penetret: terrenæ siquidem quicquid substantiæ, crassæ quoque, Spissæque est; suas proinde vires in superficiem potius Organi, quam ipsam in profunditatem exerit, ipsa scilicet corpusculorum crassitie, ne altius subintret, cohibente: frigiditas quoque à profundiore in linguam impressione prohibet: Ex dictis, vel me tacente sat innotescit vim quoque repellendi, *Acerbis* inesse vel maximam, imò nihil existere fortassis in rerum natura, quod fortiùs intrò repellat: dum tamen inconspectos corporis meatus occludunt, suam ipsorum virtutem à corpore excludunt: hac autem meatuum occlusionem contingit, ut interius ipsa sese intromittere, viresque suas, profundiores in corporis partes exerere nequeant: quare medicis Author sum, ut siquid ex *Acerbis* phar-
macis commodi ægris procurare velint, ea acrioribus, subtilioribusque acuant: hæc enim illis viam aperient, atque in intimum corpus quasi manu ducent: viscosæ siquidem, tenacisque naturæ cum sint, ipsa per se nec apertioni, nec ruptioni, nec corrosioni favent: quin contra his validè resistunt: ut igitur ad remotiores corporis partes penetrent, aditus primùm subtiliorum ope patefaciendus; quibus debilis alioquin eorum actio acuatur siue, ad roborandum, sive ad divisa conglutinanda.

Hic

Hic autem loci an, *Acerba*, stomacho amica sint necne, non abs re inquiri potest: ex iis enim quæ hæcenus diximus, non immeritò quis collegerit debiliori stomacho vim stiptica sua, astringendique virtute conferre posse non mediocrem: observatum tamen à te velim, ea tantum, *Acerba*, ventriculo favere, quæ mediæ sunt stipticitatis, temperatæque, qualia sunt Pyra maturitatem plenam asecuta, Rosæ, atque id genus, sexcenta: ad hanc autem classem cum non existimem, *Acerba* propriè dicta pertinere, ea non nisi concocta tutò interius adhiberi queunt: concoctione enim crassa eorum substantia tenuior redditur, aptiorque, quæ ulterius in corporis nutrimentum concoquatur.

P R O P. II.

Acerbum Gustu explorare.

TRibus maximè, *Acerbum* omne discernitur, desiccatione, contractione, exasperatione: linguam enim validissimè quasi exsiccat, contrahit, atque exasperat: quod Pyrorum sylvestrium, ac Cornorum maximè esu experieris: his itaque linguæ affectionibus si te dignoscendis assuefeceris, nullo pene negotio *Acerbitatem*, ab austeritate, aciditate, amarore, falsedine, dulcedine, aliisque si qui adhuc supersint, saporibus distingues. Cuicumque, seu simplici, seu composito corpori saporem hunc inesse, aut prædominari cognoveris, ut facillimè modo mox dicto deprehendere poteris, de virtutibus ejusdem medicis ex priorè Propositione, erroris omnis securus pronuntiabis: *Acerba autem sunt Pyra sylvestria immatura, Corna, Mespila, Acacia, fructus Arbuti, Ilicis, Fagi, &c.*

P R O P. III.

Medicam, Corporis Austeri, naturam exponere.

Corpora qua *Austera* solo intensioris gradu ab *Acerbis* distant: intensius autem *Acerbum* est, *Austerum* remissius: ac proinde quæ de astringendi facultate Corporibus *Acerbis* insita diximus *Austeris* eadem, servata proportione applicabimus: vehemens quidem astringendi vis in illis, in his medicis tantum reperitur, quod non adeo Glutinantis sint viscosæque indolis: licet autem minimè tenuia, non tamen crasse adeo, terreæque substantiæ sunt: refrigerant denique, exsiccantque *Acerborum* instar: discrimen, ut dixi, in gradu tantum situm est: Palato autem longe jucundiora sunt: neque enim sine voluptate quadam Mala Punica, aut Cotonea comedimus: *Acerba* verò si sanè constituti sumus, respuimus: dixi, si sanè sumus constituti: quibuscumque siquidem perversa est constitutio, his interdum gratissimus acerborum, acidorumque, usus: non tamen *Austera* eo sensu intelligi velim quasi grata Palato, quod sola, sine aciditate comite, aut jucunda quavis alia qualitate placeat Austeritas: id enim quotidianæ experientiæ repugnat: amarities

siquidem *Austeritati*, in aloe & absinthio associata, illa mero amaro ingrati-
 tiora reddit: at dulcedo, *Austeritati* juncta corpus reddit Palato longè gra-
 tius eo, quod solummodò dulce est: ut patet in fructibus nimium maturis:
 ipsa enim *Austeritas* facit, ut tum amaritudo, tum dulcedo altiùs à lingua
 imbibantur, diuturnioremque isthic moram trahant: unde major, vel vo-
 luptas, vel fastidium oritur.

P R O P. IV.

Asterum gustu explorare.

A *Vsterum* iisdem planè indiciis, quibus *Acerbum*, innotescit: linguam
 enim exsiccat, contrahit, exasperat: sed longè hæc remissiùs omnia
 præstat: quicquid igitur ori admoveris à quo lingua desiccata, contracta, at-
 que exasperata, sed leniter fuerit, id erit dubio procul *Asterum*: cujus fa-
 cultates medicas mox tibi indicavi: *Austera porro sunt Mala Cotonea, Oli-
 va, Sorba, &c.*

P R O P. V.

Medicam, Acidorum, naturam exponere.

V *T*, quoties spissus, *Acerbis* corporibus, humor accidit, *Asterum* to-
 ties generatur, quod aquea illa, idemque humiditas *Acerbitatem* ip-
 sam retundat, ita pariter *Aciditas* orietur tenui, *Acerbum* ad corpus, hu-
 more accedente: corpusque, quod *acerbum* priùs fuerat, jam à subtiliore
 humiditate, *Acidum* evadet: sic fructus duræ primùm, ac lignæ quasi natu-
 ræ, acerbi copioso postea humoris affluxu, omnino, ut constat experientia,
 acescunt: sed *Acidum* quoque non humoris tantum superabundantis copia,
 sed & eiusdem corruptio generat: annon enim & lac diutius repositum, &
 vina in cellariis aliquando acescunt? statim atque corrupti, ac mutari inci-
 piunt, ita ut primus, ad corruptionem gradus, *Aciditas* esse videatur? Quod
 enim terreum, aereumque, corruptioni non adeo obnoxium est, secus verò
 quod aqueum, ni coctione ita domitum fuerit, ut in nativum, ac genuinum
 succum converti possit: quæ idcirco omnia dixi, ut medicam, *Acidi*, vim in-
 dicarem: frigidæ enim esse, tenuisque naturæ, ex dictis satis, superque con-
 stat: quem igitur succum, aut plantam gustui merè *Acidam* ex indicio infe-
 rius tradendo, deprehenderis, eadem frigidus omnes affectus in pejus, calidos
 verò in melius degenerare comperies: quocirca ad temperandos renum ardo-
 res, ad minuendam *Hypocondriorum* caliditatem, ad discutienda erysepe-
 lata, aut alias quascumque ejusmodi affectiones, promptius nullum quam
 quæ vel prædominio, vel merè *Acida* sunt, ut olus *Sylvestre*, seu *oxylapa-
 thum*, remedium invenies. Quorum refrigerandi facultatem licet diminuat
 non nihil juncta in succis uvæ, rubi, mori, acrimonia, non tamen tollit, sed
 cardiore tantum efficit: *Acidorum* autem frigiditas longè discrepat ab

Acerba, Austeraque frigiditate: hæc enim crassioribus constat corpusculis, illa tenuioribus: Acida siquidem non extimis tantum partibus sui sensum imprimunt, sed altissimè in ima penetrant: nemo proinde Acidum summè frigidum existimarit: quæ enim ejusmodi sunt, ut Papaveris succus, Hyoscyamus, Mandragora nihil prorsus Aciditatis gustanti exhibent: summam autem Acidorum frigiditatem ipsa partium tenuitas prohibet: at inquires, si Acida, ut insinuavimus frigida sunt; Acidus ergo ciborum ructus non frigida, sed calida sedabunt: docuit tamen sæpe, docetque quotidie experientia calidorum usu ejusmodi ructibus obnoxios pejùs se habere, frigidorum verò, ut Oxycrati, alimentorum coctu difficilium, piscium, carniùm, & pedum suillorum elixorum sanari, neque Acidum amplius eructare: huic difficultati in speciem non levi, ut faciam satis; animadverti diligenter oportebit, licet Acidum omne victoriam frigoris interni, in re quæ acescit, consequatur, fieri tamen interdum posse, ut calor ipse Aciditatis, adeoque & frigiditatis ex accidenti causa sit: quod tum contingit, cum calorem minorem major foras evocat: qua de causa vina debiliora æstivo æctu acescunt, quod nimirum hic calor debilem vni calorem facilè educat: unde cum vinum nativo jam calore destituatur, quid mirum si jam acescat, & putrescere incipiat: ructus itaque Acidi à frigidis sæpe reprimi poterunt: Licet enim omnis Aciditas ab interno semper frigore fluat, contingit tamen, ut à causa calida aliquando, *per accidens*, oriatur, cum scilicet calore fortiore debilior, rei acescentis, calor evocatur: si igitur frigidis calorem hunc nimium temperes, eructatio Acida cessabit: sublata, enim causa, tollitur effectus: ut autem quibusdam insitus à natura acor, ut pomis nonnullis, & quibusdam, ut vino acescenti, præter naturam competit, ita nonnulla refrigerare nata sunt, alia ex accidente tantum, ut, vinum, si acescat: quæcumque tamen Acida sunt, sive secundum, sive præter naturam, incidendi, extenuandi, diuidendi, farctu liberandi, aperiendi, purgandique vi citra calefactionem prædita sunt: imò calorem ipsum extinguunt, corpus detergunt, densant, asperant: acre obtundunt, dulce, insipidumq; exacuunt: sed alia non levis momenti virtute polent: appetentiam scilicet ciborum fastidienti procurant: famelicos enim, Acida pituita, homines reddit, ut dulcis somniculosos, salsaque siticulosos efficit: quod Galenus insinuat cum caninam appetentiam, Acido humori ventriculum infestanti, ascribit.

P R O P. VI.

Acidum Gustu explorare.

A Marum, acre, salsum, *Acidum*-que, cum linguam rodant, corrosio nota characteristica non erit, vi cujus, *Acidum*, ab acri, salso, aut amaro discernamus: hanc igitur regulam, quæ neminem unquam fallat lectori propono, usu, experientiaque frequenti familiarem facilè futuram: quod sine omni omnino caliditatis sensu linguam mordet, corroditve, id merum *Acidum* audacter pronuncia. Quod verò mordet quidem, sed aliquo cum caliditatis sensu,

sensu, Aciditas in eo dominium obtinebit, eritque temperatius refrigerans, quam Acidum merum: *Acidi sunt fructus immaturi, sed non Sincerè, olus Sylvestre, Acidum merum est.*

PROP. VII.

Medicam, Dulcium Corporum, naturam exponere.

Duplici quidpiam sensu medica pollere vi dici potest: altero quidem stricto, altero latiore: posteriore sensu omne alimentum, medicamentum erit: præterquam enim quod alimenta morbos præoccupent, debilitati, languorique nostro medentur; Priore verò, ea tantum id nominis sortiuntur, quæ quod alteratum fuerat, restaurant, atque pristino statui restitunt: utroque modo dulcia nobis prodesse possunt: quoniam præcipua nutriendi vis in dulcibus cibus sita est, hos sagax idcirco natura, Gustui gratos, jucundosque efficit, ut hac velut esca, & appeterentur avidius, & à ventriculo allicerentur, cujus munus est visceribus, & venis ea suppeditare, quæ convenienti ipsi alimento futura sint: cur autem dulcia maximè nutriant, ac Suavissimè Palatum afficiant, si quis scire velit, is hujus rei rationem ex ipsa dulcium natura repetere poterit: quorum caliditas in substantia non admodum crassa mediocris est: quæ enim nimium frigida, aut summo in gradu calida, aut substantiæ nimium crassæ, vix in substantiam nostram conuerti possunt: eandem ob causam delectationem pariunt maximam: moderata enim caliditas linguæ meatu citrà violentiam aperit, diuturnioreque in iis mora sensui nostro gratissimè ablanditur: quidquod quamdam omni nutrienti inesse dulcedinem oporteat: hinc summa Acerbitate, Aciditate, amarore, ut fructus recentes, Acetum, Aloe, &c. imbuta, nutriendi facultate carent, quamvis medendi vi plurimum polleant. Nec pauca è dulcium quoque genere reperies, quæ simul, & alimenta sint, & medicamenta, alimenta quidem, quod deperditam vi caloris interni substantiam instaurent, reparentque, medicamenta verò quod mutatam in pejus, in melius reducant.

Rerum autem dulcium temperiem si proprius intueri placuerit, ipsam à calore, ut superius insinuabam, proficisci dulcedinem concludemus: annon enim exempli gratia ipsa fructibus dulcedinem maturitas conciliat? Quæ cum à calore oriatur ab eodem quoque dulcedo omnis ortum ducet: erit autem hic calor, vel rebus dulcibus innatus, ut iis fructibus qui in arbore maturescunt, vel ascititius, quo dulcescunt paulatim decidui fructus. Cæterum moderatus dulcium calor est, nostroque proinde temperamento quod humidum in mediocri, calidumque est, eo nomine conformius: at peculiaris licet dulcibus concoquendi, laxandi, rarefaciendi indita virtus à natura sit, ventriculum enim emolliunt, Thoraci, pulmonique non levi subsidio sunt, emaciatum corpus restaurant, sæcunditatem, semenque tribuunt, tarda tamen, pigraque est eorum operatio: Si quid autem iis vitii insit aperientibus corrigatur, necesse est. Iecur enim & lienem plerumque obstruunt, quod ex harum partium tumore à nimio eorum usu, non semel patuit: cujus rei ratio unicuique obvia est, quod

eorum crassa sit substantia, orta scilicet ab ipsa cōcoctione crassitie, ut omittam ipsas viarum, quas permeant, angustias, meseraicas scilicet, venasque ad jecoris gibbas progressas, in quas spissior substantia facilè impingit: adde quod cum dulcia naturæ nostræ mire congruant, avidius à ventriculo tanquam quid ipsi amicum, gratumque attrahuntur, ac prius sæpe quam omnino concocta fuerit: unde Iecoris; lincisque obstructio oritur: quæ tamen ab iis tantum dulcibus, quæ crassiora sunt, metuenda est, non verò ab iis, quæ tenuia magis, subtilioraque existunt: dulcia denique, quod hic omisisse piaculum fuerit, ventriculus frigidior mutat in acorem, calidior verò in bilem, ob magnam partium aerearum, quas continet copiam, quæ facili transmutatione bilis fiunt: ut enim aer in ignem ob mutuam naturarum affinitatem facilè abit, ita pariter quicquid aereis abundat partibus, aut ignis levi metamorphosi fit, aut igneum, cuiusmodi fere bilis est: acria tamen, amara, atque sal citius adhuc *Dulcibus*, quia calidiora in bilem abeunt: de quibus illud tantum hic loci superaddam, noxiam eorum vim *Acidis*, ut aceto, malis, punicis, sirupo acetoso, cotoneorum succis, aliisque id genus, tutò, ac certò emendari.

PROP. VIII.

Dulcia Gustu explorare.

Sapidorum nullum facilius dulci dignoscitur: quicquid enim manifesta cum voluptate linguam veluti inungit, illud omne è dulcium esse Tribu omnes norunt: *Mustum itaque dulcibus uvis expressum, atque ad dimidia coctum, melle, quod acrimoniam habet sibi adiunctam, dulcius est: triticum pariter dulce, liquiritia, bordeum, &c.*

PROP. IX.

Medicam, pinguium Corporum, naturam exponere.

Quicquid corpori nostro idoneum alendo est, hoc à Galeno, aut dulce pronunciat, aut pingue, quod à plerisque licet frigidum existimetur, in eam tamen sententiam adduci nunquam potui: calidum enim, ut humidum haud dubiè est, non modò, quia densitate sua caloris effugio obstat, sed quia à concoctione, quæ à calore existit, generatur: quemadmodum igitur sicca in cineres redacta, nonnullas ignis in se, particulas adhuc retinet, sic concocta humida caloris, absoluta concoctione non nihil sibi reservant: huc accedit quod reliquis innatet humoribus pingue, acquisita, scilicet à residuo illo calore, levitate: at inquires qui fieri potest, ut pingue non frigidum sit, sed calidum, & leve, cum, ut patet, carni ipsi nihil densitate cedat: jam densitas frigiditatis notum, certumque indicium semper fuit: frigus enim contrahit, constipat, substantiamque ægre mobilem reddit: ut calor contra liquefacit, diffundit, coquit, rarefacit: hanc quivis obiectionem facile diluerit, qui voluerit animadvertere, coctione omnia cogi, condensarique: pingue itaque si
den.

densum sit, hanc non ex natura sua densitatem, sed ex concoctione acquisivit; unde aerei, & terrestres quidpiam in se continere, & leve, & densum esse poterit: quanquam pinguium quoque quædam, tenuia maxime sint; oleum, quod lucidum est, & purum, ac facile sese, intimèque in corpus nostrum insinuat.

An autem pingue dulci calidius sit, necne, dubitari meritò potest, ac inquiri: cui quæstioni, ut paucis faciam satis, annotanda est duplex pinguedinis causa altera, aqueum quoddam à nativo calore elaboratum, altera est dulce ipsum à quo, ulteriore concoctione efficitur: pingue itaque à posteriore causa natum, hæc dubiè dulci calidius est, frigidius verò eadem erit, quoties à priorè generabitur: Cæterum moderata admodum, ac quasi tepida, pinguium corporum caliditas est, ut, quæ vix primum ultra calefactionis gradum assurgat: quod tamen de mero tantum, synceroque pingui intelligendum videtur: quoddam enim, ut Hircinum & Taurinum ignea vi, ab acrimonia abundat: quod propterea suppurationi inidoneum est: poros siquidem ad præcludendum halitibus effugium non obstruit: à nimium enim detergentibus, aut calefacientibus exsiccatio quidem, at nulla puris commotio oritur: hæc enim quoniam obstructions tollunt, calori aditum aperiunt. Quæ autem pinguedo, omni caret acrimonia, emplastrica vi pollet: ut adeps suillus recens: vetustus enim calidior est, digeritque: quod de adipe suillo, de cera quoque elota dictum puta: ex quibus omnibus colligere licet pingua humefacere, emollire, laxare, obstruere: imbecilliter tamen hæc omnia præstant, ob tenuem scilicet caliditatem: idcirco autem quod ventris fluorem procurent, ventriculo noxia esse liquet: sola enim astringentia eum defendunt, ac roborant: quæ autem eundem extendunt, laxant, emolliunt, eadem quoque debiliorem reddunt, quibus igitur, astrictior alvus est, his pingua proderunt, lientericis verò, aut Cephalicis non levi incommodo erunt.

PROP. X.

Pingua quævis gustu explorare.

EAdem ferè ratione Pingua explorabis, quæ dulcia prius explorare didicisti: quæ enim linguam veluti inungunt, implentque, at absque manifesto voluptatis sensu, hæc omnia, quæcumque demum fuerint, pingua esse certò noveris: *Pinguis autem exactè saporis sunt & fructus, & succi olea caduca, ut & omnia, ex quibus oleum conficitur, qualia sunt sesama, amygdala, nuces, &c.*

PROP. XI.

Medicam, Corporum Salsorum, naturam exponere.

DE Philosophica Salsorum Corporum natura hic agere non statui: sive enim falsedo ex partibus aquæ, quas sol adurit, & tenuioribus admittis, sive

sive ex resolutione amari, ut vult Avicenna in insipido aqueo, sive ex alia quacumque demum causa oriatur, ad propositum mihi scopum parum refert: nos enim hic non tam quid sit corpus, quam quid possit, inquirimus: ut tamen hoc ipsum intelligamus, ipsius etiam naturam obiter intueri oportebit: falsum igitur est terreni, aqueique conjugio nascitur: quod ex eo, quo generatur, modo aperte demonstratur: quoties enim aqueum humorem terrenis permixtum, particulis ignis, calorisve, externus conciderit, toties sapor falsus existit, unde duplex falsorum virtus, quarum altera lavant, detergunt, altera roborant, astringunt: ab aquea enim parte prius habent, posterius à terrestri: prævalet tamen astringens falsorum vis, qua ab omni corruptione, corpora tuentur, omni scilicet humido ablumpto, residuoque, substantiæ solidioris astrictione, contracto: putrescit enim id omne, & solum, cujus substantia excrementio quodam humore dissoluta, dilabitur.

PROP. XII.

Salsa quævis corpora Gustu explorare.

A Quibus lingua nec contractionem, nec constipationem patitur, sed potius quasi detergitur, abluiturque, hæc omnia sunt salsa: quæ facile ex sale ipso explorabis.

PROP. XIII.

Medicam, Amarorum Corporum, naturam exponere.

A Marum inter, falsumque, quamvis affinitas non exigua sit, cum ambo terrestria sint, & calida; conspicuum tamen discrimen intercedit: quod scilicet validiore longè calore amarum elaboratum sit: unde multo subtilius falso evadit: quo autem in gradu, *Amaris* caliditas consistat, adhuc sub iudice lis est: alii in tertio, alii in secundo locant. Quod, igitur, cumque Amarum est, hoc & calidum quoque erit: id tamen quispiam à veritate alienum existimavit, quod Cichoreum sit Amarum simul, & frigidum, similiter, & Rosa, aliaque item non pauca: quæ tamen obiectio facile diluitur, si dixerimus amara quidem omnia, non minus quam dulcia, & acria, calidioris esse naturæ, fieri tamen posse interdum, ut alterius qualitatis, puta frigiditatis prædominio in proprium calefacientium actum erumpere nequeant: hinc

Maximè omnium vermibus amara resistunt, ut experientia pene quotidiana docet, & ratione manifesta constat: vermes enim in humidis præcipuè corporibus nasci solent; igneæ autem est, siccæque substantiæ *Amarum*: unde si syncerum fuerit, tam inidoneum, cuicumque animali, alimentum futurum est, quam cinis, pulvis, favilla, aut calx: vermium proinde, quorumque, ex humido, natorum certissimum excidium est: Medicamentum itaque tantum reputatur, non alimentum; quod merum siccum absque humido non

alat, quale amarum omne est, siue oriatur ex dulci excalesfacto, ut contingit aliquando, siue ex falso, humiditate, vltiore elaboratione, absumpta: *Amarum* itaq; terrestre subtile, non ineptè cum Galeno dixeris, si præsertim *Acerbis*, aut *Austeris* collatum fuerit, at Crassum terrestre, si comparetur acribus: amarum siquidem extimam tantum linguæ partem rodit, acre verò utpote subtilius, profundius abstergit: exporgant tamen amara, siue exterius adhibita, siue interius assumpta, obviamque, in venis crassitiem incidunt: peculiari, pariter mensium movendorum, virtute donata sunt, pituitam ex pectore, pulmoneque potenter educunt: sanguinem tamen spuentibus, quod incidant, dividantque plurimum nocent: eiusmodi enim, astringentibus, tenacibusque plurimum agent: ut in intimas corporis partes distribuantur; tenuiorum pariter, calidorumque consortium exposcunt: ut igitur exterius adhibita, vlcera mundant inpetigines, lentigines, cæterasque cutis maculas stripitus delent, ita interius assumpta quæ, crassiora, lentioraque, seu viscosa, incidunt, atque attenuant: quia autem dulcedini putredinis matri omnino contraria sunt, idcirco putredini aduersantur, corporaque diu à corruptione prohibent: noveris tamen *Amara* quævis ventriculo esse noxia, & si absynthium vulgo eidem credatur, & sit amicum, hoc non ab amaritudine, sed ab astringendi, quâ pollet virtute, trahit.

PROP. XIV.

Amarum Gustu explorare.

QUæcumque maxime linguam detergunt, exasperantque, ac quasi corrodunt, hæc siue plantas, siue corpora quævis alia amarorum familiæ ascribito: qualem ferè linguæ affectionem reperies in *Cucumere asinino, feleque.*

PROP. XV.

Medicam, Acrium Corporum, naturam exponere.

SAPIDA inter Corpora, nulla acribus calidiora: nihil itaque his, utpote quæ tenuissimæ sint substantiæ potentiùs, aut incidit, aut resolvit: unde linguam urunt, mordentque acria, ut piper, piretrum, Nasturtium, Allium, Cepa, aliaque id genus, plurima: quartum enim caliditatis gradum attigerunt: quæ tamen, quod forte mirere, tenera, molliaque viscera non erodunt, licet duriorum, longe cutem exedant, exulcerentque: cuius rei ratio non alia afferri videtur posse, quam quod concoctione Ventriculi plurimum alterentur, vel quod non uni hæreant affixa parti, sed quoquo versum ulterius diffuant, vel certe quia plerumque succis aliis igneam acrimoniæ vim retundentibus commixta sumuntur, vel denique quod velocissima sit eorum concoctio, separatioque puri ab impuro, parte una, quæ conveniat, assimilata, parte altera, quæ supervacanea, & acris fuerit, per alvum, urinas, aut sudorem, expulsa: humiditas tamen *Acribus* sæpe non exigua inest, qua fit,
ut

ut & condimenti, & cibi loco nobis esse queant: allia enim, cepasque Comedimus: unde Averroes huc respexisse non videtur, cum *Acria* dixit, calida esse, & sicca: eorum enim plurima, humiditate quoque abundant, quod ex facili eorundem corruptione discimus: Piper enim longum, zinziber, aliaque id genus, innumera, nisi calore ignis, aut solis probè exsiccata fuerint, facile dilabuntur: Cæterum *Acria*, *Capiti*, oculisque omnio contraria sunt, propterea quod, nimio suo calore vapores, tum capiti, tum oculis infestos attollant: quamlibet itaque epilepsiæ speciem mirè promovent: iis quoque, in quibus bilis principatum obtinuit, plurimum obsunt, ut profunt iis solis, qui succo pituitoso, crasso, lentoque abundant: resolvunt enim, incidunt, aperiunt, siccant, emaciant, medicamentis imbecilliter operantibus, stimulos addunt.

PROP. XVI.

Acria Gustu explorare.

VT *Acida*, ea diximus omnia, quæ linguam dum mordicant, nullum prorsus caliditatis sensum eidem imprimunt: ita *Acria* hæc dicuntur, & sunt, quæ magno caliditatis sensu eandem mordent. *Qualia Sunt*, *allia*, *cepa*, *sinapi*, aliaque, id genus, plurima.

PROP. XVII.

Medicam, Insipidorum Corporum, naturam exponere.

QUOD peculiaris omnis expers qualitatis, insipidum corpus hic voco; sive, quod neque Acerbum, neque Austerum, neque Acidum, neque Amarum, neque Acre, aut Salsum: De Insipidis autem, hic loquor, ad Palatum nostrum comparatis: quædam enim animalibus brutis suavia sunt, ut paleæ equis, quæ nos non afficiunt: ut autem insipida omnia aquosa sunt, ita alimentum subfrigidum, aqueum, crassumque ministrant; cum igitur humida sit, frigidaque eorum temperies, *Acribus*, *Acidis*, *Acerbis*, aut *Austoris* acui ea oportebit: si autem Cruda fuerint, præterquam quod ingrata sunt, stomachum plurimum gravant, ac pondere quodam velut opprimunt, quæ nisi sursum expultrix facultas per os extruserit, paucos intra dies interunt, qui hæc copiosius deglutierint: adde quod flatus moveant, intestina lubrica reddant, obstruant, ac frigore suo condensent: *Acribus* tamen, *Calidis*que iuncta, nec aliter, utilia esse possunt.

PROP. XVIII.

Insipidum Gustu explorare.

IN quocunque corpore neque *Acerbitatem*, neque *Austeritatem*, neque *Aciditatem*, neque *Amaritudinem*, neque *Acrimoniam*, neque *Dulcedinem*, neque *Salsedinem* deprehenderis, hoc *Insipidum* puta: de genere insipidorum sunt *Terra*, & *acqua*, *Cucumis*, *Cucurbita*, &c.

Ubi itaque quas, commemorata superius corpora, affectiones linguæ imprimant, frequenti experientia, usuque didiceris, easdem etiam eadem in re coniunctas facilè discernes, ut in uva immatura *Acerbitatem* simul, & *Aciditatem*, in *Aloe* vim astringendi amarori iunctam, in aceto *Aciditatem* *acrimoniam* *Sociatam*, &c. quod ut facilius exequaris, ac lingua iudice *Sapida*, saporisque perfectè discernas, para tibi ex singulis sapidis unum quodpiam: ut ex *Acidis*, olus sylvestre, seu, oxylapathum, ex *Acerbis*, *Mespilum*, ex *Austerris* malum cotoneum, ex *Dulcibus*, *Mustum* e dulcibus uvis expressum, ex *Pinguibus*, lesamum, ex *Amaris* *Cucumerem* *Afininum*, ex *Salsis*, salem, ex *Acribus*, allium, ex *Insipidis* cucurbitam: Variosque, hæc omnia sæpè, Gustando, saporibus ad amissim distinguas, non separatos modo, sed & coniunctos, non in his solum sed & in omnibus aliis corporibus, siue simplicibus, siue compositis.

F I N I S .

Glaux Maior, palustris, flore Herbaceo.

NAcque una Disputa trà il Sig. Gio: Battista Scarella Speciale Padova-
no ed un Letterato Veronese alcuni anni sono sopra il Nome genuino di una Pianta, che nasce in Padoua, ed altrove, iempre però in luoghi paludosi: ella è repente, produce i suoi cauli di vn palmo in circa alquanto rubicundi, rotondi, come quelli dell'Anagallide acquatica, detta, Beccabunga, nel cui mezzo vi scorre un nervetto, che rimane intiero anco doppo haver rotto lo stesso caule, come pure si osserva nella predetta Anagallide, & nel Centunculo di Plinio appresso il Cesalpino, da altri detto Morso di Gallina; le foglie escono per ogni genicolo egualmente accompagnate con un pedicello assai lunghetto di sostanza mirtacea, ma più molli, e tenere molto simili alla predetta Anagallide, rotonde nel primo nascimento, che adulte qualche poco s'allungano; spesse volte dalli stessi genicoli del caule escono molti rami che seguono lo stesso ordine, ma in tutte le parti minori; trà le foglie ed il caule da ambedue le parti ordinatamente si vede il suo fiore picciolo il quale auanti che s'apra assieme coll'inuolucro del seme esprime una testa di chiodo, quadrilatero, e doppoi aperto dimostra quattro fogliette herbacee di color pallido, di sposte a modo, e figura di stella; Vengono queste sostenute dal suo vasetto femminile, ò pericarpio, che vogliam dirlo, pur quadrilatero, che se fosse rotondo doppo secche le fogliette di esso fiore, rappresenterebbe al viuo uno de Cariofilli aromatici, che si vendono nelle Drogherie; la radice
O è bian-

è bianca, tenue, e fibrosa, & in ogni loco, che il caule tocchi la terra molto si abbarbica, col produrre alcune fibrose radicchette, e diuien in vn certo modo serpeggiante; tutta la pianta non hà odore alcuno, & è di sapore herbaceo insipido, ma con qualche poca d'astrizione: fiorisce il mese di Luglio, e nel fine di Agosto rende perfetto, e maturo il suo seme, che si ritroua di color rosseggiante minuto, e rotondo entro quattro capsule distinte, che formano il suo intiero involucro.

Quel Sig. Veronese stimaua fosse la Cynocrambe di Dioscoride effigiata da Casp. Bauh nel Prod. ma lo Scarella, contradiceua, opponendosi, che la frutificatione, & il ricettacolo del seme di questa Pianta Anonima, e palustre differisce notabilmente dalla Cynocrambe mentionata. In quel Tempo nel quale si agitaua questa Botanica quistione non erano comparse in Italia le *Preludia Botanica* del Dottissimo Roberto Moriffone, e perche da una parte, e l'altra uscirono in iscritto Proposte, e Risposte, il Sig. Scarella in tale contingenza volle publicare la figura di essa Pianta col titolo di Anonima: La venuta poi del Libro del Moriffone, che descriue il Glaux, hà quietato finalmente questi due Bravi Campioni, che si hanno sottoscritto al parere di esso Moriffone. Per dare agli studiosi Botanici qualche picciola satisfatione hò voluto mettere alle Stampe in questo Museo l'Effigie del Glaux.

Hò aggiunto però, un'altra Pianta, che nasce ancora nè Prati, e luoghi paludosi, e germoglia, e conserva fino all'ultimo di sua Vecchiaia le sue foglie retuse, e tiene l'habitus Plantæ del sopradetto Glaux, e però merita di starui a canto, ad oggetto di mostrare la differenza, che corre tra l'vna, e l'altra specie di Pianta, atteso che alcune Piante sono tanto simili trà loro, che se non si veggono in Natura, ò in Figura in Confronto, le une, e le altre, non è facile di far concepire la loro differenza. In oltre osservo, che tutte due hanno la Nota Generica della capsula uguale, e forse anche il seme, ed il fiore, onde quella, che il Parckinson chiama *Alfina Aquatica folio oblongo, sive Portulaca Aquatica* alla pag. 1260. si potrebbe ridurre sotto il Genere di Glaux. Io sono di parere, che la Figura del Parckinson sia viziosa, e che la capsula di essa sia stata dipinta all' hora, che la Pianta cominciava a germogliare il fiore, ouero, che il Pittore si sia ingannato: Quindi è che io l'hò voluto nominare *Glaux palustris altera, retuso folio*, e quando si trouerà tale Pianta Parckinsoniana con le capsule del seme di forma rotunda, e non rappresentanti in certo modo alli *Caryophylli aromatici*, in questo caso io vado errato, ouero vi sia vn'altra specie di Pianta, alla quale convenga il nome di *Alfina*, e di *Portulaca aquatica*.

Hæc in Fluuijs, est ad margines fluviorum: per prata labentium, provenit, caules habet pedales, aquis innatantes, à quorum geniculis, nodisue demittuntur fibræ, in aquam, quarum beneficio nutritur tota planta, ad singula genicula oriuntur bina folia, Pulegij Regalis folijs latiora, glabra, mucronata; in caulium alis superioribus, emergunt flores, herbacei coloris, qui relinquunt in capsulis oblongis, caryophylli aromatici magnitudine; in singulis infinita semina minota subuiridia; etiam Euphrasie admodum, continentur. Di moriffone Prel. Bot. pag. 432.

Gnaphalium supinum Lauendula folio.

Questa Pianta è supina con foglie di Polygono, e di Lavendula, incane; ed alza dà terra due, ò tre dita. Enne di due forti: una con foglie anguste, breui che nasce in Corsica; l'altra è la presente con foglie maggiori, come tra la Lauendula, ed il Polygonum mas Matthioli, e trovasi tre miglia distante da Pisa nè Beni di Signori Giulio, e Filippo Gaetano Nobili Pisani, ed anche 12. miglia lontano da Lion di Francia.

Glaux altera palustris, repens subrotundo folio.

Al colore, alla disposizione delle sue foglie, e alla Figura del seme conviene con la precedente. Da altri è stata nominata Portulaca Aquatica, ò Alfine species; a me è paruto più legittimo questo nome di Glaux, e grato ancora a Botanici, che fosse aggiunta la sua figura in questa Tavola. Cresce questa Pianta in molti luoghi palustri d'Italia, ed in Malta l'hò ancora osseruata nella fortificationi de PP. Cappucini in sito, oue sia acqua stagnante.

Iacobaea saxatilis, erecta, angusto Laciniato folio Sabauda.

Alza un piede, produce le sue foglie anguste, laciniate, e giallette verso la cima: non ramifica, ma getta uno, ò più cauli eretti; Il fiore, ed i Pappi sono simili alle Iacobee: e cresce vicino il Munistero di Altacomba, sopra il Lago di Burget nella Savoia.

Fumaria Exilis Romana, folio Sophia tenuissimo.

Questa specie di Fumaria differisce dalla mia, Folio Fœniculi tortuosi, dalla Fumaria minor tenuifolia, e dalle altre descritte alla pag. 143. e 144: da Casp. Bauh pin. perche produce le sue foglie intagliate, rotondette, minime, e nigricanti, più graziose delle foglie del Coriandrum, della Sophia Chirurgorum, e del tecten Veneris, mà a questa si potrebbe alquanto paragonare, per darle una differenza propria: alle volte è pro cumbente: & i suoi fiori sono rosetti, variegati di bianco, e con macchia purpurea. Cresce alta un piede geometrico nelle Campagne di Roma, ed in specie vicino il Munistero delle tre Fontane, e della Basilica di S. Paolo.

Ptarmica Alpina folijs angustis, partim serratis, partim integris.

Questa Pianta produce il Fusto retto, ed alto un braccio, e mezzo in circa; le sue foglie sono glabre; e più larghe della Ptarmica, ò Dracunculus pratensis serratifolia B. pin. oltre a queste differenze, le sue foglie dalla metà in giù verso il caule sono integre, come il Dracunculus hortensis, dalla

metà in sù sono ferrate; cresce nelle Bauges, nelle Montagne della Savoia 15. miglia distanti da Chiambery con fiore bianco, e umbellifero come l'Agerato.

Digitalis angusto Verbasci folio montana.

HA' questa Pianta tutte le fattezze della *Digitalis folio virescente* B. pin. solamente differisce dalla figura delle foglie, perche imitano in qualche maniera quelle del verbasco. Il fiore per ordinario è di color rossato, altre volte bianco pallido, e cresce alta poco più di vn piede geometrico. Si trova nelle montagne della Toscana, e della Savoia in luoghi freddi.

Perficaria Alpina, altera saxatilis. Folijs durioribus, acutis.

Questa Pianta cresce nè sassi del Monte Asinaio nella Corsica: produce le sue foglie durette, di figura simile all'Aurantium, ouero *Lepidium Pauli*, & *Plinij*, alquanto pallide, e nell'estremità acute. Il fiore è bianco, e tutta la Pianta è alta un piede geometrico in circa,

Tragoriganum glabrum Apulum.

Produce le sue foglie alquanto più crasse della *Thymbra Dodonai*. La fructificatione, e l'odore cōviene col *Tragorigano* cretico di *Prospero Alpino*, dal quale differisce solamente perche hà le foglie glabre, e lunghe. Si trova nelle colline vicine la Città di Otranto, e nella Provincia della Puglia. Non sono satisfatto di questa Figura, forse ne darò un'altra migliore.

Nasturtium Montanum Burse Pastoris folio, loculo angustissimo, flore violaceo.

Questa Pianta alza da terra un palmo, e le sue foglie sono molli, di un verde chiaro, e nella figura imitano quelle della *Bursa Pastoris*. Le silique sono angustissime, & i fiori Violacei. Spesso i suoi rami stanno supini. Cresce nelle Mōtagne vicine alla Diocese di Udine per passare nella Carintia.

Serpillum saxatile, hirsutum, Thymi folium, nanum flore rubello.

Alza da terra mezza spanna in forma lignosa, e frutescente; produce le sue foglie di *Thymo retuse*, anguste, alquanto pelose. Il fiore, e la capsula sono di *Serpillo*; è pianta perenne, e cresce in mezzo ai sassi della Terra di Grateri pertinente al Sig. Principe di Belmonte di Casa Ventimiglia, ed in altre contrade della Sicilia.

Clinopodium minus Siculum, nigricantibus folijs.

Alza da Terra un piede geometrico: produce i suoi fiori purpurei, e le foglie di *Marum Syriacum*, e nigricanti; è Pianta perenne, e nasce nè sassi, e nelle Montagne della Sicilia.

Geranium Malacoides, supinum, lato, rotundo, crasso, rugoso, integro folio, acu brevissima, Carinense.

Questa Pianta cresce in Sicilia strata per terra, occupando un palmo, e mezzo di Diametro in tutta la sua ramificatione, e le sue foglie sono grandi, e rugose come quelle dell'Alnus, e dell'vlnus; ma relative alla Malua: gli aghi sono brevi, & i fiori rofati. Si trova in luogo montano, un miglio distante dalla Terra di Carini per andare alle Croci, giurisdizione, e dominio dell' Eccellentis. Sig. D. Vincenzo la Grua Principe di Carini.

Barbarea montana integro folio.

Alza da terra due piedi; le sue foglie sono alquanto incane, integre, e subrotunde: Produce i fiori gialli, e silique anguste, e lunghe; Nasce in Corsica nelle motagne vicino a una caduta di Acque.

Titbymalus arboreus, tuberosa radice, mollioribus folis semine verrucoso aspero.

LA radice di questa pianta è tuberosa, pyriforme, e stuppofa; le sue foglie sono più molli, e più lisce di quelle dell' Alpino; alza da terra due braccia, e cresce nè sassi sopra il Conuento de' PP. di S. Maria di Giesù due miglia distante da Palermo, ed in altri luoghi della Sicilia.

Pistolochia minima, in cana.

Questa pianta produce le sue foglie breui incane, picciole, cordiforme, durette, e con auricole rotonde. Cresce alta una spanna: e l'abbiamo hauuta tra le memorie, e piante secche del P. fra Giacomo Bareliero.

Cotyledon Pyramidale, lato, crenato, & retuso folio, polyanthos.

Produce questa Pianta la sua radice fibrosa, e breve a proporzione della sua mole: le sue foglie hanno la figura del becco d'un Anatra, e sono crenate all'intorno, e tomentose nella superficie, più dure, e più lunghe del Sedum arborefcens B. pin. Dod. Il fusto è villofo, ed alto un braccio. Le ramificazioni sono disposte a Pyramide, e alla base di ogn'una di esse è attaccata una fogliolina, simile al Cotyledon media folijs oblongis ferratis B. pin. Il più delle volte questa Pianta è sì caricata di fiori, che pare una alta pyramide di fiori di Liliium Convallium vista molto vaga, e graziosa. Ogni fiore è composto di cinque petali, ed ogn'uno di essi imita quello della Brasica. Quando è fiorito hà bisogno di sostegno per il peso, che l'aggrava, e la crolla: Hò veduto Pianta di questo Cotyledon, che havevano 1600. fiori, e ciò nel mese di Maggio fino ad Agosto. Si coltiva nè Giardini di Parigi
comu-

comunemente. Il Padre Vallet Monaco Benedittino habitante a Rovent, il Sig. Auuocato Rouland, M. Maurillain, e M. Boulanger di Parigi me ne fecero vedere delle Belle, e speciose. Spontaneamente l'hò trouato in Italia nelle Montagne Feltrine dello Stato Veneto in vicinanza della Pieve di Quero; offeruo però, che la cultura rende questa Pianta più abbondante di Fiori. M. Dodart ne fa mentione.

Le Figure con le lettere C. A. G. H. F. E. D. I. espresse in questa, e nella seguente tavola, sono state intagliate per la Spiegazione, e intelligenza del discorso della pag. 88. 89. e 90.

Spartium spica, & setulis tenuissimis, caudam equinam æmulantibus. La sua figura è stata trasportata nelle Tavole della decade seguente.

Pulmonaria Alpina, angustifolio Italica.

C Resce questa Pianta una spanna incirca: le sue foglie sono anguste, breui, e morbide al tatto. Il fiore è affai delegante, perche imita il color dell'oltramare. Trovasi nelle Alpi in mezzo ai Boschi di S. Benedetto, e de' Camaldoli in Toscana.

Galium villosum saxatile, folio retuso, obsoleto flore.

D A radice lignosa, e perenne, rosseggiante escono alcuni fusti supini, una spanna alti, cinti di foglie vilose, tomentose, breui, & retuse. Il fiore è pallido negro, e trouasi nelle fessure de' sassi nell'Isola di Capri, non solamente nelle Scalinate, che conducono alla Terra di Anna Capra, ma ancora nelle rocche più eminenti vicino la Madonna del Soccorso. Questa Isola non è stata ricercata, e produce Piante curiose, e rare. La sua figura è nella seguente decade. Nel medesimo sito delle Scalinate, e vicino a questa Pianta nasce ancora il *Galium tetraphyllum* di Fabio Colonna, ma con foglie in carne, e con fiore pallido, e non purpureo. La qualità del sito produce questa varietà nell'ultima pianta accenata.

Galium villosum erectum.

Q Vesta Pianta è ornata di tutte le parti, che il sopradetto *Galium Villosum supinum*, varia solamente perche è retta. L'hò hauuto trà l'herbe secche del P. fra Giacomo Bareliero.

Gramen lanceolatum Paniculis densè stipatis supinum Siculum.

C Resce questo Gramen tutto supino, con panicule dure, e bene ordinate, che cingono tutto il tratto de' furcoli. La sua longhezza non arriva ad una spanna, ed i suoi forcoli strati per terra hanno una schiena, o costa, che rappresenta la spina del Pesce Pastinaca marina; è Pianta annua, e si trova dieci miglia distante da Palermo da Sferra Cavallo fino alla Terra di Capaci,

Capaci, ed in molta abbondanza poi vicino le Capanne de' Pescatori, e Lido, che stà in contro l'Isola delle Fimmini.

Altra specie con furcoli, e panicole più anguste si osserva in Corsica, ma meno speciosa.

Hippophaestum Casalpini, sive Glastivida secunda Cretica Pona.

DI questa Pianta hò ragionato alla pag. 131. lin. 12. pag. 133. lin. 20. e pag. 134. lin. 30. alle quali invio il lettore.

Della Britanica.

Non si accordano gli scrittori Botanici fra di loro intorno l'Herba Britanica, poiche hanno proposto la Persicaria maculosa mitis B. pin. altri la Sanicula alpina purpurea B. pin. Statice Lob. Conizis affinis Bauh. pin.

Sideritis Querno folio Dalech lugd. e recentemente il Sig. Munting. sostiene, che il Lapathum aquaticum folio cubitali C. B. pin. sia la vera Britanica degli Antichi. Il Dottissimo Luigi Anguillara ne' suoi pareri la descrive in questi termini: la Britanica è pianta picciola, le cui foglie sono simili alla Piantagine, ma molto più picciole, pelosette, distese per terra, dal mezzo delle quali esce un gābo di altezza di vn dodrante, cioè una spāna, quadrato senza foglie: nella cui cima sono molti fiori amucchiati, che fanno un bel capitello purpureo, le sue radici sono inutili. Nasce negli alti Monti, e Valli, come in Monte Baldo, e in Monte Sumano, per il Tirolo, e per Terra Tedesca. Scriue Plinio, che al suo tempo questa Pianta si usasse in Britania, che poi è stata detta Inghilterra, contro il male della Bocca. Casp. Bauhino nel suo Pinace inserisce questa Pianta dell'Anguillara sotto il genere delle Sanicule alpine, ò siano Auricula Vrsi p. 242. ma mi pare, che habbia pigliato un equivoco: perche non vi è Sanicula alpina, ò Auricula Vrsi, che habbia il fusto, ò gambo quadrato; e sappiamo ancora, che le radici della Sanicula alpina, ò Auricula Vrsi non sono inutili.

Nel Giardino delle Stalle del Sereniss. Gran Duca di Toscana si coltiva in Fiorenza una Pianta sotto nome di Britanica, le cui foglie, e fiore hāno gran somiglianza al Gallitricum folio rotundiore flore magno violaceo di Dom. Chabreo pag. 434. e da Io Bauh. nell'Hist. Gen. delle Piante Gallitricum, folio rotundiore flore violaceo p. 313. Trovai questo Gallitrico nelle Montagne di Alano in vna Collina non molto distante dal Romitorio di quella Terra, e perche corrisponde assai bene alla descrizione, che ce ne hà lasciata l'Anguillara, quando egli non intenda, per umbellato il fiore da lui descritto: Nella cui cima sono molti fiori amucchiati, che fanno un bel capitello purpureo.

Plinio descriue la Britanica con queste parole al cap. 3. del lib. XXV.
Reperta auxilio est herba, quæ vocatur Britannica, non neruis modo, & oris malis salutaris, sed contra anginas quoque, & serpentes. Folia habet oblon-

oblonga, nigra, radicem nigram. Succus eius exprimitur, & ex radice. Florem umbones vocant.

Fin hora non trouo Pianta alcuna, che si possi adattare meglio alla Britannica, descritta dall'Anguillara quanto questa specie di Gallitrico, ouero Hormino alpino, che vegeta nè Monti della Pieue di Quero, vicino la Terra di Alano nello Stato Veneto, e nelle Alpi della Sauoia.

L'asserzione, e Nota, che questa Herba Pliniana in Britannia si usasse contro il male della Bocca, bisogna intendere, ò per il male detto Aphta, ouero per lo Scorbuto: se intendono per il Scorbuto il Lapathum può essere di qualche socorso, e ciò può favorire l'opinione del Munting; se intendono per Male della Bocca l'Aphta, il Gallitrico, ouero Hormino alpino, può essere suo medicamento. Alcuni chiamano questa specie di Gallitrico, Herba Britanica di Fracastore.

La Britanica descritta, e figurata dal Munting cresce in molta abbondanza dentro la Città di Breslavia, e specialmente intorno il Duomo, ò Cathedrale di essa Città; Ella è una specie di Lapato angustifolio, alquanto crispo, sinuato, e ramificante, differente molto dal Lapathum maximum aquaticum, seu Hydrolapathum Io: Bauh. tom. 2. p. 986. creduto dall'Hermanni.

Atractylis Pyramidalis, foliolis ad nodos crispis.

ALza da terra questa Pianta un palmo e mezzo in circa: Le tue foglie sono ample, e laciniate, e i loro lobi larghi un oncia, alquanto sinuati, e crespi, e quelle foglioline, che stano attaccate lungo il fusto formano, col resto della Pianta una Piramide, & è unicaule: Non hò offeruato il Fiore, e stimo, che facci il seme intorno ad esso fusto, e non incima, e che sia Pianta annua. Si osserva in Sicilia intorno la Terra di capaci in luoghi sassosi, e ne campi, oue si semina il grano; Nuoue, ò dieci miglia Italiane distanti da Palermo.

Atractylis Pyramidalis multicaulis, capiculis cornucopioides.

LE Foglie di questa Pianta sono anguste, & ella getta molti fusti fino a tre piedi alti, li quali compongono poi insieme una Piramide, come un Pino; oltre alla differenza di queste parti produce i capituli foliosi, disposti a Cornucopia: cresce vicino la Terra del Sig. Co: de Capaci, Signore di molto merito, e virtù. La Figura di queste Atractylis sono nella Decade seguente.

Spina Solstitialis, Pyramidalis, sessilis.

Verso le Montagne di Frascati nasce una specie di Spina Solstitialis, che produce le sue foglie anguste come la Pptarmica Austriaca, e molti fusti, alti un braccio, quali uniti insieme formano poi una Piramide, ed i loro capituli di figura di cornucopia: mi pare aborto.

Lycium Indicum.

Di questa Pianta non habbiamo certezza, quale sia realmente la sua Figura: Casparo Bauhino nel suo Pinace pag. 479. doppo havere recitato otto specie di *Lycium*, mette al numero IX. vn *Lycium folijs Erica*, citando Garzia, Acofta, e Fragosio. Nella feconda parte del Clariffimo Iacobo Breyne impreffo l'anno 1689. non trovo, che tre specie di *Lycium Buxifolij*s.

Ho conghiettura, che la vera effigie del *Lycium Indicum* sia la presente, perche corrispondono molto bene le fattezze fue alla Descrizione, che mène da Andrea Cæfalpino. Questo Medico, e Botanico Illustre Aretino nell' *Appendix ad Plantas, & Quæstiones Peripateticas* fa vn Capitolo a parte, nel quale ci comunica belliffime notizie: Per adesso mi tengo a questa Lezione, con tutto che qualche Letterato di questo Secolo, che hà viaggiato nella Bengala, e per il tratto delle Indie Orientali riferisca, che il *Cate*, ò sia *Terra Catechis* si componghi dal succo di quel frutto di Palma XI. di Casp. Bauh. nel suo Pinace, che fù chiamata da Garzia, da Acofta, e da Clusio Faufel, sive *Areca*, misto con certa Terra Minerale del Paese. Si può dare il caso, che la Preparazione del *Cate* della Provincia di Bengala, sia differente dalla preparazione, praticata in vn altra Provincia, perche non è cosa nuova tra gli Scrittori trovarsi varietà nelle loro preparazioni. In Italia il medesimo accade nella preparatione di molti Medicamenti, anche nè tempi nostri: L'Historia genuina del *Cate* però ne seguenti Lustri verrà da nostri posteri meglio dilucidata: Intanto occorrendo a me ragionare di alcune esperienze fatte con il *Cate*, hò voluto inferire tutto quello, che Cæfalpino hà scritto del *Lycium Indicum*, e del *Cate*, e son sicuro, che piacerà a molti Professori la presente Decade, nella quale impariamo a raccorre, e à chiudere in vn Estratto tutte le sostanze de' Legni, e delle Radici, quando alla Preparazione preceda la Levigazione sopra il porfido, secondo il methodo degli Indiani: E perche questo Opusculo di Cæfalpino è divenuto raro, e difficile a trovarsi, (tralasciando le Quæstioni Peripatetiche) metterò qui appresso quello, che riguarda l'Historia delle Pianta. Hò havuto in Parigi dallo Speziale del Convento di S. Honnorè questi due effemplari di *Lycium*, trovati fra le reliquie delle Pianta secche del Prè fra Iacob Barelher, senza il loro nome, ma dalla Descrizione di Caspino hò creduto, che possino essere il vero *Lycium folijs Erica*, perche le foglie sono di *Erica* coadunate attorno, il fusto, e vicino le spine.

Sopra la Relazione, che la Principale Virtù del *Cate*, e del *Lycium Indicum* sia *Adversus Sanguinem Putrefactum, roboret Ventriculum, prohibeat Vomitum, & Sanguinis Sputum sistat*, io l'hò eletto per base di alcune Tavolette, che hò nominate *Placentulæ Senectutis*, atteso che preparato il *Cate* con altre Droghe stommatiche, mi riescono esse Tavolette sempre salutari, e rendono pronto, e notabile giovamento a chi le piglia, tenendole in bocca, lasciandole struggere poco a poco, fino a che scenda la Saliva con la sostanza del *Cate* nello Stommaco.

Si ponno usare queste *Placentule*, ò Tavolette a tutte le hore, e convengono a tutte le età, in tutte le stagioni, e impediscono, che i vapori del Vino non montino al capo, se saranno usate avanti, ò doppo il cibo; e si può dire, che sia vn Alchali corroborante. In oltre trovo, il *Cate* essere specifico a tutte le Languidezze, humidità, e debolezze del Ventricolo. Quindi è che queste Tavolette contribuiscono a far buona concozzione, danno vigore, e rimettono gli

Spiriti smarriti, ovvero vinculati in qualche organo viziato. Perche la loro Astringenza vagliono efficacemente alli Vapori, e malattie delle Donne, per asciugano l'humidità dell'Utero, ed in questo caso lascio di mettervi il Mosco, e l'Ambra grisa: per arrestare le flussioni, che cadono sul petto, nella Gola, e ne Pulmoni sono molto commode, ed i Musici hanno esperienza di conservare la voce, ed i Pulmoni, pronti alle loro funzioni col mangiare qualche pezzetto di Cate puro, della maniera, che lo comprano dagli Droghisti. Vario ancora la Composizione di queste Placentule secondo il mio Scopo, il bisogno del Paziente, e l'indicazione del morbo, perche alcune volte aggiungo gr. XX. a XXV. di Radice di Caryophyllata montana in vece di Zedoaria, per essere efficace alla tosse, ovvero grani XV. di Radice d'Imperatoria per essere stommatica, e Cordiale, ovvero Radice di Valeriana minore.

Placentula Senectutis.

℞ Terra Catechu, ò Cate, che non sia di colore ferrugineo, ma rosseggiante, simile a quello, che usano in Spagna, ed in Portogallo, e Zucchero Candito bianco ana dramme dieci, Bainiglia gr. XXIII; Badian, ò Aniso dell'Isola Filippine gr. X. a XII. Zedoaria gr. XV. Balsamo Copaive gutt. XVIII. a XXIV. Mosco, ed Ambra grisa ana gr. ij. il tutto sottilissimamente polverizzato si incorpora, secondo l'arte, con un poco di Gomma Dragante, che sia stata prima soluta in sufficiente quantità di Acqua di Rose, facendone Tavolette, ò Placentule in mortaio di Vetro, ò di Porfido: Osservo, che incorporate queste Droghe pazientemente, strisciandole nel Mortaio col pistello, e non pestandole, come è il consueto, la Massa, formata da tale composizione, rende più perfette le Placentule, atteso che le Droghe si uniscono meglio. Soglio preparare ogni Placentula di vno scrupolo di peso in circa, e se ne può pigliare tre, e più per giorno, in più volte, tenendo una di esse in bocca, lasciandola struggere, e calare nello Stomaco. Nuocere non ponno in conto alcuno, e secondo Casalpino, ed altri Scrittori sono profittevoli alla Dissenteria, Diarrhea, e vomito: Io le uso anche per delizia, e per rarefare, e per vivificare gli Spiriti. In Palermo, ed in altre Città, ove ho fatte gustare queste Tavolette, hanno havuto molto gradimento.

APPENDIX AD LIBROS DE PLANTIS ANDREAE CAESALPINI.

*De Cinnamomo, Casia, Malabatro, Gariophyllo, An. mo,
Cardamomo, et Carpesio. Cap. I.*

ARBOR Cinnamomi, vnde extrahitur electissima Canella vulgo appellata, Latinè autem Fistula, describitur admodum diligenter à Philippo Saffetto viro multæ eruditionis, in Epistola quadam ad Baccium Valorium transmissa ex Goa Indiæ, ad quem etiam plantam virentem cum alijs quibusdam ferendam curasse testatur, sed navem in itinere perijisse. Describit igitur in hunc modum.

Arbor ferens electissimam Canellam, quod verum Cinnamomum est, oritur in Insula Zeilana, quæ est antiqua Taprobana: vocaturque hodie ab omnibus Indis Cingal: inibi vbiq;e provenit præcipue humilibus locis prope mare: ideo verum est, quod Plinius tradit, navigantes propè sentire odorem suavem ex ijs Arboribus spirantem: non quod ligni odor Sentiatur, nam inodorum est, tam viride, quam ficcum, nisi fricetur: sed arborum flores tam Cinnamomi, quam aliarum multarum, quæ in eo tractu proveniunt, quasi toto anno suavissimum odorem spirant. Cespitem fruticosum fert instar Arbuti, aut Avelanæ novellæ ex radicibus numerosis, quarum vna crassior figitur intra terram, & iuxta eam multæ tenuiores. Ex vno cespite exeunt sex aut septem virgulta quatuor cubitorum altitudine, quo tempore crassitudinem adepta sunt aptam, vt fistulæ a ligno separentur. At ramuli, qui prope radicem sunt, arescunt, vt ijs contingere solet, qui in densis Sylvis nascuntur, Folia fert figura Lauro similia, linea circumdante plana, & discurrente per medium costa quadam, ac duabus alijs a latere concurrentibus in summo ad angulum acutum; ad pediculum autem ovatam figuram efficiunt, intermedium costarum veluti filamentis distinguitur, vt telæ aranæ. Teguntur Baculi cute tenuissima colore vario pro diversitate naturæ, ætatis, positionis, & partis. Nam prope radicem crassiores Baculi cute alba vestiuntur, prope cacumina color niger apparet, in medio varius: vnde sæpe contingit in eodem cespite omnes colorum differentias videri, à quibus antiqui species varias Cinnamomi fecerunt. In quibusdam color ille apparet, quem Galenus comparat lacti asperso super nigrum cum cæruleo. Quidam colore vinoso visuntur vergente ad cinereum, vt Dioscorides narrat. Sub hoc continetur cortex, qui mundatur ad fistulas. Tenuiores fistulæ habentur ex Zeilana, quam ex Malabar. Sub eo cortice lignum est, cujs materies levis, & villosa est: in medio medullam continet subrubentem vt Lauri, non adeo crassum. Sapor ligni insipidus, si tamen diutius mandatur, præfert aliquem saporem Canellæ, sed vix percipitur. Inter foliorum pediculum, & ramulos vnde exeunt, egreditur pediculus albus rotundus, ac tenuis, qui in summo aperitur in plures ramulos, quibus summis insident flosculi, qui dum clausi sunt, imitantur Oleæ racemulos Figura, & colore, qui aperiuntur in sex foliola veluti calycem constituentia, veluti fila ex fundo in latam & rotundam superficiem desinentia: sed quam primum flores aperiunt, à Sole arescunt: eorum odor non iucundus, sed cerebro gravis, sapor astringens.

gens. Fructus, qui in dena nascitur, oblongus est, non magnus, acetabulo insidens veluti glans, initio viridis, postea increescens purpureus redditur, postea tendit ad nigrum: Cum perfectus est, videtur glans. Intus includuntur semina exigua, vt Fici grana flava sine odore, sapore Canellæ, dulciori. Pascantur his aves, auide autem præ ceteris Palumbi, qui eorum pastu torpescunt, arboribus insidentes nutante capite huc illuc veluti ebrij. Radicum cortex longe ferventior est quam caudicis. Cum manditur, transmittit ad cerebrum odorem veluti flores Spicæ, aut Camphoræ. Folia sunt gustui incundissima. Quamvis autem mandendo non adeo ferveant, vt Canella, nõ tamen multo inferiora sunt; sed tenera, & recentia carent quidem ea saporis gratia, sed astringunt, & leviter os lubricum reddunt, ac si grana Pyri Cotonei ore detineantur. Extrahitur aqua per distillationem admodum preciosa ex recenti Canella, at nõ inferior est, quam docet Matthiolus. Quæ nascitur in terra continenti veluti silvestris est respectu ejus, quæ in insula Zeilana. Nascitur in vniversa provincia Malabar, & Canara, & Concanfino, in montibus Goæ, sed vere videntur silvestres multis ramis fruticantes, sed quæ in Malabar provenit, non multum cedit Zeilanæ, nisi quod cortex lignosior est, & fibrosior, colore rubentior, & palatum vrente minori iucunditate. Quæ colligitur in Canara iam multum differt. Quæ in Canfan, ex sapore vix dignoscitur. Ideo quæ in terra continente proveniunt, non sunt venales nisi quæ in Cocchino. Aliæ notæ communes sunt omnibus, seu in Continenti, seu in insulis gignantur. Viderentur ex genere Lauri, si eorum folia in igne crepitarent hætenus Philippus. Ex hac historia colligere possumus differentiam inter Casiam, & Cinnamomum. Casia enim est veluti Cinnamomum silvestre. Neque mirum in insula ea optimum Cinnamomum oriri: si enim Taprobana est, aut illi proxima, gaudet ferè perpetuo æquinoctio, quo Sol æqualiter concoquens temperaturam illam gignit naturæ humanæ iucundissimam. Colligere etiam possumus folia hujus arboris esse Betellas, quas Indi mandunt voluptatis gratia. Quondam autem ferebantur ad nos pro Folio Indo, idest Malabatro non sine ratione. Tres enim nervi discurrentes in illis sunt, vt ex prædicta descriptione patet: Sapor, & odor Canellam præferens: præterea nomen Malabatri confirmat, à regione Malabar, vbi optimum in continenti oritur. Fructus præterea Cinnamomi videtur congener cum Gariophyllo. Nam hic antequam ad perfectionem veniat oblongus est capite anguloso, vt Myrthi fructus, & festucis insidet vmbellæ modo: Cum vero perfectus est, Baccam gerit oblongam nigram, intra corticem seminibus nigris fartis, & præduris. Huius meminisse videtur Hippocrates lib. 2. de Morbis Mulierum, vbi vocat Indicum: quod Persæ Piper appellant, rotundum quid in eo continetur Myrthidanium vocatum. Et Plinius inquit, esse in India simile grano Piperis, sed grandius, & fragilius, quod Gariophyllon vocatur, tradunt nasci in silvis Indiæ, affertur odoris gratia, Idem Hippocrates lib. 1. de Morbis Mulierum inquit.

Piperis quædam esse grana grandissima, quædam parva. Idem quoque mentionem fecit de fructu Casiæ. Inter hos fructus putandum est fuisse Carpesium vocatum, & Amomum, forte, & Cardamomum. Nam manipulatim colligebantur festucæ cum fructu, vt de Gariophyllo hodie fit. Et merito Quintus eo utebatur loco Cinnamomi, vt Galenus testatur. Hodie autem reliquis reiectis minus venalibus soli Gariophylli afferuntur cum suis festucis. Nomina autem translata sunt ad alias plantas, postquam desierunt ab India asportari. Ideo non errabit quis si pro Amomo, non Cubebas vocatas, sed Gariophyllos sumat. Pro Carpesio eiusdem festucas: pro Cardamomo fructus ejusdem perfectos. Non tamen reiicienda sunt, quæ Cardamomi maioris, & minoris nomine afferuntur.

*De Lycio Indico, & modo extrahendi succum ex lignis apud
Indos. Cap. 11.*

Idem Philippus de Lycio Indico hæc scribit : Arbor Cadira ab Indis vocatur, ex cuius ligno extrahunt succum, quem Catu vocant : sponte oritur in universo Indiæ tractu maritimo, copiosior autem in Cambaia. Eius radices crassæ admodum sunt : caudex instar Pruni, aut Amygdali, in quo rami inæqualiter tam secundum altitudinem, quam secundum ambitum dispositi sunt. Ex ramis spinæ exeunt vt in Rubo, & folia læte virentia angusta, & parva, instar Abietis in ramulis angulum acutum facientia, non superficiem planam. Super ea exoriuntur rotunda quædam exigua rubescentia, quæ tota folia in latitudine occupant gustu aspero. Arboris cortex asper est, & rimosus colore interius subrubente, sub quo alter cortex est tenuis colore subluteo. Lignum quoque exterius subluteum, medulla subrubra densissima, quæ si transversim cædatur disrumpitur, vt Lignum Sanctum, gravis vt in aqua subsidat. Odor arboris recentis gravis est : Medullæ sapor cognoscitur ex succo, qui extrahitur, nam amaricat, sed magis astringit ; qui sapor in ligno non sentiuntur. Garzias ab Orto, & Cristoval asserunt esse Lycium Indicum Dioscoridis, vt ex notis affirmare possumus. Modus extrahendi huiusmodi succum hic est. Assumitur Arboris Medulla in tenues partes scissa, postea molita super marmor, quo pictores vtuntur. Coquitur hic pulvis in aqua sufficienti per horas 24. deinde colatur. Decoctio iterum coquitur donec crassescat ultra mellis crassitudinem, minus quam ceræ, vt efformari possint Pastilli, qui exsiccati exterius nigri sunt, interius subrubri. Probantur sinceri, si in os sumpti dimidiæ avellanæ magnitudine liquefiant in totum nulla asperitate sub dentibus. Sapor sentitur modice amarus non ingratus cum pauca dulcedine astringens tanta vi, vt ex Lingua, & Palato perveniat vsque ad os Ventriculi. De eius viribus breviter scripsit Proprietarius autor Gentilis in hunc modum : Arbor Cadira amara est, & aspera : absument pituitam, & bilem : aufert fastidium, & tussim : Tumores dissipat totius corporis : Curat scabiem, & lepram, & sanguinem purificat. Et quamvis remedium sit ad alios multos morbos, propria tamen eius virtus est Adversus Sanguinem Putrefactum. Succus, qui Catu dicitur, eadem sunt facultatis, sed in omnibus efficaciores, cum solam ligni substantiam contineant. Cum autem sæpius de hoc medicamento egerit cum Medico quodam Gentili, & de vtendi modo, non prætermittam quædam alia, licet virtute contineantur in dictis Proprietarij. Malacenses, & Cini, ad quos defertur eius multa copia, mandunt cum Gypso, & Bletre, idest Folio Betelle adversus oris fætores : nam abstergit pituitam superfluam ex ore, prohibet putredinem, gingivas consolidat, vermes necat, qui in dentibus gignuntur : aufert dolorem, & suavem halitum præstat. Drachma vna eius soluta in aquæ vncijs tribus, qui est communis Indorum Syruppus, quo omnia medicamenta diluunt, sistit Fluxus cuiuscunque generis, roborat Ventriculum, prohibet vomitum, & Sanguinis sputum sistit : & quasi momento superfluam medicamentorum Purgationem compescit. Sumptus eodem modo per dies 15. Scabiem sanat : vltius vsque ad 50. mundat à Lepra, si agro-

ægotantes abſtineant interim à cibis humidis , acidis , & falſis . De facultate , quam ſcribit Dioſcorides ad Canis rabioſi Morſum , Indi non habent experimentum , quia apud eos non reperitur talis morbus , quamvis regio ſit calidiſſima : ceteræ omnes facultates conſentiunt cum Dioſcoride . Obſterrice eius decoctione trium vnciarum in libris ſex aquæ abluunt puerperæ pudendum , vt reſtituatur ad mediocritatem . Eſt Proprietarius prædictus autor antiquiſſimus , qui ſcripſit in his regionibus materiam Simplificum , & vocabatur Nigantus . Tractavit de innumeris Plantis breviffime , vt tranſlatus eſt . Habent Indi alios autores , quibus fidem pleniffimam præſtant abſque vlla contradictione , ſunt autem ſententiæ communes , quarum multe videntur ab Hippocrate ductæ , aut vt ipſi præſumunt , Hippocratem ab illis accepiffe , oſtendentes antiquiſſimas memorias , & ſemper ſapientiores fuiſſe quam nunc . Inter cetera vidi tractatum circa illam definitionem Medicinæ , Adiectio , Ablatio , & mirabili methodo oſtendentem in omni morborum curatione convenire , incipiendo à clyſteribus purgantibus , & ſigillatim ad omnes tranſeundo . Eorum ſcientiæ ſcriptæ ſunt lingua , quam vocant Sanſiruta , quod ſignificat, bene articulatum , cuius memoriam non habent , quando inceperit , cum alioquæ memorias habeant antiquiſſimas . Addiſcunt eam vt nos Græcam , & Latinam . Profitentur ſcientias ab illis ortas eſſe ; miranturque ſi quis ex noſtris methodo eas tractet , cum antea nunquam id contigiſſe ſciant . Hucusque Philippus in ſua Epiftola .

Ex qua manifeſtum eſt , Lycium Indicum eſſe Indorum Catu , medicamentum validiſſimum ob aſtrictionem cum modica amaritudine .

Et Arborem noſtratam , quæ eius loco ſubſtituta eſt à Dioſcoride , valde convenire illi ob fructus rubentes , qui copioſi fere totos ramos occupant , non ſolum folia : quæ grandiora ſunt folijs Abietis , ad Buxum accedentes ; aculeos , corticem interius ſubluteum , & alias notas : at viribus longe inferiorem . Illud porrò ex hac historia notandum videtur : modum extrahendi ſuccum ex Lignis Denſioribus valde vtilem eſſe . Ex denſa enim materia vix extrahi poteſt virtus in eo latens , niſi optimè comminuatur , vt Indi præciunt , lævigantes ſuper marmor , & diutius coquentes , nam alioqui ſuccus internus non ſolvitur , vt colligi poſſit in aqua . Si idem præſtaretur in ligno Guaiacco , & alijs duriffimis , vt eorum ſubſtantiam haberemus ſeparatam à lignis craſſitie , non ſolum efficaciam ampliorem inveniremus , ſed , & medicamentum ad quancunque occaſionem paratum quocunque liquore ſolvere poſſemus . Lycij Indici loco alia ligna habemus , ex quibus eo artificio ſuccum modice amarum , & efficaciter aſtringentem extrahere licet , Oleæ domesticæ , aut Silveſtris , Lignum Juniperi , cuius refina ad digerendum longe efficacior eſt . Hippocrates utebatur ad muliebres Fluores ſiccandos Loti , & Thædæ ramenti decoctis . Facile autem ex quocunque ligno à lignarijs fabriſſecto , aut ſerra , aut dolabra , ſcobem , aut raſuras aſſumere poſſumus , & terere , vt dictum eſt . Qui vero cineres uſtorum ſumunt , vim nitroſam tantum eliciunt , ſaporem autem Ligni nequaquam . Vires , quæ in rariori materia ſunt , vt Folia , fructus , magis corrumpuntur , vt & Ligna , quæ teredini ſunt obnoxia .

De Pepone, Melopepone, & Citreolo.
Cap. I I I.

Vm mihi venisset ad manus brevis quidam tractatus de Melopeponis laudibus à doctissimo Leonardo Iachino conscriptus ad Philippum Valorium patrem tuum adversus quendam calumniantem eum fructum, visum est ad confirmationem eius sententiæ hæc adiungere. Antiquos aut non cognovisse nostros Melopeponos, aut non fuisse eius perfectionis, qua hodie reperiuntur: sive id contigerit ob culturam antiquis incognitam, sive sponte in temporis processu mutata sit eorum natura, aut translatione in alias terras, ut alijs multis contigisse scribitur. Nam, & hodie admodum fallax reperitur eorum conditio, ut quidam proveniant optimi super omnes alios fructus expetendi, multoque precio mensis nobilium coempti: Alij vel ex eodem horto, eademque planta neglecti, soli plebi, & iumentis commodi. In nullo alio fructu, cum ad suam maturitatem pervenerit, nec transcendit colligendi oportunitatem, tanta differentia reperitur ut in Melopepone. Merito igitur antiqui hunc fructum minus probarunt. Quo enim gustui minus grati erant, eo magis noxij, pravi succi, putredini apti, unde alui fluxus, & febres putridas gignunt. Reperio tamen Hippocratem eos minus damnasse. Nam in libro de Affectionibus Siciopeponis mentionem faciens, non enim adhuc Melopeponis nomen aderat, inquit: Siciospepon, idest nosster Citreolus, cum maturus est, movet urinam, & descendit ad alvum, & levis est. Alter vero Pepon refrigerat aliquantum, & sitim sedat, sed à nullis eorum nutrimentum fit nisi tenue, non pravum nec memorabile. In libro autem 2. de Diæta inquit: Sicij non maturi frigidi sunt, & difficiles ad digerendum: maturi autem urinam movent, & alvum, sed flatuosi sunt. De altero Pepone 3. de Morbis inquit: Ablato cortice medulla ex aqua frigida confert febricitantibus ad sitim extinguendam, vbi medullam eius vocat Palam, idest massam quandam informem: qualis nec in Citreolis, nec in Melopepone contingit, sed in solo nostro Cucumere cum maturus est, ob eius substantiam admodum aquosam. Pala aquod Græcos etiam significat substantiam informem, quæ ab ære abscedit, cum ignitum aqua extinguitur: quem Florem æris Dioscorides vocat: quo sæpissime Hippocrates utebatur ad ulcera in humidioribus partibus sananda, ut in faucibus, & pudendis: at Medicis nostris incognitus: quamvis apud Aerarios fabros copiosus, squamæ sunt crassiores, quæ in extinctione æris abscedentes, qua parte abscesserunt ab ære, & in fracturis granulosa sunt instar Milij, ut Dioscorides refert, Raminam vulgo appellant. Sed ut ad Melopeponam revertamur, testatur Plinius suo tempore in Campania comparuisse inter Cucumeres, & ob Mali Cotonei similitudinem, Melopeponem appellatum. Si igitur hic apud Græcos antiquos cognitus fuit, dicendum est eum non distinxisse a Sicio sativo, idest Cucumere à Latinis vocato, quem nos vulgo Citreolum vocamus, qui gravior est ante maturitatem, & cum adhuc parvus est. Hic quamvis difficile digeratur, utilis tamen est ijs, qui egent refrigeratione, & quibus cibi in Ventriculo corrumpuntur: diu enim persistit incorruptus, quod maturis non contingit. At Melopepones non nisi maturi grati sunt: Similiter, & qui Cucumeres vulgo appellantur.

Duas has species cognitae antiquis fuisse manifestum est, scilicet Citreolum, & Cucumerem vulgo appellatum, utrumque Sicij nomine, & Siciopeponis. Apud Simeonem Sethi, uterque appellatus est Anguria, sed privatim Teranguria de Citreolis intelligitur, quia videntur constare ex tribus, aut quatuor corporibus in longitudine productis: & ex ijs laudat parvos. Inquit praeterea utriusque comedi solere substantiam internam, quoniam exterior pravi succi est, & coctu valde difficili, & quasi venenosa. Ex hoc patet error, qui in verbis Galeni est, cum inquit: Peponis mandi, id quod extra est, abstineri autem a substantia, in qua semen est. In Melopepone autem e converso. At Sethi veriore esse sententiam comprobatur experientia. Hodie enim tam Citreoli, quam Cucumeris assumimus tantum internam substantiam, in qua semina sunt. Ex eo quoque conijcere licet, apud antiquos dici Siciopeponem non nostrum Melopeponem, sed Citreolum, quando maturus est, tunc enim tactu mollis est, ut plerisque fructibus maturis contingit, unde cessit in proverbium de ineptis, quod non convenit neque Melopeponi, neque Cucumeri nostro, cortice enim praeduro constant etiam cum maturi sunt. De Citreolo autem adhuc servatur proverbium Aretij antiquissima Etruriae urbe, ubi maturum, & citrinum redditum Cedronem vocant, quo nomine significant ineptos, & insipidos, nam fructus is maturus dulcedinem quandam habet inspidam. At Melopeponis, & Cucumeris dulcedo gratissima est, veluti Succhari. Ideo Citreolus suam gratiam habet ante maturitatem, tunc quoque olfactu recreat animo delinquentes, ubi refrigeratione opus est.

De Euphorbio, Hippophie, Hippophesto, & Struthio.
Cap. I V.

Euphorbium inter Tithymalos esse manifestum est, non cognitum ante Iubam Mauritaniae Regem. Eius succi virtus potentissima est ad extrahendum ex alto. Nos eo loco Thapsia utimur in syncidite cum Galbano, ad graves distillationes felicissimo successu. Mirum quod scribit Dioscotides liberare a quocunque veneno ex morfu virulentorum, si scissa cute in vertice capitis usque ad os, imponatur super os Euphorbium, postea sanetur vulnus. At id non ex propria sententia affirmat. Rationi autem consentaneum est, in gravibus symptomatis revulsionem hanc praesentaneum esse remedium, siue gravis sopor teneat, siue convulsio, siue Paralysis, & alia huiusmodi, sed adhibitis prius Clysteribus acutis, aut alijs evacuationibus: cum autem cutis inciditur, cavenda futurae, & pericraneum separandum ab esse ne inflammetur. Postea sedata inflammatione imponendum Euphorbium super os, & vulnus opplendum ijs quae inflammationem impediunt, & ardorem mitigent. Et si opus sit, iterum imponendum Euphorbium ut vlcus oppleatur carne cum cerato. Sine scissura autem, rasis solum capillis supra futuras imponendum medicamentum, ad Coronalem laborantibus anterioribus partibus. ad Labdoidis laborantibus posterioribus; ad tempora in hemicrania prius locum fovendo ex oleo calido. Pro Euphorbio uti possumus succo Tithymali cuiuscunque praesertim Caraciae extracti in hunc modum. In aestate circa Canis exortum mane colligantur rami, qui statim mergantur in aqua fracti, in vase fictili amplo, quod in sole collocetur, ubi tota die incalescat. Altera die aufe-

rantur rami, & alij imponantur: Idem singulis diebus repetatur per 7. aut 10. dies. Postea coletur, & in sole tam diu detineatur, donec crassescat succus, & siccat. Hæc in sole peragenda, quia ignis vires destruit. Succus is ciceris magnitudine cum Ptisana sumptus purgat bilem, pituitam, & aquas, adiunctis feminibus quibusdam odoratis. Ex eodem genere videntur esse Hippophios, & Hipophestum, quibus Hippocrates utebatur ad aquas purgandas. De Hippophie Dioscorides inquit: Utuntur hac planta qui pannos purgant, nascitur locis maritimis, & arenosis frutex densus multis furculis, folijs oleæ angustioribus, & mollioribus, inter quæ spinæ sunt aridæ, albæ, & angulosæ per intervalla: flores congesti vt Hederæ Corymbi, cum acinis congestis mollioribus, & albis partim rubescentibus. Radix crassa mollis, amata, lacte madida, qui colligitur vt Thapsiæ. Hipophestum nascitur eisdem locis similiter vtile pannis purgandis. Serpit in terra folijs minutis spinosis, & capitulis spinosis sine flore, & sine caule. Radix crassa, & mollis, ex qua, & ex folijs, & ex capite extrahitur succus, qui siccat purgat aquas, & pituitam. Theophrastus 9. mist. cap. 15. inquit. Medicamentum Hippophus extrahitur quodam Tithymalo: in precio est quod fit in Tegoa. Ex his patet has plantas cum Euphorbio convenire, nam in genere Tithymali spinosæ sunt.

Struthium quoque in hoc genere ponendum, & hoc in vsu erat ad lanas purgandas, ideo Lanaria Herba dicta est, & nascitur in littore maris, in Andro, vt Hippocrates scribit in libro de natura mulierum: eius radicem tusam, & tritam, quantum tribus digitis apprehendi potest, cum melle subditam provocare menstrua, & purgationes ex partu, & aquam trahere. Dioscorides Struthium non describit tanquam notissimum, vim habere purgandi, in communi vsu esse ad sternutamenta provocanda: quam facultatem validissimam esse videmus in Euphorbio, vt quoque vim trahendi aquam.

De Arbore simili Terebintho, Rhoë, Mecioacan, Hipposelino, Conyza Hipp. Bulbio. Ho'ooniti, & Epithimo albo. Cap. V.

Arbor quædam peregrina Romæ nata est ex semine in quodam horto Columnenfi, similis Terebintho folijs angustioribus in longo pediculo tenui, ramulos fert sparsos in summis virgis: bæccas oblongas, & subrotundas. Emanat e cortice lachryma candicans subpinguis, qua vtuntur pro benigno medicamento purgante.

Altera brevior similis in totum Rhoi, quæ Sumach dicitur. Sed folia lacte manant.

Mecioacan radix est candida ex India Occidentali allata, medicamentum benigne aquas purgans. Eius planta describitur à Monarde Hispano, quæ descriptio omnino quadrat Tamaro vulgari, quæ vitis silvestris à Dioscoride dicitur.

Romæ inter olera venditur, quam Seleri vocant: videtur hæc Hipposelion fativum. Similis est Apio palustri, candidior, & grandior, cuius caules aggeribus operti teneri redduntur, & albi, radix quoque alba, quæ cum

caulibus crudæ , & coctæ comeduntur cum pipere , & sale : Sapor , & odor similis Olasatro , iucundior.

Conyza Hippocratis describitur 2. de Morb. Mul. Herba similis Apio crispo nascitur prope mare locis arenosis , cuius odor vix tolerari potest . Subditur cum melle , & vino ad Vterum non retinentem genituram . Alibi Conyzam ferinam vocat : in potu cum Castorio , & vino ad Vteri strangulationem facit . Vocatur hæc vulgo Ambrosiana : copiosa est prope Senogalliam .

Bulbium 2. Morb. mulierum , semen nigrum , & acre , simile Cumino Aethiopico , nascitur inter triticum præcipue in Aegypto . Vterum purgat suppositum cum Allio , & Nitro . Vulgo Betone vocantur , ob similitudinem seminis cum Nigella . Bulbium dicitur , quia semen nigrum ut bubo .

Holoconitis dulcis 1. de Morb. mul. Radix instar Bubi parva , Olivæ modo , pota in vino cum semine odorato Cumino Aethiopico , & Sefeli Massiliensi , eicit Secundam . Vulgo Trasi in genere Eupori .

Epithimum album 2. Morb. mul. idest Piper album , nam in genere Piperis non meminit albi .

LETTERA DELL'AVTORE

AL SIGNOR.

GIO: BATTISTA SCARELLA.

SIGNOR MIO.

TVtte le Piante, descritte da Andrea Cæsalpino nella sua Appendice sono già conosciute, & illustrate per le note di molti Scrittori Botanici, solamente resta di esaminare, che cosa siano le seguenti. cioè

Arbor quædam similis Therebintho: se possi convenire con il Molle Arbor Clusij, dimando alla Virtù, & erudizione del Sig. Gio: Battista Scarella eruditissimo Botanico. Se producesse il Latte, faremmo forse vicino alla verità.

Rhoe di Cæsalpino. Se non fosse vna delle Piante Africane etc.

Bulbio di Cæsalpino, e Betone vulgi; se possi essere il Pseudo Melantium Matth. Nigellastrum Dod.

Hippophie di Cæsalp. à me pare vna specie di Tithymalus Spinofus. Luigi Anguillara chiama questa Pianta Spina, che purga, e soggiunge, che ella sia suffrutice, e che nasca nella Morea: Ma Bauhino nel Pinace confonde l'Hippophie col Rhamnus. Quelli, che haveranno il comodo di visitare le Spiagge, e Liti della Morea, havendo avanti gli Occhi la descrizione dell'Anguillara, potranno offervare se si trovi vna Pianta con Foglie Olivari anguste, che getta latte, e che sia Spinosa. Hippophestum Cæsalpini: da questo Autore è descritta serpeggiante Pianta, con Foglie minute, spinose, e latticinose, e che nasca ancora in luoghi Maritimi, ed arenosi. Non hò letto che alcunoparli di questa specie d'Hippophestum di Cæsalpino: Fabiò Columna propone il Carduus Stellatus, five Calcitrapaper Hippophestum. Per dare il mio parere, e le mie conghietture intorno l'Hippophestum, descritto da Cæsalpino dirò a V.S. Nel Viaggio fatto per la Dalmatia mi fù mostrata in vna di quelle Isole vna specie di Tithymalus Spinofus, da Paesani sperimentato per Medicina purgante: Questa Pianta Era Serpeggiante, Spinosa, e con foglie minute: quindi è ch'io reputi il sopradescritto Hippophestum di Cæsalpino Pianta affine alla Glastivida Seconda Cretica del Pona, rimettendomi ai Periti, e dotti sentimenti di V.S. che stimo capace, a darmi qualche lume, e con ossequio distinto mi sottoscrivo.

Suo Devotissimo Serve.
Don Silvio Boccone

Q 2 RISPO.

RISPOSTA INVIATA ALL'AVTORE

Reverendissimo Signor.

DON SILVIO BOCCONE.

Tanto è il desiderio, che hò di servire a V. P. Reverendissima, che à costo de' miei rossori risolvo meglio arrischiare il mio giudizio, che trascurar il debito dell'vbbidienza verso la stimatissima Persona sua.

La Pianta, che Andrea Cæsalpino nell'Appendice scrive essere simile al Terbintho, mi dà a credere, che questo Dottissimo Autore voglia intendere del *Molle Arbor del Clusio*, che vien detto ancora *Lentisco Peruviano*, le di cui varietà nelle *Foglie Serrate, e non Serrate*, non diversificano la specie, come il medesimo Clusio afferma nelle Cure Posteriori; bene è cosa rimarcabile, che questo Arbore, quando è *Arboscello Giovine* tramanda *Latte*, che lo perde poi quando è cresciuto adulto, come pure così scrive il Reccho nella sua *Historia Mexicana*: anzi faccio vna conghiettura, quale pongo sotto il suo purgatissimo intendimento, che la *Prima Specie* descritta dal Cæsalpino sij il *Molle Peruviano* con le *Foglie non serrate*, e adulto, e la *Seconda Specie* quello, che *Arboscello Giovine* con le foglie serrate viene scritto essere latticinofo, dubitando, che questo Dottissimo Botanico habbia preso qualche errore, che incontrò, e nel quale cadde lo stesso Clusio, che riconobbe egli poi l'equivoco, e *corresse nelle Cure Posteriori*. Intorno poi la sua Facoltà Catartica non posso ritrovare attestazioni, che mi confermi in questa verità, onde la fede sij appresso all'Autore.

Affentisco alla opinione di V. P. Reverendissima che il *Bulbion* d'Hippocrate sij il *Nigellaastro* del Dodonæo, mentre, secondo Io: Bauh. scrive nella sua *Historia Genenerale* al lib. 29. cap. 31. del Pseudo Melanthio, che Hippocrate chiamasse questa Pianta *Melanthium ex Tritico*, per nascere trà i Formenti.

Si come non credo poterfi ingannare intorno l'Hippophaes del Cæsalpino, perche la interpretazione, che V. P. Reverendissima hà fatta è di perfetta cognizione, così a quella mi sottoscrivo, comendando molto la sua Virtù, e credo anchor io che sij la *Spina Purgante* dell'Anguillara, con detto Nome d'Hippophaes, pur da esso nominata, che è la *Seconda Glastivida di Candia* del Pona, detta parimente da questo Autore *Tithymalo Spinoso di prima Specie*, e che C. Bauh. nel Pinace chiama *Tithimalo Marino spinoso*: Dall'altro canto io non sò approvare l'Opinione di esso Bauhino di haver riposto l'Hippophae dell'Anguillara tra le specie del *Rhamnus*.

Questo è quanto posso scrivere a V. P. Reverendissima tra mille occupazioni, che mi levano l'occasione di rivolgere qualche libro per servirla, e rassegnandomi, caramente la Saluto.

Di V. P. Reverendiss.

Humiliss. & Affectionatiss. Ser.
Gio: Battista Scarella.

PER ORATIO ABERCROMBIANA

Lectori.

Qui Philosophicam saporum corporum naturam proprius intueri vo-
 luerit, ei Author sum, ut Celeberrimum ubique Philosophum
R. Boyleum consulat, ibi maxime, ubi de Mechanica diversarum
 qualitatum origine, ac saporum speciatim, ingeniosissime suo mo-
 re agit: quod enim ad me attinet medici tantum, non Philosophi hic mihi
 partes assumpsi, cum de sapidis, hoc est *Acerbo, Austero, Acido, Pingui,*
Dulci, Salso, Acridi, Amaro, ipsoque *Insipido* quod etiam sapimus, non ut Phi-
 losophus, quod tamen aliqua successus spe tentare mihi forte Licuisset, sed ut
 medicus solummodo disserere decreverim. Quam mihi Provinciam eò libentius
 imposui, quod non novam modo omnino, ni mea me fallit opinio, artem orbi
 erudito proponam, at cuius etiam obiectum, vix ipsis quorum maxime interest,
 aut paucissimis certe medicis sit notum: in quosdam enim hac ipsa in civitate in-
 cidi, qui quid *Acerbum*, aut *Austerrum* foret, vel omnino nescirent, vel turpiter
 confunderent quin etiam cum quodam alicuius etiam nominis certamen mihi
 haud ita pridem non leve fuit, qui sapidum omne, aut acre, aut amarum, aut
 dulce esse fat ineptè contenderet: quare facultati Medicinæ Londinensi, quæ
 tota iam Europa famam sibi peperit, pergratum quid facturum me existimavi,
 si quædam publici facerem iuris quæ nonnullis etiam forte eiusdem socijs non
 inutilia, ac scitu etiam planè necessaria esse possent: Cæterum ut instituti mei
 rationem facilius capias, meminisse te oportebit quam multa multi, & quam
 multis de Plantarum, & Medicamentorum viribus scripserint, maiore sanè
 Scientiæ suæ ostentatione, quam humani generis emolumento: quis enim plan-
 tarum, quarum obvis ubique catalogus, vel virtutes, vel nomina ipsa me-
 moriæ imprimat omnia? quam operosi præterea laboris crescentes in agris,
 hortisque herbas, vel de facie, ut aiunt, nosse, nisi à teneris quis vnguiculis
 cum iisdem versatus fuerit: quibus ut incommodis iretur obviam, rationem
 mecum ipse inire cœpi. Memor itaque legisse me aliquando apud Authorem
 quemdam antiquum medicam inesse brutis animantibus linguam, qua *pura ab*
impuris, pretiosum à vili, noxia ab innoxys, salubria ab insalubribus fecernerent,
 statui hoc ipso planè modo comparari posse quod sollicitus querebam, atque
 non proprium illud esse brutorum privilegium, sed, & hominibus quoque
 sagacioribus eò usque concessum, ut labore aliquo experientiaque frequenti
 id acquirere possent, quod expertia rationis animalia tanquam munus à na-
 tura acceperunt: imò longè potior mihi videbatur hominum conditio, qui
 ex distinctis rerum saporibus distinctas earumdem virtutes ratiocinationis, qua
 bruta forte carent, beneficio inferre possunt: quanquam, quam ipsos ar-
 tem doceo, ea non rationis, quæ sæpe fallit, sed sensus, qui rarissime,
 opus sit, eiusque sensus, gustus inquam qui tenacissimas nobis imprimit re-
 rum species: sed ne te diutius morer, benevole Lector, artem hic tibi propo-
 no quæ sit brevissimum ad medicinam practicam, materiamque medicam
 ubique adinveniendam compendium: hætenus enim non nisi summo labo-
 re, vel consultis authoribus, vel propria ipse forte experientia medicas pau-
 carum

carum plantarum vires deprehendi. hoc iam instructus artificio, vnicumque locorum sis, quamvis plantarum nomina non noris, de proprijs earum affectionibus, ac viribus, ni fueris insipidi omnino Palati, ex solo gustu pronunciare tutò poteris; quam autem methodum in dicendis infra servatim, nunc paucis habe.

Sapidorum primùm corporum, hoc est *Acerborum*, *Austerorum*, *Acidorum*, *Salsorum*, *Acrium*, *Amarorum*, *Pinguium*, *Dulcium*, atque etiam *insipidorum*, cum ea quoque gustu percipiamus, medicas facultates indico, tum qui potissimùm ex gustu vnumquodque sigillatim sapidum discernere possis, qua potissimum in re tota huius artis energia posita videtur, indicijs haud obscuris commonstro: sed vt qua ipse industria, hanc mihi artem compararim, ingenuè tibi, Publicique studio boni aperiam, selegi mihi ex quavis sapidorum specie vnum aliquod, & quam maximè potui syncerum: quale est ex *Acidis* *Olus Sylvestre*, sive *Oxylapathum*, ex *Acerbis* *mespilum*, ex *Austeris*, *malum cotoneum*, ex dulcibus *mustum dulcibus* ex vvis expressum, ex *Pinguibus*, *sesamum*, ex *amaris cucumerem asininum*, ex *salsis* *salem*, ex *Acribus*, *allium*, ex *Insipidis* *cucurbitam*: quibus omnibus alternatim Palatum tam diu exercui, vt non simplices modò singulis in rebus sapes, sed, & coniunctos quoque ex priorum noticia facili negotio distinguere possem, observatis Scilicet attentius, quas singula sapida linguæ imprimerent, affectionibus: totum itaque mysterium paucis tibi sine invidia revelavi: vt ere, & vale, acceptique memor beneficij vive.

At inscriptionis ratio penemhi exciderat, quanquam ex se ipsa satis pateat: Artem igitur hanc, *Novam Medicinæ*, tum *Speculativæ*, tum *Practicæ* *Clavim* inscripsi: *Practicæ* quidem quod ad eruenda, e divite naturæ Penu omnis generis remedia aditum aperiat, *Speculativæ* verò, quatenus non certe circa *Medicinæ* subiectum, quod corpus humanum est, sed circa obiectum eiusdem saltem latius sumptum, *Medicas* Scilicet rerum *Virtutes* occupatur tota; *Novam* denique dixi, quod nullum eiusdem apud *Authorem* vllum, vei leve repererim vestigium, quanquam de saporibus non pauci nec paucis egere: Plura hic non addam, vt tuo pariter, & meo labori parcam, fruere igitur, iterumque vale: Vbi tamen postremùm te monuero nullas sapidis corporibus ascriptas esse à me *Virtutes* quas præstantissimorum medicorum, ac *Galenii* præsertim vbi de *simplicium medicamentis* *facul*: non confirmet *Authoritas*, cui quotidiana, vt *Medici* norunt, *experientia* suffragatur.

*Serpentaria minor, Saxatilis, Sicula, Arisari
Angusti Folij Folijs.*

Questa Pianta cresce nè Monti, e nè Luoghi Saffosi, che sono distanti due ò tre Miglia da Palermo, e trovasi ancora nell'Isola delle Femmine, che è lontana dalla Terra di Capuci due sole, e da Palermo dieci miglia. Circa l'Autunno germoglia, e Spunta dal suolo de' suoi natali prima la spata, ò sia Corno perfoliato, rubicondo, nel quale stà sempre inclusa vna lingua, di forma rotonda, ed acuta, come vna sottilissima coda di Topo: Questa Lingua è Rosseggiante, ed eccede poi la Longhezza della Spata, ò involucro cornuto: alla base di esso involucro si osservano due, ò tre membrane sottilissime, come bianche membrane di Ceba, e disposte come l'Esordio delle Foglie dell'Iris: Sovente questa Produzione cornuta, e Rosseggiante è procumbente, e radevolte diritta: Quaranta giorni in circa doppo i suoi Natali getta fuori le Foglie, che sono cinque, ò sei Oncie di Longhezza, ed vna di Larghezza, dell'andare dell'Arisaro angusti Folio: La Radice è grossa à proporzione delle Foglie, e del genere dell'Arisaro, ed il più delle volte non supera la grossezza di vna Noce Moscata, ò di vna Castagna; e stà profonda fitta in terra il tratto di quattro, ò cinque Oncie geometriche, e piglia d'ordinatio la figura del Panis Porcinus.

Nell'Isola delle Femmine hò osservato di Primavera più d'vna volta, che à canto le sue Radici invecchiate, e putrefatte vi sia vn Loculo, ò Borsa grossa quanto vn Nucleo di Dattilo di figura Cylindrica, dentro la quale Borsa vi si trovano 20. o 25. Semi della grossezza de' Semi della Datura, di vn colore Giallo: gli hò creduti Semi prodotti dalla Radice, ad imitazione dell'Arachidna, overo Vuova, depositate dalla medesima Pianta per la sua propagazione, come accade ne' Tuberi, e nei Bulbi: la varietà di questi Semi, si è, di trovarsi tutti stipati insieme dentro vna Borsa di figura di Cylindro, e non sparsi, divisi, e nudi. Non hebbi all'hora il commodo di persona, che mi disegnasse questa Radice con tale Loculo, ò Borsa, e con i Semi distinti. Sopra le Montagne di Mari- duci, sopra Monreale, e sopra il Parco, ove è frequente questa specie di Serpentaria non mi è accaduto trovare nella Radice questa Osservazione, forse per non havere guardato, che la Superficie, e non la profondità del Terreno, come feci nell'Isola detta delli Fimmini.

Milium peregrinum Nodosa radice.

Produce quest Pianta le Foglie dure come quelle di alcuni Iunci, la Radice Tuberosa, e tutta la frutificazione alta da terra vn piede in circa. Per la nota del Seme, e per l'habito di sua frutificazione merita di essere costituita sotto il Genere di Milium. Hò havuta questa Pianta in Malta dal Fra Capellano Fra Giuseppe Zammit Medico di molta riputazione.

*Asplenium lucidum, undulato Pimpinella Folio,
Melitensis.*

Questa è pianta Capillare, Saxatile, e delle più rare di questo genere: le sue

Le sue Foglie sono alquanto vndulate, ò crespe, delicate, di colore Glauco come vn Vetro, e sono sì delicate, che sono trasparenti riguardate, opposte alla luce. Nasce in Malta nell'Isola del Gozzo con quelle ramificazioni, che è proprio della Lonchite, e dell'Aspleno. Riconosco questo dono dal Signor Narduccio Murmuro, Speciale, il quale è dimorato molti anni nell'Isola del Gozzo.

*Spartium spica, & Setulis tenuissimis
cauda equina æmulant.*

Le prime Foglie di questa Pianta sono strate, e disposte per terra a modo di Stella; produce il Fusto eretto, e la Spica esce da vn Follicolo, ò Vagina, come si vede nelli Spartij, quale Spica essendo matura imita la figura di vna coda di Cavallo con Setole tenuissime; invecchiando perde poi esse Setole, e rimane vna spica Molle, e angusta: alza da terra alle volte vn cubito; è stimo, che sia Pianta annua. Nasce in Sicilia sù le Mura della Città di Palermo, in quel sito, ove hanno stabilito la Chiesa della Pinta, ed l'Hospizio de' Cisterciensi a S. Giorgio.

Barbarea montana integro Folie

Alza da terra due piedi; le sue foglie sono alquanto incane, integre, e subrotunde: Produce i fiori gialli, e le filique anguste, e lunghe; Nasce in Corsica nelle Montagne vicino a vna caduta di Acque.

Tithymalus Arboreus, tuberosa radice, mollioribus folijs.

La radice di questa pianta è tuberosa pyrisforme, e stupposa; le sue foglie sono più molli, e più lisce di quella dell'Alpino; alza da terra due braccia, e cresce nè sassi sopra il Convento de PP. di Santa Maria di Giesù, due miglia distante da Palermo, ed in altri luoghi della Sicilia.

Pistlochya minima, incana.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, incane, picciole, cordi forme, durette, crasse, e con auricole rotonde. Cresce alta vna spanna: e l'habbiamo havuta tra le memorie, e piante Secche del P. fra Giacomo Bareliero.

*Eruca hirsuta, maritima, erecta, Sicula, Bellidis sinuato
folio, flore Luteo.*

E' questa Pianta eretta, e perenne; Produce le sue foglie sinuate, di figura tra il Bellis major Matthioli, e l'Thlaspi Biscutatum Hierarcij folio Lob. & alquanto hirsute, e nervose. I Fiori sono gialli, e le filique tutte voltate à vna parte. Cresce in Sicilia sopra i Sassi vivi presso la Città di Iaci, al Lido del Mare in vna Contrada, ovè le Galere di Malta sogliono far Aqua, nel passaggio per andare a Messina.

DECADE DECIMA.

C O N S A C R A T A

All' Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig.

GIO: FRANCESCO MOROSINI

Patritio Nobile Veneto.

Note intorno la Bevanda del Caffè, e dell' Herba Tee.

LA Bevanda del Caffè essendo di presente stata riconosciuta molto utile in Europa a reprimere i Vapori, e la fermentazione degli humori, temperando il loro soverchio moto, mi consiglia a proporre un succedaneo, che mi fù comunicato in Messina del P. fra Amasio di S. de' Carmelitani Scalzi: Egli attesta d'hauere sperimentato, che le Bacche di *Laurus latifolia* Dioscoridis C. B. *Laurus Matthioli* torrefatte, ò brustolite produchino i medesimi buoni effetti, che si cava dal legitimo Caffè. Pigliate, diceva egli, le Bacche di Lauro, ò Alloro senza corteccia, e mettetele a purgar, tenendole in infusione in aqua Calda per ventiquattro hore in circa, e rinovate poi per alcune altre volte altra aqua fresca sopra le Bacche di Alloro fino a che conosciate, di hauerle cavato, ed estratto quell'oleosità noiosa, e quella amarezza, il che conoscerete al sapore, indi asciugate esse Bacche, e brustolitele sopra una padella, come è il costume di torrefare il Caffè; pestatele, e mettetele in uso per la bevanda destinata, che le troverete assai simile al Caffè nelle virtù, effetti, e sapore. A me non dispiace l'invenzione, poiche tolta la sostanza oleosa, che può contrastare l'Analisi del Caffè; io trouo poi nelle Bacche di Lauro la configurazione, l'Analogia delle sostanze, del sapore, e delle parti similari; e qual hora sia esso Seme ben purgato per le reiterate macerazioni di aqua fresca, stimo possi supplire al bisogno di quelle Provincie, ove il traffico delle Droghe sia raro, overo il Caffè sia di caro prezzo, perche gli rimane un parenchima assorbente, e diseccante.

Per dare un'altra rimarca utile alla Medicina, ed à corpi humani, soggiungo, che la Corteccia tirata dai tronchi di Lauro, che siano di età di pochi anni, e che sia grossa come la corteccia della Radice monda dalla Frassina, altrimenti chiamata Dittamo Bianco, seccata all'ombra, e usata nè cibi, rende un sapore, ed un odore uguale al Cinamomo; e l'uso di essa Corteccia di Alloro, ò *Laurus Matthioli* poluerizzata, ò data a bere in liquore conveniente giova a Flati, e impedimento di Vrina. Ne Giardini del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e nell'Horto Publico di Padova si offerua una specie di *Laurus Indica*, che fù proposta da Tobia Aldino nell'Horto Far-

nefiano, havere il sapore, e l'odore di Cinamomo nella corteccia, e nella foglia, e bisogna concedere, che la dignità, e l'eccellenza del Clima il più delle volte produce Herbe, e frutta più eccellenti in una Prouincia, che in vn'altra.

Dell'Herba Tee.

NEl Museo di Fisica, e di esperienze hò dato il mio parere intorno l'Herba Tee, alla pag. e del suo succedaneo; in questo luogo confermo che le Foglie del Chamædrys maior repens B. pin. Triffago, sive Chamedrys Matthioli, usate in bevanda ponno produrre il medesimo effetto, che l'Herba Tee, come medicamento Cefalico, Diuretico, e deostruente: ong'uno conosce questa Pianta, ed il volgo la chiama Calamandrina: e perche l'amarezza, potrebbe alterare il gusto, e mettere in moto i liquidi del nostro stomaco, e nelle nostre vene, bisogna havere, ed offeruare la circostanza di raccorre le foglie di Chamedrys nella Primavera, quando sono tenere, e poi asciugarle, e gouernarle, come ci viene insegnato dal P. Kircherio, e da quelli, che nè hanno scritto, che avvertiscono di metterle a seccare al forno.

Sono stati varij Sentimenti degli Scrittori circa il succedaneo della Herba Tee; Alcuni hanno scielto la Spiræa Theophrasti, altri il Chamæleagnus, altri qualche Cistus, altri la Prunella, altri la Betonica, ed altri la Veronica nas Matthioli. Per tre ragioni mi vado lusingando l'Herba Tee possi produrre tutti i buoni effetti, decantati, e predicati dagli huomini, che l'usano, ò che ne habbiano scritto: La prima perche tenendo infusione le foglie dell'Herba Tee in acqua fervente, e ben coperto il vaso, non siegue molta dissipazione, nè molta evaporazione di parti sulfuree, e di sostanze volatili; in secondo luogo, perche essa Herba è dotata di sostanze, e di solfo deostruente, e insinuante; ed in terzo luogo, perche bevuta calda è capace questa bevanda, ò decozione a disgelare, e a sciorre qualche viscosità, e qualche obstruzione nel mesenterio: ed ogni acqua calda bevuta a digiuno può attenuare, e facilitare l'urina a quei patienti, che siano incommodati di questa ritardata evacuazione delli ureteri, e della Vessica.

Considero nell'Herba Tee, e nel Chamædrys alcune parti tenue, sottili, e superficiali, li quali cavati fuori per l'infusione, lasciano il corpo, ò sia capo morto senza sostanze volatili, e senza particelle acide, e all'hora esso capo morto può fare le funzioni di efficare, e di consolidare, come spogliati delle sostanze sottili, e sulfuree; con questo ragionamento, e con questi principij concepisco l'esperienza, imparata a viva voce in Ancona dal Sig. Domenico Vicini, Spetiale molto applicato al suo virtuoso ministero, et è che raccolte le foglie, ò sia capo morto dell'Herba Tee, doppo l'infusione, e data per cibo la sera ad uso di Minestra, ò d'insalata con un poco di Zucchero sopra, ad una Donna, che haveva ulcerata la Gola, e le fauci più di vna volta, ne riportasse felicissima la guarigione: Hò sperimentato poi in Palermo le sudette foglie ad una incommodità simile, in un'altra Donna, col medesimo buon successo. Dobbiamo qualche, riconoscenza al P. Alessandro de Rhodes perche nella descrizione de' suoi viaggi della China, e d'altri Regni In Oriente ci hà da-

ro una esatta, e curiosa Relazione dell'Herba Tee, che è la seguente, tradotta dal Francese alla pag. 48. impressa à Parigi per Sebastiano Marbre-Cramoisy l'anno 1666.

Stimo, che una delle cause perche i Popoli della China si conservino in una buona sanità, e che arrivino per lo più alla decrepità, sia l'uso dell'Herba Tee, che è molto frequentata in tutto l'Oriente, e che si comincia a conoscere, e a praticare hoggi in Francia per l'interposizione degli Holandesi, che la portano dalla China, e la Vendono in Parigi a trenta Franchi la libra, che ascende quasi al valore di tre doppie d'Italia; e che a loro costa nel paese, ove nasce otto, ò dieci soldi la libra, ed osservo ancora, che quella, che vendono in Europa ordinariamente, sia vecchia, e guasta. Per questa via i nostri Francesi lasciano arricchire i forasteri nel Negotio dell'Indie orientali, da dove essi potrebbero tirare tutte le più belle ricchezze della Terra, se havessero l'ardire, ed il coraggio di intrapendere al pari de' loro vicini, che sono inferiori di mezzi alli Francesi.

L'Herba Tee è una Foglia di grandezza, come quelle di Melogranato, e si tira di Alberetti simili a quelli del Mirto, e in tutte le Provincie della China non se ne trova, che in due sole, una è quella chiamata Nanquin, e produce la più perfetta Herba Tee, che li paesani chiamano Chà; l'altra è nominata Provincia Chincheau; la ricolta di queste foglie si fa con la medesima attenzione, che noi facciamo alle vendemie, ed ella è sì abbondante, che provvedono il rimanente della China, del Giappone, di Tunquin, di Cochinchina, e molte altre provincie, e Regni, ove l'uso del Tee è sì comune, ed ordinario, che lo bevono tre volte il giorno almeno, quelli, che lo cominciano a praticare; altri ancora lo pigliano fino a dieci, ò dodici volte, e per dirlo in vna parola in tutte le hore del giorno. Colta, che sia questa Foglia di Herba Tee, si fa seccare in un forno, indi la chiudono in vasi di stagno ben turati, perche se ella piglia aria si rende inutile, e non hà forza, per appunto come tra noi il vino, che hà perduto i suoi spiriti, per esser stato scoperto, e sventato. Considerate da tutto ciò se i SS. Hollandesi habbino cura, ò nò, di custodire, e maneggiare questa mercanzia, che poi vendono in Francia: Per conoscere se il Tee sia buono bisogna osservare, se sia ben verde, amaro, e secco in maniera, che si tritola fra le dita quando si preme, e frega: havendo tutte queste, condizioni è buono; altrimenti non è molto stimato.

Ecco il methodo, che viene usato da Chinesi nel pigliare la Bevanda del Tee. Fanno eglino bollire dell'acqua pura dentro un vaso polito, e quando l'acqua bolle viene il vaso ritirato dal fuoco, e dentro vi gettano a proportione una piccola quantità di foglie di herba Tee; cioè il peso di una dramma in circa sopra otto oncie di acqua: indi coprono il vaso, e quando la foglia vada nel fondo dell'acqua fervente all'hora è il tempo di beberla, perche si stima, che l'herba le habbia comunicato la virtù, e si offerua alquanto rosseggiante: lo bevono più caldo, che ponno, e se ella fosse raffreddata non è creduta utile. La medesima foglia precipitata nel fondo del vaso può servire un'altra volta, ma all'hora si fa bollire con Acqua. I Giapponesi costumano pigliare l'Herba Tee altrimenti; mettono eglino in polvere il Tee, indi la gestano

dentro l'acqua bollente, e nel beber la bevanda bevono ancora la polvere: Io non sò se questa maniera seconda sia più profittevole, che la prima; io però mi sono servito sempre, e trovatomi ben satisfatto del methodo, che tengono i Chinesi: Gli uni, e gli altri mescolano un poco di Zucchero nella Bevanda per temperare l'amarezza, che non mi pare però disgustosa. Le virtù Principali dell'Herba Tee sono tre; la prima di guarire, e impedire la doglia del capo; Hò esperienza, che havendo la Migrania, pigliando il Tee mi sentiva tanto ben alleggerito, che mi pareva, come se con una mano mi fosse tirato tutto il mio mal di testa: atteso che la efficacia maggiore del Tee si è di reprimere li vapori crassi, che montano al capo, e che ci molestano poi. Se si usa doppo cena, alcune volte rende vigilia; ad alcuni però concilia il sonno, perche non reprimendo, che i Vapori crassi, lascia liberi quelli, che sono proprij a far dormire: Dal canto mio hò spesso osservato, che quando mi trovavo impegnato ad ascoltare, per vna notte intiera, le Confessioni de' Cattolici, azione che mi occorreva souvente, non havevo, che à usare la bevanda dell' Herba Tee nel tempo, che dovevo mettermi a Dormire, per rimanere vigilante tutto il resto della notte, senza essere incomodato dal Sonno, ed il giorno seguente mi trovavo così fresco, come se io haveffi dormito all' mio solito: potevo praticare questo presidio una volta la settimana, senza molestia alcuna; volli una volta continuare questa fatica per sei notti continuate, ma alla festa mi trovai oppresso, e destituito di forze.

Non solamente giova al capo questa Bevanda, ma aiuta maravigliosamente lo stomaco a fare una buona digestione, quindi, e che alcuni lo pigliano doppo desinare: Doppo cena però si vsa da quelli, che vogliono allontanare il Sonno.

La terza operazione, che produce l'Herba Tee si è di purgare, nettare le Reni, medicare la Podagra, e le Renelle, e Calcoli. E ciò può essere facilmente la vera causa, perche queste Malattie non sono in quelle Provincie, come hò accennato poco prima. Mi sono dilatato nel discorso dell'Herba Tee, perche ritornato in Francia, doppo la dimora, ed esperienza di trenta anni fatta in China, persone di gran condizione, e di gran merito, secondo questa relazione, havendo usato l'Herba Tee, confessano havere riportato un gran profitto nella loro sanità. Fin quì il P. Rhodes.

In Venetia qualche Nobile Patritio, che intende, ed ama la Medicina, e la propria conservazione, nell'infusione delle Foglie dell'herba Tee, ridotte in Polvere, vi aggiunge due granelli, ò divisioni di Badian, altrimenti detto, Aniso delle Isole Filippine, che giova à corroborare lo stomaco. In mancanza di questo Seme usa il nostro Aniso crudo, che vendono i Droghieri. Nel passaggio per Breslavia l'anno 1694. hebbi in dono questa Lamina dal Cortesissimo, e Dottissimo Christiano de Tralles Dottor di Medicina, asserendomi, che veniva dal celebre L. Andrea Chleyero, che fù nel Giappone, e poi la comunicasse all'Eruditissimo D. Albino Professore in Frankfurt ad Moenum.

Hypericum Myrti, acuto folio, Siculum.

Q Vesta Pianta hà radice dura, lignosa, e fibrosa, alquanto rossa nella superficie. Ella cresce tra i sassi, ramifica, ed alza da terra un cubito in circa. Le sue foglie sono più grandi, più larghe, e più acute del *Rhus Myrti folio*, e vanno disposte due à due per il fusto, che è rosso, e diritto. Il fiore è grande, e nel resto conviene con le altre specie di *Hypericum*. Trovasi in molte contrade della Sicilia, ma in grande abbondanza nè hò osservato vicino il Munistero del Parco, che è sette miglia Italiane lontano dalla Città di Palermo, e mia Ferma Habitazione da qui avanti. L'hò figurato due volte, perche l'intagliatore in una Tavola non mi diede intiera satisfazione.

Nepeta viridis crispo, glabro, Sideritidis folio.

Q Vesta Pianta differisce dalle altre specie di *Nepeta*, e di *Calamintha*, perche è humile, e produce le sue foglie brevi, oblonghe, verdi, lucide, glabre à somiglianza della *Siderite*, e alquanto crespe. L'odore è mezzano, cioè trà quello della *Calamintha* volgare, e la *Calamintha Pulegij* odore. Trovasi nelle Montagne di Udine, nè confini della Germania; hà somiglianza alla *Siderite*.

Beenalbum, seu Polemonium saxatile, Fabaria folio, Siculum.

Q Vesta specie di *Lychnis*, ò *Polemonium* produce le foglie glabre, crasse, & ample, simili alla *Fabaria*, ò *Thelephium*: cresce nè sassi in una Montagna distante da Palermo circa venticinque miglia, sù per la strada per andare alla Città di Sacca. Tra molte Pianta, che offeruai in quelle Rocche, non nè trovai alcuna, che fosse fiorita, e bisogna, che sia differente da tutte le altre specie, perche nè sassi ordinariamente le Pianta fogliono essere di foglie anguste, e magre.

Muscus Terrestris, circinnatus, odoratissimus.

Q Vesta Pianta fu trasportata delle Montagne della Sicilia in Palermo al Sig. D. r D. Anatomista, Chirurgo, e Medico di ammirabile applicazione alla sua arte: mentre essa Pianta era recente spirava una soavissima fragranza di Mosco; Rapresenta un globo circinnato di foglioline verdi-pallide, sinuate, alte un oncia in circa.

Muscus Saxatilis, incanus.

Q Vesta specie di *Muscus* cresce nè sassi sù le mura della Città di Brindis, che sono vicine al Porto, e che guardano il Mare: Le foglioline sono sinuate, incane, e lunghe due oncie in circa; il più delle volte si compongo-
no

no a modo di globo, ò di Rosa. Di questo Muscus farei gran capitale nella Medicina, perche mi pare di tessitura molto vantaggiosa, e di sapore molto indicante à disseccare, e assorbire l'acido, e l'acore del Sangue, onde me ne servirei à fare decozzioni, e tavolette per medicare la Phtysi, e l'infezzioni de' Pulmoni.

Gramen paniculatum, odoratum B. prodr.

Questa Pianta nasce in Prussia, tanto frequente, che in Dantzich in tempo di Primavera osservai, che i Paesani nè fanno mazzetti, e li portano a vendere in Piazza. Io la trovai gratissima di odore, e nè feci Acqua distillata, che mi hà servito in vece di Acqua di Trifoli, ò di Melilotus urbana odorata. Hò voluto farla intagliare, acciò conoscano i curiosi Botanici essere differente dalla mia, espressa alla Decade Sesta, ed anche perche la figura Bauhiniana non corrisponde al Gramen Prussiano. Egli la descrive alla pag. 7. in queste note: Radicibus candidis, geniculatis serpit: culmo est bicubitali geniculis paucis distincto, folijs angustis, longissimis, paniculam superantibus, in acumen fastigiatis, suavem odorem spirantibus: cuius culmo panicula parva, leviterque sparsa, apictore non rite espressa, insidet.

Androsimum supinum, saxatile, Nummularia folio, aversa parte rubente.

DAlle fisure del sasso vivo sparge i suoi sorcoli rosseggianti à guisa di Tricomanes, con foglie a coppia, rotondette, quattro volte minori di quelle della Nummularia; ogn'una di esse è crassa, e dura al tatto, e sotto è sfumata di colore rossato: Il fiore siegue in tutto la forma dell'Androsimo, e dell'Hypericon. Essi sorcoli non ramificano, e spesso si stendono alla lunghezza di un palmo. Nel salire il Monte, che conduce al Munistero della Gran Certosa, ed in quelli altri Monti, che lo circondano si trova frequentemente questa Pianta, che à me pare molto elegante, e che sia stata anche osservata, e dipinta dal Dottissimo Roberto Morifone.

Anthillys Lentifolia, Scorpioides, glauca, maritima, Saxatilis, radice lignosa.

CResce questa Pianta in Calabria contro il Faro di Messina in luoghi aridi, argillosi, e vicini al Mare presso la Terra di Palmi, che appartiene al Sig. Marchese di Arena, Protettore Generoso de' Letterati. Alza da terra copiosi surcoli una spanna in circa: la sua radice è legnosa, e perenne: le sue foglie glabre, glauche, più lunghette, e più rotondette della Paronichya secunda Matthioli, e non gettano latte alcuno. Produce il fiore bianco, come spicato, e piegato, e riflesso, come l'Heliotropium maius Matthioli. La pianta descritta dal B. nel Prod. alla pag. 186. sotto nome di Alsine Scorpioides, glabra glauca, maritima, saxatilis pare, che corrisponda con la Figura della presente Anthillys.

Clinopodium Alpinum, Roseum, Satureia folijs.

Alza da terra poco più di una spanna, vestita di poche foglie, quali sono anguste, nervose, e di figura non dissimile a quelle della Satureia, o Thymbra: il suo capitolo è foglioso, o Roseo con alcune staminule in mezzo ad esse foglie. Trovasi nelle Montagne di Norcia, e mi fu inviata dal P. Fra Antonio da Visse Predicatore, e Botanico de' PP. Cappucini.

Muscus arboreus, Coralloides auritus, supinus, incanus, Alpinus.

Questa specie di Muscus Coralloides produce per il tratto de' suoi anfrattosi furcoli alcune auricule semilunari. Ella è Pianta porosa, e Antaica, e può sostituirsi al Muscus Pyxidatus: si trova nelle Montagne della Savoia in una contrada verso Chamberi, in luogo detto en Bauges.

Pulmonaria, viridi, subrotundo, non maculato folio.

Produce le foglie subrotunde di figura cordiforme, e simile a quelle della Borago semper virens, ma più picciole, e brevi, poiche tutto il diametro della Pianta quì espressa non eccede una spanna: La superficie è tutta verde, alpreta al tatto, e senza macchia alcuna. Il fiore non fu da me osservato per non essere la sua stagione. Cresce nelle Montagne di S. Pellegrino dello stato di Modena.

Gramen maritimum paniculis, asperis, cristatis.

Questa pianta produce le foglie supine, verdi, dure, di consistenza di Spartium, e cresce in mezzo alle arene vicino al mare, e al lido della Terra di Capaci, che è distante da Palermo dieci miglia. Le sue panicule sono aspre, palmate, e cristate; alza da terra un piede geometrico in circa, e la stimo annua, per ragione della radice superficiale, e fibrosa.

Benche io Scriva in Italiano, sono obligato però à latinizzare alcune parole, per esprimere, e far concepire la Descrizione delle parti. Inoltre parlando cò Botanici, non temo in questa parte censura alcuna, ma gradimento di motivo, e concetto di proprietà di termini. Circa la brevità delle loro descrizioni; ho creduto, che additando la differenza d'ogni specie di Pianta, ogni studioso riceverebbe minor incommodo, e minor tedio; ma quando haessi a scrivere à novizi, farei obligato ad essere più prolisso: alle volte la Figura supplisce alla Descrizione; altre volte il Nome con la differenza supplisce all'assenza della Figura della Pianta.

Tblaspi fruticosum Moravicum, affine Tblaspi de Hierico Sylvestre.

Alza da terra vicino ad vn piede geometrico, e si dilata con ramificazioni fruticose, come il Lithospermum foemia Matthioli; le sue foglie sono
oliva-

olivari, lunghe quanto il *Polygonum marinum*, ed asprette come il *Thlaspi Mechliniense* Lob. Il seme è racchiuso in una capsula rotonda, che poi termina in aculeo, come alcune specie di *Myagro*, ed è facile ad essere osservata nel mese d'Agosto. Cresce nella Moravia 5. leghe Tedesche in circa distanza da Felisburg. Città spettante al Sig. Principe Io: Adamo de Liechtenstein, per andare a Vienna, per la Strada maestra, in luoghi più tostofangosi, che sterili:

Questa Pianta, ed il *Thlaspi saxatile, montanum, incanum* Leucoij folio flore luteo dobbiamo riconoscere da S. A. perche essendo egli Principe affezionato alla Fisica, ama le Pianta, e perciò mi diede il comodo di Visitare vna parte di questi Monti, che circondano Felisburg, di sua Giurisdizione, Nicoelsburg, Città pertinente al Sig. Principe de Dietrichstein; e voglio credere sia la medesima cosa, che *Rota Hiericonthis Sylvestris* species di Ravvolfo, e di Camerario: Io la stimo molto per haverla trovata in Europa, non osservandosi altrove, che spontaneamente in Germania. Il Zannoni propone vna Pianta sotto il titolo di *Myagro* di Summatra, e di Soria di seme spinoso, quando ella sia questa medesima specie, viene a qualificare queste Province di Europa.

Digitalis angustifolia, Hispanica.

Cresce questa Pianta poco più d'una spanna, e produce le foglie anguste, come quelle della *Plantago alpina angustifolia minor*, ma lanceolate, e tomentose, di color nero pallido, i suoi natali sono in luoghi sassosi, nella Spagna, e l'habbiamo dalle memorie del P. Bareliero.

Bellis incana, Chrysanthemum Creticum folio.

LE foglie di questa Pianta sono incane, come quelle dell'*Albfinthium* vulgare, e divise dell'andare del *Chrysanthemum Creticum*. Ella nasce in luoghi sassosi della Sicilia, ove alza da terra un piede in circa, con fiore, e seme di *Bellis* la medesima Pianta si trova nel Regno di Napoli, ma con foglie nigricanti, per quanto hò osservato nell'Horto di semplici dell'Eruditis. Sig. D. Domenico di Fusco Professor Botanico in Napoli. in Sicilia però è sempre incana, e molto frequente, ed in specie nelle Montagne di Gratteri, di Capaci, e di altre contrade.

Marrubiastrum angustifolium, Cardiacae folio, viridi.

LE Prime foglie, che da breve, e fibrosa radice sorgono, imitano quelle del *Lanium scutellatum*; crescendo poi la Pianta si trasformano alquanto falcate, come i lobi, ò divisione delle foglie della *Cardiaca*. Il fiore è rubello, situato nè verticili aculeati, come accade nel *Marrubio*. Ella alza da terra tre piedi geometrici, e mi pare essere Pianta annua.

In Toscana fu da me osservata vicino Fiorenza, ed in Venetia nell'Horto dell'Eccellent: Christino Martinelli Nobile Patritio Veneto, e Protettore della Botanica. Il Turnefortio hà chiamato questa Pianta *Marrubiastrum Sideritidis folio, cauliculis aculeatis* nelli *Elementi Botanici*.

Spiræa Hyperici folio non crenato, floribus expansis albis.

Fù descritta questa Pianta sotto nome di Pruno Sylvestri affinis Canadensis da Casparo Bauhino nell' Appendice del suo Pinace alla pag. 521. in questi termini: Frutex est sesquicubitalis caule lignoso, rotundo, atrorubente cortice vestito in ramulos brachiato. Folia habet Rutæ Hypericoidi similia: flores Pruni Sylvestris floribus similes, sed multo minores, copiosos, candidos, pediculis oblongis vncialibus, & capilli modo tenuibus, cauliculis virentibus sustentati infidentes; in quorum medio filamenta plurima exigua, & tenuissima: flos nullo fructu succedente. Lutetiæ in horto Robini decidit: qui Hypericum frutescens nomine, & è Canada allatum asserit. Io l'hò reduta frutescente di altezza di vn braccio, e mezzo negli Horti del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Il *Pluckenetio* nella sua *Phitographia* parte 3 Tabula 218. doppo haverla figurata cita C. Bauhino, e vi aggiunge Hypericum fruticosum Americanum flore albo Panrck. *Turnefortius* nell' *Elements Botaniques*, la riduce sotto il genere di *Spiræa*: Io l'hò voluto seguitare, perche il fiore, e la capsula di questa Pianta conuengono con la *Spiræa*, descritta, da Carlo Clusio. In Italia è stata offeruata nelle siepi, e nella Campagna di Spoleti nell' Umbria dal P. F. Antonio da Visse Predicatore Capuccino, e Botanico diligentissimo.

Spiræa altera humilior, floribus expansis folio sub rotundo sinuato Styriaca.

Questa specie di Pianta dà radice legnosa manda cinque, ò sei sorcoli sottili, rosseggianti, nodosi, e cinti di foglie d'Hyperico, mà molto delicati, ogn'una delle quali è dentata, ò sinuata: il suo fiore è picciolo, e bianco, è imita la struttura de' Fiori della *Spiræa* di Carlo Clurio, & è disposto, e diffuso à modo di umbrella. Varia dalla precedente specie nella frutificazione piccola, nella consistenza delicata, e ferrata delle foglie, e pare Pianta più herbacea, che frutescente. Trovati nelle Montagne della Styria per venire da Germania à Venetia.

Considerate le Note, e le osservationi, che hà fatte Monsieur *Turnefortius* nelli suoi *Elements Botaniques* vengono obligati gli huomini di buon gusto à retribuirgli molta lode. L' *Eccellentiss. Christino Martinelli* l'hà trovato sì esatto, e sì aggiustato nella riduzione delle specie, e ne' Principii affirmativi, e decisivi della Nota Generica delle Pianta, che me l'hà messo in gratia, e in considerazione; e per rendergli giustitia non voglio negargli la mia stima, ed il mio affetto.

Spiræa tertia durior angustifolia floribus albis expansis.

Questa partecipa della frutificazione dell'una, e dell'altra, e si può chiamare media, atteso che i furculi sono più firmi di quella Styriaca, e le foglie più anguste, nell'estremo ferrate, & i fiori bianchi umbellati; questa terza specie fù offeruata, e nominata dal P. F. Giacomo Bareliero.

Hypericum Phryganoides umbellatum floribus albis, e comunicatami doppo la sua morte dallo Apoticario del Convento di S. Honnorè in Parigi in compagnia di altre Pianta secche.

Convolvulus rectus, villosus, argenteus, angustissimo folio.

Questa pianta conviene col *Dorychnium argenteum* dell'Imperato, varia solamente nella abbondanza de' Villi, che risaltano dalle foglie, e dal tomento, e nella forma delle foglie, che sono angustissime come di *Caryophyllus*. Mi fù comunicata dal Sig. Iayme Salvador Apoticario virtuoso della Città di Barcellona con altre Pianta secche.

Alfina Alpina, saxatilis, minima, orbiculatis foliolis.

Questa specie di *Alfines* produce i suoi furcoli sottilissimi, imbelli, strati per terra: Le foglie sono picciolissime, di color glauco, granulate, & orbiculate, come Migliarini di piombo da Beccafichi. Cresce trà sassi in mezzo al *Muscus* in Corsica nella montagna di S. Michele.

Thlaspi saxatile, incanum, Leucoid folio, Montanum Nicolpurgense ex Moravia.

Le foglie di questa Pianta nel loro esordio, e in tempo, che non hanno prodotto il fusto, sono più larghe, e più dure di quelle del *Leucoium incanum* maius B. pin. mà adulte, imitano bene quelle di esso *Leucoium* nella sinuosità, e nella canitie. Tutta la Pianta cresce l'altezza di un palmo in circa; la sua radice è perenne, e sempre in mezzo ai sassi. Il fiore è giallo aureo, e la capsula del seme rotondetto con uno stilo in cima, simile al *Thlaspi alpinum minus capitulo rotundo* B. pin. il seme, che vi stà dentro è compresso, e picciolo à proportion de tutta la capsula. Trovasi su le muraglie di Nicolspourg, Città Vassalla di S. Altezza il Sig. Principe de Die-drichstein verso la Cathedrale, ed anche in alcuni Monti della Dipendenza di S. Altezza il Sig. Principe Io: Adamo de Liechtestain. Non haverei ripugnanza à servirmi di questa specie di *Thlaspi* per medicare lo Scorbuto, Calcoli de' reni, & *Hydropisia*, attesa la Nota Generica del seme, e quella del sapore, che porta tali Pianta à questo uso medico.

Alnus montana crispo, glutinoso, & denticulato folio.

Nelle montagne della Corsica cresce una specie d'*Alnus* alta meno della statura d'huomo: ella produce le foglie ovali, piccole, crespe, glutinose, nigricanti, e nel margine alquanto dentate: Il frutto ubidisce alla legge del suo genere.

Alnus montana, lato, crispo, glutinoso folio serrato.

Questa seconda specie cresce più alta della precedente, le sue foglie sono più serrate, più rotonde, e più larghe, mà insieme crespe, negre, e glutinose. Nascono entrambi in cima alla Montagna d'Ino, e Campo Tile, e le acque, che inaffiano le loro radici vengono tinte di un colore rosso pallido: I Pastori si astengono di dare à bere al loro grege di tale acqua, come nociva, che chiamano acqua Vassina, perche le sudette Pianta sono intese da loro, sotto nome di Vasso. Le Donne della Corsica hanno destrezza, ed habilità straordinaria di tingere i panni lini in color ceruleo con le scorze della radice dell'*Alnus*, e con altre droghe, secondo l'arte de' Tintori.

Alnus Montana pallido, glabro, sinuato Ulmi folio.

Questa terza specie differisce dalle due sopradescritte, perche le foglie sono quasi simili à quelle dell'ulmus, mà glabre, nervose, di un verde pallido, e molto dentate, e sinuate. Cresce in Corsica à S. Pier d'Accia.

Pistacium mas, Siculum folio nigricante.

Nel Museo di Fifica, e di Esperienze fù da me descritta questa specie di Pistacchio alla pag. 282. e portata la sua Historia, alla quale aggiungo, che egli non produce frutto esculento, e però è sterile per se stesso, ancorche sia fecondo per il Pistacchio Femina. Devo poi in questo luogo per ragione della Figura qui espressa, trasportare, e trascrivere tutta l'osservazione 44. per satisfare i Botanici, e per correggere qualche errore commesso, poiche alle volte questo Pistacchio maschio varia, producendo nelle sue foglie quattro lobi, mà non regolarmente.

Nel Pinax di Casparo Bauhino non trovo, che una specie di Pistacchio. E perche in Sacca, ed in Agrigento osservai due Alberi di Pistacchi, differenti uno dall'altro, e distinti dai Paesani con titoli di Maschio, e Femina, hò perciò stimato dilettevole, e conveniente esprimere le note di entrambi. Del Maschio Pistacchio sono le foglie più piccole, alquanto oblonghe, retuse spesso regolarmente divise in tre lobi di un colore verde negro, e li Fiori racemosi, e frequenti, mà alle volte varia perche ne produce quattro; Quelle della Femina sono verdi chiare, più grandi, più dure, e più rotonde regolarmente in cinque lobi, e producono poi il fiore spicato, e rado.

Essendo notabilmente distante il Maschio dalla Femina, sogliono in Sicilia fecondare, ed ingravidare questa specie d'Arbore nel seguente modo: Attendono, che il Pistacchio Femina habbia i fiori aperti, ed all'ora pigliano à discrezione molti fiori in bottone, che stiano per aprire, dalli rami del Pistacchio Maschio, e doppo haverli accomodati in un Vaso, e circondati di terra, humettata d'Acqua, appendono esso vaso cò Fiori del Pistacchio Maschio, ad un ramo dell'Albero dello Pistacchio Femina, e lo lasciano stare fino, che secchino essi Fiori, ò Bottoni, acciò la polvere, che da essi relassa venghi agevolmente trasportata per tutti li Tronchi del Pistacchio Femina col beneficio del Veneto, e per questa strada si empie s'ingravidano ogni guscio del Pistacchio Femina: quando che sia in debita distanza: questa azione li Paesani del distretto d'Agrigento chiamano Turchiariare, e li frutti sono intesi col nome di Fastuchi.

Il Pistacchio Maschio fiorisce avanti della Femina; altri non volendo questo tedio, ovvero havendo molti Alberi di Pistacchio Femina, raccolgono i Fiori, ed i Bottoni del fiore del Maschio, e lo mettono in un sacchetto à seccare, ed apprendo la Femina li suoi Fiori, gli gettano, e gli spargono di quelle polveri, che si trovano nel sacchetto. E necessario pigliare li Fiori del Maschio, mentre essi sono chiusi, perche subito aperti, e maturi buttano quella loro polvere, ch'è di color citrino. La credulità, ò la semplicità conduce i Paesani à più ridicolose funzioni, perche altri incidono li tronchi, e rami della Femina, e nel taglio, ò piaga fatta, mettono un poco di detta polvere del Maschio, quando la Femina comincia germogliare, come fosse disposta, all'ora, à concepire, e ricevere il Seme prolifico.

Si hà osservato, che il Maschio ogni volta, che germoglia, e seccando relassa la polvere delli Fiori, avanti, che la Femina comincia à germogliare, in tal caso questa non riempie, e non compisce il frutto, e per non perdere la messe delli Fastuchi

si provvedono della polvere, anticipando il bisogno, quale gettata poi attorno, e sopra li rami, hà la vece, ed uso del Seme stesso.

Se accade, che molti Pistacchi maschi, e molti Pistacchi femine fossero vicini, ed entrambi in un Campo non occorre fare all' hora niuna delle sopradette diligenze, poiche il vento da se le comunica il conveniente Seme prolifico.

Alcuni per assicurare la loro messe, ò raccolta Pistachiosa, havendo pronti li rami del Maschio, già alquanto secchi, ò che siano per rilassare, e per seccarsi, sferzano sopra la Femina con le proprie mani la polvere, che stà nelli Fiori del Maschio, anche per tutta la Sicilia. Mostrano poi i Paesani la loro confidenza, e la loro certezza di questo atto di fecondare, con riferire, che venendo il Pistacchio Femina soverchiamente asperso della Polvere del Maschio Pistacchio, habbiano osservato alcune volte, che li Gusci, e le frutta si riempivano di tanto seme, e concepivano tanto abbondantemente, che crepassero, e che facessero patente il Concetto, per non poterlo chiudere in seno. Altri, che prevengono il bisogno di questa fecondità, incalmando, ò innestando sopra l' Albero della Femina qualche ramo di Pistacchio Maschio à luogo conveniente, si levano la briga di seminare, ò di spargere la polvere, prodotta dalle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio: come ancora si levano il tedio di fare tutti questi passi quelli, che legano alcuni rami Fioriti del Pistacchio Maschio in mezzo ad un numero proporzionato di Femine Pistacchie, le quali acquistano in successo di giorni la desiderata polvere prolifera per la vibrazione dell' Aria.

Poiche vediamo che alcuni effluvii della Terra sono nocivi alle piante, possiamo concepire, e concedere, ancora, che le particelle delle Apici del Fior del Maschio Pistacchio con la sua oleosità sia capace à humettare, irrigare, e rendere feconda la Femina Pistacchio, e se bene anche vi sia esempio, che in Italia senza l'ajuto del Pistacchio Maschio, il Pistacchio Femina talvolta, e non regolarmente in tutti gli anni avesse prodotto Frutto Maturo? Si risponde, che la Natura può avere in tal caso altri mezzi per fecondare esso Pistacchio Femina à noi ignoti affatto, e che supplisca con altri effluvii, e particelle fecondanti.

Vien recitata una simile necessità nelle Palme di Egitto, mà tutto dipende dall' esperienza: In Sicilia, in Scio, in Candia, e nell' Arcipelago habbiamo per costante, e volgare la seguente, esperienza. Una specie di Fichi in vece di produrre Frutto maturo, e commestibile, conduce à certo termine i Fichi immaturi, e poi li lascia cadere; ed in Sicilia, chiamano questo accidente, e questo malore, Le piante di Fico, secondi il termine de' Paesani, Scaldano, ovvero Sciroccano, come se il Vento Scirocco avesse loro tolto il vigore, e le avesse brugiate: costumano perciò anticipare il preservativo, con attaccare, e legare una poca serie di Frutta immatura, di Fichi salvatici infilzate ad un giunco sopra gli Alberi domestici di Fico, che sogliono Scaldare, Siroccare, e non produrre Maturo il frutto, e con questo presidio riesce Fertile la Pianta di Fico, e senza questo ajuto non matura le frutta. Perche in Sicilia, non in tutte le specie di Fico veggo praticare questa servitù, e questa diligenza, m' immagino, che siano specie particolari di Fico, che siano deboli e bisognosi della presenza di alcuni Fichi immaturi, infilzati, che chiamansi Fichi Scattioli in lingua Siciliana.

Tra Moderni hà scritto con molta leggiadria de *Sexu Plantarum* l' Eruditissimo, ed ingeniosissimo Rudolfo Jacobo Camerario in 12. impress. Tubingæ 1694. al quale mi riporto. Per quietarmi però intorno la fecondità, e sterilità pretesa nel Pistacchio Femina della Sicilia farò ricorso al Signor Vincenzo Calderone, Speciale in Palermo, il quale è capace à fare qualche diligente, e sincera esame, ed Osservazione sopra la Natura di questa Pianta, perche egli ama, e intende assai bene i Principii di

Filoso-

Filosofia, portati in questo Secolo da Moderni Antesignani nella Fisica, ed è egli perciò habile col suo travaglio, e col suo giudizio à darci quale esperienza, e qualche Osservazione per rischiarare l'oscurità, e la perplessità, nella quale ci mette l'ignoranza della causa.

E questo Periodo servirà Al S. Calderone, in luogo di preghiera da mè fatta ad istanza di tutti quelli, che amano la Filosofia Sperimentale. Chi desiderasse imbeverfi della forza degli effluvii, non hà che leggere attentamente il Libretto, chiamato *La Pyfique Occulte du R. P. N.* nel quale troverà varii Finomeni, affirmativi ò almeno induttivi à credere, che molti effetti riconoscono la loro causa dagli effluvii, tramandati da alcuni corpi anche in distanza Bisogna avere in questa Lettura precedente cognizione delli effetti, che sono prodotti dagli Effluvii del Mercurio del Zolfo, dell'Aglio, delle Cantandi, dell'Inchiostro di Simpatia, e di altri corpi, semplici, e composti, per confessare, che molte cause sono, e non si vedono, senza ajuto di ragionamento, ò d'instrumenti chimici, & optici.

Non mi è nota veruna Pianta, che improporzionata distanza co' suoi effluvii ammazzi un'altra Pianta: l'osservazione, che habbiamo, che l'Orobanche Matth. B. pin. ammazzi le Piante Leguminose, siegue per instrumenti, e vasi meccanici, atteso che le Radici dell'Orobanche; ò che, succhino l'alimento, destinato alle piante vicine, ovvero che le fibre della sua Radice avviticchiandosi, e intrecciandosi nelle fibre delle Piante Leguminose loro rubba l'alimento, ò tura le bocche, con le quali si nutriscono esse Piante leguminose, dache languiscono, e muojono.

Siche quando vederemo Piante, che in distanza ammazzino altre piante per la forza de' suoi effluvii, in questo caso possiamo prestar fede, e concepire altresì che per li medesimi effluvii benefichi, ed omogenei possi seguire l'impressione di fertilità nelli Pistacchi, e nella Palma: Castor Durante scrive, che la Laureola, ò Chamedaphne piantata nelli quattro angoli di un podere, dove suol crescere l'Orobanche estingua, e ammazzi questa ultima, la quale è tanto perniciofa alle Piante Leguminose; Li Portughesi piantano ancora nelli Horti la Pianta Cataputia, sive Lathyrus Major B. pin. per fugare dal Terreno i Topi; tutti questi effetti si devono ridurre alle forze degli effluvii, mà bisogna vederne reiterate, e indubitate riprove.

Spondilium multifido folio alpinum.

Cresce questa Pianta alta un braccio in circa; dal mezzo in sù le sue foglie sono divise come quelle della Pastinata latifolia, il fiore è bianco, e trovasi nel Monte Cenisio.

Panax rotundo parvo laciniato folio.

Produce le sue foglie intagliate, e rotunde presso à poco come la Vitis Canadensis Cornuti, cresce alta due piedi Geometrici, e trovasi nelle Alpi d'Italia.

Poligala follis lanceolatis, brevibus.

Questa Pianta è quasi sempre unicaule, e retta: produce le foglie brevi, acute, e disposte à lancia, e senza pedicolo attaccare al caule il fiore è herbaceo, e trovasi nelle campagne di Brindis nel Regno di Napoli. Non arriva all'altezza di una Spanna.

D E C A D E
 U N D E C I M A
 C O N S A C R A T A

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

NICOLO' GIUSTINIANI.

Heliochrysum saxatile singulari capitulo, acuto, & angusto stoechadis folio.



Uesta Pianta da radice perenne ramifica, è produce le sue foglie incane, anguste, e lunghe; il fiore di colore di cedro pallido, alza da terra un piede, e nasce in vicinanza della Città di Savona per andare alla Madonna della Misericordia in luoghi sassosi. Differisce dalla stoechade citrina del Paludani, espressa nella Sciagraphia di Domenico Chebreo pag. 370. e da tutte le altre.

Muscus Pyxidatus, labellis saturatè croceis.

Questo Muscus è di forma pyxidata, e produce nell'orlo della sua cavità un Labello, ò cocchiaretto rovesciato, di colore trà il croceo, & il coccineo. Alza da terra un oncia geometrica in circa. Fù da me osservato in trè, ò quattro contrade nella Styria. Pare che convenga col Fungus scutellatus minimus Coccineus del Rayus.

Trifolium nodiflorum, turbinatum.

Produce questa specie di Pianta le foglie nigriganti, durette, e picciole, come quelle del Lagopus Matth.

Ramifica, alza da terra una spanna; ella produce il capitolo turbinato, come la Verbena nodiflora Imperati: ed ogni base di capitolo è cinta di quattro, ò cinque foglioline. Alle volte è retto, altre volte procumbente. Trovasi nelle Montagne di Corsica, e vicino Roma trè miglia, alle Trefontane, con qualche varietà nella figura del capitolo, quale è più, ò meno turbinato, e acuto per ragione del sito più, e meno sterile.

Limonium minus, Bellidis folio, flagellis Foeniculaceis.

Alza da terra questa Pianta un piede in circa: produce le sue foglie lisce di Bellis, ed i forculi multifidi, come foglie di Finocchio. Il fiore è ceruleo, e alle volte pare disposto à spica. Cresce in luoghi maritimi, ed acque stagnanti della Romagna. Il Trionfetti hà fatto menzione di questa Pianta.

Limonium minus flagellis tortuosis.

Questa Pianta varia dalla precedente non solamente nelle foglie, perche sono maggiori, e più aspre, mà nella ramificatione per essere alquanto tortuosa, e nodosa. Li fiori convengono con quelli del Limonio primo del Matthiolo. Cresce nell'Isola, e Città di Torcello, cinque miglia distante da Venetia.

Lapathum aquaticum angustissimo, acuminato folio.

Questa Pianta nel suo exordio produce le foglie strate per terra, e anguste, e lunghe, come quelle della Luteola herba salicis folio B. pin. Venendo poi adulta alza un braccio da terra, e le foglie non augmentano guari, che in lunghezza, e pigliano all' hora la forma acuta. Né suoi rami estremi i fiori, & i semi sono molto stipati, secondo l'ordine delle Romici, e de' Lapati. Cresce nelle Paludi della Moravia, ed in altre Provincie della Germania.

Fungus caule nigro, capillare Androsaces capitulo.

Produce il capitulo piano, glabro, e croceo pallido nella superficie, nel di sotto striato, e pallido, e non più grande, che il disco dell'Androsaces di Matthioli. Il suo caule è nero, capillare, come il Politrice, ò Adiantum nigrum. Trovasi ne' boschi uliginosi, e fimeterii delle Montagne della Carintia, e della Stiria.

Sideritis longifolia, glabra, montana.

Alza da terra questa Pianta un Piede, e mezzo: produce il fusto quadrato, le foglie sinuate, dure, glabre, lustre, e lunghe. Cresce ne' confini della Styria, e del Venetiano trà i sassi.

Campanula Alpina, minima, foliolis Linariae ad caulem stipatis A. B.

La radice di questa Pianta è tenue, bianca, fibrosa, e serpeggiante: Produce le sue prime foglie subrotunde, e sinuate, come il Ranuncolo aquatico: Il fusto è alto una spanna, e stipato di copiose foglie verdi, lanceolate, e come la Linaria acuminata. Il fiore è ceruleo, campanulato, voltato verso terra, come i Hyacinti vernali. Fra le breccie, lastre, e sassi della Styria per andare à Venetia è molto frequente. Io Bavh. tom. 2. alla pag. 797. descrive una Campanula rotundifolia minima, quale conviene molto con la presente; ella però varia da tutte le altre Campanule Alpine nominate dal Bavhino.

Lingua cervina polyphylla polyschides.

Vegetava questa specie di Lingua Cervina nell'Horto Regio di Semplici à Parigi nel fauxbourg di S. Victoire l'anno 1674. Da un solo pedicol venivano prodotte, e sostenute 4. ò 5. foglie, l'estremità delle quali era sempre multifida laciniata, e crespa. Tutta la Pianta alzava un palmo in circa. La nota di essere prolifera, e laciniata m'ha indotto à disegnarla, e à darla al publico prospetto.

Eruca parva, Iberidis folio Sicula.

Questa specie di Eruca nasce 3. ò 4. miglia distante da Agrigento in luoghi sassosi, e sterili, strata per terra, in modo che tutta la pianta non alza mezzo palmo. Il fiore, e seme conviene con le altre specie di Eruca.

Gentianella Alpina unicaulis, Bellidis folio.

Le foglie di questa Pianta sono retuse, e brevi, come quelle della Centaurea minore. Il fiore di un pavonazzo rosso, e disposto à bouquetto, ò mazzetto, come tutte le altre specie di Gentianella. Ella è molto frequente nelle montagne della Savoja.

Centaurium Montanum, Neapolitanum angustifolium.

Questa Pianta trovasi ne' confini del Regno di Napoli dalla parte di Norcia, e di Leonessa: alza da terra due piedi in circa. Le sue foglie inferiori sono glabre, glauche, dell'andare dell'Isatis, ma subrotunde, e quelle della sommità sono multifide, e anguste. Mi fù comunicata dal P. Fra Antonio da Visse Cappucino; la sua figura si vede ancora alla Decade nona.

Fumaria minor Foeniculi tortuosi foliis, flore albo macularubente.

Cresce questa Pianta nelle Campagne, e Vigne del distretto di Roma nel fine di Febraro, e produce il fiore bianco con macchia rosseggiante, ò purpurea non molto carica di colore; la radice è crocea, e le sue foglie sono molto simili à quelle del Fenicolo tortuoso del lobelio, in modo che esaminata senza toccarla, e avanti che sia fiorita sarebbe giudicata una specie di finocchio. Alza da terra un piede Geometrico, ed è annua. Nè hò trovato copiosamente alle tre fontane nella Vigna, ed in altri luoghi coltivati. Non mi pare che sia la Fumaria Hispanica del Camerario, mà può essere la 4. di Casparo Bavhino nel Pinace.

Ptarmica Alpina Millefolii folio.

Alza da terra un piede in circa con foglie, che imitano le pinne del Tanacetto, dell'Achillea Sideritis, ò del Millefolio montano, nel resto conviene con le altre specie di Ptarmica, e cresce in luoghi montani della Savoja.

Eruca Tanacetii Folio del Zannoni .

Cresce sponte nel Monfani, ed in altre Montagne della Savoia, ed hò osservato, che quelle Pianta di Eruca che non vedono Sole sono nella loro superficie di colore verde, mà quelle che vedono Sole, ovvero sono coltivate da noi in Italia, sono asperse di un colore incano, e cineritio, ad immitatione di alcune Pianta cretiche.

Rubeola Alpina, saxatilis, tenuifolia .

Nasce questa Pianta nelle alpi di Modana, e della Toscana, ed anche nelle Montagne della Savoia. Trovasi in luoghi sterili, solamente alta quattro, ò cinque oncie geometriche, con fiori bianchi, e radice trà il croceo, e rosso; mà nelle Montagne coperte di terreno grasso perviene all'altezza di un piede.

Geranium Supinum, Botrys folio, acu sursum spectante .

Le Foglie di questa Pianta sono strate per terra, dure crespe, e sinuate, simili al Botrys Ambrosioides vulgaris B. pin. è Pianta precoce alza da terra una spanna, tutte le sue rami ficarioni si stendono un piede, di latitudine, e di Diametro, e sono supine. Produce gli aghi lunghi quasi mezza spanna, e sempre ritti, che guardano il Cielo. Cresce due miglia distante dalla Città di Brindis nel Regno di Napoli per i Prati: giudico sia Pianta annua.

Sideritis molli, cinereo, oleæ folio caulem ambiente fiore violaceo, ex monte Carmelo .

Le foglie di questa Pianta sono di figura semiolivari, al tatto simili all'Agno Casto, incane da ambi le parti, brevi senza pedicolo, perche circondano il caule molli, e cineree, ramifica da radice lignosa, e perenne. I Fusti sono rotondi, e incani: il fiore è di color ceruleo di luto, ed il seme si avvicina à quello dello Stachis. Alza da terra un piede geometrico. Mi è stata comunicata dal P. fra Fortunato, Cappucino, e speciale erudito, ed amantissimo della Botanica. Riferisce essere stato à lui inviato il seme da Monte Carmelo, ed oggi per suo mezzo questa Pianta vegeta in Venezia in molti Giardini Botanici, cioè dell'Eccellentiss. Gio: Francesco Morosini, dell'Eccellentiss. Battista Nani, dell'Eccellentiss. Cristino Martinelli dell'Eccellentiss. Angelo Corrarò ed in Padoa appresso l'illustrissimo S. Abbate Viali Professore Botanico.

Heliochryso Sylvestri, angusti folio similis, tota viridis .

Questa Pianta è saxatile, lignosa, e alta un piede: Ella produce le foglie brevi anguste più d'ogn'altra specie del suo genere, e quel che è rimarcabile sono esse foglie tutte verdi. Trovasi sopra le mura della Città di Palermo in un luogo detto il Bastione di Sant'Agata, ove cresce parimenti quell'altra specie di Heliochrysum angusto, & incano folio. Il suo fiore è giallo pallido, e maturo vola in fiocchi, ed in staminule.

Achillea Sidevitis ad caulem baccifera.

Produce questa specie di Achillea le sue foglie più brevi, e più crespe della Volgare, il fusto alto un piede in circa, e nella sommità genera alcune bacche oblonghe, e grosse come semi di Lolium di colore oscuro, che sono attaccate al caule. Quando non siegna questa bacca per difetto, e vizio del suolo, ovvero aborto della pianta, merita qualche differenza, e stima. Trovasi intorno la Città di Catanea tra certe basse colline.

Iacea supina, Carlinæ capitulo à caule, tota incania.

Questa Pianta produce tutte le sue foglie strate per terra, incane, tomentose, regolarmente auriculate, come la Stoebe cauliculis argenteis B. P. Elleno sono lunghe due oncie geometriche in circa. Dalla sua radice manda un capitolo, come la Carlina à caulis gummifera B perche è incano uguale alle foglie. Cresce nelle Montagne per luoghi aspri, e in vicinanza della Terra di Castelbuono in Sicilia. Mi viene comunicata dal Signor Leonardo Pirayno Speciale dignissimo, & amatore delle Piante.

Bugula Hungarica Hieracii folio.

Due specie di Bugula nascono in Ungaria, una produce le foglie di Thlaspi Biscutatum Hieracii folio, elleno sono nigricanti, crasse, e brevi, e sulcate, e precisamente quelle della cima, quando la Pianta è adulta. I suoi fiori sono confusi, e inchiodati in mezzo alle articolazioni de' nodi, e delle medesime foglie, ed alza da Terra un piede mi fù comunicata da un medico, che serviva al Regimento, e alla persona del Signor Colonello Conte Ferdinando Marsilii amatore degli studj della Fifica, ed io la cedei al Signor Guglielmo Scherrard Illustre Botanico Inglese.

Bugula Hungarica glabra.

L'altra Bugula Hungarica è la qui espressa. Varia dalle nostre Italiane Bugule nell'habito della Pianta. Cresce una spanna, e mi fù comunicata dal sopraccennato Medico.

Aucusa Cretica angusti folia mitior.

Le foglie di questa Pianta sono anguste dell'andare del Rapunculus Scabiosæ capitulo cæruleo B. P. estrate per terra: l'habito di tutta la pianta il fiore, ed il seme conviene coll'Aucusa cretica di Prospero alpino, dalla quale varia, solamente, perche esse foglie non sono aspre, ne nervose, mà miti, in cane, e tomentose, d'un color di piombo, ò di argento. Nasce vicino la spiaggia del mare di Otranto in Regno di Napoli in luoghi sterili per le vie. Per migliorare la figura è stata intagliata due volte, come hò procurato siegua della Sidertis di Monte Carmelo.

Hieracium minimum, supinum Fragopogoni capitulis.

Le foglie di questa pianta sono brevi, sinuate con lobi simili à quelle del Limonium peregrinum foliis Asplenii B pin. tutta la piãta di diametro non eccede per o rdinario

nario una spanna, e precisamente q̄ando si trova in terreni saxatili e magri i suoi fusti sono senza foglie, supini, ed il loro capitolo, retuso, imita alquanto quello dal Tragopogon. Il fiore è giallo, e nasce in Agutta, vicino la Terra di Capaci, di Gratteri ed in altre contrade della Sicilia: la stimo annua non già di radice perenne.

Hieracium siculum Bursæ pastoris foliis.

Li Fusti, che escono dalla radice di questa Pianta non eccedono l'altezza di una spanna, e sono ornati luogo, à luogo, di brevi foglioline, laciniate: quelle però, che sono strate per terra, imitano molto la Bursa pastoris. Ella è pianta perenne, e nasce in Palermo, vicino il Convento, de' PP. di Santa Teresa, ed in altri luoghi della Sicilia, m'è convenuto farlo intagliare due volte perche rappresentasse bene il suo naturale.

Hieracium tomentosum, integro folio.

Produce questa Pianta le sue foglie crasse tomentose, e subrotunde, come le cime delle foglie della Caltha vulgaris B. pin. quando ella è nel suo exordio: il fiore è giallo, si trova nelle Montagne della Savoia non più alta, che una spanna, e l'habbiamo delle memorie del P. Bareliero.

Hieracium montanum, Asphodeli foliis acuminatis.

Questa Pianta produce le foglie sulcate, acuminatae, e molto simili à quelle dell'Asphodelus, e differiscono dalle foglie retuse, e glauche del Hieracium. Tutta la Pianta alza da terra un piede in circa il fiore è giallo, e la radice perenne. Cresce sulle mura, ed in luoghi sassosi, e trovasi frequente nelle Montagne di Udine dello stato Veneto.

Taraxacum Sexatile.

Questa pianta non alza da terra più di una spanna, produce il fiore giallo, e cresce in molta abbondanza in Genova, nello stato ecclesiastico, in Napoli, Malta, e Sicilia; differisce dal dens leonis latiore folio B. pin. nelle sinuosità delle ale delle foglie perche sono adunche, & hamate, e perche è molto piccola i suoi natali sono luoghi sassosi, pare che sia stato ancora osservato dal Cesalo pino, e additato sotto nome di Aphaca angustioris folii.

Leucium montanum, crucigerum, Coronopi folio.

Da radice perenne, e in terreno sassoso getta questa Pianta le sue prime foglie incane, sinuate, A. 3. 4. pari à quelle del Coronopus: indi crescendo ramifica, e piglia figura frutescente l'altezza di un piede geometrico. Produce i suoi fiori B. 1. composti di quattro lobi, nell'estremo acuti, e alquanto undulati di un colore avvinato purpureo: le silique sono lunghe, e nel fine cruciate C. 2. come il Leucium del Camerario. Cresce vicino al Munistero del Parco sette miglia distante da Palermo.

Leucoium minus, fruticans, purpureum, montanum, crucigerum.

Si osserva un'altra specie di *Leucoium* in Sicilia di figura frutescente, con foglie integre, e fiore violaceo: Produce le silique cruciate come la precedente, e tutta la pianta alza un palmo, da Radice legnosa, e perenne. Cresce nelle Montagne di Madonia, e di Castelbuono trà sassi, e mi è stata comunicata dal Sig. Leonardo Pirayno Speciale Virtuoso nella Botanica.

Leucoium minus, Lavendulae folio, obsoleto flore.

Leucoium minus, angustifolium, luteum.

Questo *Leucoium* con foglie di Lavendula, e incane produce un fiore di colore obsoleto; e l'altro cinto di foglie verdi anguste, & ornato di fiore luteo, nascono l'eminenza di un piede nel Piemonte pure in luoghi aridi, e sassosi.

Hieracium latifolium, montanum, præaltum, glabrum, Endiviae folio.

Cresce questa Pianta alta da terra circa un piede, e mezzo geometrico; le foglie sono simili à quelle dell'Endivia, mà anguste à proportion, ed ogni una di esse lunga una spanna, glabre, e sinuate. Il frutto, ed il capitulo assai grosso. Trovasi nelle montagne della Savoia, vicino ai prati, e alle siepi.

Pulmonaria mitis, Fragariae odore.

Questa Pianta produce le foglie oblonghe, di color pallido, e miti al tatto: il fiore è violaceo rosato con odore grato, e sensibile molto, perche è simile à quello, che spira dai frutti di *Fragaria* in tempo di Primavera. Cresce nelle montagne del Sacro Eremo de' Camaldoli di Toscana, ed alza da terra un Piede, da radice perenne.

Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico, erectus.

Questo *Convolvulus* differisce da quello dell'Aldino, dal nostro Siciliano, e dal Clusiano con foglie di Spigo, perche produce le sue foglie lunghette, olivari, glabre, ed il fiore azzurro con una macchia nivea nel mezzo, ed è pianta annua, ed eretta una spanna in circa. L'hò osservata trà le Piante del Padre Bareljero, e nel Giardino delle Stalle in Firenze, mentre viveva il Sig. Angelo Donnini Botanico celebre, e benemerito per le sue virtuose fatiche.

Chamaeleon Alpinus, sonchi spinoso, lucido folio, radice nigra, alato caule.

È molto frequente questa Pianta nelle Montagne della Pania in Toscana, e in quelle alte della Savoia, e in luoghi sassosi del Monfinis. Alcune volte si osserva con foglie glabre, come il Cirfio, & il *Sonchus spinosus*, altre volte con foglie laciniate, crespe, e spinose, di colore verde lucido. Alza da terra un piede, e mezzo; Il fiore è rosso, e spesso nutante. Il seme è lungo come ne' Cardi. Il fusto è alquanto alato, e la radice negra. Questa pianta nella prima figura alla pag. non è stata bene espressa dall'intagliatore nella Decade. Hò voluto farla intagliare di nuovo per renderla più conoscibile.

Polytricum aureum, minimum, acaule, Alpinum.

Alza da terra questa Pianta due oncie geometriche, ed ella conviene col *Polytricum aureum* del Frago, di Apuleio, e del secondo di C. Bavhino nel Pinace, mà questo nostro differisce, perche doppo le foglioline manda un capitolo anguloso senza caule. Trovasi in Toscana nelle Montagne, trà sassi, e in luoghi ombrosi, ed in specie sotto Stazzema, e vicino Massa di Carrara.

Muscus cornitropioides cristatus, è stato descritto già alla pag. 21.

Echium scorpioides, Alpinum, nanum, supinum.

Non cresce questa Pianta più alta di tre oncie geometriche in circa: le sue foglie sono più piccole della *Bursa Pastoris* loculo oblongo B. p. mà sommamente tomentose, e compatte insieme. La radice mi pareva legnosa, e perenne, perche era grossa, e vecchia. Trovasi in luoghi aspri, sassosi, ed in sito ove la neve rimane lungo tempo senza liquefarsi nel Monsenis. Fù osservata in questo Monted al Sig. Dottor Francesco Rinieri amatore della Botanica, e delle materie Fifiche unitamente con una specie di *Caryophyllus*, ò sia *Alfine minima tenuifolia* Dalech. flore pleno essendo in mia camerata cercando Pianta per le Montagne della Savoia. Il fiore, il seme, e la capsula corrispondono all' *Echium scorpioides palustre* B. pin.

Fungus minimus, lignosus, disco punctato.

Questo Fungo è molto exile, lignoso, nigricante; hà la figura di Imbutto, ò Infundibulo, ed alza da terra due oncie geometriche in circa. Il disco è piano, e tutto puntato; quale osservato col microscopio, pare all' hora che ogni forame sia ricettacolo di seme, come il frutto della *Faba Ægyptia*. Trovai questa specie di Fungo nel mese di Gennaio vicino il Monastero di Mezero del nostro ordine Cisterciense nella Borgogna.

Muscus corniculatus, fistulosus, candidus.

Alza da terra questa Pianta un oncia in circa: alcune volte termina in figura acuta, ed altre volte in figura proboscidea fistulosa: trovasi nelle Montagne sopra gli alberi, e sassi muscosi della Savoia. Questa può servire di succedaneo al *Muscus pyxidatus* del Lobell. per le malattie de' Pulmoni.

Bellis maritima Rosis Solis foliis, longissimo pediculo donata Cynæa.

E questa Pianta picciola, e alza da terra tre, ò quattro oncie geometriche: ella è perenne, repente, e radicabile da medesimi furcoli. Le sue foglie imitano la grandezza, e la figura di quella del *Ros solis folio oblongo* Bavh. Pin. e sono legate ad un longo pediculo. Nasce in Corsica in molte contrade in terreno arido. Il fiore, ed il seme è piccolo à proportione, ma relativo alla figura al *Bellis Pratensis*.

Ptarmica Alpina Matricariæ foliis.

Cresce questa Pianta alta un piede geometrico in circa nelle Montagne della Toscana, e della Savoia; le sue foglie sono alquanto lucide, glabre, e simili à quelle della Matricaria di un verde scuro. Le foglie sono maggiori della Ptarmica del Fuchio. La sua radice è perenne, ed è stata nominata dal Triumfetti.

Scorpioides Gallegæ foliis singularibus.

Alza da terra questa pianta un piede, ò poco più: le foglie sono di un verde nero anguste, olivari, e di struttura uguale à quelle della Gallega, mà più aride; getta per i nodi un fiore herbaceo, muscoso, e contorto, come le specie di Scorpioides. Questa Pianta mi è venuta alle mani tra le Piante secche del P. Maestro Barliero.

Kali lignosum, fore muscoso, Rosimarini folio.

Questa Pianta è legnosa, mà humile; non alza da terra più di un palmo: le sue foglie sono anguste, carnose, glabre, retuse, di color verde pallido, e imitano la forma del Kali, e del Rosmarino. Il fiore è muscoso, come quello de' Sedi, delle Ficoidi, dell'Anonyma Linariæ folio Clusii, e de' Kali. Coltivasi nel Giardino dell'Eccellentiss. Sig. Gio: Francesco Morosini amatore della Botanica.

Antbemis crasso, Sophiæ foliis.

Alza da terra questa Pianta un palmo, e produce le sue foglie crasse, e dilatate in qualche maniera simili alla Sophia: questa sola differenza potei osservare, perche nel fiore, e nell'odore conviene con le altre del suo genere. Veniva coltivata nel Giardino delle Stalle in Fiorenza per pianta exotica, ed io non l'hò veduta in veruno Horto di Semplici, nè in Campagna.

Fungus omnium minimus turbinatus croceus.

Questa specie di Fungus spunta da terra un capitolo come una grossa testa di spilla, di colore croceo rosato: il Gambo è alto quanto mostra la presente figura in circa, e cresce nelle Montagne della Carintia, e della Soria in mezzo al Musco.

Phyllum Foeminificum, Alaterni brevi, glabro, folio.

La pianta di Phyllum da me osservata in Corsica, cresce in molta copia nella Città della Bastia, in luoghi aridi, e sopra macerie di sassi di Case demolite: Produce le foglie molto simili à quelle dell'Alaternus, ò del Myrtus, e alquanto più grandi della presente figura, e sono elleno alle volte subrotundæ, e di un colore verde pallido, ò glauco; e nel frutto hanno la loro differenza; cioè il Maschio è testiculato, e la femina spicata. Le medesime foglie nel maschio sono più strette di quelle della femina: tutta la pianta alza da terra meno d'un palmo.

Il Phyllon mas, & scemina, incano, e tormentoso descritto da Carlo Clusio

Ho è stato da me osservato ne' giardini di Firenze, di Padoa, ed in Parigi, ed entrambi sono differenti da quelli della Corsica: Un contadino della Terra di Corte, che veniva meco per guida, mi diceva, che queste specie di Phyllum riscaldate sul fuoco di carboni roventi, e spruzzate di vino risolvessero le ammaccature, e le lividure della carne, applicandole à modo di cataplasma, e mutandole spesso; asserendo d'haverle sperimentate utilmente sopra l'ammaccature del suo proprio piede. Da questa historia curiosa saranno instruiti i Lettori che in Italia si sono vedute quattro specie di Phyllum, due incane, e tomentose, che intendo per le Clusiane; e due altre con foglie glabre, glauche, e di Alaternus; e che potranno sperimentare se le Mercurialis mas, & Fœmina Matth. torrefatte, e applicate à modo di Emplastro dissipassero le ammaccature, come fa la Thapsia.

Galiopsis Anguillarae, sive Pseudodictamnium, nigrum Siculum.

L'Habito di questa Pianta, quando è adulta, mostra sia più tosto specie di Pseudodictamnium, che di Marrubium nigrum: La Nota generica del seme, e li suoi ricettacoli lo confermano assai bene: Cresce alta un braccio, e mezzo, e per ordinario tra sassi, e nelle Montagne; le sue foglie sono nigricanti, cordiformi, come quelle del Laminum, vellutate, e molli dell'andare del Pseudodictamnium del Pona, e spirano un odore medicato, come Melapiole, ò di Meliloto. Ella è perenne, ramifica, produce i fiori piccoli, avvinati, variegati di bianco, e rosso, e li verticilli sono accompagnati di acetabuli molli, e minori di quelli, che appariscono, nel Pseudodictamnium del Pona. Il seme è nero, e grosso, come il seme dell'Horminum Sylvestre Dod. Nelle mie Osservazioni Naturali, & Recherches impresse in lingua Francese l'anno 1674. nominai questa Pianta Marrubium, & Pseudodictamnium.

E l'anno 1670. trovandomi in Parigi gettai il seme in alcuni Horti, e stimo, che pervenisse alle mani di Monsieur Marchant, mà dopo lui l'Illustre, e Lynceo Botanico Monsieur Tournefortius l'hà rinvenuto in Portogallo, e lo conghieturo perche egli nominando ne' suoi Elementi Botanici un Pseudodictamnium hispanicum Scrophulariæ folio, mi fa credere, che parli della medesima Pianta, che nasce in Sicilia vicino Palermo à Santa Maria di Giesù, à Mari duci, à Monreale, al Parco, ed in moltissime contrade della Sicilia. Il Dottissimo Luigi Anguillara, che hà viaggiato per la Grecia scrive al parere 14. pag. 278. la Galiopsis di questo tenore.

Rari sono in Italia i luoghi ove nasce la vera Galiopsis; benchè molti si affaticano à mostrare per quella, chi una cosa, e chi un'altra: mà però niuna delle mostrate è la vera, nè alcuna di quelle sana le Scroffole, come vuole Dioscoride, nè fa quelli effetti, che si ricercano. Hor io dirò di una Pianta, di cui ne hò veduta la isperienza, e che convienfi alla descrizione di Dioscoride. Nella Bosna si trova una Pianta, che fa molti rami in guisa di suffrutice, con foglie simili all'Ortica, mà minori, e lisce, con fiore picciolino, come d'Ortica, mà porporeo, e di odore gravissimo. Le radici hà simili à quelle dell'Elleboro nero, & è cosa certa, che sana le Scroffole in dieci giorni, sì come io vidi in quelle parti nella Verana sanare una Turca da una strega Mora. Il suo nome è tanto strano, che io non hò mai potuto imparare à scriverlo che ben istia: pure il pronuncieremo così, Lanovitaz mà quelle genti vi aggiungono in principio una certa Lettera, che noi con noltri caratteri non possiamo esprimere: Questa parola non sò che significhi, mà in lingua Schiava vuol dire Marrubio. Honne trovato ancora nè Monti del Friuli appresso le case, e lungo i fossi, questa Pianta è anco familiarissima alla Grecia.

Que-

Questa descrizione della Galeopsis si adatta sì bene col nostro Pseudodictamnium, che io voglio vivere persuaso sia la medesima Pianta. Procurarò bene in Sicilia di sperimentare la sua virtù alla guarigione delle scrophole, per confermarmi, e ne farò succedere à suo tempo le notizie per beneficio publico, se mi sarà concesso tempo di effettuarlo.

Pseudodictamnium, nigro, rotundo, crispo folio.

Oltre al precedente Pseudodictamnium, nell'Horto dell'Eccellentiss. Sig. Christiano Martinelli hò veduto una specie di Pseudodictamnium, legnoso: Produce i suoi acetabuli Villosi, attorno ai verticilli, simili à quelli del Pseudodictamnium del Pona; i suoi fiori sono piccioli, e di colore rosato scuro, le foglie molli, negre, crespe, rotunde, ed in qualche maniera simili al Lamium foliis caulem ambientibus majus B. pin. E Pianta fruticosa perenne, ed alza da terra un piede, e mezzo. Non sappiamo da quale Provincia sia stato trasportato il seme. Se io haveffi à mettere in uso questa Galeopsis di Dioscoride, e dell'Anguillara, alle scrophole esteriormente doppo havere torrefatta la Pianta, sotto le ceneri, l'applicarei su la parte offesa à modo di cataplasma due, ò tre volte il giorno; ed internamente la decozzione, perche essendo deostruente, può risolvere gli humori glutinosi, e viscosi.

DECADE DVODECIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

ANGELO CORRARO.

Mentha Cattaria præalta, amplo Romboidale folio.

DEscrissi questa Pianta alla pag. 94. non havendo intenzione di darne la Figura, mà consigliato à proporla per la sua bellezza, e rarità, hò voluto inserirla in questa Decade per nobilitare la mia Historia.

Questa Mentha Cattaria è altissima, per crescere quattro piedi geometrici in circa: produce le sue prime foglie ampie, crasse, solide, glauche, e glabre, e di figura Romboidale; ò di Populus nigra, di vlmò, ò per meglio esprimere, di Lotus fructu Cerasi B. pin. e quelle inferiori, alle volte sono lunghe una spanna. Per dare ad esse foglie una differenza rimarcabile, hò voluto chiamarle Romboidali. La spica à proporzione è fuor di modo lunga, ed i fiori di colore rosato oscuro. Trovasi appresso il Sig. Abbate Viali in Padoa nell'Horto publico di Semplici.

La figura del Cannello M. N. O. B. C. A. P. Rovesciato, deve trasportarsi all'osservazione 33. pag. 184. nel Museo di Fisica, e di Esperienze.

Serpentaria Virginiana Dracunculi hortensis foliis, odoratis.

Per la prima volta circa l'anno 1674. osservai questa pianta appresso l'Illustriss. Sig. Carlo Hovvard de Nortfolck in Inghilterra, fresca, e poi l'anno 1695. in mano del Sig. Jacob Brayne: e devo riportare in questo luogo quello, che hò descritto alla pag. 274. nel Museo di Fisica, e di esperienze per satisfazione de' Botanici.

Intorno, le Pianta Snecrut, Snaqroel, Serpentaria
Virginiana, Contrayerva, &
Ambra Grisa.

Da un Marinaro Inglese, che havea dimorato sopra à sei anni nelle Indie, ed in alcune Isole, possedute dà Portughesi, dagli Inglesi, e dagli Hollandesi, ed in quelle, che confinano con l'Isola di Santo Domingo, mi fù Communicata rozza-mente l'Historia, e la Descrizione d'vn Herba, che guarisce il Morso di Serpenti Velenosi, che sono specie di Vipere: e se la presente Relazione sarà in qualche parte trovata imperfetta, un giorno qualche Letterato Inglese, ò Virtuoso Hollandese viaggiatore correggerà gli equivoci, conciliando le mie congetture con le sue proprie esperienze. Questo Marinaro Inglese d'anni sessanta quattro d'alta statura, robusta, e ben conservata, chiamavasi Odoardo Painthen, e fù da me conosciuto in Fiorenza l'anno 1658. Parlava egli alquanto la lingua Italiana, mescolando sempre parole Spagnuole, e Portughesi. Nei ragionamenti havuti seco rac-
colsi,

colsi, ch'egli fosse stato più volte à barcheggiare attorno alcune Isole dell'India, e si può dare anche il caso, (in Eleutheriis, & Bahama Insulis) andando in certa dell' Ambra Grisa, quale raccogliessi ordinariamente doppo cessata qualche grossa Tempesta di quei Mari: Che gli habitatori di quelle Isole per un pezzo di Pane, ò di Biscotto di Grano dassero talhora pezzi d' Ambra Grisa, e talhora una certa quantità di Radice d'un Herba chiamata *Sneerut*, denominazione presa da un Velenoso Serpente di questo nome, che suole essere grosso due oncie di diametro, e lungo un braccio, e mezzo in circa, d'un colore cinerizio.

Interrogato dell' Ambra Grisa, diceva, essere una specie di Bitume della Terra, che produce si sotto il Mare alle pareti degli Scogli, e delle Isole, e che venghi poi staccata dal moto tempestoso delle Onde, e portata a galla sopra le Acque; Relazione, che ci fa concepire, e ci conferma insieme nell'opinione di quei Scrittori, che dicono essere questa preziosa Droga un Bitume, che tricoli dalle Vene della Terra, e che si getti nel Mare.

Il Signor Cavaliero Profcki, Inviato del Serenissimo Giovanni III. Rè di Polonia appresso S. M. Cesarea, havendo dimorato molti anni in Costantinopoli mi attesta, che fra i Principali Turchi l' Ambra Grisa sia in loro uso, quasi in tutti i cibi, per rendersi più valorosi sopra gli atti Venerei, e che non sogliono eglino comprarla, che in tocchi grossi, con questa condizione però, che nel centro di essi tocchi, ò pezzi grossi di Ambra Grisa vi debbano trovare un Liquore Odorifero; che mostra, e prova per me, essere un Bitume Liquido, condensato nel Mare.

Continuando il Painthen la sua Relazione asseriva ancora, havere egli raccolto più volte la radice di *Sneerut*; che nasca copiosamente in Santa Marta, in Cuba, in Avana, e che le foglie di questa Pianta fossero più piccole delle foglie dell' Uliva, e che ne producessero tre, ò quattro sopra terra, e che avesse la sua radice Fibrosa come sottilissimi Capelli, ammassati insieme, a guisa di spazzoletta, quale tutta poi pendeva da un filo alquanto più grosso dell'ligamento del Tubero della Filipendola, ò della grossezza di un Spago: Che le medesime Radici di *Sneerut* gissero serpeggianti vicino la Superficie della terra, e che si moltiplicassero per le radici, in modo, che sotto una Pianta si trovassero molte Spazzolette Fibrose, e che tutta la Pianta fosse di Sapore amaro, e stiptico. Circa al fiore della sudetta Herba non m'aveva dare ragguaglio, per non haverlo egli osservato giammai. Gli feci riconoscere, ed osservare in Bottega d'uno Speciale di Fiorenza la Radice della Contrayerva, la quale esaminata da lui disse non essere la pretesa descritta Radice *Sneerut*, benchè alle Fibre, vi rassomigliasse alquanto: negava, che la Radice *Sneerut* avesse la sostanza Legnosa, e Grumosa, come la Contrayerva, mà che le di lei Fibre coadunate insieme pendevano da un Filo grosso, come spago: Che in Londra si vendesse la vera *Sneerut*, e la falsa e che stimasse per falsa *Sneerut* quella, che io gli feci mostrare per Contrayerva. Asseriva havere egli non solamente sperimentate le virtù della Radice di *Sneerut*, mà che anche li Cacciatori, che cacciano Porci, e Vacche Salvatiche in quelle Isole, qual' hora eglino venghino morduti da questi Serpenti, si medicano felicemente, masticando, e inghiottendo la *Sneerut*, ed applicandola insieme sopra la Morficatura: Che alcuni Paesani non trovandosi provveduti di essa Radice, se sono morduti, tagliano subito il luogo della Morficatura per assicurarsi, e che altri in una mezza hora muoiono, tanto è violente, e penetrante il Veleno del Serpente *Sneerut*. Che questi Serpenti habbiano il loro Veleno nel dente, come le nostre Vipere d'Italia, contro di che non hanno altro soccorso, che la predetta Radice, della quale vanno sempre provveduti, e che sogliono portare sotto la legatura della Cintola: Che questa Radice messa alla punta d'un Bastone, e sporgendo si fatto bastone con la

Radice sudetta verso il Serpente *Sneerut*, che si volesse avvicinare, venghi indi tenuto lontano, e fugato. Che alle influenze di Peste, Morbi Contagiosi, e Febri Maligne costumano quelli habitatori dare in polvere la Radice di *Sneerut* in qualche liquore, o bevanda con ottimo successo, come anche nelle occasioni di essere dal Serpente, di questo nome, morduti: e che hoggi dà molti Medici Inglesi in Londra parimente questa medesima Radice si prattichi con molta lode per le Febri.

Jacobo Cornuto nella Istoria delle Piante Canadensi, da lui Impressa in Parigi propone le Virtù d'una Radice, detta, *Snaqroel nothæ Angeliæ*, e che sia utile à medicare le febri maligne, ed efficace contro il morso, e Veleno de' Serpenti, mà tutto quello, che egli ci lasciò scritto di essa Radice sono le seguenti righe alla pag. 214.

Radix Snaqroel nothæ Angliæ. Missa quoque est ad me ex notha Anglia Radix, qua in Serpentariæ vocant, vernaculè Snaqroel cum hac inscriptione.

Hæc Radix Alexiterium præsentissimum est contra Morsum Serpentis ingentis, perniciosissimique in notha Anglia, cujus Morsus intra duodecim horas interficit, nisi hujus Radicis sumatur portio, qua sumpta nullus unquam auditus est periclitari vita.

Se Iacobo Cornuto ci avesse data qualche picciola descrizione delle fatezze delle Foglie, del Fiore, delle Radici, e del seme di questa Radix *Snaqroel*, potremmo dare qualche decisione: mà dalle circostanze, e dalle conghietture pare, che sia una stessa cosa con la *Sneerut*, e che convenga con la *Serpentaria Virginiana*, spesse volte prescritta del Dottissimo Tomaso Villis, per medicina efficace contro le Febri. In oltre considero, che queste due voci *Sneerut*, e *Snaqroel* havendo molta affinità fra di loro, sembra, che siano voci corrotte, e mutilate dalla pronunzia, e dall'Idioma delle Provincie. Questa *Serpentaria Virginiana* in Italia fin' hora non è comparso, ed i nostri Medici, che hanno in molta venerazione la Dottrina del Villis metterebbero in uso molto volentieri questa *Serpentaria*, se trovassero à comprarla. Havendo io ricercata in Venetia, ed in Vienna d' Austria la *Serpentaria Virginiana*, non mi riuscì di trovarla appresso alcuno, solamente mi fù mostrata la Radice secca in Silesia dall' Eruditissimo Dottor Gio: Cristiano Tralles, Medico Fisico, lodandola egli, ed usandola molto utilmente contro le Febri Maligne: Da tutto quello, che hò sentito, veduto, ed esaminato trovo, che siano state proposte due Generi di *Serpentaria Virginiana* in questo Secolo: una è quella, che il Dottissimo Iacobo Breine nel secondo Prodomo ha nominata *Pulegio Cervino accedens Capitata*, è nel Fasciculo Rariorum Plantarum in Hollandia observat. Origano cognata; e dal Diligentissimo, e Cultissimo Botanico Plucknetio *Pulegium Virginianum angustifolium*, *Serpentaria dictum*, vel *Clinopodium Pulegii angusto Folio Phitogr. part. 1.* e l'altra sono le specie di *Aristolochia*, e di *Pistolochia*: Questa ultima si accorda con la Relazione di Odoardo Painthen, perche egli non essendo Uomo di lettere, e non havendo curiosamente osservato il Fiore, ne le Foglie diceva, che l'Herba *Sneerut* avesse le Foglie piccole, e brevi, come quelle dell'Oliva: E probabile, che in qualche Provincia le Foglie di questa specie di *Aristolochia* siano anguste, e che à lui perciò habbiano apparuto come Foglie di Oliva: Che la *Sneerut* produca le Radici Fibrose, e unite, come spazzoletta, le quali radici vadino ancora moltiplicando alla superficie della Terra, e che i Nodi di essa pianta toccando terra si rendano in progresso di tempo radicabili. Parcinsoni descrive la *Pistolochia Plinii Ad. Lob. si ve Aristolochia Pistolochia dicta VII. B. pin.* per una *Serpentaria Virginiana*: ed il Plucknetius due, o tre altre specie di *Aristolochia* nuove, sotto la denominazione di *Serpentaria Virginiana*: In tanto habbiamo imparato, che per la cura delle Febri ma-

bri maligne, e dal Morso, e Veleno de' Serpenti possiamo usare con buona espettazione le Radici di Pistolochia Cretica Clusii, che deve essere una delle Serpentarie Virginiane, che giudiziosamente hanno introdotto in Londra: E non farei difficoltà di mescolare questa specie di Aristolochia in tutti gli antidoti, ed in specie contro il Morso de' Cani Rabiosi, contro il Morso della Tarantola della Puglia, de Serpenti, e Animali Velenosi. Cresce questa Pistolochia VII. di B. pin. in Creta, e in Sicilia vicino la Terra di Mililli.

Io propongo un'altra specie di Aristolochia Minima, auriculata, incana, acutifolia, che hò havuto dal P. Bareliero; ella è alta una spanna, e conviene con le altre specie, tolto che è più picciola, e più incana con lobi, & auricule rotonde alle foglie cordate, come si può esaminare da curiosi nel Museo di Pianta Rare, che si stampa nel medesimo tempo in Venetia. L'Altra specie di Serpentaria Virginiana, nominata, Origanocognata Virginiana, foliis Chamæpityos Austriacæ rigidioribus. Serpentaria Virginiana volgo, Breinii in Fasciculo rariorum Plant. in Plant. in Olland. observat.

Pulegio cervino quodammodo accedens capitata, Chamæpityos Austriacæ cæruleæ foliis & facie, Breinii Prodr. secund.

Satureja floribus in summitate, dispositis, Hermani in Cat. Hort. Accad. Lugd. Bat. Pulegium Virginianum non nullis, aliis Serpentaria, aut Colubrina Virginiana, Raii Hist. Plant. part. 1.

Pulegium Virginianum, angustifolium Serpentaria dictum, flosculis in cymis, vel Clinopodium Pulegii angusto rigidoque folio Virginianum, flosculis in cymis, Plukenetii Phitogr. part. 1. Cresce alta un braccio con foglie lisce, e acute come il Dracunculus hortensis, molto più sottili, mà di un Sapore aromatico trà il Cedro, e la radice di Asara baccara. Questa con Foglie di Dracunculus hortensis mi fù mostrata verdeggiante in Londra dal Generoso Signor Charles Houvard de Nortfolch l'anno 1674. nella sua Villa, è Signoria d'Arquint senza fiore, perche in quella stagione non era prodotto dalla Terra; mà doppo Venti anni trovandomi in Prussia nella Città di Dantsich, dalla Cortesia, e dall'Herbario secco del Sig. Io: Breine, Figlio del Dottissimo Jacob Breyne me ne fù dato un Ramuscello fiorito, che io hò inclinazione di fare intagliare per essere una Pianta rara, utile, e ignota à Molti Botanici di Italia; ed oltre alla Figura di detta Serpentaria Virginiana stimarei convenevole, e à proposito di mettere sotto gli occhi degli Studiosi Botanici la Figura della Contrayerva, che io hebbi dallo Speciale del Convento di Santo Honorè in Parigi, doppo la Morte del Padre Maestro Fra Giacomo Barelier, Francese dell'Ordine de' PP. Predicatori, che sia in Cielo. l'Effigie della Contrayerva è molto desiderata dai Botanici; perche fin hora non si trasporta in Europa altro, che le Radici Secche di essa, senza vestigia di foglie: Questo Padre fù uno de' più studiosi, e de più illustri, e sperimentati Botanici, che vissero avanti gli anni 1670. per i lunghi viaggi, che havea egli fatti, e per la seria applicazione, che egli hebbe sopra lo studio delle Pianta: soleva raccorre, esaminare, e disegnare tutte le Pianta ignote, ò che meritassero qualche Nota, ò correzzione, è bene spesso le foglie delle Pianta più raggrinzate coll'ajuto del vapore dell'acqua calda faceva rinvenire, e poi spiegava per vederne la Naturale Forma, e voglio credere, che in qualche Radice di Contrayerva haveffe egli ritrovato le foglie secche, e poi fatte dilatate, e disegnare N. pag. 101. Gli scrittori Moderni sopra la forma, Natali, e proprietà medica della Contrayerva dicono, che sia sudorifica, ed Alesifarmaca: che vagli alla Peste, ed alle petecchie, e feбри maligne.

Il Dottissimo Simone Paulli Danese Sostituisce la Caryophyllata Mōtana per Succedaneo della Contrayerva, in che tutti acconsentono, anche per l'analogia della
ioslan.

sostanza mucilagiosa, che è congiunta, nell'una, e nell'altra radice, ed à mio sentimento, ed esperienze, questa porzione Mucilaginosa nella Radice della Caryophyllata deve essere il Medicamento Specifico, e Balsamico per i Pulmoni, come in altro luogo hò ragionato.

Nell' Isola di S. Lorenzo si trova molta quantità di Ambragrifa, gettata, come crede il Volgo con poco fondamento, dalle Balene, mà il Mare poi la respinge al Lito, e gli Habitatori la raccolgono.

Cresce ancora nella medesima Isola, frà le molte Herbe cordiali, una (come scrivono Andrea Tevet, & il Portoghese) che è simile al Radicchio Salvatico, molto utile a' morsi degli Animali Velenosi, senza darne altra più chiara descrizione.

Terra Foliata, Bituminosa, mineralis, fossilis, ex Sicilia.

Si trova questa *Terra Foliata* in vicinanza di Mililli in contrade sterili, un palmo sotto terra, la quale è disposta alamine di color delle foglie di Malabatro: cavata dalla sua matrice, e tenuta all'aria doppo pochi giorni diviene frangibile.

Perche prevale l'untuosità in questa Terra, offervo, che la Natura nello scioglimento delle parti sulfuree, ed oleose, distribuisce alamine sopra lamine quella terra untuosa sulfurea, che poi Bituminosa chiamiamo. Queste tali lamine doppo essere state distribuite, come hò detto, in questa maniera, à misura, che elleno si vanno desiccando, fanno una depositione di particelle cinerizie, le quali rendono divisibili, e separabili uno strato dall'altro, ovvero, una lamina dall'altra, ed è all'ora, che imitano la struttura, e la delicatezza di un foglio di carta, da che hò preso motivo di chiamare questo Fossile, *Terra Foliata*: e perche brugiata spirando odore fetido bituminoso, e di solfo, gli conviene ancora la differenza di *Bituminosa Sulfurea*: tenuta per un quarto d'ora infusione in acqua comune, si humetta, si rende come una tela, ò come un Foglio di carta flessibile, e trattabile per un verso, e per l'altro; indurita poi ritorna frangibile, come avanti. La buona meccanica ci insegna, che due Corpi di figura, e di superficie uguale, combagiandosi insieme, si uniscono, e si fissano, se non sono intersecati da un corpo eterogeneo. Mi sono avvisato di usarla in medicina per reprimere i Vapori uterini, sì per l'Analogia dell'odore, sì delle sostanze sensibili, che hà questa *Terra Foliata* con quelle Bituminose, e sulfuree, e non sono gito errato; atteso che brugiando un pezzetto di questa *Terra Foliata* al fuoco della candela, e sottoponendola alle Narici di quelle Donne, che patiscono insulti Vterini, subito vengono sollevate, con somma loro commendazione. Ancora l'Olio tirato da questa Terra per distillatione, applicato all'umbilico, e alle narici è prestantissimo mezzo à sedare essi vapori, ed insulti Vterini. Ho comunicato in Prussia, e in Germania fino à Lipsia questa *Terra Foliata* à molti Medici, e Molti Sig. Letterati, ed in Vienna è stata molto considerato l'effetto salutare, che hà lasciato l'uso, e l'applicazione, come hò accennato di questa Terra Foliata minerale Fossile della Sicilia.

L'Anatomia di questa *Terra Foliata della Sicilia* mi fa concepire la Generatioue, e che cosa sia il *Lapis Fissilis, Saxum Fissile, e Lapis Gagates bituminosus*, che è una specie di Pietra crustosa, da Francesi, chiamata *Ardoises*, & in Sicilia conosciuta sotto il nome di Pietra, ò Lastra di Genova: Questa seconda specie di *Pietra Fissile, Crustosa* varia nella durezza, nell'odore, e nel colore dalla *Terra Foliata*, per la varietà de' principii, da' quali ella piglia incremento, e la sua produzione.

Monsig. Roberto Sibbaldo nella Hist. Fossil. Scotiæ alla pag. 45. indica un simile Fossile.

Fossile, ò Pietra, sotto la parola, *Saxum Fissile quod est tenuius quod in ignem inie-*
ctum, ardet: il quale è inferiore alla nostra *Terra Foliata*

Vicino la Città di Sacca, sotto il Monte di S. Calogero in Sicilia si trova una
Gagates ferruginea crustosa.

Nel distretto delle Colline di Messina un'altra sorte di *Gagates* negra, specie di
Carbon fossile. In oltre nella superficie del Terreno, ove si cava la *Terra Foliata*
di Mililli si osserva un *Lapis crustosus Fissilis*, grosso, e indurito, di colore ferru-
gineo, della forma, e consistenza delle Lastre di Genova, e delle Ardoises di
Francia, mà di piccola misura, che vuol dire, che *quel Fossile, ò Terra Foliata*,
che prima era sulfurea, e bituminosa, havendo perduto le parti sottili, & oleose,
ed havendo sofferto, e provato la juxta positione delle particelle, precipitate dall'
aria, si è trasformato in *Lastre dure, e fisse, come l'Ardoisse, come il Saxum Fissile,*
e come il *Lapis Gagates crustosus, ferrugineus*.

Li speciali di Agosta in Sicilia Francesco, e Giuseppe, figliuoli del Sig. Paulo
Catalano m'hanno condotto dove è la Miniera della *Terra Foliata*, l'anno 1694.
e perciò hò potuto meglio esaminare questo Fossile in questa nova editione.

Nelle mie *Recherches, & observations Naturelles* impresse à Amsterdam l'anno
1674. chez Vvaesberg, & Iansson in 8. hò ragionato della *Terra Foliata* in questi
termini alla pag. 217. 218.

Il Sig. Antonio Passarini, e Sig. Antonio Speciali della Terra di Mililli, che
è situata nelli Monti Hiblei mi comunicarono una specie di *Bitumen Fissile*, molto
rara; la quale è una terra disposta alamine delicate, una sopra l'altra, come foglie
di carta da scrivere, ed ella è molto simile alla natura del *Lapis crustosus*, descritto
da *Anselmo Boetius de Gemmis, & Lapidibus*, mà è differente di tutte l'altre specie
di *Lapis crustosus*, per le note seguenti. Il color di questo *Lapis Fissilis, ò Terra*
Foliata è di color giallognolo, simile à quello delle Foglie di Malabatro, e si divide
agevolmente per lamine, ò tuniche delicate, e intiere, essendo disposte per strato
piano, sopra altro strato, asserendomi, che alcune Colline, confinanti alla Ter-
ra di Mililli sono ripiene di detto *Lapis Fissilis, e materia Bituminosa*; che precisa-
mente il luogo si chiama *la Costa di Garita*, vicino à Mililli; che quando è tirato
recentemente dalla miniera sia molle, si pieghi presso poco come carta pergamena,
che se ne possi cavare pezzi, e fogli grandi intieri con qualche diligenza, la larghez-
za di due palmi di quadro, che in tempo di state, nel quale i Villani sono soliti di
dar fuoco alle stoppie, e che nel vicinato di Mililli, questa materia bituminosa ef-
fendo tormentata dal fuoco, rende un odore simile à quello delle Corna brugiate, ed
al Zolfo, e Bitume; ed io havendo avvicinato al lume delle Candele questa *Terra*
Foliata, mediante la sostanza oleosa, e bituminosa, della quale è gravida, ardea,
e rendeva la medesima puzza, e odore fetido sopra accennato. Per ragionare come
si produchino queste specie di Bitume, ò *Lapis crustosus, bituminosus*, si potreb-
be esaminare, e sentire quel che dice *Monsieur Stenoni nel suo libro de Solido in tra so-*
lidum Naturaliter contento impresso in Fiorenze, perche porta conghietture plausi-
bili sopra questo soggetto. Osservo ancora, che il Monte Etna non è guari distante
dà Monti Hiblei, dove è stata cavata questa *Pietra, ò Terra Bituminosa, e foliosa*,
onde in riguardo della miscela di olio, solfo, e bitume, de' quali ella è ripiena, ed
in considerazione della figura, e composizione di strato sopra strato, io l'hò chiama-
to *Bitumen Fissile*, (ed hoggi *Terra Foliata, Bituminosa, Minerale*. E nel denomi-
nare questo *Bitumen Fissile*, io hò seguito li sentimenti di *Andrea Cæsalpino al cap. 53.*
de Metallicis il quale dice *Ad Gagates, & Bitumina Fossilia referendæ nonnullæ Terræ,*
quæ enim plus Bituminis habent flammam facile concipiunt, & Lapides Bituminosæ iu-
dicandæ.

Io credo, che voi Sig. mio habbiate veduto, quella *Pietra Crustosa*, che il Sig. Gio: Rustici Dottor di Medicina di Collesano, nostro amico, ci hà inviato à Palermo sotto nome di *Gagates*, che parmi descritta da *Anselmo Boetio de Boot* al cap. 285. pag. 254. impresso *Hanoviae Typis VVeche lianis apud claudium Marnium, & Hæredes Ioannis Aubrii 1609. in 4.* ove egli propone una *Pietra Crustosa* di un colore oscuro, simile alla ruggine di ferro. Ella è disposta à lamine, ò astrato sopra strato, come le lastre di Genova, ò *Ardories*, che sono alquanto torchine, proprie à coprire i tetti. Io hò fatto disegnare la *Pietra Crustosa*, che il Sig. Rustici hà osservato, e l'altra, che si cava vicino la Terra di Mililli, che è la *Terra Foliata*, perche si in confronto la loro differenza rimarcabile: oltre à queste due specie di *Lapis fiscilis*, ò *Pietre Crustose*, io ne hò osservata un'altra in una contrada, che è cinque miglia lungdalla Città di Mariglià, mà differente di colore, e di spessezza, anzi non brugiat punto, ò molto poco fiamma concepisce.

Se havessi l'opportunità di esaminare vicino la Città di Arezzo, in oppido *Sancti Ioannis in Colle, qui Via magna dicitur*, come riferisce *Cæsalpino* al capitolo sopracitato, esservi una specie di *Lapis Crustosus*, in questo caso potrei giudicare se conviene con una delle tre specie, ovvero se ella sia una quarta. Io stimo, che i Contadini vicino la Terra di Mililli potrebbero servirsi di questa Terra Bituminosa foliata, &c. in luogo di Carbone, ò della Tourba degli Hollandesi; che rassomiglia ad una specie di Fango ò Luto Bituminoso, secco, è ripieno di fibre di Herbe intorno il Carbon di Pietra, ò Carbon Fossile, del quale communemente si servono in Inghilterra, mi ricordo d'haverne veduto in Sicilia, e di haverne inviato una mostra, e significato vi d'haverlo trovato à piè delle Colline della Città di Missina, in congiuntura di essere ito io à spesseggiare col Sig. Agostino Scilla Pittore di molto merito, e Valore Fin qui giunge la Relazione, che io davo l'anno 1674. al Sig. D. Angelo Matteo Buonfanti de Caperinis huomo letterato, e studiosissimo della Fisica, delle Pianta.

Le quattro Figure intagliate à canto la *Terra Foliata bituminosa mineralis, fossilis della Sicilia* rappresentano una specie di Cristallo opaco, e negregiante, che si trova nell'Isola di Corsica; questa Isola non è stata ricercata da veruno Botanico, e vi sono produzioni naturali di conto, e molto curiose; Chi volesse fare acquisto di dugento piante nove, potrebbe trovarle in Corsica: e non deve atterrire il genio de' Corsi, poiche co' forestieri è molto humano, civile, ed hospitale, benchè tra loro la Vendetta, e la crudeltà rende exoso, e diffamato il loro nome: causa di tale urbanità è che i Corsi hanno caminato il Mondo, e provato le cortesie ne paesi alieni.

Di questi Cristalli se ne trovano grossi quanto una noce Moscata, e sono di dodici angoli regolari, e giusti; sono opachi, e negregianti, mà politi dalla Natura come uscissero dalla Ruota, e perciò li hò nominati Cristalli Duodecadri: Oltre à questi Cristalli si trovano altri Cristalli più speciosi, grossi quanto una lente di figura triangolare, e di un colore saturato di granati poco meno che diaffani: Questi Cristalli di color di Granati meritano di essere ricercati, e raccolti, e non mancano curiosi, che hanno il genio, e la capacità in Corsica di trovarli, Altri Cristalli, bianchi, e gialli di color di Topazio sono anche famigliari in Corsica per alcune Montagne, e talhora riescono sì duri, di pulimento, e di un acqua sì nobile, che pajono Topazii d'India, e Zaffiri bianchi, vi osservai ancora il Cristallo Islandico, ò Talco romboidale, mà non molto diafano, l'Alume di Piuma, ò sia Amianto, in Corsica è conosciuto sotto la voce di Tiglio, questo è lungo una spanna ben fibioso, e trattabile per essere macerato, e poi filato, come hà insegnato il Dottissimo Monsignor Gio: Ciampini Promotore delle esperienze Fisiche in Roma, ove tutti i letterati forestieri sono ben ricevuti, e ben satisfatti delle sue virtuose, e generose fatiche; Amianto di stame, e fibre più lunghe di quello di Corsica si trova ne Monti Perinei, e Monsieur,

Tournefortius ne communicò alcuni Saggi , à miei amici in Parigi , che mi diedero gran piacere à farmi vedere pezzi di *Amiantho fibrosi* , e lunghi un palmo geometrico ; Nelle Montagne, e Colline di *Sesiri di Ponente* si è trovato parimente l'*Amianto* in molta copia , e nella superficie di quelle Colline pareva come fiocchi di bombagio , per essere stato macerato , purgato ; e lavato dalle piogge , e la natura ci insegna il modo di preparare l'*Amianto* , purgandolo da corpi heterogenei , che è la terra , che si framezza tra le Fibre , e stame di esso amianto , acciò poi si renda atto à filare ; io l' hò veduto preparare , e filare in Genova da un Padre Carmelitano , che aveva una particolare habilità à filare l'*Amianto* , ò sia Alume di Piuma di stame , e fibre lunghe cinque oncie geometriche in circa perche è più breve di quello di Corsica : Hò ancora notizia dell'*Amianto* di Cipro , il quale viene trasportato à guisa di placentule , ò schiacciate , mà questo non hà i suoi stami , e le sue fibre d'altra lunghezza , che di un oncia geometrica , mà esse fibre sono sottilissime come fibre di seta di Bombice , e stimo , che da esso *Amianto* risultarebbe un lavoro più fine , e più delicato , che dall'*Amianto* di Genova , di Corsica , e de' monti Pirenei .

Geranium supinum, rotundo Batrachiorides crasso tomentoso folio, radice rufescente, longius radicata.

Cresce questa Pianta alta un palmo strata per terra: produce le sue foglie come il *Ranunculus batrachioides* , e tomentose , mà piccole , e subrotunde . I fiori sono avvinati , à i quali succedono poi piccioli rostri . La radice è grossa , perenne , e al di dentro rosseggiante . Trovasi vicino la Città di Otranto nel Regno di Napoli non molto lungi dal Casino del Signor Peppe la Gatta . Stimo che la maggior parte delle specie di Geranio siano tra i medicamenti vulnerarii molto efficaci , si internamente , come esternamente applicate , come anco le reputo habili alle rotture intestinali , e alla cura della *Phytisi* . Si deve osservare quale di esse specie al sapore mostri una distinta , e piena stipticità , quale di essi sia piena di solfo sanguigno nelle radici , e quale vomiti alla superficie del caule , e delle foglie in tempo di state una certa porzione di resina balsamica , e valersi poi con giudizio , di quelle che fanno al caso nostro , atteso che dall' Analogia delle sostanze componenti la Pianta molte esperienze possiamo tentare senza censura , e senza pericolo de' Patienti .

Caryophyllata alpina, tenuifolia incana, longius radicata.

Questa Pianta produce le sue foglie incane , e intagliate quasi come l'*Agrimonia* , ovvero *Pimpinella saxifraga* , la radice lunga , e crassa , i fiorigialli , grandi con suo fiocco folto : alza da terra una spanna , e cresce nelle Montagne della Savoia .

Geranium aestivum minimum, supinum alpinum Chamædryoides flore albo variegato.

È Pianta supina , e minore più d'ogn'altra specie di Geranio: produce le sue foglie simili al *Chamædryis* , e piccole , come l'*Alfina foliis Tissagints Lnb, Jc.* Il fiore è bianco variegato ; e trovasi la state alta mezza spanna alla Montagna di S. Michele in Corsica . Alle volte imita le foglie dell'*Alchimilla minima montana Fab. Col.*

Lysimachia filiquosa, nana, Prunellæ foliis acutis.

Cresce questa Pianta nelle Alpi di Modana, poco più di una spanna: produce il fiore di color rosato, al quale succedono alcune silique lunghe, e crasse: Le sue foglie sono brevi, negregianti, e simili alla Prunella.

Serpentaria Virginiana.

Troverassi descritta in una delle Pagine seguenti, nel fine di queste Decadi.

Anagallis supina, minima, Polygoni folio.

Questa Pianta non si solleva da terra più di una spanna: ella v'è supina, e produce le foglie molli, e più strette di quelle della Passerina Tragi: il fiore è ceruleo, e trovasi in molte contrade della Sicilia: Abbiamo havuto questa Pianta dal P. Maestro Francesco Cuppani nostro Nipote nella Botanica, perche egli è allievo, e discepolo de' nostri Scolari di Botanica, Il suo fervore, e la sua capacità ci promette qualche gloriosa fatica per honor della Patria.

Euphrasia lignosa, præalta, amplo Linariæ, aut Dracunculi hortensis, folio.

Differisce da tutte quelle Euphrasie, che sono state descritte dal Columna, Dodoneo, e da Bauhino, per esser Pianta perenne, multi caule, saxatile, legnosa, alta un piede geometrico, sempre verdeggiante, con foglie, glabre; e grandi è à somiglianza della Linaria volgare di Matthioli, ovvero al Dracunculus hortensis. Cresce nelle Montagne della Madonia in mezzo a i sassi, e mi viene comunicata dal Signor Leonardo Pirayno semplicita, e speciale benemerito.

Muscus terrestris, Cupressinus, nanus Styriensis.

Questa Pianta manda i suoi brevi furculi strati per terra, complicati, e ammucchiati insieme: alza da terra essi furculi due oncie geometriche & imitano la dentatura, e la struttura delle foglie di Cipresso. Fù da me osservato nè Boschi della Stiria di ritorno à Venetia; e quando invecchia acquista un colore cinetritio cangiante verso le estremità de' furcoli. Per la Germania è molto frequente.

Aster supinus, lignosus, Siculus, Conyzæ odore.

Questa Pianta è perenne, e cresce alla spiaggia del Mare in luoghi sassosi, e arenosi in Vicinanza di Trapani due miglia, in un luogo chiamato la Tonnara di S. Giuliano; Produce il fusto strato per terra, aspro, nodoso, legnoso, duro, e grosso quanto il dito pollice dell'huomo: Le sue foglie sono simili à quelle del Bellis, e crasse brevi, cochleate, e tomentose; sono elle stipate, frequenti, odorose, simili alla Coniza major veza, il fiore è aureo, e circondato di unghia. Se non è il Chrysanthemum, Conyzordes, Lusitanicum Breynæ, ovvero Aster supinus, conyzoides Africanus, lignosus del Parc Kinlone bisogna crederla specie nova. Io non l'hò osservata in Europa in

pa in luogo, ò giardino alcuno, e mi pare differente da tutte quelle, descritte da C.B. e da quella del Zannoni.

Onobrychis flagellis longissimis.

Questa Pianta produce i surculi exili, strati per terra, lunghi due piedi, e cinti di foglie anguste: varia da tutte le specie di *Onobrychis*, perche doppo un globetto purpureo di fiori ritiene i semi quasi cordi, ò reniforme, e glabri. Trovasi in Corsica in molte contrade.

Bugula Vngarica.

E stata delineata due volte per haverla più al naturale.

Ranunculus Alpinus, Tribuli Aquatici foliis.

Produce le radici bianche, e fibrose: Il fusto repente, e alto una spanna: il fiore è giallo, e cresce in mezzo à i rivoli d'acqua nelle Montagne della Corsica nel Coscione, e Monte rotondo: le sue foglie sono glabre, crasse, verdi, di figura simile à quelle del Tribolo Aquatico, e dell' Apio palustre. Mi dò à credere, che questa Pianta possi essere l'Herba Sardonio, ò Apio riso, per la vicinãza della Sardegna, per l'uguaglianza del Clima, e per la somiglianza delle sue foglie di Apio. Luigi Anguillara al Parere undecimo pag. 178. dice d'havere veduto il Ranuncolo Sardonio in Toscana al fine del Fiume, che viene da Carrara, ove si cavano i Marmi, appresso alla Venza: la quale pianta è molto simile all' Apio palustre, mà con foglie minutamête intagliate, alquanto pelose, di gusto agrissimo, e con radice bianca, capillare. Quel Ranuncolo, che io intendo osservato, e nascere nè monti della Corsica somiglia alla figura di un Ranuncolo delineato da Federico Martens nella Relazione del Viaggio di Spicberga, ò Gronlandia: Discordando la mia osservazione da quella dell'Anguillara nelle foglie; bisognerà rimettersi al giudizio di quelli, che cercaranno questa Pianta nelle Montagne dell'Isola di Sardegna, e presso Carrara.

Bellis minima, erecta, foliolis laciniatis ad caulem adnatis.

Questa Pianta Siciliana cresce alta una spanna in circa: produce il caule retto, exile, e cinto di alcune foglioline, di figura romboidale laciniate. Mi fù comunicata dal Molto Rev. P. F. Francesco Cuppani Botanico di lode immortale.

Ranunculus saxatilis, Apii folio minor, radice tuberosa, reticula obducta.

Cresce questa Pianta in Sicilia in luoghi sassosi vicino al Mare tra Palermo, e Capaci: e le sue foglie sono come lobi di Apio, tomentose, verdi, nervose, e strate per terra; la radice ad imitazione del *Ranunculus Sax. Columnæ* sostiene un buon numero di tuberì, e questi sono circondati di una membrana reticulata di color terreo. Il fiore è giallo, e tutta la pianta non alza una spanna.

Trifolium fructu racemoso.

Questa Pianta produce le foglie anguste, il fiore giallo, ed il frutto grosso come acini d'uva acuminati, e stipati à modo di racemo. Alza da terra un piede, trovasi in Sicilia, e la riconosciamo dalla Cortesia del P. Maestro Cuppani.

Tragoriganum brevi, circinnato folio.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, hispide, e circinnate: Ella è legnosa, perenne, ed alza da terra un palmo in circa. La struttura de' fiori, e l'odore delle foglie corrispondono bene al Tragorigano Cretico. Cresce in luoghi aridi, e sassosi, due miglia distante dalla Città di Otranto nel Regno di Napoli.

Horminum nigrum, rugoso, hirsuto Menthastris, aut Scorodoniae folio.

Questa Pianta produce le foglie subrotunde molto simili al Menthastrum, ovvero allo Scordium alterum Bauh. Pia. mà sono negre, e rugose: alza da terra un palmo in circa, e produce i fiori cerulei del medesimo ordine, che gli Hormini, mà sono di colore rossigianze: stimo sia pianta annua, e fù da me osservata un miglio lontano dalla Città di Brindis nel Regno di Napoli.

Buglossum Scorpioides, hirsutum, flore caeruleo.

Cresce in Corsica vicino i ruscelli d'acqua, produce le foglie sinuate, lunghe come la Bellis, Pratensis, mà asprete senza bulle; ramifica, v'è strata per terra, e l'estremità de' furcoli fanno una figura scorpioide: tutta la pianta non eccede la lunghezza di un piede. Nelle Isole della Dalmazia se ne trova una altra specie, la quale non è Scorpioide.

Thlaspi supinum, minimum, maritimum, Leucoii angusto acuminato folio Siculum, flore albo.

Questa specie di Thlaspi è commune in Sicilia come sia l'Iberis Matthioli in tutte le contrade d'Italia. Le sue foglie sono di Leucoio, e poco più lunghe della Lingua passerina, e del Polygonum maf. Matth. ella è procumbente, alza da terra, una spanna, produce il fiore bianco, e nella Sicilia è perenne: dà Marinari, e Pescatori è in uso per la puntura del Pesce Tracina, o Ragno, masticata questa herba, ed applicata sù la puntura, come anche bevuta nel Vino medica lo spasimo, e la puntura di questo Pesce Ragno, che hà tre spine Velenose sul dorso. Là medesima facultà tiene contro essa puntura il Leucoium crucigerum maritimum Camerarii. Cresce non solamente nelle Montagne fra sassi, mà ancora vicino i luoghi maritimi, e nelle Isole del Mediterraneo. In Agrigento, & in Palermo è abbondante in una contrada detta li Pirreri.

Viola alpina, minima, Nummulariae folio.

Nasce questa Pianta nelle Montagne della Corsica trà sassi, produce il suo fiore ceruleo, e le foglie rotonde tra l'Alfine, e la Nummolaria. Cresce alta il doppio della presente figura.

Androsimum amplo, perfoliato folio.

Questa Pianta produce le sue foglie senza pedicelo, e attaccate al fusto: Elleno sono ampie, e acute come il Sambac Arabum, ovvero simili à i lobi del faseolus, mà minori, e di un verde flavo. Il fusto è rotondo, alza da terra un piede in circa, ed i fiori sono numerosi, e simili à quelli dell'Hypericum vulgare. Cresce vicino il Munistero del Parco, e à Gratteri in luoghi saxatili.

Sideritis Salviae folio Donati.

Alza da terra un piede in circa, le sue prime foglie sono frate per terra, rugose, e subrotunde come quelle della Salvia, mà di colore verde perfetto il suo fiore è bianco pallido, e la radice molto fibrosa. E pianta perenne nel Lio di Venetia', mà dubito, che ne' paesi oltramontani possi durare: Hò voluto darla al publico in questo Muzeo perche non è stata figurata da altri che, da Antonio Donato Aromatario Veneto in un suo opusculo, che hoggi è molto raro.

Trachelium Montanum, Pulmonariae folio.

Le foglie di questa Pianta sono tenui, hirsute, aride, longhe e di figura simile alla Pulmonaria, ovvero alla Viola Matrofnale, la sua radice è breve, e bianca, ed il suo fiore è ornato di fior di forma di Calice.

Da Casp. Bauh. nel suo Pinace è nominata Trachelium saxatile foliis Pulmonariae Gallorum, Cita Carlo Clus. Cur. port. Io l' hò trovato nelli Monti Padovani, distante un quarto di miglia dal Munistero de R.R. PP. Olivetani, che stanno nella Montagna di Venda: è ancora conosciuta, e coltivata nell'Horto publico di Padoa.

Acetosa Montana Malus Limoniae folio, flagellis ramosis.

Questa pianta alza da terra un piede geometrico, con foglie, che circondano il fusto, e di figura oblonga quasi di Limone: La juba, ò spica è ramosa, e la radice legnosa. Fù da me osservata nelle Alpi di San Benedetto nella Toscana.

Acetosa Montana folio undulato flagellis non ramosis.

Produce le sue foglie larghe, durette, alquanto brevi, & undulate: La frutificazione della spica, e de' suoi fiori è retta, e non ramosa, e in questo ancora differisce da tutte le altre specie, e dalla Oxalis crispa Bauh. Chabr. nella Sciagraph. trovata nelle Montagne, e vicino all'Eremo de' Camaldoli in Toscana.

Acetosa minor erecta, lobis, multifidis.

Alza da terra una spanna fino ad un piede quando non hà le sue radici tra sassi: differisce da tutte le altre nella picciolezza, e nelle auricule, ò Lobi delle foglie, che sono laciniate, e multifide. Cresce in Calabria vicino il Villaggio di S. Domenico di Soriano, ed ancora nelle Montagne di Massa di Carrara.

Acetosa minor, supina, lobis lacinatis: Cresce ne' sassi della Torre, e delle Capanne che

ne che sono incontro l'Isola delle Fimmini, due miglia distante da Capaci in Sicilia: le divisure delle foglie sono tenui, acute, e alquanto hirsute, varia dalla precedente, e da tutte quelle figurate da Gio: Casparo Bauhino, e da Domenico Chabræo.

Lycbuis maritima, supina, Cepeæ foliis.

Da tenue, e bianca radice manda questa Pianta alcuni surculi con sue foglie tomentose, alquanto viscosse, crasse, e brevi, come quelle della Cepea di Matthioli, ovvero delle foglie integre della *Paronichya Rutaceo folio Lobelii*, sono essi surculi strati per terra, e non occupano altro spazio di luogo, che mezzo palmo in circa di Diametro. Li petali de' fiori sono profondamente divisi, e di color di fior di Peschi: il seme è minutissimo, e negro, ed è Pianta annua. Cresce in mezzo à i sassi, e vicino il Lito dirimpetto l'Isola delle Fimmini, che dalla Terra di Capaci è distante due miglia, e da Palermo dieci. Ho osservato la medesima Pianta sopra le arene un quarto di miglio lungi dalla Città di Trapani.

Acetosa Montana, pumila, Fegopiri folio.

Alza da terra questa Pianta poco piu di una spanna, con foglie brevi, di figura simile al *Fegopyrum Dodonei*, e con radice perenne: Cresce nelle Alpi di Bologna.

Acetosa Montana, lato Ari rotundo folio.

Differisce questa specie di Acetosa dalla *Acetosa Montana maxima*, che è la *BrocKenbergensis*, designata nel *Pinax* di Bauhino al num. 2. e dall'*Acetosa montana geniculis nodosis* B. pin. al num. 3. e da quelle del Munting. nel trattato de herba Britanica perche ella alza da terra un piede in circa, produce le foglie simile all'*Arum*, mà rotondette, e venate; ed è perenne. Nasce parimente nelle Montagne, & Alpi di Bologna. Osservai per due anni di seguito, che il seme dell'una, e dell'altra Acetosa, maturo, stando anche attaccato al suo Calice, e sopra il suo fusto verde, germogliasse le sue prime foglie, la medesima cosa osservai nel seme della *Bistorta minor* su la pianta verde, mentre stava fitta in terra. Vegetavano queste Pianta nel Munistero di S. Bernardo di Monaci Olivetani in Bologna, Vivente il Reverendiss. Abate Don Tadeo Pepoli Dottissimo huomo, e Munificentissimo Protettore de' Letterati.

Altro curioso successo: Negletti alcuni semi maturi di *Hemero callis Valentina Clusii* in mezzo ad un libro, trovai doppo alcune settimane, havevano gettato insù una fogliolina, come di Gramen, & all'ingiù la loro radice. La prontezza, che hanno alcuni semi di germogliare la propria Pianta proviene, perche nel loro seno, o utero hanno già il concetto in compendio, o per meglio dire, tutta la Pianta, che stà nutrita, e conservata in mezzo alla crassezza e all'humidità, contenuta in esso seme: Questo si rende manifesto ancora nel nucleo de' Pini, nel seme del *solanum Mexiocanum flore magno* B. pin. nel seme del *Convolvulus cæruleus hederaceo anguloso folio* B. pi. nel seme della *Soldanella*, o sia *Brassica marina* Dod. Matt. ed in molti altri semi, ne' quali tutti sono corrugate, e ristrette in un piccolo globetto le prime foglie della Pianta. Questo concetto, o questa Pianta abbreviata, e compendiata si vede ancora nelle Cipolle de' Fiori, ed in casa dell'Eccellentiss. Sig. Angelo Corarro furono tagliate alla mia presenza alcune Cipolle di *Hyacinthi* nel mese di Settembre di questo anno, e vi osservammo in ogn'una l'embrione del fusto, che sosteneva.

steneva hora 7. hora 9. fiorellini, ammucchiati insieme, e col Microscopio si conosceva la struttura di essi fiori, o companelle.

Scrophularia Saxatilis, lucida, Laserpitii, Massiliensis foliis.

Questa Pianta è saxatile, produce le sue foglie lucide, più crasse, più alate, e più ramosse della Ruta Canina, ed hà distribuiti i suoi lobi molto simili à quelli del Laserpitio Massiliense: Alza da terra un piede; la Radice è perenne, e trovasi sù le mura della Città di Otranto nel Regno di Napoli: il fiore è di color purpureo saturato.

Marum Hispanicum, nigrum.

Produce questa Pianta le foglie più anguste, e più brevi dell'Ocimum minimum: elle sono negregianti, crasse, odorate, e di sapor di Pipirella, che è una specie di Thymo. Da radice perenne alza da terra una spanna, e cresce in luoghi aridi, e sassosi della Spagna: l'habbiamo havuta dalle memorie del P. Bareliero.

Melissa Sylvestris, hirsuta major Italica.

Cresce questa Pianta in molte contrade d'Italia, e della Sicilia: alza da terra un braccio, e mezzo: produce il fusto quadrato, le foglie hirsute, alquanto fetide, ed il fiore bianco.

Millefolium Alpinum, tomentosum, odoratum, nanum.

Nelle Montagne della Savoia sono in grande stima due Piante; ed i Pastori, e Paesani commendano, che l'una, e l'altra siano profittevoli, e specifiche à medicare la Pleuritide. Vfanò di bere calda la loro decozione, se vengono oppressi da detto male, e ne riportano la guarigione. Acquistano la Pleuritide in bevendo tal' hora acqua fredda della Montagna doppo havere faticato, caminato, esudato. Feci istanza à medesimi Pastori, che mi portassero queste due Piante, ed essi mi dissero, che l'herba della Rotta, e l'herba Ginipy fossero la medesima cosa; Quella, che mi raccolsero, e mi presentarono avanti gli occhi è la presente specie di Millefolium, tomentosum, incanum, odoratum, aromaticum, che era di fiore bianco, e di breve statura, perche non cresce d'ordinario più alto di una Spanna. Ella trovasi nel Picciolo, e grande Montecenisio, e pare sia Pianta peculiare di quelle Montagne della Savoia. Chabræo nella sua Sciagraphia alla pag. 366. propone il Millefolium alpinum, incanum flore specioso, e stimo sia la medesima Pianta.

L'Achillea Sideritis, il Tanacetum odoratum, e questa specie di Millefolium alpinum ponno tutti tre giovare à dissolvere il sangue coagulato, se saranno adoperate subito. Fanno bollire un Manipolo d'herba in lib. 1. d'Acqua di fonte, alla consumazione della metà, e la danno à bere ai pazienti una, o più volte tiepida: Alcuni Pastori confondono una specie di Absinthium Alpinum col Millefolium sopradetto, e lo chiamano herba Ginipy.

Thlaspi bifcutatum, Anchuse foliis.

Questa specie di *Thlaspi bifcutatum* produce le foglie hirsute, anguste simili all'*Anchusa lutea major* Bavhini Pinax. Alza da terra una spanna, e ci viene comunicata trà le memorie del Padre Bareliero.

Marrubium subrotundo folio.

Le foglie di questa Pianta sono subrotunde, dentate, incane, e crasse: la Pianta è saxatile, ed alta poco più di una spanna: il fiore è purpureo; e fù trasportata dalle Montagne della Spagna dal P. Bareliero.

Kali Molluginis folio.

Produce le sue foglie crasse, brevi, tomentose, e verticillate ad ogni nodo del fusto. E Pianta di Spagna havuta tra le memorie del Padre Bareliero.

Scabiosa Alpina, hirsuta, Hieracii folio, capsulis è geniculo prodeuntibus.

Alza questa Pianta da terra un braccio, e mezzo; ramifica, e produce le sue foglie larghe, ed hirsute: e quelle della sommità pigliano la figura di Hieracio. Li capitoli, dove sono attaccati i fiori, escono da nodi, ò genicoli de' rami, come havessero breve il gambo, e sono perciò capaci à formare differenza di Specie. Cresce nelle Montagne di Norcia, e mi giunge per mano del M. R. P. Fra Antonio da Visso Cappuccino studioso di Botanica.

Eruca hirsuta, fruticosa, Papaveris folio.

Questa Pianta produce le sue foglie nervose, verdi, hirsute, grosse, e sinuate, come quelle del Papavero: alza da terra due piedi; Ella è frutescente, hirsuta ancora per i fusti, di Fiore giallo, con silique alle volte gemine, della figura del seme di *Myagrum*. E Pianta annua, e cresce negli argini de' fossi per la Moravia, e per la Silesia.

Lysimachia trifolia spicata, purpurea.

Oltre alla *Lysimachia trifolia* siliquosa, avanti delineata, trovasi in Hungaria un'altra specie di *Lysimachia trifolia* spicata purpurea, la quale produce le sue foglie brevi, incane, acute; e tutta la pianta può essere alta un braccio. Mi fù donata dal Medico Tedesco del Regimento del Sig. Colonnello Conte Ferdinando Marsilii.

Lysimachia quadrifolia, purpurea, mollioribus, & longioribus foliis.

Questa cresce alta due braccia, e trovasi ne' Boschi di S. Altezza il Sig. Principe Gio: Adamo de Liechtestain vicino la Città di Felixburg. Le sue foglie sono anguste, sulcate, molli, e più lunghe di quelle della *Plantago angustifolia minima* di Fabio Columna.

Contrayerva delle Officine.

Mi è capitata questa Figura trà le memorie del Padre Bareliero, e mi persuado che egli havendo trovato casualmente appresso qualche Droghista delle Radici di Contrayerva con il rudimento delle foglie, tenendole in acqua tiepida habbia poi riportato questo disegno: Vi è qualche apparenza, che le foglie di questa Pianta siano simili à quelle della Gentianella.

Conyza præalta, alato caule, odorata.

Questa Pianta cresce nelle Montagne del Modenese, della Toscana, e del Bolognese. Alza da terra trè piedi geometrici; le sue prime foglie sono late, glabre, sottili, e imitano la figura dell'Helenio: Hanno odore medicato, e acuto, e nelle Pianta adulte la base di esse foglie circonda il caule, il quale è alato, come sono alcune specie di Cardi, e di Cirsii; il fiore è disposto quasi ad umbella, ed imita quello della Baccharis Monspeliensium. Si coltiva ne' Giardini d'Italia, ed il Trionfetti nè fece mentione nella sua opera.

Glaux procumbens, Myrthi Tarentinae folio.

Escono moltissimi furcoli, rotondi, da una radice legnosa, e dura, li quali sono vestiti irregolarmente da foglioline acuminatae, e brevi, mà di figura di Myrthus Tarentina, il fiore herbaceo, ed il frutto tripartito, utriculato, poco più grosso di quello, che viene prodotto dal Glaux maritima Bauh. Pin.

Essi furcoli sono strati per terra, e non ramificano tutti, mà di dodici, uno si dirama in altri brevi furcoli, nè gettano latte di sorte alcuna. Nasce mezzo miglio lontano dalla Città di Otranto nel Regno di Napoli, ed in specie nè hò osservato molte Pianta dentro il Convento de' PP. Cappuccini.

Stoebe incana, acutis foliorum lobis, Cardui tomentosi capitulo.

Questa Pianta cresce in Hungheria, ed alza da terra un piede, e mezzo; le sue foglie sono incane, lunghe una spanna, e laciniate come le Jacee, ed il capitulo è grosso, e di figura di Carduus tomentosus capitulo majore B. pin. con fiori rosseggianti nel disco: Hò havuto il disegno dalle memorie del P. Bareliero, e la Pianta fecca dal Medico Tedesco del Reggimento del Sig. Conte Ferdinando Marsilii.

Satureia saxatilis, tenuifolia, compactis foliis.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, sulcate, incane, e tomentose, ammucchiate, compatte, e ineguali, come nella Camphorata si osserva, mà imitano quelle del Thymo. Ella rende grato odore, produce il fiore piccolo, di colore rosato, v'è strata per terra; è legnosa, perenne, e cresce tra sassi in mezzo alle Rocche, alta un piede, appoggiandosi à detti sassi. Nelle mie Recherches, & Observations Naturelles in Francese nè feci mentione sotto il titolo di Satureia fruticosa, foliis acutis, sulcatis alla pag. 209. Trovasi in molte Contrade della Sicilia, e precisamente Vicino Palermo à Santa Maria di Giesù, e per la strada, che conduce à Termini,

*Gentianella Alpina, minima, nervosa Pyrolæ, aut Bellidis Globulariæ
folio nigricante, palustris Sabauda.*

Sopra le Montagne di Nostre Dame de Charmè, nella Savoia in un Prato, che era irrigato dalle acque di una fontana osservai senza fiore, questa Pianta, la quale non havea prodotto, che due foglie, di figura molto simile à quelle della Bellis Globularia, e della Pyrola, mà glabre, verdi, e nervose. La sua radice era fibrosa, exile, e flava come le Gentianelle: L'habito delle foglie, e la nota della Radice m'hanno obligato à metterla sotto il genere delle Gentiane; Non havendo in alcun tempo, nè in altra Provincia veduto simile Pianta hò voluto raccorla, e delinearla.

Carlina Sylvestris, incana, Cornucopioides Savonensis.

Alza da terra questa specie di Carlina un piede geometrico: la sua radice è perenne, ed il fiore giallo; il Calice, & il Capitolo imitano la figura di un Cornucopia, lungo quasi due oncie, le foglie sono incane coperte di sottilissimi Villi, ò Cottone: cresce in mezzo à i Sassi per la via, un miglio distante dalla Città di Savona, per andare alla Madonna della Misericordia.

Linum oxyphyllum multicaule.

Questa pianta da una radice legnosa getta un gran numero di fusti sottili, cinti di foglie brevi, anguste, molli, e acuminata, e formano insieme un cespuglio; Il fiore è grande di color rosato, come occorre in quelli del Lino. Cresce nella Provincia dell'Umbria, e della Marca d'Ancona in luoghi montani, e sterili l'altezza di un palmo.

Virga Aurea montana, minor.

Produce le sue foglie brevi, larghe, e dentate: alza da terra poco più di una spanna, e produce il suo fiore aureo, come le sue germane; varia nella picciolezza, e nella durezza delle sue foglie. Trovasi frequente nelle Montagne della Corsica, del Montenis, e nelle Alpi della Toscana.

Halimus repens, Nummulariæ madido folio, Sicula.

È pianta strata per terra con foglie crenate, mà rotonde, in qualche modo simili à quelle della Nummularia, quali foglie sono coperte di una farina bianca, e morbida, e imitano al tatto la morbidezza della Pinguicula. Nasce in luoghi sassosi, e arenosi sopra il Carricatore di Grano della Città di Sacca in Sicilia. Io la giudico Pianta perenne.

Jacobæa humilis, Vernalis, subrotundo Senecionis folio.

Questa Pianta cresce vicino ad un palmo di altezza in circa, per lo più strata per terra: produce le sue foglie brevi unicate, e retuse, come il Senecio, e più piccole della Bellis. Nasce di Primavera in molte contrade della Sicilia, ed in specie vicino Palermo per andare à Santa Maria di Giesù ne' poderi del Signor D. Giuseppe Giglio

glio Cavaliere di amabili, e virtuose qualità . La figura di questa Pianta, e delle due specie di Halimus sono alla Dec. 10. n. e fig. 100.

Halimus supinus, Polygoni folio.

Produce questa Pianta molte ramificazioni per terra, le quali sono cinte di foglie crasse alquanto sinuate, di figura tra il Polygonum mas, e l'Artriplex Polygoni folio, e tutte incane: la sua radice è perenne, e trovasi à Sacca sopra il Carricatore de' Grani in terreno sassoso . Le figure di queste tre sopra descritte Piante sono alla Decade decima n. 100.

Limonium Halimi folio Gallam ferens.

Cresce anche in Tunis; Il Dottor Pagni Professore di Medicina nell'Università in Pisa essendo stato spedito à Medicare un Bassa in Tunis, mi rappresentò al suo ritorno, che questa Pianta sia comune nel Regno di Tunis, e che la diano in cibo à Cameli: la sua radice è legnosa, e di colore di Legno Verzino: Si potrebbe tentare qualche sperimento sopra questa radice se convenisse, e se giovasse all'Arte de' tintori, con qualche lixivio, ò con qualche mestruo, atto à tirarne la tintura, ed il colore.

Domenico Chabreo nella sua Sciagraphia, impressa à Geneva propone una figura, col nome, di Halimus quorundam: à me pare, che sia un ramuscello, tirato dalla Pianta Limonium Halimi folio Gallam ferens.

Il medesimo Dottor Pagani trasportò qualche pianta secca da Tunis, e tra le altre mi mostrò il Rhamnus Pentaphylla Siculus; di presente questa Pianta si trova virente nell'Horto Publico di semplici in Padoa appresso il Signor Abbate Viali, che l'hà acquistata da semi, à lui comunicati dall'Illustriss. Eccellentiss. Senatore il Signor Girolamo Basadonna Curatore, e Promotore meritissimo delle Scienze.

Lychnis erecta Vetonicae foliis.

Produce questa Pianta le sue foglie glabre, anguste oblonghe, e retuse, come l'Armerius flos, sive Caryophyllus barbatus B. pin. n. 4. alcune volte ramifica, ma non sempre: i fiori sono piccoli, rosseggianti, e alquanto inclinati à terra: ella cresce eretta, e alta un piede geometrico, e mi pare annua. Tra sei, ò sette specie di Lychnis Sylvestris, che osservorare, e nuove in Sicilia questa merita d'essere ricevuta nell'Historia naturale delle Piante. Trovasi vicino Palermo nella Possessione del Signor D. Giuseppe Giglio Cavaliere Palermitano, che è verso S. Maria di Gesù, vicino Baira in mezzo à i Campi, e in altre contrade della Sicilia.

Lychnis maritima, supina, hirsuto, crasso folio.

Questa Pianta cresce à guisa di cespuglio tra le arene, vicino al mare, non molto distante dalla Terra di Capaci; le sue radici sono bianche, e fibrose, e la giudico annua. Produce le foglie strette, oblonghe, nigricanti, viscosse, subrotunde, hirsute, molto succose, e crasse, ad imitazione di quelle del Kali, e sono lunghe tre oncie geometriche in circa: Il fiore, è bianco pallido: Tutta la Pianta v'è strata per Terra in modo, che non alza un piede.

Libanotis Ferula folio, & semine Italica.

Questa Pianta produce le sue prime foglie durette, anguste, e sulcate tra quelle della Ferula, e della Tapsia. Cresce alta un braccio, e mezzo; e adulta trasmuta le sue foglie più anguste, in feniculacee: il caule suol essere della grossezza del dito auricolare, ed il seme non è lontano dalla Ferula. Nasce nelle Montagne di Verona in Italia, ed hoggi coltivasi in Venezia alla Zudeca, nell'Horto dell'Eccellentiss. Sig. Battista Nani Amatore della Botanica.

Libanotis tenuifolia, Fœniculi Semine.

Il fusto, e le foglie di questa Pianta sono più brevi, e più minutamente divise della precedente: alza da terra un braccio; l'umbella è di Gingidio, ed il seme imita quello del Finocchio, benchè molto più grosso, e pingue sia. Abbiamo questa pianta tra le memorie del P. Bareliero.

Cicutaria bulbosa esculenta.

Questa Pianta produce le foglie nigricanti, lucide, e ordinate, come quelle della Myrrhis Sylvestris: Alza da terra un braccio in circa, e forma le sue Radici tuberose, bianche, rotondette, e grosse quanto un frutto di Mespilus Aronia: essa Radice si usa cotta in cibi, e nell'Insalata con Aceto, olio, sale, e pepe. In Vienna d'Austria è molto gradita per le mense fino al Mese di Aprile, all'hora, che la pianta non hà gettato il caule; Mà adulta, la figura tuberosa, e bulbosa si dilunga, diviene legnosa, e però si rende inutile à mangiare. Tabernamontano, Clusio, e Camerario l'hanno descritta senza darne figura, e Casp. Bauhino nel Pinace alla pag. 161. n. 109. la propone per *Cicutaria Bulbosa*.

Non hò curato in altre Pianta di questo Museo recitare i Sinonimi, e fare menzione degli scrittori, che hanno in contratto la medesima Pianta, per non perdere tempo, e perche alcuni Libri non sono alla mano, e pronti à trovare: e ben lodevole che ogn'vno travagli dal canto suo, e traffichi il suo talento nelle Pianta Provinciali, senz'altra profunzione, e vanità, che d'essere stato in un Secolo, nel quale le scienze si sono raffinate, e la mente degli huomini resa più capace, e più chiara à concepire le parti, i movimenti, ed il risultato delle produzioni della terra.

Nella Descriptione delle Pianta sono stato, forse molto ristretto, mà è à me piaciuto solamente proporre, ò la differenza, ò la Varietà di alcune parti della Pianta, che fanno distintiva vna specie dall'altra; e poi gli huomini, che hanno veduto numero di Pianta non hanno bisogno di una lunga rappresentanza di parole, ed io perciò hò creduto di parlare con studiosi avanzati, e non novizii nella Botanica.

Nasturtium Montanum, nanum, rotundo Thalictri folio, Cynæum.

Questa Pianta cresce in Corsica in luoghi alpini: alza da terra meno di vna spanna, è Pianta annua, e produce le sue foglie rotondette, simili al Thalictrum, Aquilegiæ folio, mà di un colore verde chiaro. Ne' fiori, filique, e seme conviene con le altre del suo genere.

Gallium totum villosum, supinum, folio retuso.

La radice di questa Pianta è legnosa, di colore rosso, come la *Rubia tinctorum*, grossa, e frangibile: Cresce sempre supina tra sassi, e tra le rupi: il caule, e le foglie sono villose: le foglie brevi, e retuse, ed il fiore giallo smorto, detto, colore obsoleto. Il seme è geminato, ed hirsuto, come è tutta la pianta: Si trova nell' Isola di Capri, nella salita della Montagna per andare ad Anna Capri, Varia dal *Gallium erectum, villosum*, già descritto, e figurato in queste Decadi.

Bellis foliolis ad caulem adnatis.

E Gata descritta alla pag. 162. fig. 124. e 116.

Gallium saxatile, glabro folio.

La radice di questa Pianta è perenne di color flavo, e le sue foglie sono glabre, molli, crasse, glauche, e cineritie, e imitano la lunghezza, e l'ordine del *Gallium tetraphyllum* del Columna. Nasce trà sassi, produce il fiore di color herbaceo, ed alza da terra più di vn piede Geometrico. Vicino la Terra di Capaci, e nel Monte Pellegrino, tre miglia distante da Palermo è facile ad essere osservato.

Struthium Dioscoridis, sive Radicula, & Lanaria Herba.

Da trasportare alla pag. 121.

Cæsalpino riferisce la virtù, e l'vso dello *Struthio* di Dioscoride, come si può leggere nella sua Appendice, e in questo Museo alla pag. 121.

Perche molte cose sono state neglette da' nostri Predecessori, restiamo perciò privi della cognizione di alcune Pianta. Che nella Provincia della Calabria sia in vso la Radice dello *Struthio* à purgare le lane non dubito punto, perche tall'vno, che l'hà veduto praticare come cosa comune al suo paese mi hà di ciò fatta attestazione sinera. In Sicilia però non è questa Pianta conosciuta nelle officine, e in poche contrade si trova. Più volte io l'hò trovata, ed esaminata vicino la Città di Agrigento, della Città di Messina in un luogo detto le Cataratte, e nelle Montagne di Mililli. Imperato, e Munting nè hanno data la Figura, che corrisponde all'originale. Aggiungerò in questa piccola historia una Nota per conciliare quelle Parole di Plinio lib. 19. c. 3. *Verum sine odore, spinosam &c.* Bisogna intendere, che questa Pianta in tempo d'Inverno perde le sue foglie, benchè la radice stia sotterra vegeta, e perenne: i Fusti della pianta sono rotondi, e sottilissimi, e nel fine dell'Autunno rimangono nudi di foglie; E perche il seme rotundo, che è la sesta parte minore del *Coriandrum*, quando è maturo, subito cade, i fusti, che rimangono in piedi, diritti, essendo folti, numerosi, à guisa di cespuglio, e acuti nella cima, ad ogni uno pare all' hora, ch'ella sia Pianta spinosa, onde Plinio hà bene descritto la Pianta, e stimo, che egli l'haverà osservato in fiore, ovvero senza seme, e nel fine dell'Autunno, ò dell'Inverno, e che gli sarà paruta spinosa, Cæsalpino non hà conosciuta questa Pianta.

Frà i molti Libri di Fisica impressi da poco tempo in qua habbiamo li seguenti.

Nota da trasportarsi al fine della pag. 94.

Roberti Boyle opera omnia cum omnibus additionibus, & opusculis postumis Venetiis in officina Hertziana.

Marcelli Malpighii Tomus tertius Anatomiae Plantarum cum fig.

Opere Mathematiche, e filosofiche dell'Abbate Fardella in 12. tom. 2.

Acque Minerali del Regno d'Hungheria, e sue virtù in 4.

Leonardi Plukenetii Phytographia sive Stirpium illustriorum, & minus cognitarum Icones Tabulis Aeneis Londini 1691. diviso in tre parti in fol.

Scotia illustrata sive Prodomus Historiae naturalis in quo Regionis natura, Incolarum Ingenia, & Mores, Morbi iisque medendi Methodus, & Medicina Indigena accuratè explicantur, & multiplicem Naturæ Partus in triplice ejus Regno, Vegetabili, scilicet, Animalì, & Minerali per hancce Borealem Magnæ Britanniae Partem, quæ antiquissimum Scotiæ Regnum constituit, undiquaque diffusi nunc primum in lucem erantur, & varii eorum usus, Medici præsertim, & Mechanici, quos ad vitæ cum necessitatem, tum commoditatem præstant cunctis perspicuè exponuntur cum Figulis Aeneis auctore Roberto Sibbaldò M. D. Equite Aurato Medico, & Geographo Regio Impress. Edimburgi 1684. in fol.

Questa opera può servire di Modello per fare l'Historia Naturale della Sicilia.

Jacobi Breynii Gedanensis exoticarum aliarumque minus cognitarum Plantarum Centuria Prima cum Figuris Aeneis Gedani 1678.

Domesticorum Auxiliorum &c.

Item la Galeria di Minerva &c.

Joannis Commelins Horti Medici Amstelodamensis Rariorum Plantarum tam Orientalis, quam Occidentalis Indiæ aliarumque Peregrinarum Descriptio, & Icones impress. Amstelod.

Pauli Ammanni Character Plantarum Naturalis. 12.

Catalogus Plantarum quæ in Insula Jamaica sponte proveniunt, autore Domino Hans Sloene. 8.

Renati Rapini S. I. Hortorum lib. VI.

Jo. Meursii Arboretum Sacrum.

Schola Botanica sive Catalogus Plantarum Iosep. Pitton Tournefortii.

Pauli Hermanni Paradisi Batavi Prodomus 12.

Floræ Lugduno-Batavæ Flores Pauli Hermanni 12.

Iacobæa Spinosa, brevi, Leucii folio viridi.

Questa Pianta alza da terra un piede geometrico in circa: produce la sue foglie verdi, crasse, glutinose, sinuate, e brevi, ed in qualche maniera simili à quelle del *Leucojum marinum*.

Il fiore è giallo, e imita l'ordine della *Iacobæa*. l'Habito della Pianta però porta il giudizio ad un *Chrysanthemum*, ad un *Aster*, ad una *Conyza*, ad una *Jacobeæ*, e ad un *Senecio*; mà come si stia ella è realmente molto elegante, e rara per essere frutescente, e coronata di spine, come il *Cichorium spinosum*, e si coltiva hoggi in Padoa nell'Horto dell'Eccellentiss. Francesco Morosini, e mi fu comunicata dal suo Giardiniero Antonio Titta molto intelligente nella Botanica.

Fucus Marinus Arundinaceus Dulcis.

Ne' mari della Sicilia cresce sotto le Acque false questa Pianta, che è lunga quattro piedi geometrici in circa il suo fusto è geniculato, e grosso come quello del *Tritico*, o *Frumento*, e da ogni genicolo germogliano due, alle volte tre, e quattro foglie molli, e lunghe una, spanna delicate, come quelle del *Grammena*, mà lustre di color di noce, come le altre specie di *Fucus*. Masticato

ato il Fusto di questo Fucus Marinus comunica un Sapore dolce, non dissimile alla Arundo Saccharifera: Alcune fiatae dall'impeto delle onde, e dalle Tempeste di Mare viene egli trasportato ne' Lidi per tutto il tratto della Spiaggia del Val di Mazzaria, ed io l'hò osservato molto frequente l'anno 1652. trovandomi sotto la Città di Sacca. La sua Figura è nella Tavola del Pseudodictamnium, nigro, rotundo, crispo folio, descritto. p. 152.

OSSERVAZIONE DVODECIMA

Intorno la Radice di Ninzi, ò sia Gin Sem

All' Illustriss. Sign.

MEDICO DI S. MAESTA CATTOLICA:

Riconosce la Medicina la sua esaltazione dalla Potenza, dalla Clemenza, e dalla Virrù eroica de' Regi Cattolici delle Spagne, come nè fanno indubitata testimonianza gli Scritti del Monardes, di Garzia ab Horto, e di altri eccellentissimi Medici. Oltre à molti Aromati, e Gomme pretiose, habbiamo havuto dalle Indie il Cate, Coccolata, Caffè, Herba Tee, China per le febri, Hipecoacan per la Dissenteria, Serpentaria Virginiana per il Morso de' Serpenti, e per le Febri maligne, ed altre nobili Droghe, che servono non meno per aumento della suppellettile medicinale, che per beneficio di tutti gli huomini; Nel fine di questo secolo è venuta alla Notizia de' Medici Hollandesi una Radice, che può dar molto nome, e molta fama à quelli, che l'hanno dalle Indie comunicata in Europa. Questa Radice si chiama Ninzi, e le sue facultà sono ammirabili.

Trovandomi in Dantzich l'anno 1695. mi venne mostrata questa Radice dal cortesissimo Sig. Tobia Laughinger Mercante di quella Piazza, e mi diceva si vendesse à ragione di venti zecchini l'oncia: Parla dell'uso, e delle virtù di questa Radice di Ninzi solamente il Dottissimo Federico DeKkers nelle sue Exercitationi, che io sappia: Hebbi all'hora l'opportunità di conferire questa Pianta col Clarissimo Jacob Brayne, Bottanico insigne, e riportai da lui la seguente notizia. Questa radice è breve, e grossa come il dito auricolare, mà bifurcata; di un colore bianco pallido, come la nostra Frassinella, ò Dictamnium album, e di sapore amaretto, e penetrante: Porto à V. S. Illustrissima la figura in questa lettera, e le sue virtù: Se potessimo prontamente verificare, e giustificare la metà di tutti questi predicati effetti, per i bisogni correnti, potrebbe V. S. Illustriss. appresso tutta la Corte, e appresso S. M. Cattolica guadagnarli il merito, e la Gloria di un nuovo Hippocrate, con rendersi benemerito del mondo tutto. Prego Dio à dare all'Augustissima Casa del nostro Rè tutte le Benedizioni, che suole dare à suoi diletti figli, e alle Teste, e Corone, che hanno sempre difesa la Religione Cattolica con prodigioso zelo, e costanza, venendo il bel Lustrò della fede sostenuto dalla Pietà Regia Cattolica, con la Successione di una Serenissima Prole. Non isdegni V. S. Illustriss. coll

gradimento di questi miei ossequii, e stima, che faccio della sua virtù, comparirmi l'honore, de' suoi riveriti comandamenti, e le baccio col fine humilmente le mani

D. V. S. Illustriss.

Venezia 8. Ottobre 1697.

Humiliss. & obligatiss. Servitore
Don Silvio Boccone Monaco
Cisterciense.

Notitie partecipate al Padre D. Silvio Boccone dal Dottissimo Botanico Jacob Brayne intorno le Facoltà, e Virtù di questa Radice.

Descriptio Virium Radicis Ninzi, vel Giz Sem.

Sanguinem aquosum, & tenuem mundificat, ac restituit in debitam consistentiam. Palpitationibus cordis, & furiosis animi affectibus medetur: corrigit quaecunque aliorum medicamentorum vitia, & defectus: exhilarat spiritus, cor, & animum, vitam prolongat, & conservat magis, quam ulla alia medicina. Cerebrum, & Memoriam confortat, caligines oculorum discutit, omnia mala in... .. quin & illa quæ ex nimia Venere exorta. Sanguinem adauget, corporis lassitudines Spontaneas adimit, Melancholiam corrigit, appetitum excitat, sudores promovet, vertigines, & obtenebrationes visus tollit. Prodest Syncopticis, Lipothimicis, Paralyticis, Apoplecticis, Convulsis, Epilepticis, stupori, & contractioni Nervorum &c. Stomachicis item & hepaticis retorridam Corporis siccitatem repellit, stomachum cibus repletum exinanit, vomitum compescit, pblegmaticos morbos sanat, febres domat, ut & stranguriam; Sputum Sanguinis sistit, ut & dejectiones alui cruentas, parturientes roborat, tum in ipso partu, tum post partum. Conservat porrò in principalia elementa hominem regentia. Postremum pro summo æstimatur remedio ad curandos, & præservandos omnis generis morbos. Sumitur bis, aut ter de die quantitas, aut dosis, gr. XII. ad XV. Legatus Hollandiæ in Iaponiam Charon hanc

banc descriptionem; ex ipsa Iaponia attulit, & Domino Golio dedit, cujus Benignitate ad Iacobum Brayne pervenit: Notandum à Domino Dekkers hæc omnia non memorantur.

La Figura si offerverà nelle ultime Tavole, ove è intagliato il Pseudodictamnium nigro, rotundo, crispo folio; & anche nel Frontispicio, in congiuntura di fare meglio rappresentare esso Pseudodictamnium.

Potrei dare una picciola Memoria delle Piante della Corsica, che mi riservo à farlo con più comodo, e con minor sollecitudine, per meglio soddisfare i curiosi, e Amici Professori Botanici.

Z Η'ΤΕΙ ΖΩ'Ν ΠΑ'ΣΙΝ Α'ΡΕΣΚΕΙ'Ν Ι'ΝΑ
Α'ΠΟΘΑΝΟΝΤΙ'ΣΟΙ ΧΑ'ΡΙΝ Α'ΠΟΔΙ'ΔΩΣΙ.

Grati Animi Monumentum fecit

Rosana Seichel,
Melitenfis Monaca.

*Geographia Populationes; & mores Gentium revelat; Studium
erò Botanicum Familias, & proprietates Plantarum detegit.*

F I N I S

IN

INDICE

177

Delle Piante, delle Persone, e delle
materie più Notabili, conte-
nute in questo Museo
Botanico.

A

- A** *Bercrombii David, Clavis sive Ars explorandi medicas plantarum, ac corporum
quorumcumque facultates, ex solo Sapore. p. 95.*
Abrotanum fœmina tomentosum crispum Hisp. p. 79. Dec. 7.
Abrotanum tenuifolium incanum minimum. p. 83.
Abrotanum fœmina incanum albo Achilleæ flore. p. 46. Decad. 4.
Absorbenti l'acido. p. 13. 14.
Absinthium pumilum palmeum minus argenteo, sericeoque folio. p. 81.
Acerbum explorare. p. 96.
Acerbum explorare. p. 96.
Acerborum corporum explorare. p. 95.
Acetosa Montana Malus Limoniæ folio flagellis ramosis. p. 164. Dec. 12.
Acetosa Montana folio undulato flagellis non ramosis. pag. 164. Dec. 12.
Acetosa Montana pumila Fegopyri fol. p. 165. Dec. 12.
Acetosa Montana, lato Ari rotundo folio. p. 165. Dec. 12.
D. Tadeo Pepoli Abbate. p. 165. Dec. 12.
Acetosa minor supina lobis laciniatis. p. 164. Dec. 12.
Acetosa minor erecta, Lobis multifidis. p. 164. Dec. 12.
Achillea Sideritis ad caulem baccifera. p. 146. Dec. 11.
Acido, e fermentatione sedare. p. 9.
Acidum explorare. p. 98. 97.
Acria explorare. p. 104. 103.
Alchimilla alpina Pentaphyllea minima lobis fimbriatis. p. 18.
Alchamico Vegetabile contro il morso d'Animali. p. 9.
Allium saxatile Acori radice flore purpureo. p. 84.
Alnus montana crispo glutinoso, & denticulato folio. p. 138. Dec. 10.
Alnus montana pallido, glabro sinuato ulmi folio. p. 139. Dec. 10.
Alyssum incanum erectum silique utriculata. p. 77. Dec. 7.
Alimento medicamento. p. 16.
Amaranthus folio tenuissimo incano Mollugini Emulant. Zeilanica. p. 44.
Amianto, seu Alume di Piuma. p. 160 159. Dec. 12.
Alume di piuma, seu Amianto. p. 160. 159. Dec. 12.
Alnus montana lato crispo glutinoso folio serrato. p. 138. Dec. 10.
Alfina Alpina saxatilis minima orbiculatis foliolis p. 138, Dec. 10.

Z

Am

- Ambra grisa* . p. 153, 154. Dec. 10.
Amaranthus minor spica singulari albo purpurea luteaque lunatis circum caulem foliis.
 p. 77. Dec. 7.
Amarum explorare . p. 103. 103.
Amato Lusitano . p. 39.
Anagallis erecta ramosa glabris, & oblongis Bugulae foliis fructu rotundo exotica rubello
flore . p. 46. Dec. 4.
Anagallis supina, minima, Polygoni folio . p. 161. Dec. 12.
Androsimum supinum saxatile Nummulariae folio aversa parte rubente . p. 118.
Androsimum montanum minus . p. 50. Dec. 5.
Antirrhinum latifolium pallido amplo flore . p. 49. Dec. 5.
Ancusa angustis dentatis foliis . p. 84.
Andrea Cæsalpino . p. 18.
Androsaces viridis Spoletana Note . p. 171.
Androsimum amplo perfoliato folio . p. 164. Dec. 12.
Angelica Syl. hirsuta . p. 29.
Anonis non spinosa rotundifolia spicata purpurea hispanica . p. 60. Dec. 5.
Aparine aquae innatans, Terevisana foliis, Perchepier, capreolis donata, sive
Aparine fluitans capreolis donata . p. 23.
Aparine fluitans Terevisana foliis Perchepier, capreolis donata . p. 23.
Aparine fluitans capreolis donata . p. 23.
Appendix ad Libros de Plantis Andreae Cæsalpini . p. 115.
Apio Riso, vide Ranunculus . p. 162. Dec. 12.
Antacido Herba p. 9. 11. 21.
Antacidi, diversi simplici . p. 11.
Anthemis crasso sophiae foliis . p. 150. Dec. 11.
Antiscorbutiche Pianta . p. 5. 5.
Anthylloides rotundi folia Sicula Euphrasiae floribus . p. 34. Dec. 3.
Antonii Magliabecchi . p. 4.
Antonio fra Antonio da Visso Cappucino Botanico . p. 20.
Ancusa cretica angustifolia mitior . Dec. 11. p. 146.
Antiscorbutiche piante . p. 5.
Anthyllus Lenti similis Scorpioides, glaucamaritima saxatilis radice lignosa . p. 118.
Antonio da Visse Cappucino . p. 33.
Antonio Grimani Nobile Patritio Veneto . p. 17.
Aqua d'Angeli . p. 67.
Aqua Apopletica con additione di altre herbe . p. 59.
Arctium montanum angustifolium hispanicum . p. 78. Dec. 7.
Arena, Marchese di Arena, Mecenate . p. 33.
Ardoises, idest Pietra crustosa . p. 159. 158. Dec. 12.
Arisarum minus proboscideum . p. 61. Dec. 5.
Aromatarius, Iosephi de Aromatariis . p. 61. 62.
Aster supinus, lignosus Siculus Conyzae odore . p. 161. Dec. 12.
Aster Africanus, an Aster lignosus Siculus . p. 161. Dec. 12.
Ascyrum palustre supinum Cynaeum . p. 93.
Aster Conyzoides angustis Linariae foliis . p. 78. Dec. 7.
Aster montanus, saxatilis, luteus, angusto acuto, Plantaginis folio . p. 31. Dec. 2.
Astroites punctata nigra . p. 46. Dec. 4.
Asplenium lucidum undulato Pimpinellae folio Melitensis . p. 127. Dec. 9.
Atractylis pyramidalis foliolis ad nodos crispis . p. 112.

Asterum explorare. p.97.
Autori coincidono nelle medesime Osservazioni. p.8.

B

- B** *Acche di Lauro succedaneo al Caffè, ò Coffè.* p.113.
Bagno per fortificare Ossa Mollificate. p.74.
Baldassar, & Michele Campi Lucchesi. p.34. Dec.3.
Barbarea montana integro folio. p.128. Dec.9.
Barbarea montana integro folio. p.109.
Bardana, Lappa major sue virtù. p.42.
Bareliero Fra Giacomo Botanico Clarissimo. p.35.
Battista Nani Nobile Patritio Veneto. p.81.
Bulbi chiudono tutta la pianta. p.165. Dec.12.
Beccabunga Alpina, sive Veronica glabra Alpina aquatica oleæ folio repens. p.22.
Bedeguar. p.12.
Bellis incana Chrysanthemum creticum foliis. p.120.
Bellis maritima Rorifolis foliis longissimo pediculo donata. p.249. figurata Dec.12. trasportata da una ad altra Decade.
Bellis minima erecta, foliis laciniatis ad caulem adnatis. p.162. Dec.12.
Beccabunga Alpina sive Veronica Aquatica oleæ folio. p.22.
Bellis minima pratensis procumbens caule folioso. p.46. Dec.4.
Been Album, seu Polemonium saxatile Fabariae folio Siculum. p.117.
Bellis maritima Roris foliis, longissimo pediculo donata Cyrenæa. p.149. Dec.11.
Bellis foliolis ad caulem adnatis descripto. p.162.
Betonica Montana lutea latifolia. p.82.
Bellis ramosa glabra Chrysanthemum segetum laciniatis foliis. p.34. Dec.3.
Bitumen Fissile. p.158. Dec.12.
Bestie Vaccine, e pecorine gonfie. p.29.
D. Bernardo Abbate Vvelchratense dell' Ordine Cisterciense. p.250.
Bevanda del Caffè, e suo succedaneo. p.113.
Bohem Giovanni Bohem Dottor in Medicina, e Amator della Botanica. p.79.
Bonifazio Monsig. Vincenzo Bonifazio Vescovo di Famagosta. p.23.
Bonifazio Vincenzo Vescovo di Famagosta. p.23.
Brassica Sylvestris albido flore, nutante Siliqua. p.81.
Britanica Herba. p.112. dell' Anguillara. p.111.
Bugula Hungarica. p.162. Dec.12.
Bulbion d' Hippocrate. p.124.
Bugula Hungarica Hieracii folio. p.146. Dec.11.
Bugula Hungarica glabra. p.146. Dec.11.
Buglossum Scorpioides hirsutum flore cæruleo. p.163. Dec.12.

C

- C** *Caffè, e suo succedaneo.* pag.113.
Calamintha montana præalta pediculo longo brachiato Pulegiodore. p.45.
Calamintha montana præstantior lobelium. p.45.
Calcitrapa amplo laccæ capitulo stipatis spinis. p.34. Dec.3.
Calcoli, Renella medicati. p.12.
Cappucino F. Fortunato. p.145. Dec.11.

- Calcoli suo medicamento. p.10.12.
 Calderone Vincenzo Speciale erudito. p.94.
 Calderone Vincenzo Aromatario erudito. p.10. Dec.10.
 Camerario de Sexu Plantarum. p.140.
 Chamæleon Alpinus, Sonchi spinoso lucido folio, radice nigra, alato caule. p.148. Dec.11.
 Campanula alpina minima foliolis Linariæ ad caulem stipatis. p.143. Dec.11.
 Camphora mollicare ossa. p.71.
 Cane rabioso morso. p.9.
 Caperinis, leggi de Casserinis. p.159. Dec.12.
 Carboncelli medicati. p.39.40.
 Carlo Lancellotti. p.56.
 Cardella, Herba de Siciliani. p.39.
 Carlina Sylvestris alpina angusto longo folio. p.32. Dec.2.
 Carlina Sylvestris incana Cornucopioides. p.169.
 Carminati. Avvocato di Treviso. p.23.
 Carminati. Avvocato di Treviso. p.23.
 Carne di Vipera mangiata conferisca à conglutinare la carne separata dall'osso. p.74.
 Catalano Paulo Catalano Padre di Francesco, e Giuseppe. p.158. Dec.12.
 Caryophyllata Alpina tenuifolia incana, longius radicata p.160. Dec.12.
 Caryophyllata per difficoltà di respirare. p.15.
 Caryophyllus, seu Alfine minima tenuifolio Dalech. p.149. Dec.11.
 Caryophyllus Alpinus crasso linariæ folio calycibus variegatis. p.23.
 Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariæ folio. p.23.
 Caryophyllus alpinus, crasso linariæ folio, Calycibus variegatis. p.23.
 Caryophyllata montana succedaneo alla Contrayerba. p.156. Dec.12.
 Cappello Francesco Cappello Patritio Nobile Veneto. p.49. Dec.5.
 Cappuccino Fra Antonio da Visso. p.20. Fortunato. p.145.
 Capsulis lin.17. legge Capitulis. p.167. Dec.12.
 Cate, d'Terra Catecu. p.114.
 Cavaliere Alessandro Zen. p.33.
 Cavalli piaghe serpeggianti. p.29.
 Cerfolium rugoso Angelicæ folio aromaticum. p.29. Dec.2.
 Centaurium minus luteum angustifolium non perfoliatum p.83.
 Centaurium montanum Neapolitanum angustifolium bis descriptum. p.79. Dec.11. p.144.
 Centaurium minus Leptophyllum polyanthos accenso, acuto folio. p.50. Dec.5.
 Centaurium Alpinum glabro angusto Bistortæ folio. p.65. Dec.6.
 Centaurium montanum Neapolitanum angustifolium. p.144. Dec.11.
 Cesalpini Appendix ad Libros de Plantis p.115.
 Ciampini Monsign. Gio: Ciampini. p.159. Dec.12.
 Chrysanthemum Cinerariæ folio descritto. p.300. figurato due volte per renderlo più nobilitato. n. 19. Dec.12. Descript. p.23.
 Cistus humilis compactis in verticillos, minoris Halimi foliis. p.76. Dec.7.
 Circolare lettera. pag.1.
 Clinopodium Alpinum Roseum Satuveiæ foliis. p.119.
 Polipodium majus acuto folio viterbiense. p.60. Dec.5.
 Clinopodium minus angustifolium Pulegii odore Romanum. p.50.51.52.
 Clinopodium minus Siculum nigricantibus foliis. p.108.
 Clinopodium montanum C. B. p.50. Dec.5.
 Clinopodium perenne, Pulegii odore Majoranæ folio Patavinum. p.60. Dec.5.
 Coffe, Caffè, d' Cave, e suo succedaneo. p.113.

- Colici, e Nefritici dolori. p. 32.
 Colica Clystere. p. 32.
 Colici, flatu medicati. p. 11.
 Colici dolori. p. 9.
 Coincidono autori nelle medesime meditationi. p. 8.
 Colore del fiore spesso relativo à questo della radice. p. 66. Dec. 6.
 Comunicare piante vicendevolmente perche si facci. p. 8.
 Conserva antiphtifica. p. 15.
 Consolida minor Antacido. p. 11.
 Contro veleni, e loro composizione. p. 40.
 Contusioni, e lividure medicina. p. 151.
 Contrayerva delle officine. p. 168. Dec. 12.
 Conyza præalta, alato caule, odorata. p. 168. Dec. 12.
 Convolvulus saxatilis erectus villosus perennis flore ex albo purpureo Hisp. pag. 72
 Dec. 7.
 Convolvulus rectus villosus argenteus angustissimuo folio. p. 138. Dec. 10.
 Convolvulus minimus angusto auriculato folio. p. 44.
 Conyza marina Tuberosa lutea. p. 78. Dec. 7.
 Corallo rosso, suo tartaro, ò crosta. p. 13. 14.
 Corallo rosso sua virtù. p. 13. sua anatomia. p. 13. 14.
 Corsica Piante della Corsica da intagliare. p. 74. e p. 80.
 Cotyledon Pyramidale, lato, crenato, & retuso folio, polyanthos. p. 109.
 Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico erectus Africanus. p. 76. Dec. 7.
 Convolvulus minimus angusto brevi subrotundo folio. p. 44.
 Contrayerva. p. 156. 154. Dec. 12.
 Convolvulus longifolius azureus niveo umbilico, erectus. p. 148. Dec. 11.
 Corallium album, oculatum fistulosum Imperati. p. 256.
 Crepat i, ò Rottura medicamento. p. 82.
 Cristallo Romboidale. p. 159. Dec. 12.
 Cristalli diversi in Corsica. p. 159. Dec. 12.
 Cristalli di Color di Granato. p. 159. Dec. 12.
 Cristallo Islandico. p. 159. Dec. 12.
 Cristalli duodecadre. p. 159. Dec. 12.
 Cupani P. M. Fra Francesco Cupani. p. 7.
 Cupani Francesco Cupani. p. 35. Dec. 3.
 Cyanus montanus caule folioso, capitulo oblongo. p. 20.
 Cyanus Alpinus Lychnidis candidissimo folio capitulo reticulato. p. 20.
 Cyanus montanus caule folioso capitulo oblongo. p. 20.
 Cyanus Alpinus lychnidis candidissimo folio capitulo reticulato. p. 20.
 Cynocrambe Discoridis 3. prod. non è il Glaux. p. 106.
 Cytisus nanus frutescens totus incanus. p. 46.
 Cytisus præcox spicatus rubello flore. p. 31. Dec. 2.

D

- D** *Ecade Decima Gio: Francesco Morosini. p. 113.*
Decade prima, e sue figure. p. 24.
Driedrichtestain Principe di Germania. p. 138.
Diarrhea, e Dissenteria medicata. p. 42.
Difficoltà di respirare. p. 15.
Digitalis angusti folia hispanica. p. 420.
Digitalis angusto Verbasci folio montana. p. 108.
Dipsacus Giganteus tetraphyllus, glaber exoticus scabiosæ foliis Pyri formi capitulo.
p. 63. Dec. 6.
Dissenteria, e Diarrhea medicata. p. 42.
Domenico Bottoni Medico dottissimo. p. 57.
Domenico la Scala. p. 41.
Dulcificanti. p. 13. 14.
Dulcia explorare. p. 100. p. 90.
Duodo Girolamo Duodo Patritio Nobile Veneto. p. 63.

E

- E** *Chium Scorpioides, Alpinum, nanum supinum 149. Dec. 12. Agurato.*
Epilepsia suo medicamento. p. 28.
Epilepsia medicamento. p. 82. 83.
Essenza Balsamica d'Innocenzio XI. p. 26.
Eruca hirsuta floribus albis. p. 84.
Eruca hirsuta, fruticosa Papaveris folio. 167. Dec. 12.
Eruca Tanaceti folio. p. 145. Dec. 11.
Eruca parva Iberidis folio Sicula. p. 144. Dec. 11.
Eruca hirsuta maritima erecta Sicula Bellidis sinuato folio flore luteo. p. 128. Dec. 9.
Erucula flore rubello Hispanica. p. 85.
Euphorbium. p. 120.
Euphrasia erecta Alpina foliis subrotundis. p. 19.
Eryngium minimum trifidum. p. 81.
Euphrasia lignosa præalta, amplo Linariæ aut Dracunculi hortensis folio. pag. 161.
Dec. 12.
Euphrasia vermiculato folio Hispanica. p. 76. Dec. 7.

F

- F** *Abio columna. p. 28.*
Fagon Protomedico del Rè Christianissimo. p. 13.
Farsin, ò verme di cavalli. p. 29.
Fascino ò scontratura medicata. p. 36.
Febri. p. 10. 12.
Febri continue medicate. pag. 10.

- Febri guarite per sudore*. p. 49.
Febri intermittenti. p. 42.
Federico Martenens. p. 162. Dec. 12.
Ferdinando Principe Sereniss. di Toscana.
Ferula durior, seu rigidis, & brevissimis foliis. p. 84.
Fichi sterili, renderli proliferi p. 140.
Filix florida minor Hispanica. p. 61. Dec. 5.
Flati, e colici medicati. p. 11.
Flussione nella ginocchia, e articoli medicati. 36.
Fortunato, fra Fortunato Cappucino. p. 145. Dec. 11.
Francesco Cappello Patritio Nobile Veneto. p. 49.
Fucus longissimo latissimo, tenuique folio. p. 255.
Fucus longo, angusto, & crasso folio. p. 255.
Fucus maritimus crispus virens, & gilvo luteus. p. 49. Dec. 5.
Fucus vermiculatus viridis, sive flagellis cupressinis. p. 255.
Fumaria Henneaphyllos Hispanica saxatilis. p. 83.
Fumaria minor Fœniculi tortuosi foliis, flore albo macula rubente. p. 144. Dec. 11.
Fumaria exilis Romana folio Sophiæ tenuissimo. p. 107.
Fungus omnium minimus turbinatus croceus. p. 150. Dec. 11.
Fungus caule nigro capillare, Androsaces capitulo. p. 143. Dec. 11.
Fungus minimus lignosus disco punctato. p. 149. Dec. 11.
Fucus maritimus, Arundinaceus dulcis Siculus. p. 3. fig. Dec. 12.

G

- G** *Agates ferruginea crustosa*. p. 158. Dec. 12.
G *Galiopsis Anguillaræ*. p. 152. 151. Dec. 12.
Gallium Villosum erectum. p. 110.
Gallium saxatile glabro folio. p. 170.
Gallium totum villosum supinum folio retuso. p. 169.
Gallium villosum saxatile folio retuso obsoleto flore. p. 110.
Gallitricum folio rotundiore flore magno violaceo Chabr. & Io: B. Britanica di Fracastore. pag. 111.
Garelli Gio: Battista. pag. 9.
Gatto, e scorzone, d' Vipera. g. 39.
Generica Nota delle Piante per Cæsalpino, e Fabio Columna. p. 58.
Geranium supinum, rotundo Batrachioides, crasso tomentoso folio, radice rufescente, longius radicata. p. 160. Dec. 12.
Geranium montanum rotundifolium perenne. p. 81.
Gentianella Alpina unicaulis Bellidis folio. pag. 144. Dec. 11.
Gentianella Alpina minima nervoso Pyrolæ, aut Bellis Globulariæ folio nigricante palustris, Sabauda. p. 169.
Gentianella purpurea Violæ Marianæ flore. p. 21.
Gentianella purpurea Violæ Marianæ flore. p. 21.
Geranium æstivum minimum, supinum Alpinum Chamædrioides flore albo variegato. pag. 160. Dec. 12.
Geranium Chrysanthemi Cretici folio Neapolitanum. p. 93.
Geranium Cicutæ folio erectum Romanum. pag. 93.

- Geranium Malacoides supinum, lato, rotundo, crasso, rugoso, integro folio acu brevissima Carinense pag. 109.*
Geranium supinum, Botrys folio, acu sursum spectante . p. 145. Dec. 11.
Germania Piante p. 167. 161. Dec. 12.
Gio: Bohem Dottor in medicina, e intelligente della Botanica . p. 79.
Gio: Maria Santi di Fumalalbo . p. 24.
Gio: Battista Garelli Medico di Cesare . p. 9.
Gio: Battista Scarella . p. 10. 124. 123.
Gio: Francesco Morosini Patritio Nobile Veneto. p. 113.
Girolamo Duodo Patritio Nobile Veneto. p. 63. Dec. 6.
Giustiniani Ascanio secondo. p. 43.
Giustiniani Procurator Giulio Giustiniani. p. 25.
Giorgio Pstammini . p. 80.
Glastivida secunda Cretica Pona. p. 111.
Glastivida secunda cretica Pona . p. 124. Dec. 9.
Glaux major, palustris flore herbaceo . p. 105.
Glaux procumbens, Myrthi Tarenthini folio. p. 168. Dec. 12.
Glaux palustris altera repens subrotundo folio. p. 107.
Gnaphalium supinum Lavendulae folio . p. 107.
Gomma di Cerafo, e sue proprietà p. 79. 80.
Gramen capsulis Lunariae Graecae donatum, articulatum, minimum uno versu dispositis. p. 69. Dec. 6.
Gramen cirrosa, & villosa spongia ad singula genicula donatum. p. 70. Dec. 6.
Gramen erectum Pomum, & Melilotum redolens panicula Cupressina. p. 67. Dec. 6.
Gramen exile arundinaceum, minimum acumine reflexo. p. 74. Dec. 6.
Gramen lanceolatum Paniculis dense stipatis supinum Siculum . p. 110.
Gramen maritimum paniculis asperis cristatis . p. 119.
Gramen Mariae odoratum . 67.
Gramen ossifrago . p. 68.
Gramen pusillum unicaule panicula Loliacea . p. 69. Dec. 6.
Gramen pumilum arundinaceum Myuros, erectum, non ramosum, minimum. p. 70. Dec. 6.
Gramen paniculatum odoratum B. prud. p. 118.
Gramen pusillum erectum, spicca molli, avenacea. p. 66. Dec. 6.
Gramen supinum brevi hirsuto folio, paniculis echinatis singularibus. p. 66. Dec. 6.
Grimani Antonio. p. 17.

H

- H** *Alimus repens, Nummulariae madido folio, Sicula. p. 170. fig. Dec. X. n. 100.*
Halimus supinus Polygoni folio . p. 170. fig. Dec. X. n. 100.
Helleborus niger foliis dissectis. p. 26. Dec. 2.
Helleboro negro, e sua praeparatione. p. 27. 29.
De Haunold Io: Sigismondo. p. 19.
Helleborus niger Sanguineo folio . p. 26. Dec. 2.
Heliochrysum saxatile singulari capitulo, acuto, & angusto Stoechadis folio. p. 142. Dec. 11.
Helichrysum trifidis foliis asperiusculis Siculum. p. 43.

- Heliochryso sylvestri, angustifolio similis tota viridis.* p. 145. Dec. 11.
Heptaphyllum Trifoliatum argenteum montanum Italicum. p. 20.
Heptaphyllum argenteum alpinum trifoliatum longius radicans saxatile Sabaudum.
 pag. 20. Dec. 1.
Heptaphyllum Trifoliatum, argenteum, montanum Italicum longius radicans, crassioribus,
& rotundioribus foliis. p. 20.
Herbe convenevoli à Phtisici. p. 16.
Herba Conocchia di Mililli, e di Agosta. p. 31. Dec. 2.
Herba della Rotta vide pag. 166. Dec. 12.
Herba Sardonis fortè Ranunculus. p. 162. Dec. 12.
Herba Tee, e suo succedaneo. p. 114. e sue virtù. p. 116.
Hieracium Alpinum incanum Prunellæ foliis. p. 33. Dec. 3.
Hieracium latifolium montanum præaltum glabrum Endiviæ folio. p. 148. Dec. 11.
Hieracium minimum supinum Tragoponi capitulis. p. 146. Dec. 11.
Hieracium Montanum Asphodelifoliis acuminatis. p. 147. Dec. 11.
Hieracium montanum Iacæ integro folio. p. 64. Dec. 6.
Hieracium Montanum Malicotonei folio. p. 64. Dec. 6.
Hieracium tomentosum integro folio. Dec. 11. p. 147.
Hieracium Siculum Bursæ pastoris folio. p. 147. Dec. 11.
Hidropisia, suo medicamento. p. 28.
Hippuris Saxea Clusii. p. 254.
Histrix Marinus Brasilianus crassa, retusa spina. p. 255.
Hippophaes Cæsalp. p. 124. Dec. 9. 121.
Hippophestum Cæsalpini. p. 123. 121.
Hippophestum Cæsalpini. p. 111.
Horminum subrotundo folio cæsiæ flore. p. 30. Dec. 2.
Horminum nigrum rugoso, hirsuto, Menthastris aut Scorodoniæ folio. p. 163. Dec. 12.
Hypericum Cespitosum, sive frutescens foliis triquetris, crispis mucronatis. p. 31. Dec. 2.
Hypericum fruticorum Americanum flore albo Parc Kin. p. 137.
Hypericum Myrthi, acuto folio Siculum. p. 117.
Hypericum Phryganoides umbellatum floribus albis. pag. 137.
Hyssopus Verticillata minor. p. 77. Dec. 7.
Hypericum vulgare guttis Sanguineis. p. 25. Dec. 2.
Hyssopus Græcorum. p. 43.

Si trasporti à suo luogo.

- Chamæcistus supinus, Hyssopifoliis villosis.* p. 20.
Chamædryas Matthioli, succedaneo del Tee. p. 42.
Charles Howard de Norfolk K, Amatore della Botanica. p. 156. Dec. 12.
Chamæleon Alpinus Sonchi spinoso folio lucido radice nigra. p. 34. Dec. 3.
Chamærhododendros ferruginea supina Thymifolio Alpina. p. 64. Dec. 6.
Chamæstoechas Hispanica. p. 63. Dec. 6.
Chamæstoechas hispanica. p. 35. Dec. 3.
Chincheau, Provincia ove cresce l'herba Tee. p. 115.
Chondrilla Cyanoides lutea, Coronopifolio non diviso. p. 21.
Chondrilla Cyanoides lutea Coronopifolio non diviso. p. 21.
Chrysanthemum Lusitanicum, an Aster. p. 161. Dec. 12.
Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariæ folio. p. 23. 116.
Cicerbita, ò Sonchus sue virtù. p. 39. 40. 41.
Cicutaria bulbosa esculenta. p. 169.

- I** *Acea major* Pineis foliis. p. 83.
Iacea Supina laciniata capite spinoso flore rubello. p. 35. Dec. 3.
Iacea Stoechadis folio flore luteo. p. 77. Dec. 7.
Iacea Hispanica latifolia nervis foliorum lanuginosis. p. 64. Dec. 6.
Iacea Intybacea, capite rubro spinoso. p. 60. Dec. 5.
Iacea supina, Carlinæ capitulo acaule, tota incana. p. 146. Dec. 11.
Iacea Saxatilis, longo incano, angusto, Heliochrysi cretici folio, montana, p. 31. Dec. 2.
Jacobæa alpina pumila comosa. p. 20.
Jacobæa humilis vernalis, subrotundo Senecionis folio. p. 170.
Jacobæa Lini folio Hispanica, & Italica. p. 60. Dec. 5.
Jacobæa humilis Senecionis folio Sicula. Descritta pag. 169. figurata n. 100. Decade X.
Jacobæa spinosa, brevi Leucoidi folio viridi, descript. p. 300. fig. Dec. XII.
Jacobæa montana, integro rotundo folio.
Jacobæa montana Betonicæ folio. p. 61. Dec. 5.
Jacobæa saxatilis erecta angusto laciniato folio Sabauda. p. 107.
 Jean Sigismondo de Haunold. p. 19.
Incana, legge, Iacea supina Carlinæ capitulo acaule tota incana, p. 146. Dec. 11.
Inspidum explorare. p. 105. 104.
Investigare proprietà delle piante. p. 1.
Ionthlaspi, seu Leucojum montanum luteum subrotundo Thlaspi utriculo. p. 78. Dec. 7.
Iusculum Testudinis. p. 14. Antiphtysicum p. 15.
Ignoto, legge Ignito. lin. 45. p. 13.

K

- K** *Kali lignosum, flore muscoso, Roris marini folio.* p. 150. Dec. 11.
Kali Molluginis folio. p. 167. Dec. 12.
Kali Polygonoides frutes, polyspermon. p. 83.

L

- L** *Lamium supinum minimum, Chamædrioides flore albo croceo Cyrnæum.* p. 66. Dec. 6.
Lamium amplo serrato nigricante subrotundo rugoso folio flore rubro. p. 35. Dec. 3.
Lapathum Aquaticum angustissimo, acuminato folio. p. 143. Dec. 11.
Lapathum Aquaticum, d Herba Britanica del Munting. p. 112.
Lapis crustosus. p. 159. 158. Dec. 12.
Lapis fissilis, seu pietra crustosa. p. 159. 158. Dec. 12.
Laurus latifolia Dioscoridis, e sua virtù. p. 113.
Ledum folio Sampfuci. p. 30. Dec. 2.
Leucoium minus Lavendulæ folio obsoleto flore Dec. 11. p. 148.
Leucoium minus angustifolium luteum. p. 148. Dec. 11.
Leucoium minus fruticans, purpureum, montanum, crucigerum, p. 148. Dec. 11. *Leu-*

- Leucoium minus purpureum angustifolium obsoleto flore longiori folio; & Leucoium breviori folio.* p. 77. Dec. 7.
- Libanotis Ferulae folio, & semine Italica.* p. 169.
- Libanotis tenuifolia, Fœniculi semine.* p. 169.
- Libanotis Italica, alpina, semine crispo.* p. 24.
- De Liechtestain Principe Gio: Adamo* p. 167. Dec. 12.
- De Liechtestain Principe Io: Adamo.* p. 138.
- Libri Botanici di molto conto.* p. 170. e 171.
- Limonium Halimi folio Gallam ferens, Note.* p. 169.
- Limonium minus Bellidis folio, flagellis Fœniculaceis.* p. 143. Dec. 11.
- Limonium minus flagellis tortuosis.* p. 143. Dec. 11.
- Lingua cervina polyphylla polyschides.* p. 144. Dec. 11.
- Linum Oxyphyllum multicaule.* p. 169.
- Linum Sylvestre florecæsi foliis verticillatis.* p. 49. Dec. 5.
- Linum Sylvestre fruticans, trichodes, Thymi folio polyanthos.* p. 60. Dec. 5.
- Lycium indicum.* p. 117. Dec. 113.
- Luca Tozzi Medico dottissimo.* p. 51.
- Lycopsis angustifolia minor.* p. 84.
- Lychnis corollaria umbellata Alpina flore purpureo.* p. 49. Dec. 5.
- Lychnis corniculata minor, sive angustifolia saxatilis.* p. 50. Dec. 5.
- Lychnis erecta Vetonicae folio.* p. 169.
- Lychnis maritima supina hirsuto crasso folio.* p. 169.
- Lychnis fruticosa angustifolia minima montana flore albo.* p. 81.
- Lychnis maritima pinguis ex Corsica* p. 65. Dec. 6.
- Lychnis maritima supina Cepeæ folio.* p. 165. Dec. 12.
- Lychnis rubra Globulariæ capitulo.* p. 75. Dec. 7.
- Lysimachia quadrifolia purpurea, spicata mollioribus, & longioribus foliis, per la differenza solamente descritta.* p. 167.
- Lysimachia glabra, ramosa, Violæ surrectæ foliis splendentibus.* p. 32. Dec. 2.
- Lysimachia quadrifolia, purpurea mollioribus, & longioribus foliis.* p. 167. Dec. 12.
- Lysimachia siliquosa alpina erecta Alsinæ facie.* p. 31. Dec. 2.
- Lysimachia Siliquosa purpurea alpina Trifoliata.* p. 22.
- Lysimachia Siliquosa nana Prunellæ foliis acutis.* p. 161. Dec. 12.
- Lysimachia Siliquosa purpurea Alpina Trifoliata.* p. 22.
- Lysimachia tetraphylla purpurea spicata.* p. 22.
- Lysimachia trifolia spicata purpurea.* p. 167. Dec. 12.

M

- M** Agliabechi Antonio. p. 4.
- M** Malinconia suo medicamento. p. 8.
- Mamelle medicate* p. 40.
- Marum hispanicum, nigrum.* p. 166. Dec. 12.
- Marum tenuifolium Thymi facie.* p. 30. Dec. 2.
- Marum Thymifolium incanum spicatum, crenato Pulegii odore Hispanicum.* p. 61. Dec. 5.
- Marrubium subrotundo folio* p. 167. Dec. 12.

- Marrubium album sericeo, parvo, & rotundofolio.* p. 78. Dec. 7.
Marrubiastrum, angusto Cordiacæ folio viridi. p. 120.
Meditationes de Generatione Plantarum Ioseph de Aromataris. p. 61. 62.
Melampyrum minus purpureum Trissaginis folio. p. 63. Dec. 6.
Melissa Sylvestris hirsuta maior Italica. p. 166. Dec. 12.
Melopepo. p. 119.
Mentha Cattaria proæalta amplo romboidale folio. p. 94. 115. e 153.
Mililli, produce Pistolochia Cretica, detta ancora Serpentaria Virginiana. pag. 156
 Dec. 12.
Milium peregrinum nodosa radice. p. 127. Dec. 9.
Millefolium Alpinum tomentosum, odoratum nanum. p. 166. Dec. 12.
Morissone Roberto. p. 18.
Morosini Gio: Francesco Partitio Nobile Veneto. p. 113.
Moravia piante rare. p. 120.
Morroidi mitigare. p. 42.
Morroidi medicati. p. 11.
Morso di Cane rabioso. p. 9.
Morsula Antiphysicæ. p. 15.
Moscatto odore nel vino darvi. p. 53. ne' fiori. p. 55.
Muscus arboreus coralloides, auritus, supinus incanus Alpinus. p. 119.
Muscus Corallinus rotundus exilis articulatus ramosus Italicus. p. 255.
Muscus Cornucopioides cristatus alpinus Saxatilis. p. 21.
Muscus corniculatus, fistulosus, candidus. p. 149. Dec. 11.
Muscus corniculatus fistulosus descr. p. 149. figurato Dec. 12.
Muscus cornucopioides cristatus. p. 21. figurato 129. & 107. Dec. 11.
Muscus montanus Italicus, Adriant bifoliis. p. 24.
Muscus pyxidatus labellis saturatè croceis. p. 142. Dec. 11.
Muscus pixidatus, e sua virtù. p. 21.
Muscus saxatilis incanus. p. 117.
Muscus terrestris circinnatus, odoratissimus. p. 117.
Muscus terrestris, cupressinus, nanus Styriensis. p. 161. Dec. 12.
Mustella, e serpente suo combattimento. p. 39.

N

- N** *Ani, Battista Nani Nobile patritio Veneto.* p. 81.
Nanquin Provincia ove cresce l'Herba Tee. p. 115.
Narduccio Murmuro. p. 128.
Nasturtium Alpinum, Rhesedæ folio. p. 51. Dec. 5.
Nasturtium montanum, Bursa pastoris folio loculo angustissimo flore violaceo. p. 108.
Neapolitano Regno, piante. p. 166. 168. 163. Dec. 12.
Nepeta angustifolia, minor, Alpina, Hisp. & Italica. p. 75. Dec. 7.
Nepeta montana purpurea major, sparsa spica. p. 46. Dec. 4.
Nepeta saxatilis cærulea minima hispanica. p. 46. Dec. 4.
Nepeta tuberosa spicata, purpurea hispanica. p. 44.
Nepeta viridis crispa, glabro Sideritidis folio. p. 117.
Nocca, & Eleboraster. p. 29. & Helleborus trifoliat.

- Nota Generica delle piante. p. 3. 4. 5. 18.
 Nota Generica delle piante per Cæsalpino, e Fabio Columna. p. 58.
 Nota Generica delle piante. p. 3. 4. 5. 18.
 Notrisconsi le piante anche per i pori, e fuor di terra. p. 54.

O

- O Dori diversi come siano prodotti. p. 52. 53. 54.
 O Odori diversi come siano prodotti. p. 52. 53.
 Onobrychis flagellis longissimis. p. 162. Dec. 12.
 Onofri, Francesco Onofri. p. 72.
 Orchessa, Herba dell'Orchessa. p. 36.
 Origanum lignosum Siracusanum. p. 43.
 Ossa, coste, e Vertebre mollificate. p. 73.
 Ossa mollificate. p. 70. 71.
 Ossifragum Gramen. p. 67.

P

- P Anax rotundo, parvo, laciniato folio. p. 141. Dec. 10.
 P Papaver Rhoëas integro folio Hisp. p. 77. Dec. 7.
 P Passanisi Antonio. p. 158. Dec. 12.
 P Passinaca tenuifolia lucida gummi manans. p. 30. Dec. 2.
 P Paulli, Simon Paulli. p. 68. 69.
 P Pecorine Bestie gonfie. p. 29.
 P Pentaphyllum minimum, Alpinum, nigrum, crispum, profunde dissectum. p. 18.
 P Pentaphyllum minimum, alpinum, nigrum, crispum. p. 18.
 P Pepo. p. 119.
 P Persfoliata humilis Alpina. p. 76. Dec. 7.
 P Persicaria Alpina folio nigricante, floribus albis. p. 34. Dec. 3.
 P Persicaria altera Alpina pallioribus, oblongioribus & acuminatis foliis ex Corsica. p. 35.
 P Persicaria Alpina altera saxatilis, foliis durioribus acutis. p. 108.
 P Petra Stellaria, e suo uso medicinale. p. 46.
 P Phyllum fœminificum, Alaterni brevi glabro folio. p. 150. Dec. 11.
 P Phtisci cibare utilmente, e nobilmente. p. 16. medicare. p. 21.
 P Phtysi, e sua cura. p. 13. 14. 15.
 P Phtysi medicate. p. 13. 14. 15.
 P Piaghe delle gambe. p. 32.

- Piante Investigare loro virtù. p. 1.
 Piante maritime spesso sono incane. p. 3.
 Piante meccanicamente, come crescano si dimostra. p. 86. 87. 88. fino à 92.
 Pietra di Genova seu Lapis crustosus. p. 159. Dec. 12.
 Pimpinella major rigida, præalta auriculata Sabauda. p. 19.
 Pinguia explorare. p. 101. e 100.
 Pistacchio maschio, e femina, e loro curiosa Historia. pag. 140. 139. Dec. 10.
 Pistolochia cretica contro veleni, morso di Serpenti, e Febri epidemiche. p. 156. 155. Dec. 12.
 Pistolochia minima incana. p. 128. Dec. 9.
 Pistolochia minima incana. p. 109.
 Placentulæ Seneclutis. p. 114.
 Plantago Alpina, folio angusto, longo, & nigricante. p. 22.
 Plantago Alpina folio angusto longo, & nigricante. p. 22.
 Pleurisia medicamento. p. 41.
 Pleuritide medicamento. p. 166. Dec. 12.
 Polium Saxatile Chamædryoides rotundo folio. p. 76. Dec. 7.
 Polium Saxatile Chamædryoides ampla coma. p. 75. Dec. 7.
 Polygala foliis lanceolatis brevibus. p. 141. Dec. 10.
 Polygonum fruticosum maritimum crassioribus flagellis. p. 49. Dec. 5.
 Polygonum majus Romanum, longius radicatam, foliis Rorismarini longissimis flagellis donatum. p. 66. Dec. 6.
 Polygonum Muscorum, ritrattato. p. 36.
 Polygonum montanum, niveum, roseum Cynæum. p. 21.
 Polygonum montanum niveum, roseum minus compactioribus foliolis Cynæum. p. 22.
 Polypodium minus acutioribus foliis Cordubense. p. 59. Dec. 5.
 Polytricum aureum minimum, acaule, alpinum. p. 149. Dec. 11.
 Polytricum aureum, acaule, figura 107. Dec. XI. descritto p. 149.
 Preyner Conte de Preyner Presidente della Camera di S. M. Cesarea. p. 42.
 Prima Decade. p. 17.
 Procuratore Giulio Giustiniani. p.
 Procuratore Antonio Grimani. p.
 Proprietà delle Piante, esaminate da Scrittori. pag. 2.
 ProscKi Cavaliere, & Inviato di Polonia. p. 154. Dec. 12.
 Prunella, ò Consolida minor Antacido. p. 1.
 Pseudo dictamnium nigro, rotundo, crispo folio, descritto p. 152. figura Dec. 12. per la seconda volta.
 Pseudo dictamnium, nigro rotundo, crispo folio. p. 152. Dec. 12. figurato ancora nel Frontisp.
 Pseudo dictamnium nigrum Siculum. p. 151. Dec. 12.
 Pseudo Lysimachium purpureum, sua virtù. p. 42.
 Pseudo stachys Menthæ Cartariæ folio. p. 70. Dec. 6.
 Ptissana Antiphtysica. p. 15.
 Ptarmica Alpina, foliis angustis, partim serratis partim integris. p. 107.
 Ptissana per difficoltà di respirare. p. 15.
 Ptarmica Alpina Matricariæ foliis. p. 150. Dec. 11.
 Ptarmica Alpina Millefolii folio. p. 144. Dec. 11.
 Pulegio, piante con odore di Pulegio. p. 57.
 Pulmonaria Alpina angustifolio Italica. p. 110.
 Pulmonaria mitis Fragariæ odore. Dec. 11. p. 148.
 Pulmonaria, viridi subrotundo, non maculato, folio. p. 119.
 Pulvis dulcificans ad Phtysim. p. 14.

Q

Quarta osservazione . p. 38.
 Quinta Decade . p. 49.

R

- Radix Saagroel alexifarmaca* . p. 155 . Dec. 12.
Ragno, Pesce velenoso suo Antidoto p. 163 . Dec. 12.
Ragni domestici loro Puntura medicata . p. 40.
Raius Io. Rayus . p. 17 . 18.
Rapunculus alpinus Teucris folio Romboidalis . p. 75 . Dec. 7.
Rapunculus aquaticus repens minimus Alpinus Bellidis folio flore caeruleo in aperto alba macula notato . p. 35 . Dec. 3.
Ranunculus Alpinus Tribuli Aquatici foliis . p. 162 . Dec. 12.
Ranunculus saxatilis, Apii folio minor radice tuberosa, reticula obducta . pag. 162 . Dec. 12.
Reychurwein Georgio Reichurwein Generale . p. 68.
Respirare, Difficoltà medicata . p. 16.
Rete marina Imperati . p. 46.
Rosana Seichel curata . p. 14.
Rosa Sylvestre . p. 11.
Rospi, e suo combattimento con altro animale . p. 38.
Rubeola Alpina, saxatilis tenuifolia . p. 145 . Dec. 11.
Rubeola montana minima . p. 60 . Dec. 5.
Rubia levis linifolia floribus albis montis Virginis . p. 83.
Rubia major quadrifolia, atrovirens saxatilis . p. 83.
Ruta montana spinosa Coriandri folio flore albo . p. 70 . Dec. 6.
Ruta Sylvestris Linifolia Hispanica . p. 82.

S

- S**corbuto, suoi presidii . p. 6.
 Sale delle Piante per haverlo più efficace . p. 41.
Salix Alpina minima lucida repens Alni rotundo folio . p. 19.
Salix Alpina minima, repens retuso Serpilli folio lucido . p. 18.
Salix Alpina minima repens retuso Serpilli folio lucido . p. 18.
Salix Alpina minima lucida, repens, Alni rotundo folio . p. 19.

- Salsa explorare.* p. 102. 101.
Salvador Ia me Salvador Apoticario virtuoso. p. 138.
Sardonias Herba forte Ranunculus. p. 162. Dec. 12.
Sanatodos di Palermo che cosa sia. p. 11.
Sanatodos Herba. pag. 9. sue virtù. pag. 12.
Santi Alfiere Gio: Maria Santi. p. 2.
Satureia Saxatilis, tenuifolia, compactis foliis. p. 168. Dec. XII.
Saxifragia rotundifolia flore albo annua Italica. p. 85.
Saxum fissile. p. 158. Dec. 12.
Scabiosa Alpina, hirsuta, Hieracii folio, capitulis è geniculo prodeuntibus. pag. 567.
 Decade 12.
Scabiosa hirsuta multifida Alpina repens. p. 22.
Scabiosa hirsuta multifida alpina repens. p. 22.
Scabiosa montana repens Valerianæ æstivæ foliis longius radicata flore dilutè rubro odorato. p. 51. Dec. 5.
Scarella Gio: Battista Aromatario erudito p. 124. 12.
Scherrard Guglielmo. p. 7.
Sciatica suo medicamento. p. 28.
Scimiotto, Mal del Scimiotto medicato. p. 37.
Scontratura Herba delle Scontrature. p. 36.
Scorpioides Gallegæ foliis singularibus. p. 150. Dec. 11.
Scrophularia saxatilis, lucida, Lasepitii Massiliensis foliis. p. 166. Dec. 12.
Scrophule, suo medicamento. p. 152. 151.
Scrophularia subrotundo, crasso, nigricante folio flore luteo pallido, capsula turgida. p. 65. Dec. 6.
 Seconda Decade. p. 25.
Seges Conserva. p. 11.
 Sesta Decade. p. 63.
Seme, e sua nota Generica. p. 3. 4. 5. 18.
Semi germogliare sù la pianta. p. 165. Dec. 12.
Semi racchiudono in compendio tutta la pianta. p. 165. Dec. 12.
Sempervivum omnium minimum repens muscosum Polygoni facie. p. 36. Dec. 3.
Senium Philippi medicato. p. 37.
Serpentaria minor saxatilis Sicula Arisari angustifolii foliis. p. 127. Dec. 9.
Serpentaria Virginiana. p. 161. Dec. 12.
Serpentaria virginiana sua virtù. p. 156. 155. 153. Dec. 12.
Serpentaria virginiana Dracunculi hortensis foliis odoratis descrita. p. 153. alla figura n. 115. e n. 108. trasportata per illustrarla maggiormente.
Serpillum saxatile hirsutum Thymi folium nanum flore rubella. p. 108.
Serratula præalta centauroides montana Italica. p. 45.
Serratula præalta altera angusto Plantaginis folio. p. 45.
Sibbaldo Roberto Scozzese Scritore. p. 157. Dec. 12.
Siciliane Piante. p. 166. 168. 165. Dec. 12.
Sideritis Alpina Chamæridioides glabra. p. 33.
Sideritis arvenis glabra flore albo. p. 37. sua virtù.
Sideritis frutescens perennis Chamædrionides. p. 33. Dec. 3.
Sideritis Heraclea, sive Terrachit, sue virtù. p. 37.
Sideritis longifolia glabra montana. p. 143. Dec. 11.
Sideritis molli, cinereo Oleæ folio, caulem ambiente, flore Violaceo ex Monte Carmelo De-
 cad. 11. p. 145.

- Sideritis montana* sive *Tetrahit erecta* *Salviæ Glabro folio*. p. 36. Dec. 3. e sue virtù.
- Sideritis montana*, præalta nigro subrotundo *Lamis folio rugoso flore rubello*. pag. 65
Dec. 6.
- Sideritis Salviæ folio Donati* 164. Dec. 12.
- Simon Ptulli*. p. 12.
- Sloan Botanicæ Inglesæ*. p. 38.
- Snecrut serpente*. p. 155. 154. 153. Dec. 12.
- Snaagroel Radice Alexifarmaca*. p. 151. 153. Dec. 12.
- Solanum Vesicarium minus bacca lutea*. p. 63. Dec. 6.
- Solfo Balsamico nell' Hyperico*. p. 25.
- Sonchus pyrasardalis*. p. 38. Dec. 3.
- Spartium spica*, & setulis neuissimis caudam æquinam æmulanti. p. 128. Dec. 9.
- Spina che purga d' Anguillara*. p. 123.
- Spiræa tertia durior angustifolia floribus albis expansis*. p. 137.
- Spina solstitialis Pyramidalis sessibus*. p. 112.
- Spiræa Hyperici folio non crenato floribus expansis albis*. p. 137. Dec. 10.
- Spiræa altera humilior floribus expansis folio subrotundo sinuato Styriaca*. pag. 137.
Dec. 10.
- Spondilium multifido folio alpinum*. p. 141. Dec. 10.
- Spongia di Rosa Silvestre*. p. 12.
- Stefano Merlo*. p. 10.
- Stoebe incana*, acutis foliorum lobis, *Cardui tomentosi capitulo*. p. 168. Dec. 12.
- Struthium*. p. 120.
- Struthium Dioscoridis sive Radicula*, & *Lanaria Herba*. Note, da trasportare alla
pag. 121.
- Ninzi*, seu *Gin-sem*. p. 174. & 175. à cui riporterai questa Nota, e questa additione
All' Illustrissimo Signor D. Enriquez, Medico di Sua Maestà Cattolica, e in sua ab-
senza agli Illustrissimi Signori DD. Ribas, & Astorga Colleghe, e Medici della
medesima Sacra Maestà sempre Augusta, che Dio conserui per i bisogni della
sua Sourana Monarchia.
- P. S. Ripassando la *Phytographia* dell' Eruditissimo *Plucknetio* impressa. Lon-
dini 1691. trouo alla Tab. 101. Fig. 7. *Ninzi*, seu *Zin-gin*, & *Gin-seng*.
- Radix genuina Indiæ Orientalis* apud *Miscellanea Curiosa Ephemeridum*
Germanicarum Decur. secunda anni 52. pag. 73.
- Sub huius titulo plurimas Icones videsis; inter quas *Gin-seng Cleyeri* Iaponen-
sis *Teræ Alumna* huic nostræ quam maxime accedit. Cum *Ninzi Bontij*
ab hac *Planta* plurimum differt. Huius radicem munere amicissimi *Viri D.*
Gedley accepimus; frondum effigiem ope, & fauore *Clarissimi Viri D. Tan-*
credi Robinson.
- E l' Admirabile Io: *Rayus Gloria*, e *Decoro* della *Botanica* nel Tomo secondo
della sua *Historia delle Piante* alla pag. 1338. cap. 20. ci comunica.
- Radix Ninzi Pisonis Mantissa Aromatica*, quibusdam *Ginseng*, e *Genseng*.
- Folia Pastinacæ satiuæ Geelpeen Belgis dictæ* similiâ sunt. *Radix* magnitudi-
ne *Pastinacis* multum cedit vt quæ *digitalis* tantum longitudinis, & crassi-
ti ei, in fine filamentosa: colore ex albo flavescente sapore sub dulci non
ingrato pingui.
- Nullibi quam in *Regno Corææ* crescit inque mediterraneis eius partibus 200. Plus
Leucis à mari remotis.
- Huius decantata *Panacææ* vsus est non solum apud incolas *Regni Corææ* sed &
TanKindæ Chinæ, & *Iaponiæ* adeoque: ad illam tanquam ad sacram *Ancho-*
ram

ram confugiunt qua tamen non semper sola, & simplici vtuntur, sed vtcumque alijs remedijs natiuis mixta manente *Ninzi* compositionis basi: Illa autem medicamenta qua adduntur, *Coreæ Incolæ* celant, & tamquam Arcanum sibi referuant. Quando autem expugnare animus est magnos aliquot Naturæ hostes vt motus Epilepticos, Vertigines, Spasmos, Hydopes, Lipothymias, Choleras &c. tunc medici robur addunt huic radici ex valido aliquo additamento pro Vehiculo, vt verò nulli alteri mixta omnibus languidioribus, & Cachecticis non solum in vsu est, sed eam tamquam præseruans contra malignos, venenatos affectus domiforisque perpetuo ad manus habent atque bis terre de die exiguam particulam recentis Radicis masticant, vnde mirificè virium, restaurationem cordisque refectionem omnes se experiri testantur. Hactenus Pifo.

Ob similitudinem ad *Pastinacam* referri potest. lib. 9. cap. 19.

In Appendice eiusdem Hist. Ray. p. 1912. Hæc Planta umbellifera Chinesis folijs *Seselio Ætiopici* Radice *Pastinacæ* *Ninzi* seu *Gensing* dictam D. Tancredi *Robinson* inscribitur qui ex accurata Plantæ Icone è China ad Regiam Societatem missa folijs longis, angustis acuminatis, alternatim dispositis, eam esse scribit floribus albis pentapestalis umbellatis.

Doppo qualche meditazione fatta intorno le fattezze, sapore, e proprietà della Radice *Ninzi*, mi viene nell'animo di praticare in sua vece la Radice della *Fraxinella* *Dodonæi* ò sia *Dictamnus album* *Matth.* perche trouo frà loro qualche analogia: Sciegliere quelle, che ponno fare maggiore impressione, vsate sole, ò accompagnate con efficace vehicolo: Cavandole da terra à tempo debito.

Mi è piaciuto di recitare queste Note, e parteciparle alle Signorie Vostre Illustrissime, per dar loro replicato impulso à farne qualche sperimento, come è consueto al loro bel talento di promouere l'arte Medica per il ben publico: Intanto con profonda venerazione, e rispetto verso le SS. VV. Illustrissime mi confermo.

Delle SS. VV. Illustrissime.

Humilissimo, & obligatissimo Seruo.

Don Silvio Boccone Monaco Cisterciense.

T *Abellæ Antiphysicæ.* p. 15.

Talco Romboideale. p. 159. Dec. 12.

Tanacetum album montanum tenuifolium. p. 33. Dec. 3.

Taraxacum Saxatile. p. 147. Dec. 11.

Tarantola morso, suo antidoto, Aristolochia. p. 156. Dec. 12.

Tavolette, ò Placentulæ Seneclutis. p. 114.

Tee Herba Tee, e suo succedaneo. p. 114. Vso di Bere p. 114-115.

Tetye Rondelet. p. 256.

- Tetye maculata exotica.* p. 256.
Terra foliata. p. 159. 158. 187. sua produzione p. 157. Dec. 12.
Terrore, e spavento medicato. p. 10.
Terza Decade. p. 33.
Tbalictrum Batrachioides minus flore albo Ital. p. 84.
Tblaspi biscutatum Ancusæ foliis. p. 167. Dec. 12.
Tblaspi fruticans erectum angustifolium utriculis subrotundis. p. 78. Dec. 7.
Tblaspi flore albo siliqua triangulari crenato. p. 79. Dec. 7.
Tblaspi Fruticosum Moravicum affine Tblaspi de Hierico Sylvestre. p. 110.
Tblaspi Leucii folio latifolium. pag. 4 5. e suo uso. pag. 5.
Tblaspi Leucii folio platycarpis Siculum. p. 46.
Tblaspilinium erectum flore albo turbinato utriculo Ital. p. 78. Dec. 7.
Tblaspi luteum Leucii folio. p. 78. Dec. 7.
Tblaspi minimum hirsutum angusto Leucii folio flore luteo. p. 50. Dec. 5.
Tblaspi montanum album siliqua hastata acuto Globulariæ folio. p. 76. Dec. 7.
Tblaspi parvum Halimi angusto incano folio. p. 44 45.
Tblaspi saxatile, hirsutum Leucii folio, Montanum Nicolpurgenſe ex Moravia.
 p. 138. Dec. 10.
Tblaspi supinum minimum, maritimum Leucii angusto acuminato folio Siculum flore al-
bo. p. 163. Dec. 12.
Tojaspi Thymi folio utriculo subrotundo. p. 75. Dec. 7.
Tiglio di Corsica è Amianto. p. 159. Dec.
Tinore, e follia medicata. p. 10. 12.
Tingere, e ottenere color durabile dalle radici delle Piante Legnose. p. 55. 56.
Tisici cibare utilmente, e nobilmente. p. 16. medicare p. 21.
Tithymalo Cyparissio affinis lato Leucii folio erecta non ramosa. p. 30. Dec. 2.
Tithymalus arboreus tuberosa radice mollioribus foliis semine verrucoso aspero. p. 109.
Tithymalus arboreus tuberosa radice mollioribus foliis. p. 128. Dec. 9.
Tithymalus dulcis tuberosa radice. p. 50. Dec. 5.
Tozzi Luca Tozzi medicò dottissimo. p. 51.
Tournefortius Ioseph Tournefortius Botanico Celebre. p. 61. 137.
Tracina Pesce Regno. p. 163. Dec. 12.
Trachelium oblongo folia alpinum. p. 70. Dec. 6.
Trachelium Montanum, Pulmonariæ folio. p. 164. Dec. 12.
Trachelium Saxatile, Bellidis folio, coeruleo flore. p. 76. Dec. 7.
Tragoriganum brevi circinnato folio. p. 163. Dec. 12.
Tragoriganum Dictamni capite Hispanicum. p. 50. Dec. 5.
Tragoriganum glabrum Apulum. p. 108.
Tragopogoni capitulis legge Hieracium minimum supinum Tragopomi capitulis. p. 146
 Decade 11.
Trifolium acetosum Americanum rubro flore. p. 63. Dec. 6.
Trifolium fructu racemoso. p. 163. Dec. 12.
Trifolium fructu racemoso leggi Trifolium, sive Lotus fructu racemoso. p. 163.
Trifolium uodi florum turbinatum. p. 142. Dec. 11.
Turritis foliis caulem ambientibus polyceration. p. 49. Dec. 5.
Turnefortius edidit Elementa Botanica.

- V** Accine Bestie gonfie .p. 29.
 Valdina Principe D.Gio: Valdina .p. 9.
 Vvalar Segretario della società Reale di Londra .p. 46. Dec. 4.
 Vapor uterini 157. Dec. 12.
 Vegetabile Alchamico, Herba .p. 9.
 Vegetazione delle Piante montana meccanicamente con cannelli, & instrumenti .p. 85. fino à 92.
 Verme, d' farsin di cavalli .p. 29.
 Veronica Alpina pumila caule aphylo .p. 17.
 Veronica Alpina, piumila, caule aphylo .p. 17.
 Veronica Alpina glabra rotundo Alfine plantaginis folio .p. 18.
 Veronica Alpina glabra rotundo Alfine platagini folio .p. 18.
 Veronica frutescens durior oblongo Chamædryis folio Patavino .p. 18.
 Veronica minima, Clinopodii minoris folio glabro Romana .p. 19.
 Veronica mas Alpina glaba, erecta foliis parum crenatis .p. 17.
 Veronica mas Alpinini glaba erecta foliis parum crenatis .p. 17.
 Veronica minima Clinopodii minoris folio glabro .p. 19.
 Veronica frutescens durior oblongo Chamædris folio .p. 18.
 Veronica mas succedaneo del Te .p. 32.
 Veronia Serpilli folio cochleato, et lenticulari folio repens .p. 32. Dec. 2.
 Vesovo di Famagosta Monsignor Bonifacio .p. 23.
 Viola Alpina minima Nummularia folio .p. 163. Dec. 12.
 Vipera morto .p. 9.
 Virga aurea alpina Laurinis rigidioribus foliis .p. 31. Dec. 2.
 Virga Aurea longo molli, et lanceolato folio .p. 34. Dec. 3.
 Virga Aurea montana minor .p. 169.
 Viscosità nelle ureteri .p. 42.
 Viti con uva odorifera .p. 55. uva odorifera .p. 55. uva aromatica .p. 57.

Z En Cavaliero Alessandro .p. 33.

I L F I N E.

*Pentaphyllum Alpinum, minimum
profundo dissectum.*



*Alchimilla Alpina, lobis
fimbriatis.*



*Veronica Alpina pu-
mila caule aphillo.*



*Salix Alpina
Alni rotundo
folio, repens.*



*Salix Alpina Serpilli
folio, lucido.*





*Muscus montanus
Adianthi folijs.*



*Cyanus
Montanus
caule fo-
lioso.*



*Cyanus
Alpinus,
capitulo
reticulato.*



Libanotis alpina latifolia
semine crispo.

4



*Chrysanthemum exolicum incano Cinerariae
lucido folio.*



*Ranunculus aquatilis incano Ranunculus
folio Percheper capreolis donata.*

*Caryophyllus Alpinus crabo, linariae
folio*

5



*Plantago Alpina fo-
lio nigricante*



*Lysimachia sili-
quosa, trifoliata
Alpina purpurea*

6

*Scabiosa hirsuta, multifida,
alpina, supina*

*Beccabunga alpina,
angustifolia, repens*

*Gentianella purp.
viola Moriana flore.*





Condrilla cyathoides lutea coronopifolia non diuaro.



Polygonum montanum roseum minus compactioribus foliis cyrneum.



Veronica alpina, rotundo, Alpinis Plantaginifolia.



Muscus cornucopiosus cristatus.



Jacobaea pumila Alpina



Euphrasia erecta folijs subrotundis.



Heptaphyllum trifoliatum argenteum Italicum.



Veronica Alpina pumila, caule aphylo.



Veronica minima Clinopody min: folio, Romana



Pimpinella auriculata Sabauda rigida



Heptaphyllum alpinum, trifoliatum Sabaudum



Chamacistus supinus hyssopi foliis villosis.

Veronica frutescens, durior, Patauina.



Veronica mas alpina glabra erecta.

Helleborus niger Sanguineo folio



Hypericum guttis Sanguineis

Helleborus Niger folijs dissectis



Exordium



*Horminum subrotundo folio flore
caesio hisp*



Marum tenui folium Thymni facie Hisp



Ledum folio Sampsueil

*Carlina angusto, longo, et incano
folio, Alpina.*





Pithymalo Cyparissias affinis,
lato Leucoij folio,
erecta, non ramosa.



Lisimachia sili-
quosa, alpina, erecta, Al-
sine foliis.



*Virga aurea alpi-
na, laurinis rigidio-
ribus foliis.*



*Lysimachia alpina, gla-
bra, ramosa violae
surrectae foliis splen-
dentibus,*



*Iacea saxatilis, longo, incano, angusto
Heliochrysi cretici folio,*



Aster montanus angustifolius
neruoso, Plantaginifolio.

*Cerefolium rugoso Angelicae folio,
aromaticum.*



*Cytisus praecox, spicatus,
rubello flore, caule rubro.*



*Pastinaca tenuifolia, lucida,
gummi manans.*



*Sideritis montana erecta, Saluice
glabro folio.*



*Sideritis Alpina, Chamædryoides
tomentoso folio.*

AA. *Semprevivum omnium*
minimum, repens, Polygoni
facie.





Lamium subrotundo, rugoso.
folio flore rubro.



Sideritis Alpina, Chamædry-
oides, glabra.



Anthilloides rotundifolia sicula
Euphrasia, floribus rubentibus.



Hieracium alpinum,
incanum saccatile Prunel-
le foliis integris Ital.

Gio. Abbiati F.



Tanacetum album, tenuifolium flore candido.



Rapunculus
aquatilis minimus repens
alpinus Bellidis folio flore
ceruleo inaperto .



Penicaria alpi
na folio nigrica
no .
nigricante flori
bis albis .



Chamæartoechas Hispanica .

*Calcitrapa, amplo lacece capitulo, stipatis
spinis armato.*



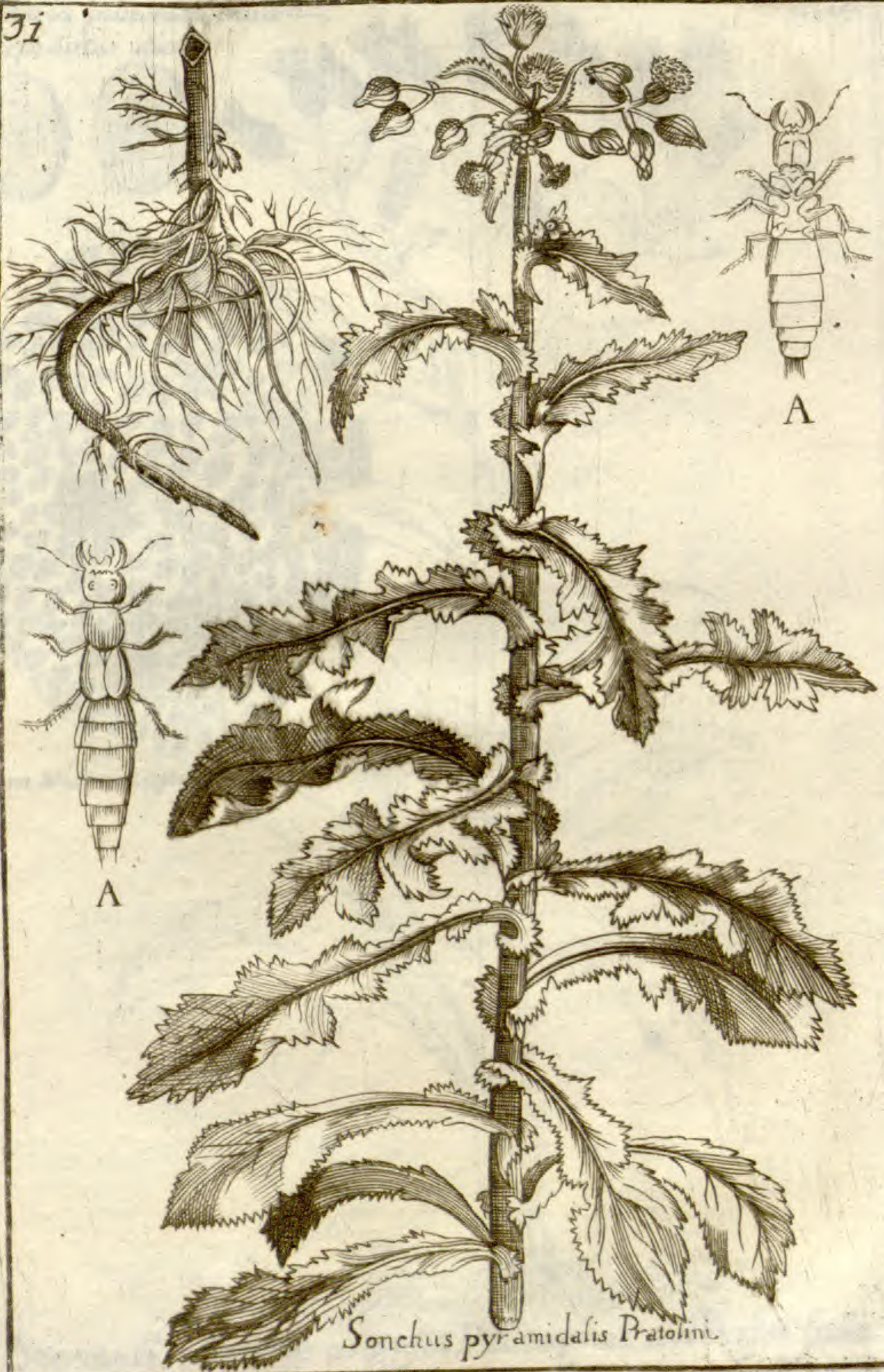
*Chamceleon Alpinus,
Sonchi spinosis folijs,
radice nigra*



*Bellis montana, ramosa, glabra,
Chrysanthemi Segetum laciniatis
folijs.*



*Virga aurea longo, molli,
et lanceolato folio alpina.*



Sonchus pyramidalis Pratochini.

Stellaria punctata, minima,
Lepidotes dicta

32



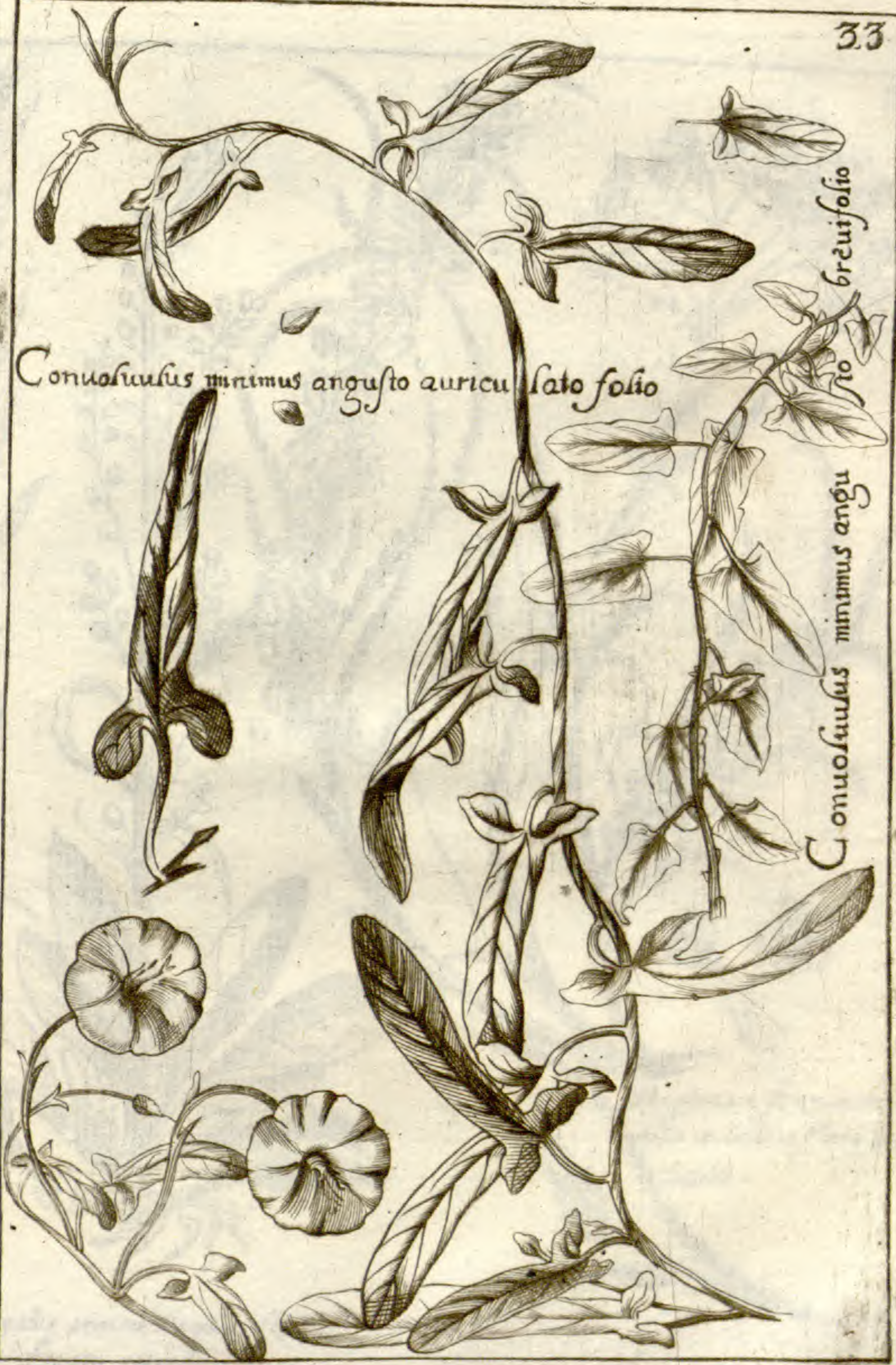
cum Microscopio

Serratula praesita angusto Plantaginis aut Persici folio

Convolvulus minimus angusto auriculato folio

breuifolio

Convolvulus minimus angu-





*Anagallis erecta, Bugulae folijs
fructu rotundo.*

*Abrotanum foem. incarnu.
albo Achilleae flore cre-
ticum.*

Bellis minima pratensis
caule folioso



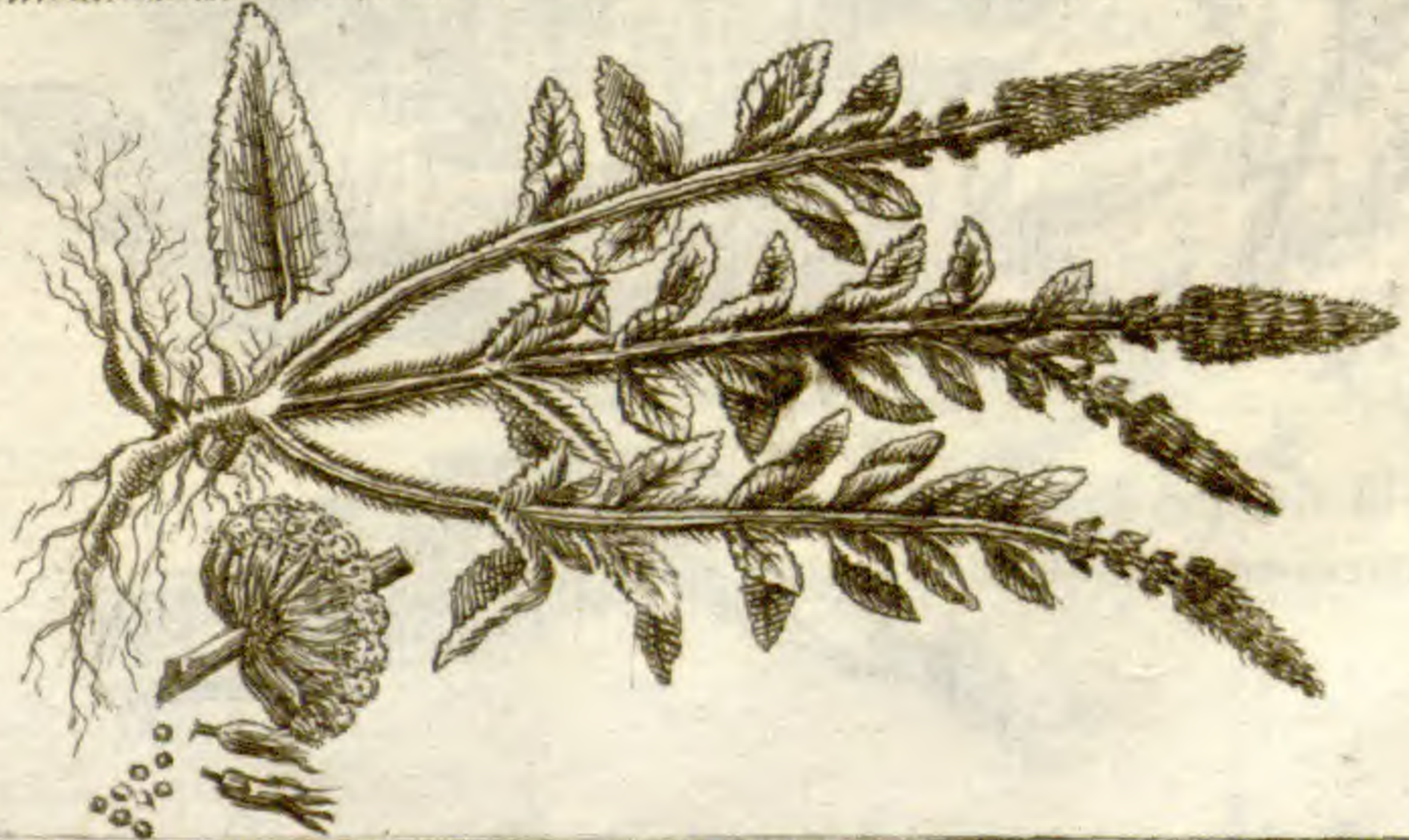
Cytisus nanus, frutescens, totus incanus,
siliqua acuta, perennis,

*Nepetha Sparsa =
Fili caerulea -
minima hisp.*



*Nepetha mont.
purpurea maj.
Sparsa Spica.*

Nepetha tuberosa spirata purpurea





Helichrysum Siculum
trifidis folijs, asperiusculis.

Serratula praesta centauroides montana Italica



*Origanum lignosum Syracusanum
umbella amplissima.*



*Calaminthæ præ altæ Pulegij
odore altera Icon ex Sabaudia.*

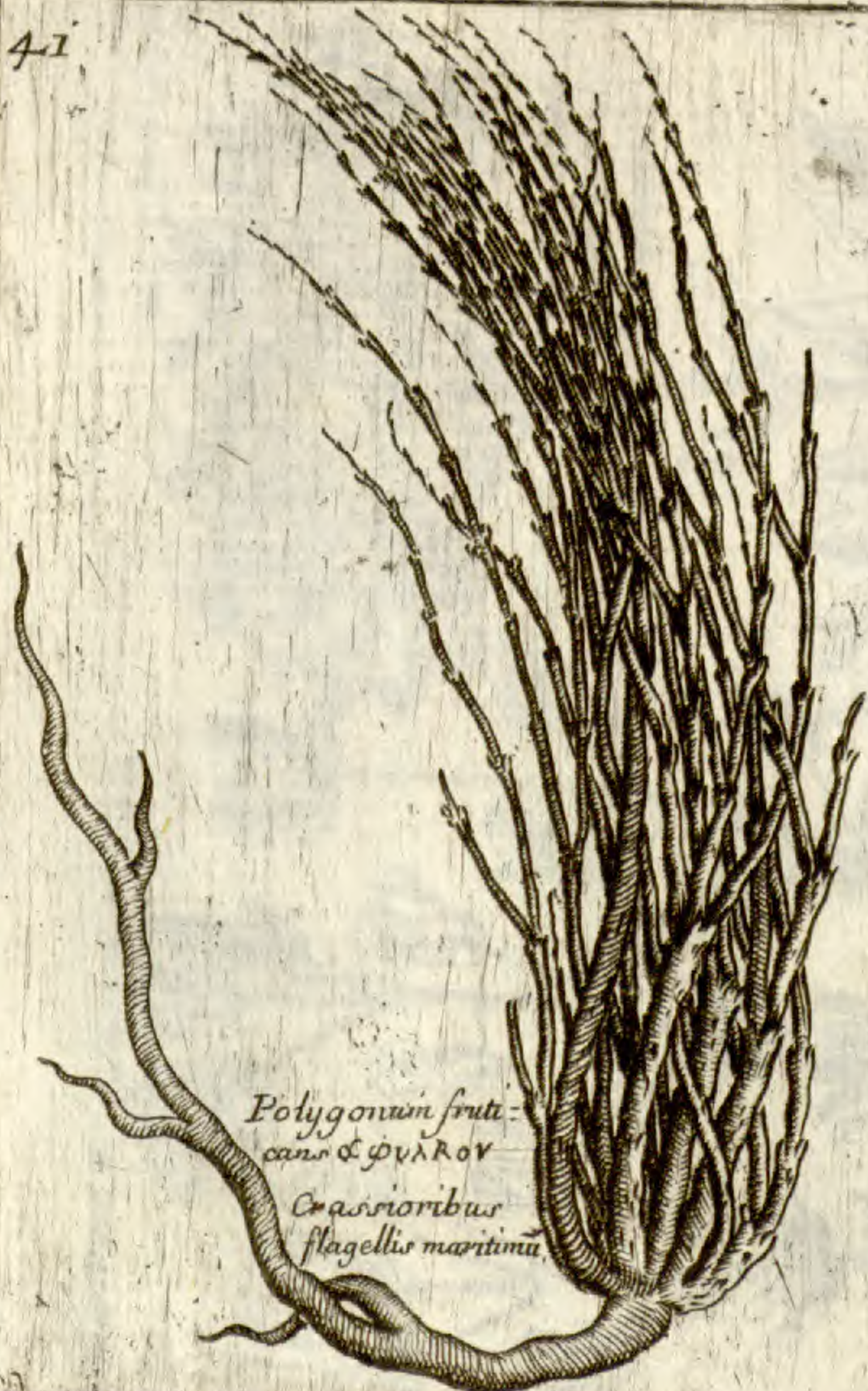




Amaranthus foliis acutis incanis
Molluginis facie Zeilanica

Thlaspi paruum Halimi
angusto argenteo folio.





Polygonum fruti-
canis & φΥΛΛΟΝ
Crassioribus
flagellis maritimu.



Turritis
foliis caulem ambien-
tibus polyceraton



Antirrhinum latifol. pallidum
ampto flore

Linum Sil, min. fl. caeno fol. Verticillato.



*Lyonia corollaria
umbellifera Alpina
flore purpureo.*



*Muscus maritimus crispus ΑΕΓΙΟΝΑΔΟΣ
Virens et giluo luteus.*



Centaurium minus leptophyllum polyanthum
caecis acutoque flore.



Tragoriganum
Dictamni capite
herpaticum.



Lycium corniculatum seu *anguisfolia* *saccharis.*

*Thaspi minimum tomentosum angusto
Leucocy folio flon. luteis*

Thymus hibernicus rad. lat.



Androsace mont. minus

Clinopodium montanum
Casp. Bauh.

Clinopodium perenne Pulegyi odore BBB

45



Clinopodium minus Pulegyi odore Romanum



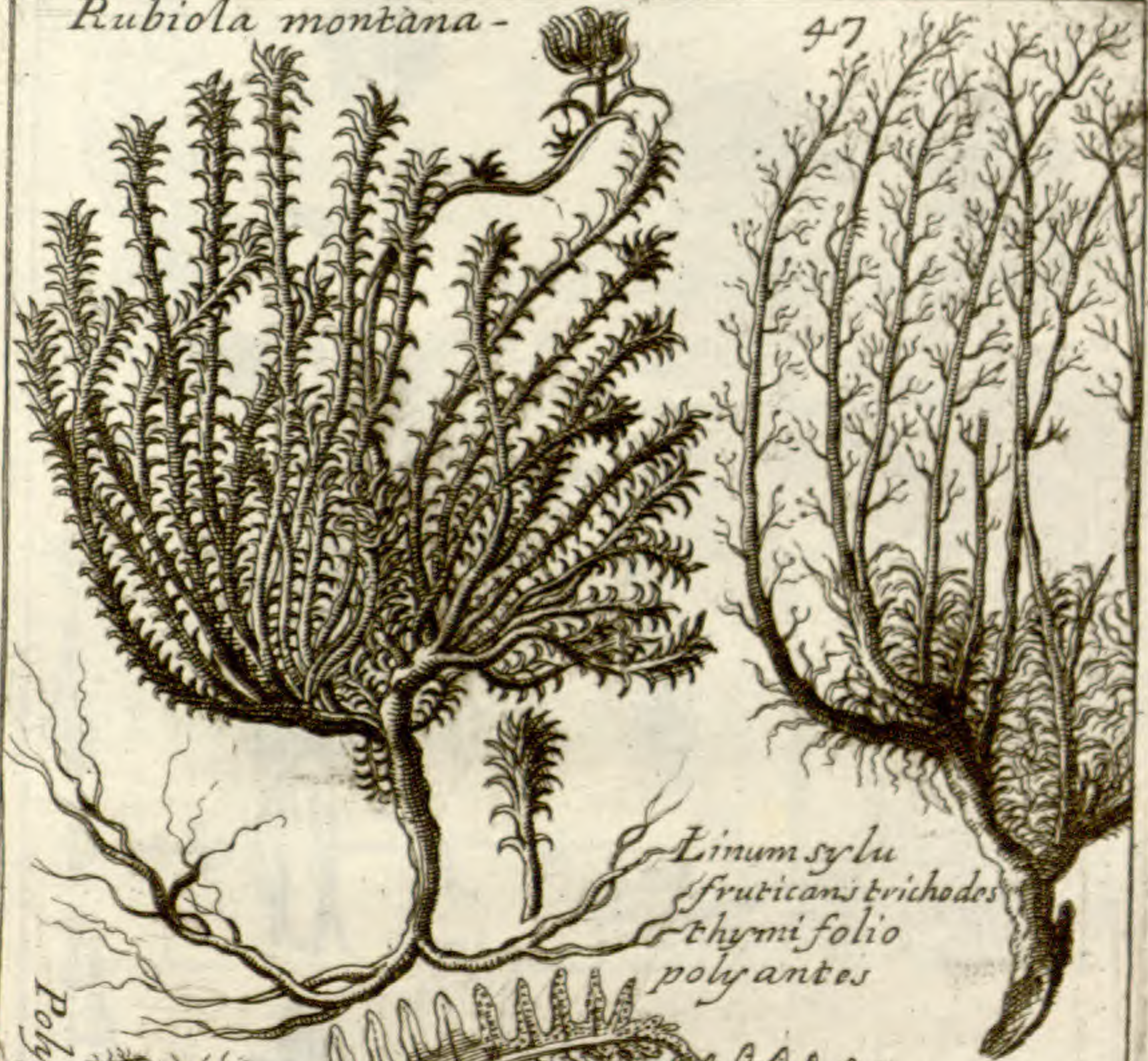
Scabiosa montana,
reperitur, Valerianae cortice
foliis, longius radicata,
floribus dilute rubris,
odoris.

Polypodium minus acutioribus foliis Cordubens

Nasturtium palmarum,
Rhedeae folio,

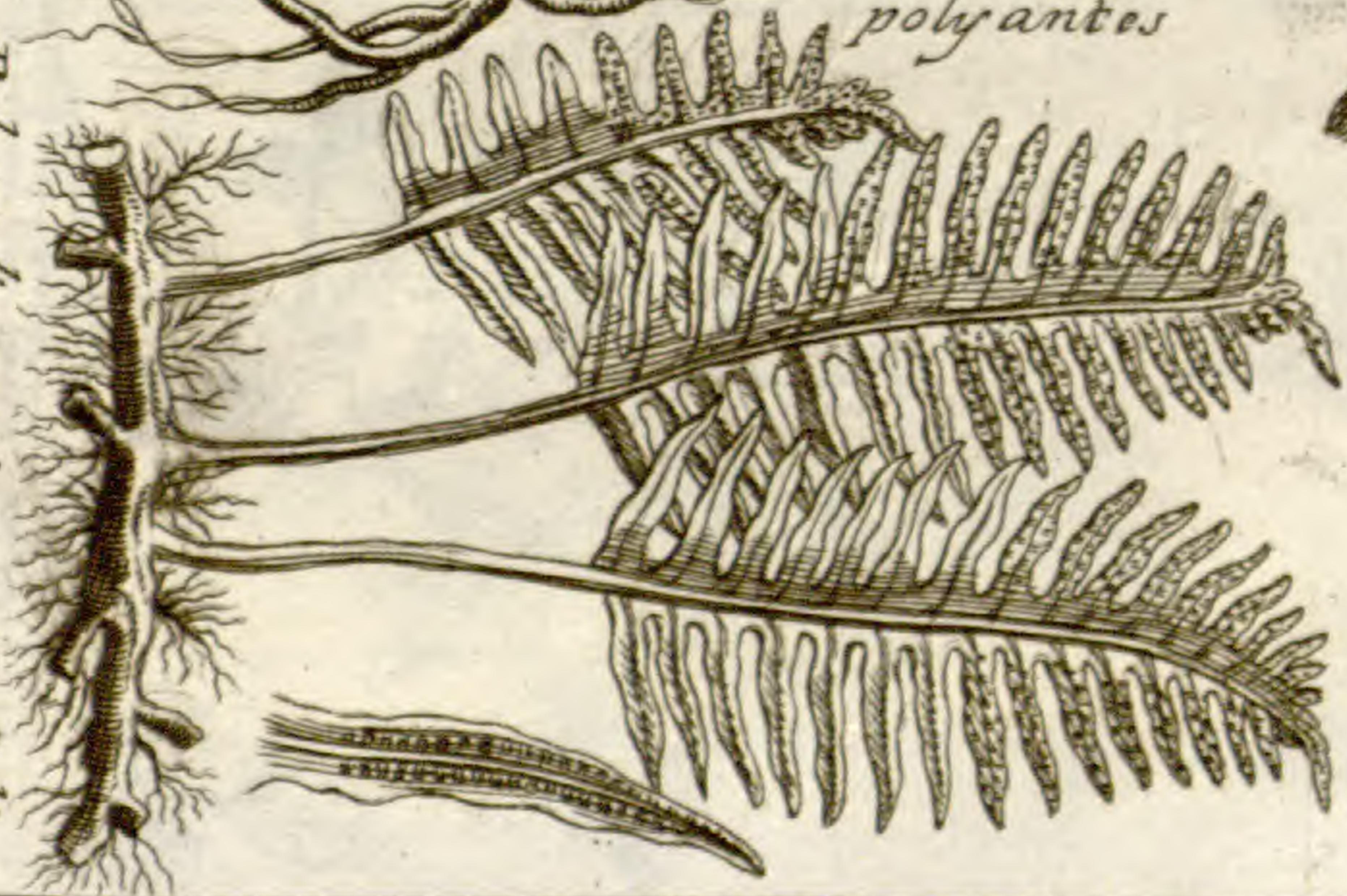
Rubiola montana -

47



*Linum sylu
fruticans trichodes
thymi folio
polyantes*

*Polypodium maius acuto folio
Virebiense*





I

2

3

30 Ononis non

Spinosa rotundi folia Spicata purpurea hisp

I Iacea Inty

bacca cap rubro Spinofo

2 Polypodium minus acuto folio Viterbuenfe





Jacobaea mont integrifolia. *Jacobaea mont. Betonicaefolia*

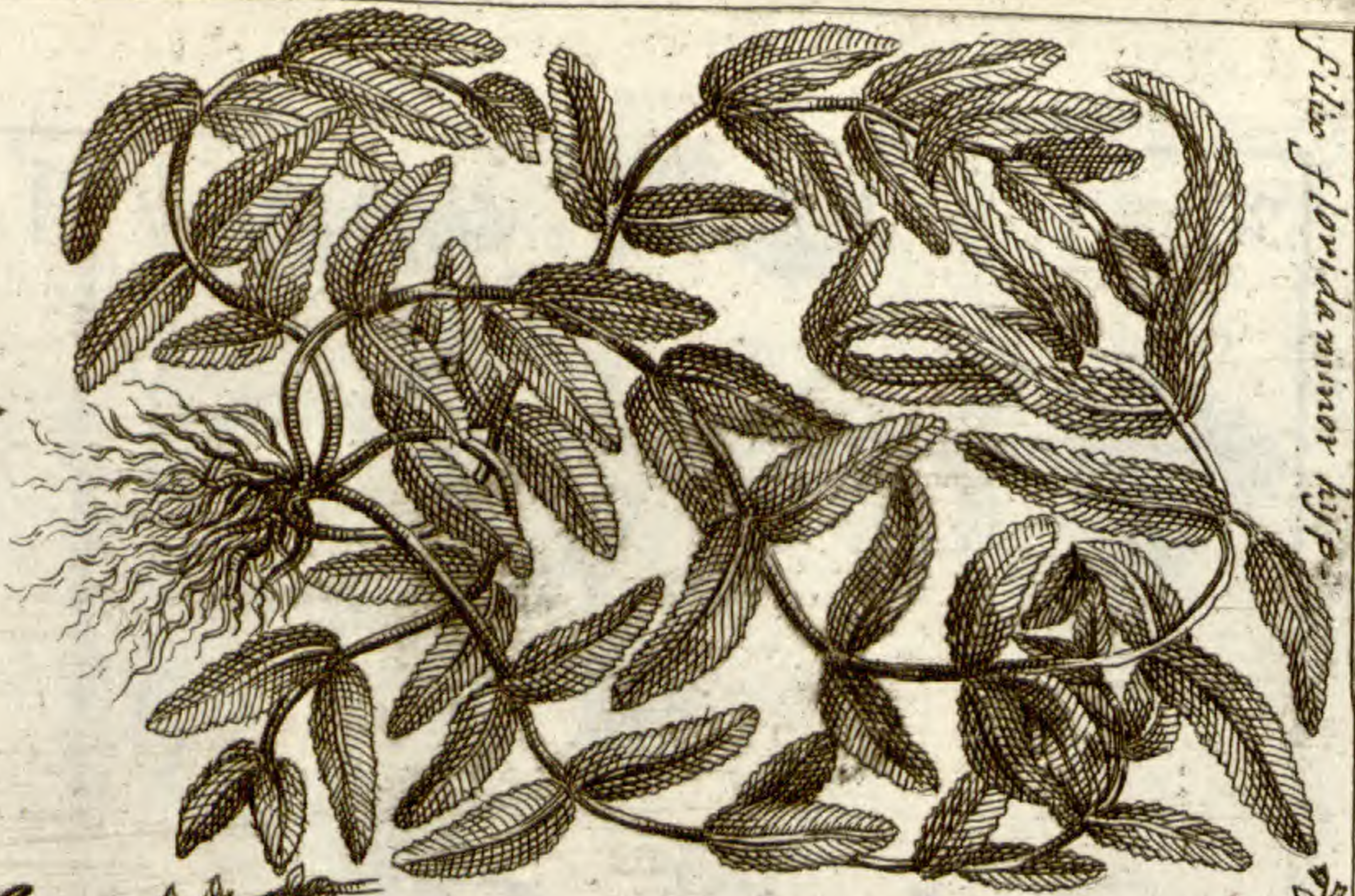
Jacobaea limifolia Hispanica et Ital.



Filix floridam minor hisp



Arisarum minus proboscideum



Marum thymifolium in canu spicatum coenato pulgri Odore hisp



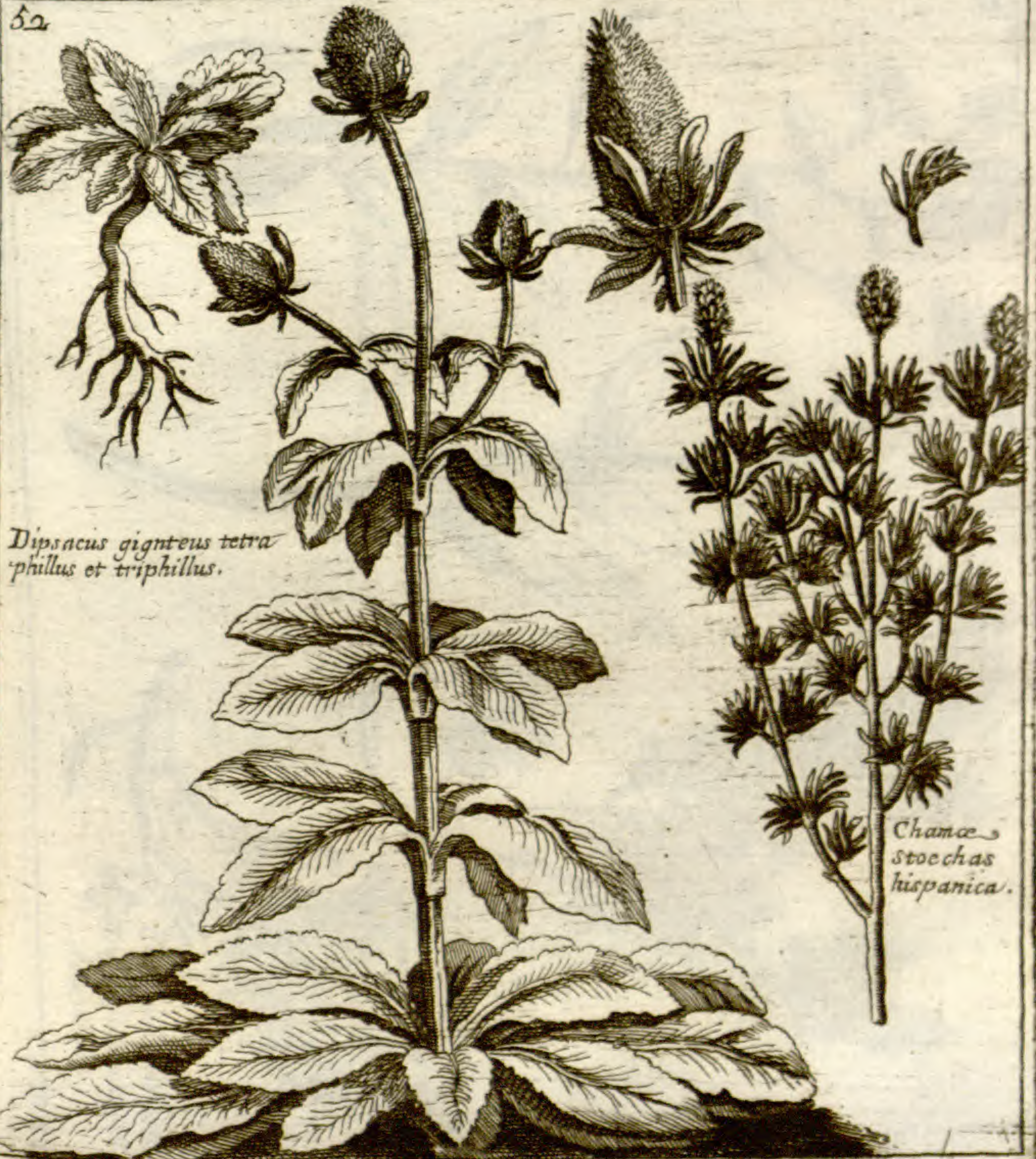
Melampyrum minus purpureum Trissaginis folio.



Trifolium acetosum Americanum rubro flore



Solanum Vesicarium minus bacca lutea.



Dipsacus giganteus tetra-
phyllus et triphyllus.

Chamæ-
stoechas
hispanica.



Hieracium montanum,
Malicotoneae folio.



Chamaerhodos fer-
ruginea, supina, Thymi
folio, Alpina.

*Hieracium
Montanum
Iacece inte-
gro folio.*



*Lychnis Marit
pinguis ex Corsica*

*Hieracium hispidifolium
foliorum lanuginosis*



Centaurium alpinum,
glabro, angusto
Bistortæ folio.

Gramen supinum, breui, hirsuto folio, paniculis echinatis.
singularibus



Sideritis montana Lamij
folio rugoso.

*Gramen exile, arundinaceum, minimum,
acumino reflexo.*



Gramen pusillum

unicale panicula Lolacea.

*Gramen supinum
minimum
chamadrioides.*

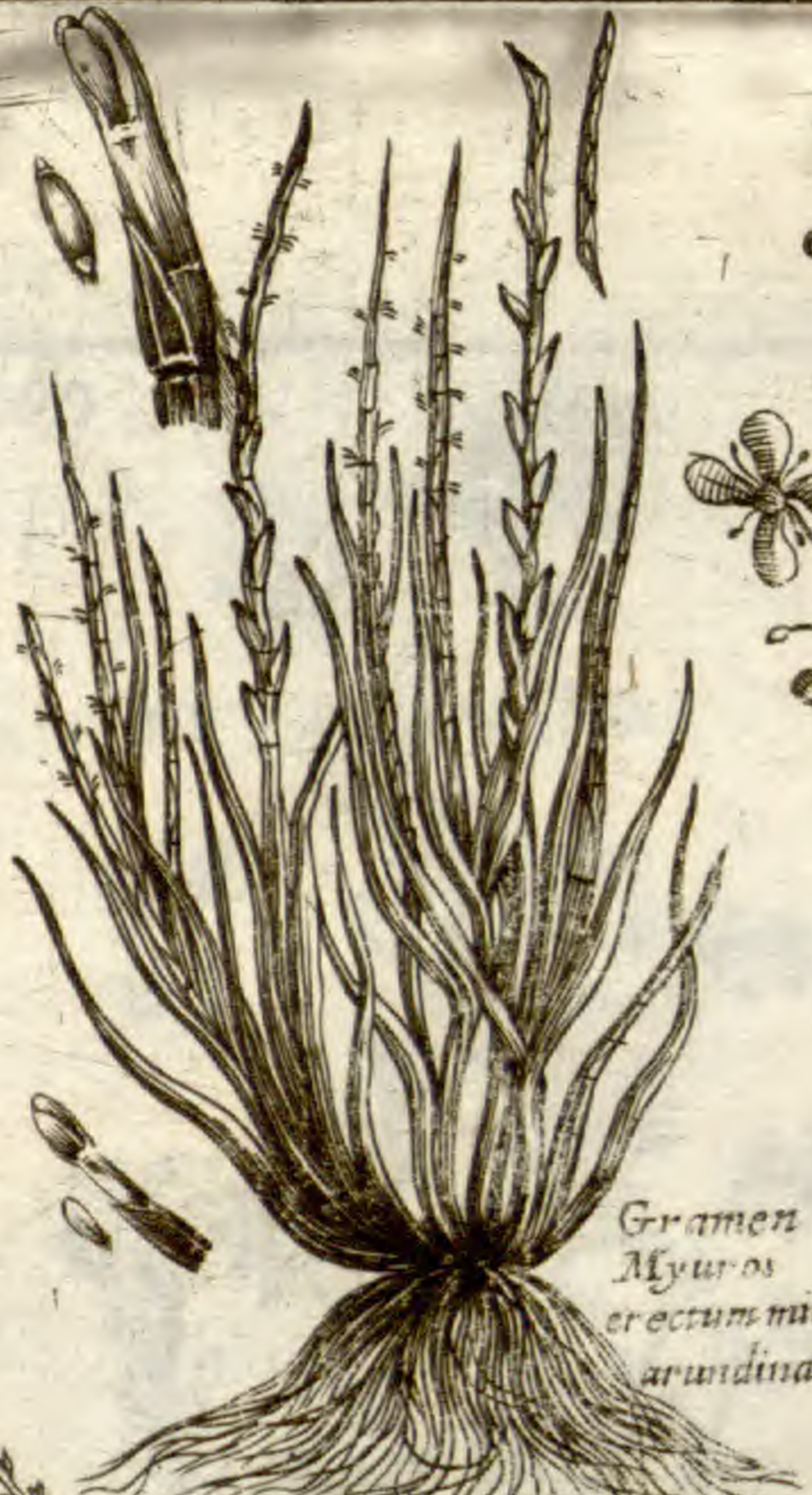
*Gramen Pomorum et
Meliloti redolens.*

*Gramen erectum unica
epica aenacea*



Trachelium oblongo folio, alpinum.

Polygonum maius, longissimis flagellis donatum, Romanum; Pseudo Stachys Menthae catariae folio.



*Gramen
Myuros
erectum minimum
arundinaceum.*



*Ruta montana Spirosa
alba.*



*Gramen
cirrosis, et
villosis spongio-
lis ad singula
genicula
donatum.*



*Gramen omnium minimum
loculis Lunariae Graecae.*

BB

Scrophularia capsula turgida.

Euphrasia tenuissime dissecto folio, angusto

Euphrasia minima lutea.





Rapunculus Feuerji folio Romboid



Nepetha angustifol minor, hisp. et Ital

*Polium sacatile Comae dryoidis
amplacoma*





62

1 *Lychnis rubra* ment. *Globularice capite et face montana*

2 *Thlaspi Thymi fol* *Utriculo Subrotundis* *hisp.*

3 *Polium Saccatile* *Chamaedryi* *Deatundi fol* *hisp.* *Sto*



Comolius lus longifol.
azureus niueo um-
bilico erectus Africanus



Cuphrasia vermiculato folio Hispanica

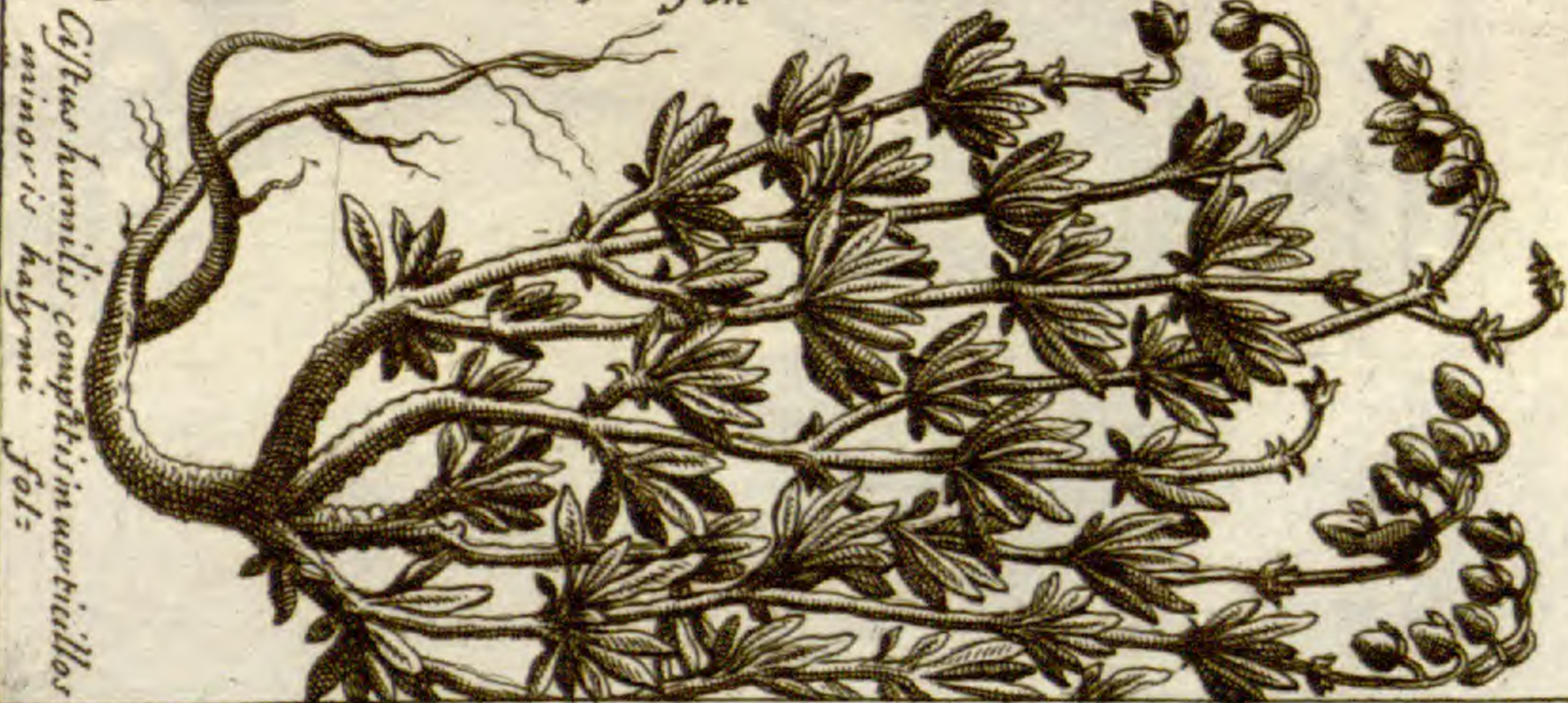


Centaurium mont Neapol angusti fol

Perfoliata humilis alpina



Thlaspi mont album Siliqua hastata acuto globularia foli



Cistus hamilis compitissimus villos minoris halyme foli

Trachelium Smaragd Bellid fol caruleum Creticum

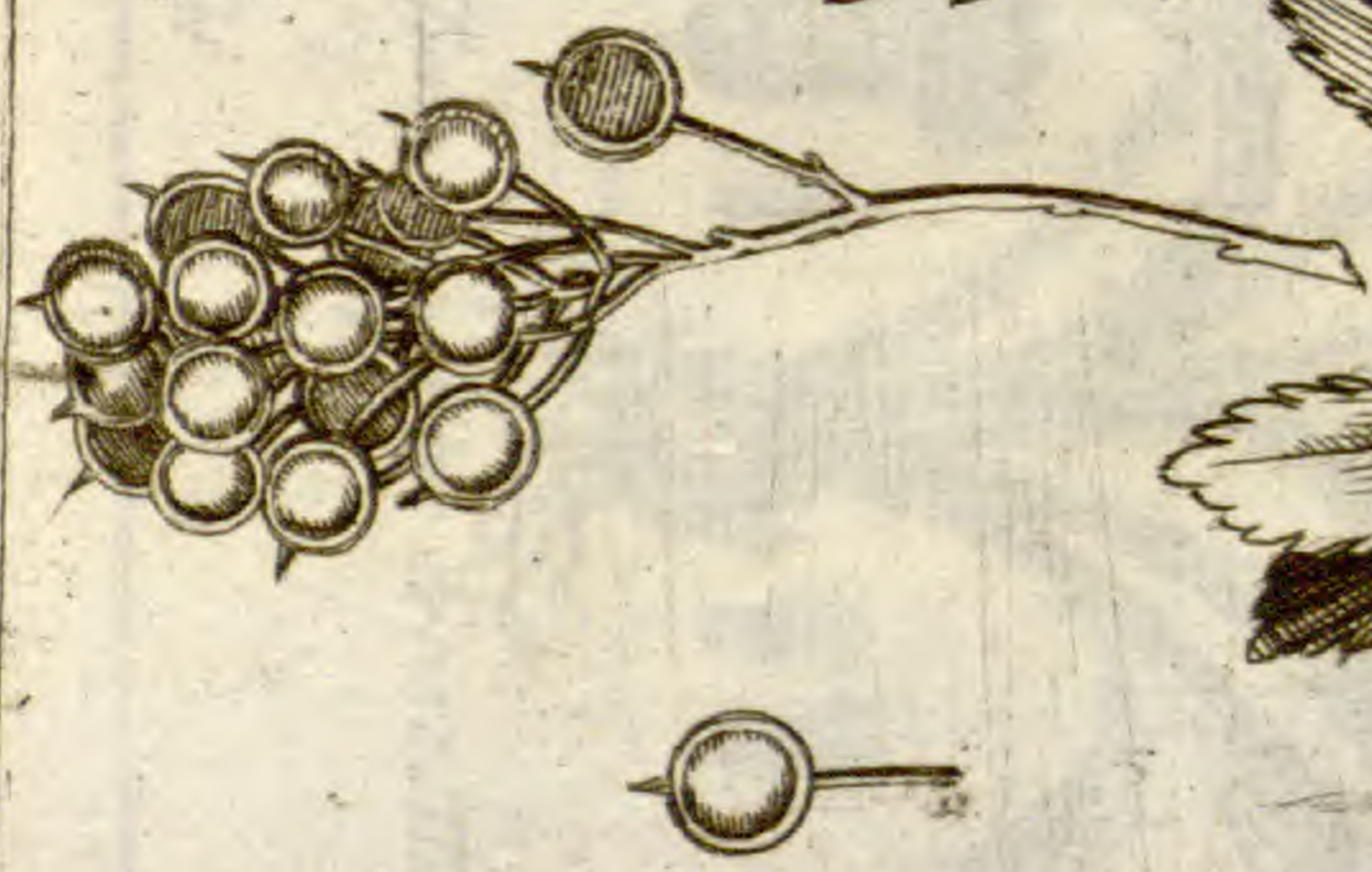




Papaver rhoeas integro folio hisp



Lacea Stoebeadis folio flore luteo



Chondrilla cyanoides lutea
coronpi fol. nondiuisa





*Amaranthus minor spica singulari
ab ipso luteo luntis circum caulum folijs*

*Alyssum incanum Et ec silique
Arlicu*



*Eucium minus puer. angustifolium
longiori. II. breviori folio obsolete*

II



Comysa marina ruberosa



Thlaspi fruticans erectum angusti foliaticulis subrotundis hisp



Thlaspi luteo leucocy flore



*Aster conyzoides
angustiss-
linariae
fol. hisp.*

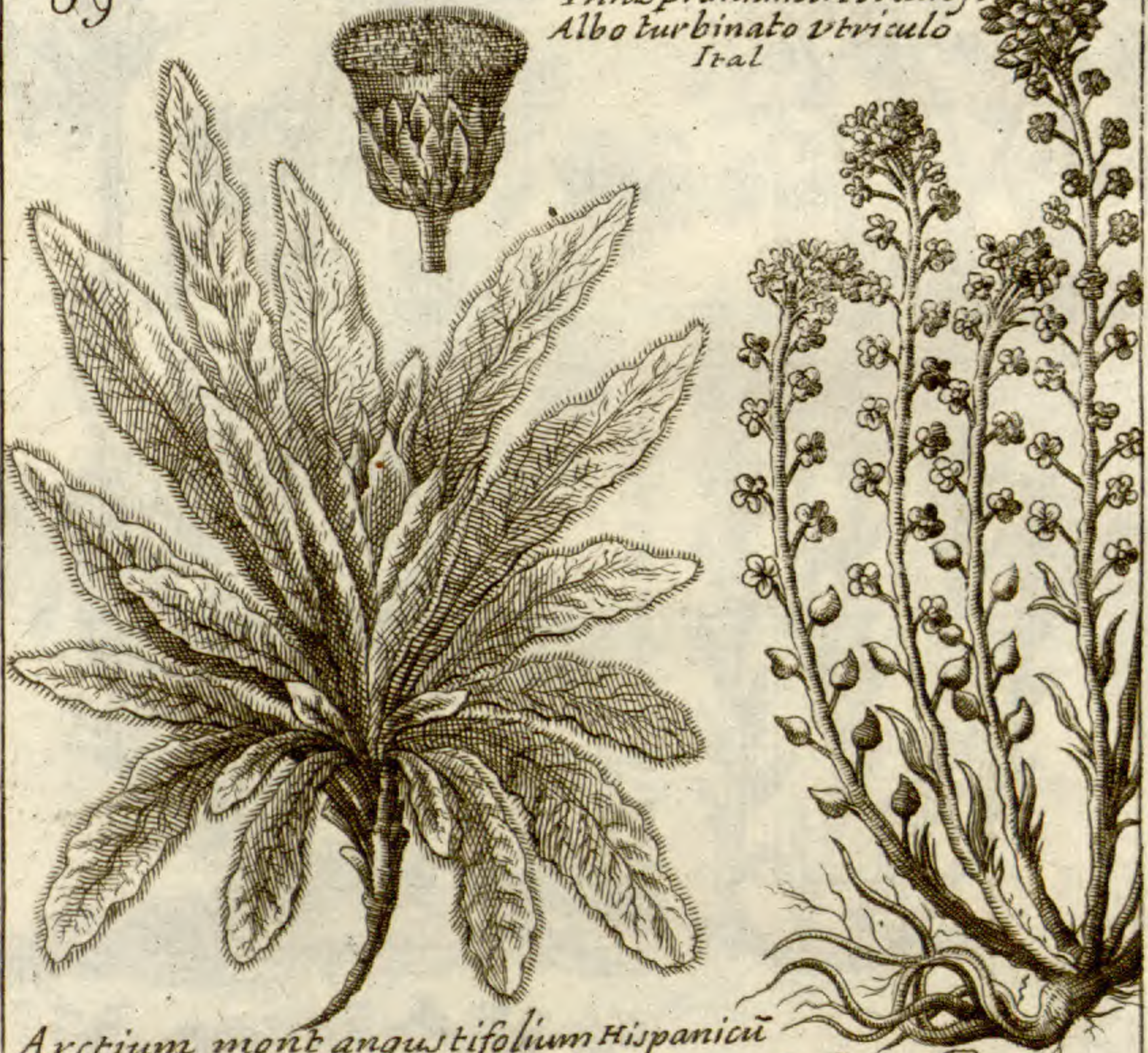


*Hyssopus mont
uerticillata major.*



*Thlaspi seu Leucocoum mont
luteum subrotundo Thlospi verruculo Ital*

Thiurpilinium erectum fl.
Albo turbinato utriculo
Ital



Arctium mont angustifolium Hispanicū

Marsubium album Sclero
parvo et robusto folio.

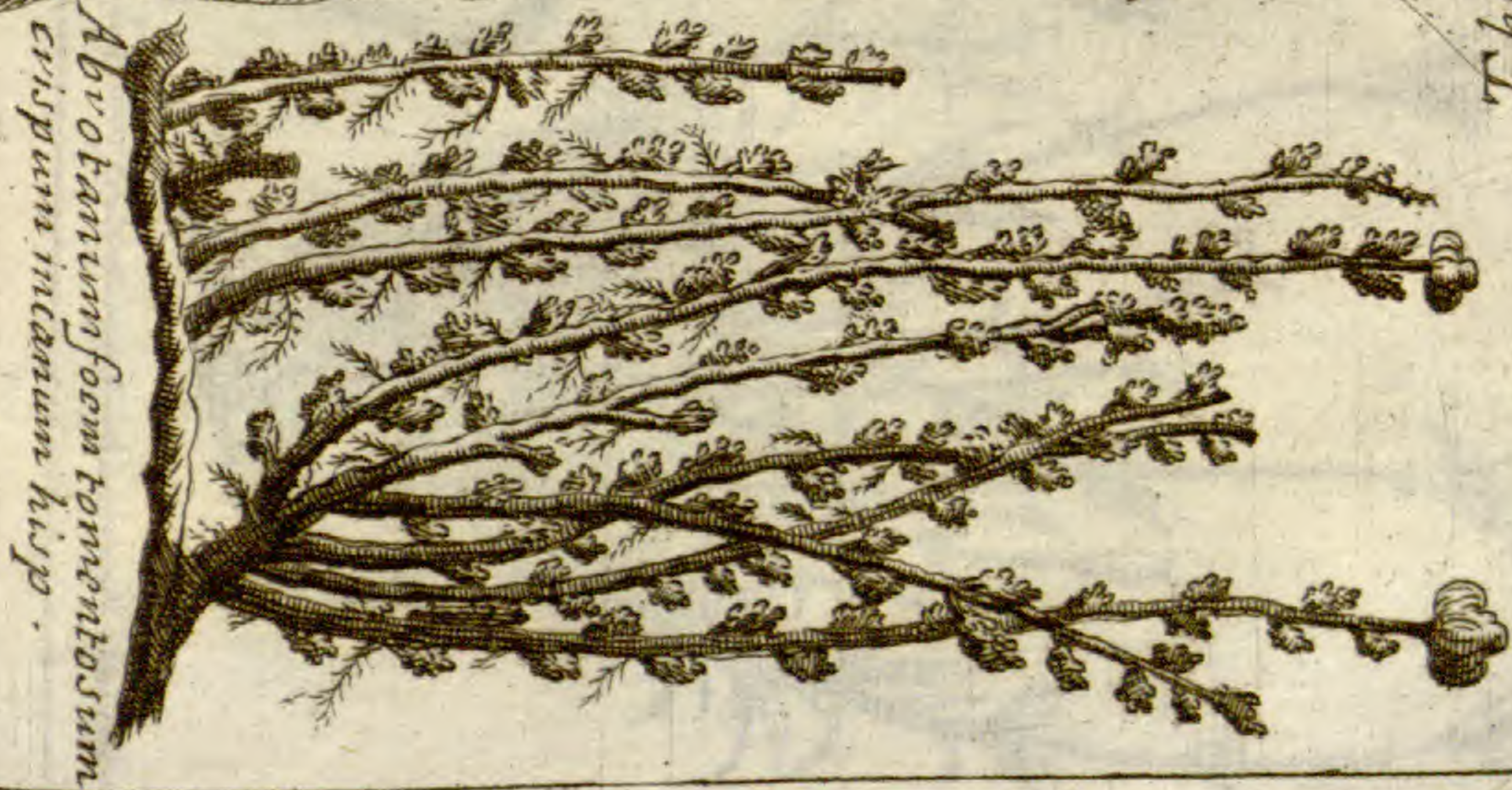




*convolvulus saxat
erectus villos
perennis flore
ex albo purpuras hisp*



*Thlaspi flor albo siliqua triangulari
pendula*



*Abrotanum form tomentosum
crispum incanum hisp*



*Absynth-pu-
milum palmicun
miquis Avgeneo
sericeoq. folio:
hisp et Ital*



Lychnis fruticosa angustifolia minima fl. albo Hispan



*Eringium
minimum
trifidum hisp
et Ital.*



*Brassica syl.
albido flore
nutante siliqua*



Betonica montana lutea latif



1 *Fumaria Hemiephyllos hispifacialis* J.
 2 *Kalypolygonodes frutex polyspermus*



3 *Ruthasylu linifolia hisp.* J.



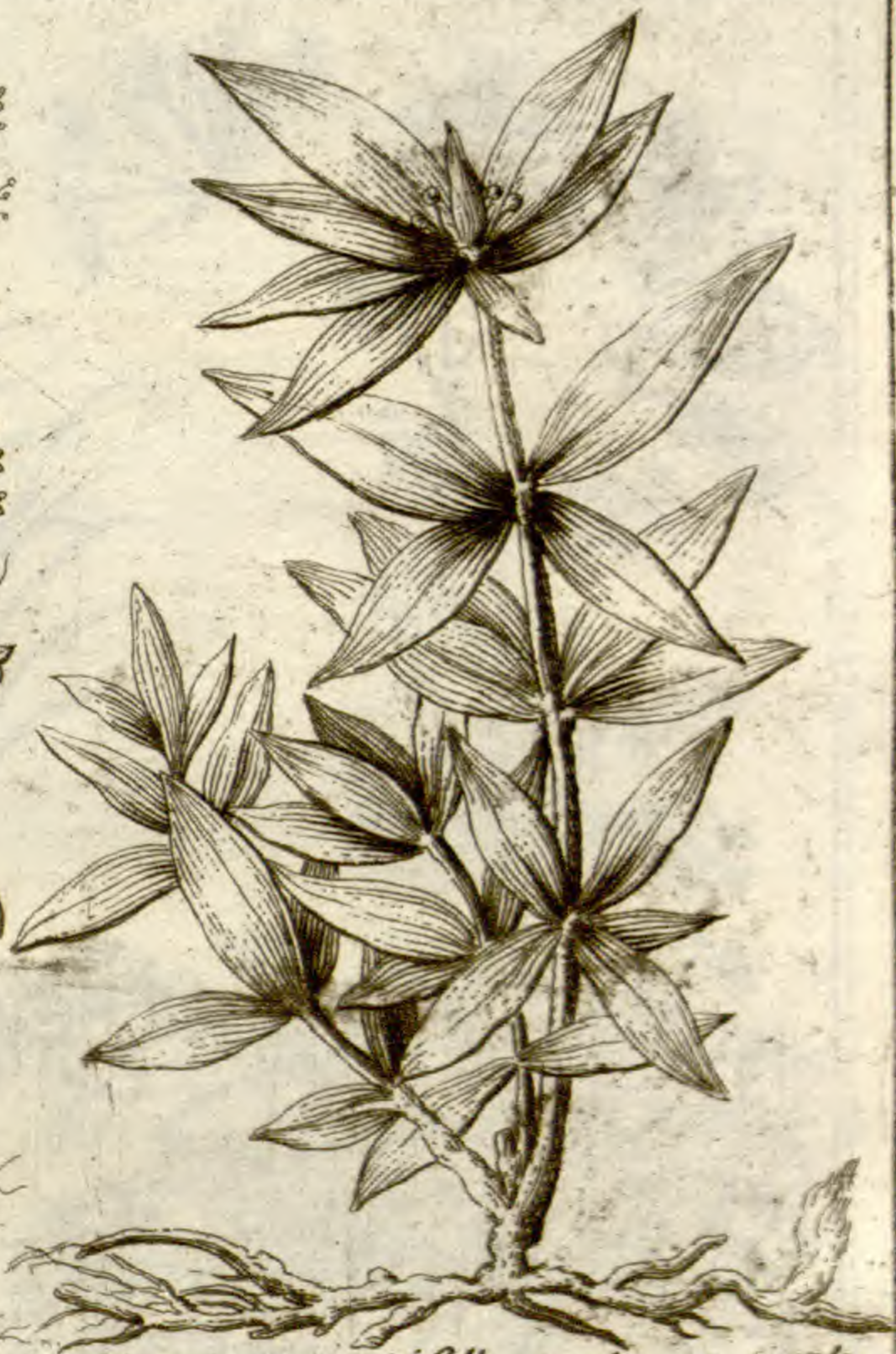
Coris hutea ericoides fruticans hisp. Abrotanum tenuifolium incanum minus.

*Chamaecistus luteus toroso
folio, hisp.*





*Rubia laevis linifolia floribus
albis. Montis Virginis Neapoli*



Rubia minor quadrifolia atrovirens saxatilis



eadem cum fructu

*Iacea major Pineis folijs. Luteo flore
capite Spinoso*



Ferula durior, seu rigidis et breuissimis folijs

*Centaureum minus luteum
angustifol. non persoboliatum*





*Anchusa
angustis
dentatis folijs*



*Thapsia alpina lucida Thalictri
seu Carotæ folio flore albo*

Lycopsis spatulæfoli^o hispanica
et sicula

78

Archusa
angustis
Villosis
folijs



Lycopsis angustifolia minor



1 *Thalictrum Batrachoides minus flore albo Ital*

2 *Allium saxatile Acori rad flore purpure*

Blitum angustifolium
verticillatum

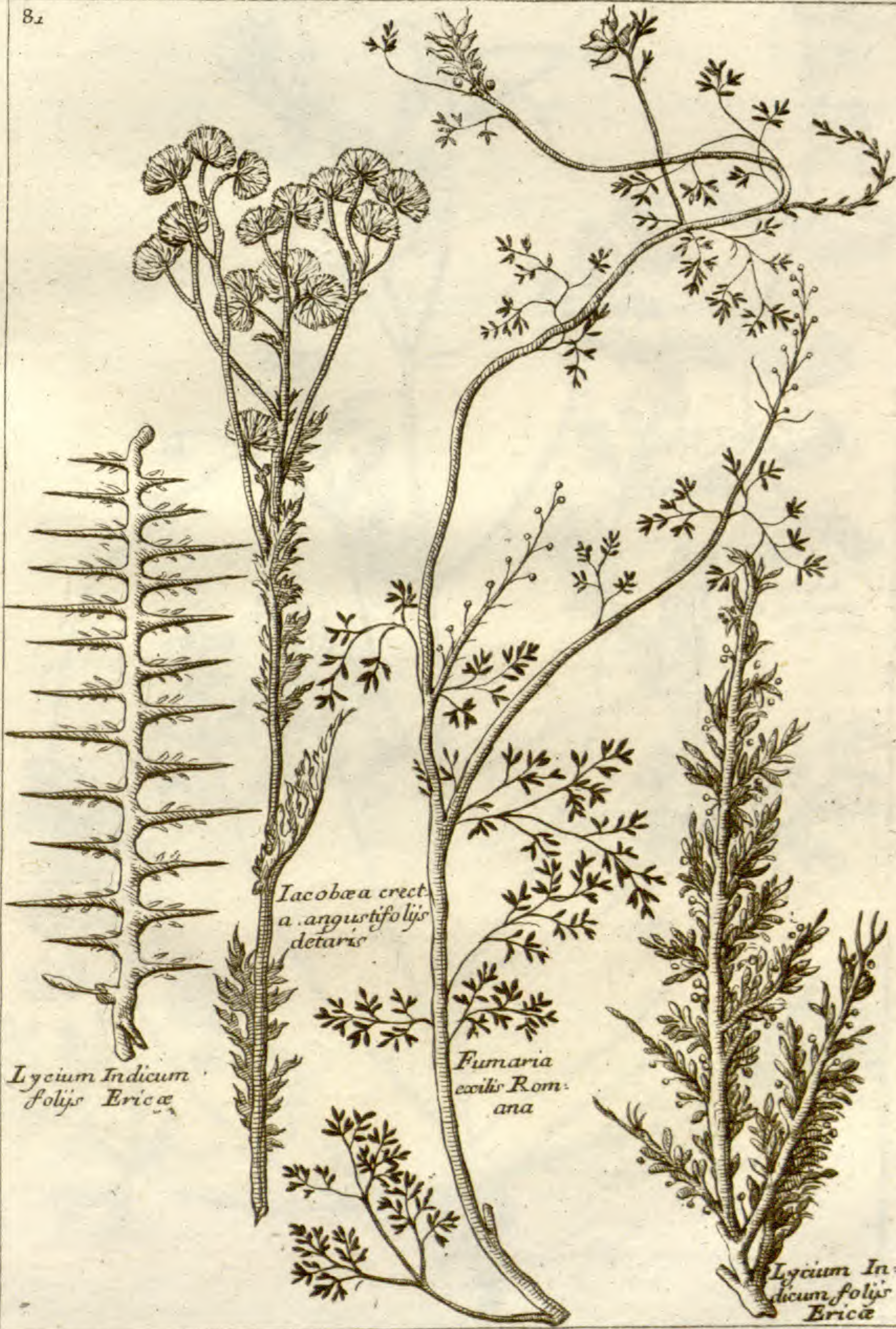
Erucula hirsuta
floribus albis

Erucula flore rubello
hirsuta



Saxifraga rotundifolia, fl. albo annua Italica



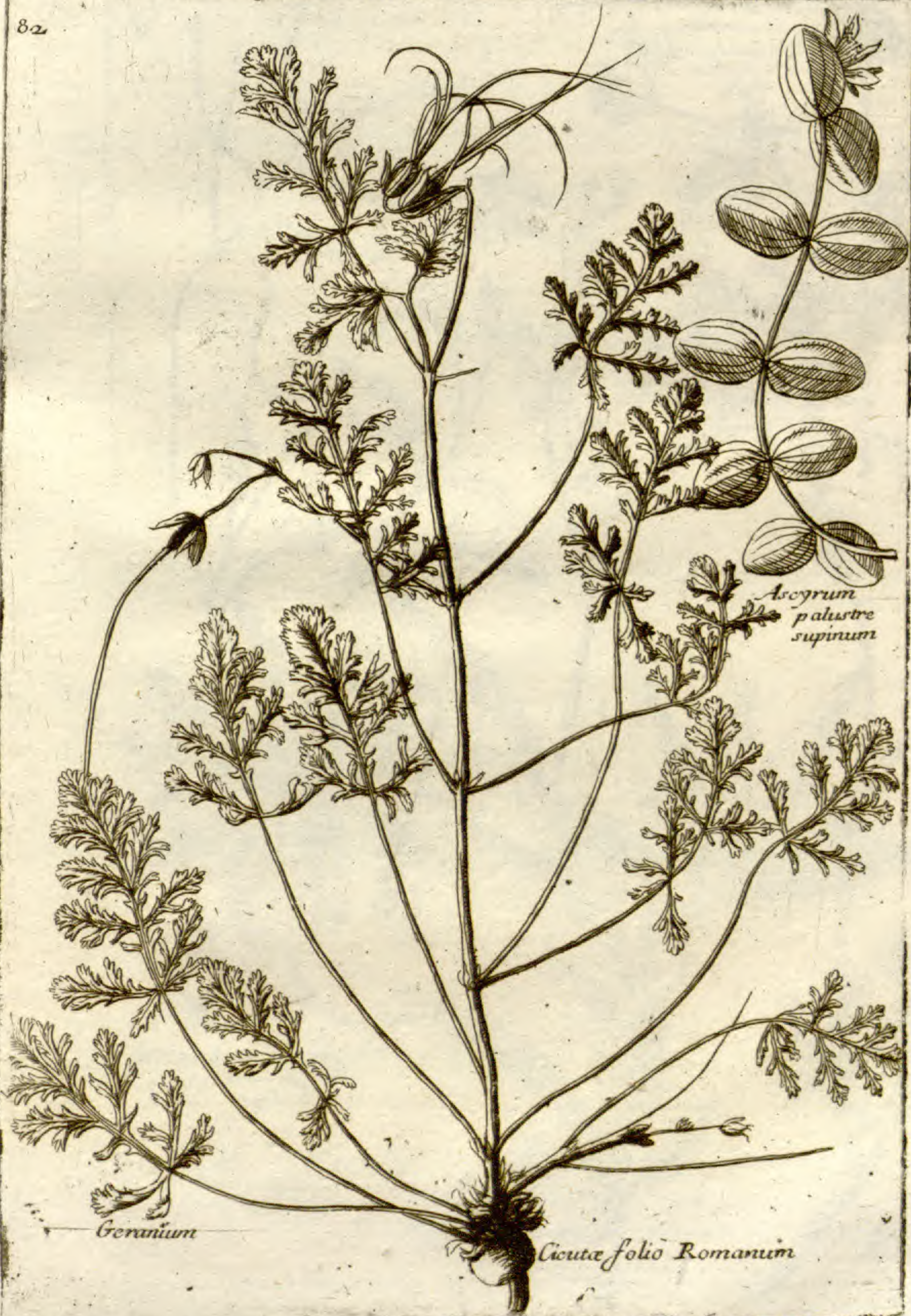


*Lycium Indicum
folijs Erica*

*Jacobaea cretacea
angustifolij
detaris*

*Fumaria
excilis Rom.
ana*

*Lycium In:
dicum folijs
Erica*



*Ascyrum
palustre
superum*

Geranium

Cicuta folio Romanum

Geranium Chrysanthemum Graeci folio



*Nasturtium Montanum,
Burræ Pastoris folio,
loculis angustissimis.*

*Persicaria altera Lepidij
Pauli folijs*

*Tragoriganum
Apulum*

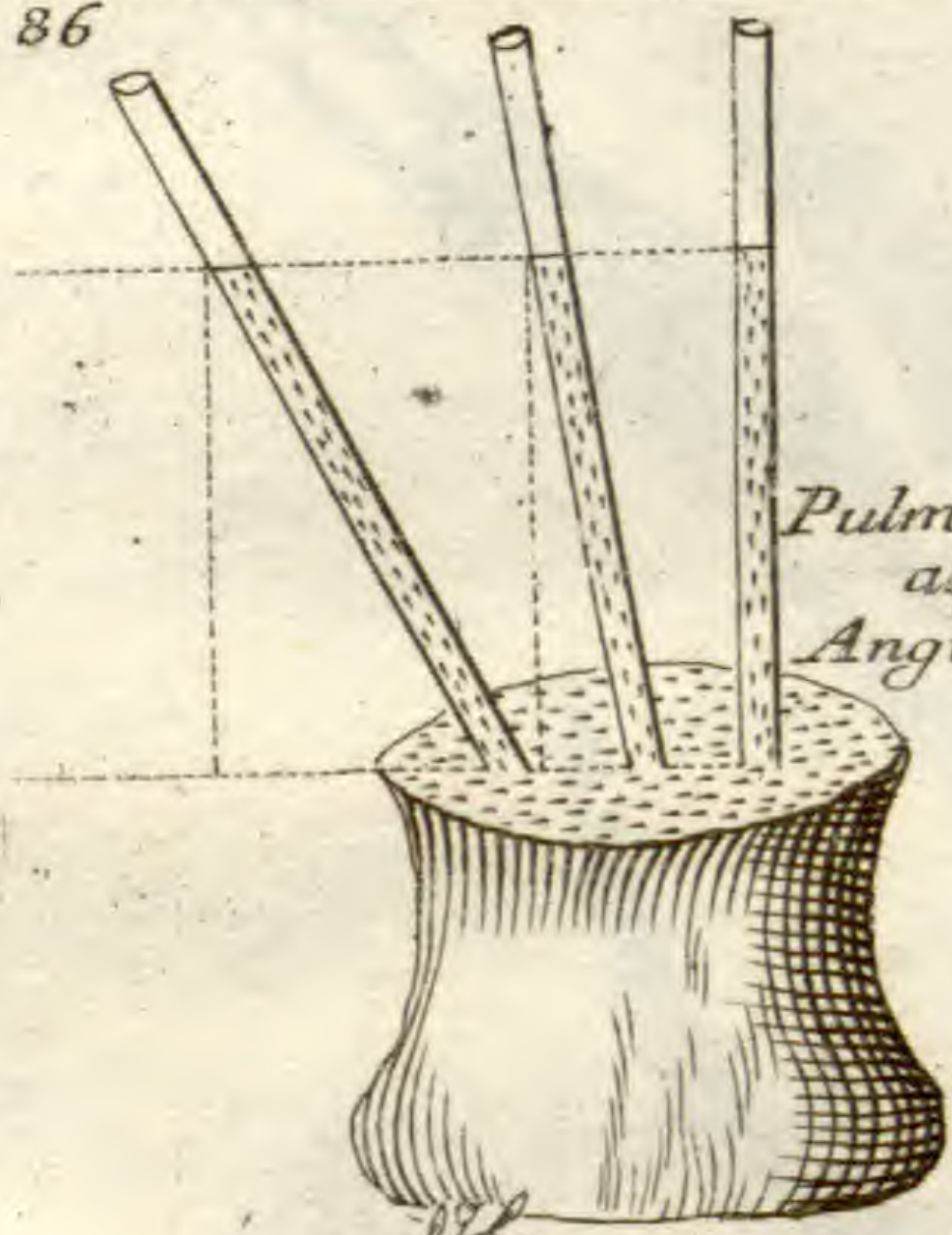
*Glaux maior palustris flore herbaceo*



Ptarmica Alpina



Digitalis Verbasifolia.



*Pulmonaria
alpina
Angustifolia*



Gallium Villosum



Caryledon pyramidale polyanthes.



*Milium
nodosa
radice*

*Serpentaria
Angustifolia*

*minor Arisari
folijs*

*Asplenium
lucidum Melitense*

Gramen lanceolatum

Tithymalus Arboreus tuberosa radice



Barbarea montana integro folio

Pistolochia nizinima incana



Hippophaë rhamnoides

Serpillum saxatile

Clinopodium nigrum

Geranium malacoides



Eruca hirsuta Bellidis Sinuato folio



*Androseni
Nummulariaefolio*

*Gramen paniculatum
Odoratum*

*Hypericum
Myrtili acutifolio*

Hypericum Myrthi acutifolio



Nepeta Viridis



Been Album Fabariae folijs.



Muscus Odoratissimus



Muscus saxatilis incanus



Pistacium Mas



Alsine orbiculatis foliolis



Thlaspi incanum Leucoij folio



Tec Sinenfium. S. Tria Japonica.



*Gramen maritimum,
paniculis asperis,
Loliaceis*



*Anthyllis
Lentifolia
Scorpioides*



*Clinopodium Alpinum,
Roseum Satureiaefolio*



Pulmonaria Viridis nonnuculata Subrotunda



Muscus arboreus Coralloides auriculatus

*Hyperici Spieræ
folio*



*Convolvulus
rectus Villo
sus ar-
genteus*



*Alnus montana
Ulmifolio*



*Spiræa altera
floribus ex-
pansis*



*Alnus lato-
crispifolia*

*Alnus montana
denticulato
crispifolia*



Atractylis multi-caulis
Cornucopioides

Atractylis Pyramidalis foliolis crispis

Spartium Setulis tenuissimis



*Marrubiastrum
Cardiacæfolio*

Bellis incana Chrysanthemum creticifolium

Digitalis angustifolia Hispanica



*Panax Heracleum
tenuius
incisis folijs*



Panax alpina Ebuli laciniatis folijs



Polygala brevis lanceolato folio

Halimus supinus
Polygoni folio



Halimus
Nummo-
laris
madido
folio



Jacobae a humilis
Senecionis folio



*Gentianella
Bellidis folio*



Centaurium angustifolium Neapol.



Ptarmica Millefolij folijs

*Rubeola Saxatilis
Alpina*



Lingua cervina polyphylla polyphidos



ErUCA parva Iberidis folio sicula



Veronica minima creta clinopodii minoris folio, glabra Romana



Fumaria Farniculi tortuosi folio Romana.



Sideritis glabra montana



Limonium flagellis tortuosus



Campanula Alpina Caule folioso



Limonium flagellis foeniculaceis





Fungus Caule nigro

*Muscus
labellis Cro-
ceis*

*Lappathum aquaticum
Luteola folio*

Heliochrysum Saxatile

*Lappathum
et c.*

*Trifolium
nodiflorum*

Convolvulus
Longifolius
azureus nereo
umbilico erectus



Chamæleon Alpinus Sonchi
Spinosi folio

Pulmonaria
Fragariae odore



Teraxacon Saxatile



Hieracium Asphodeli folijs



Hieracium Bursa Pastoris folijs



Hieracium tomentosum integro folio



Hieracium Tragopogoni folijs



Fungus disco punctato



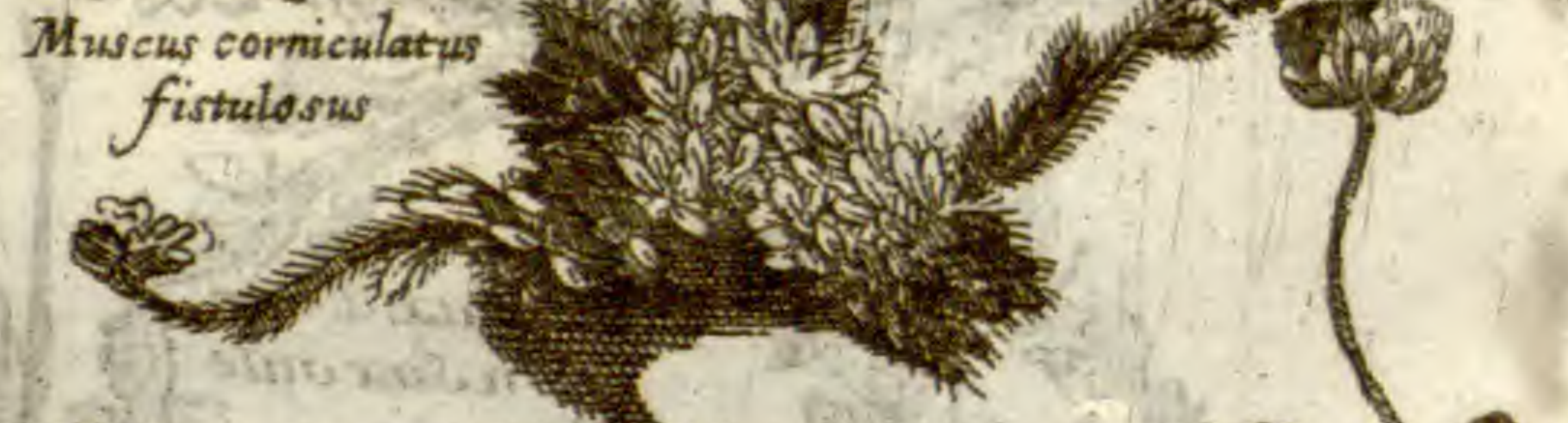
Polytricum aureum acaule



Muscus Cornucopioides cristatus



Muscus corniculatus fistulosus



Echium Scorpioides, Alpinum, tomentosum, nanum, supinum.



Bellis maritima, minima, Roris solis folio, Cynnaea.



*Serpentaria
Virginiana*



*Euphrasia lignosa, proe alta, amplo,
Linariae folio*



*Anagallis
Polygoni folio*



*Lysimachia
Prunellae
folijs*



*Mircus
Cupressi-
nus*

Phyllium
foemina
cum



*Sideritis incana
oleaefolia*



*Heliocryso
Sylvestri Similis
tota Viridis*



*Ancusa Cretica
mitior*



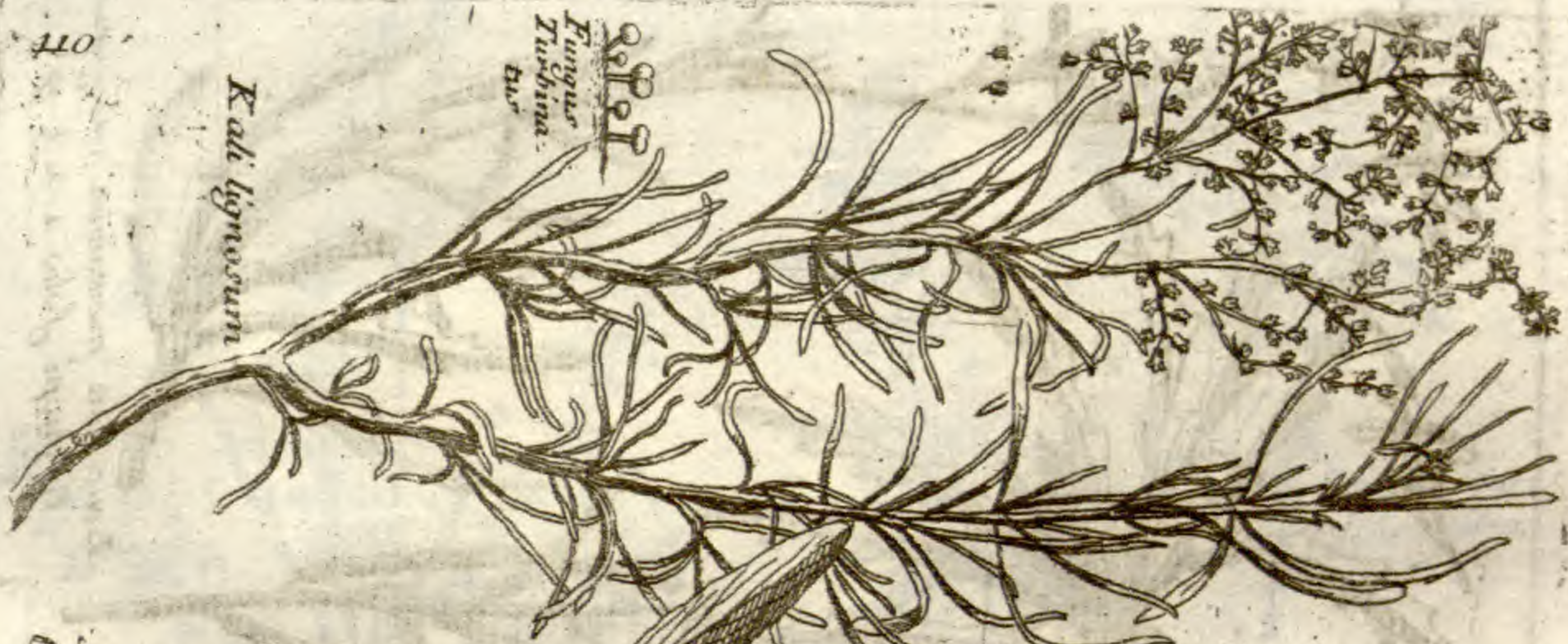
Geranium Botrys folio



*Iacea incana
Chamæleonis
capitulo*

Kali lignosum

*Fungus
Tuberosus*



*Scorpioides
Eulegar folijs*



*Plarhica Matricariae
folijs*



*Anthemis Sophiae
folijs*





Leucoium montanum crucigerum
Coronopi folio. 1. 2. 3. 4.



Leucoium minus fruticans
purpureum montanum
crucigerum



Leucoium minus
Lavendulae fol ob:
soleto flore angustif.



Leucoium minus ang-
ustifolium luteum.



Hieracium Bursa Pastoris Folijs



Achillea Sideritis baccifera



Sideritis incana olea folio



Ancusa Cretica mitior



Bugula Hungarica glabra



Hieracium montanum, Endivice folio



*Pseudo dictamnium, seu Marubium nigrum siculum Galeopsi-
di Anguillaræ respondens.*

franc. Mss. fecit Piss.



Terra Foliata

Serpentaria Virginiana

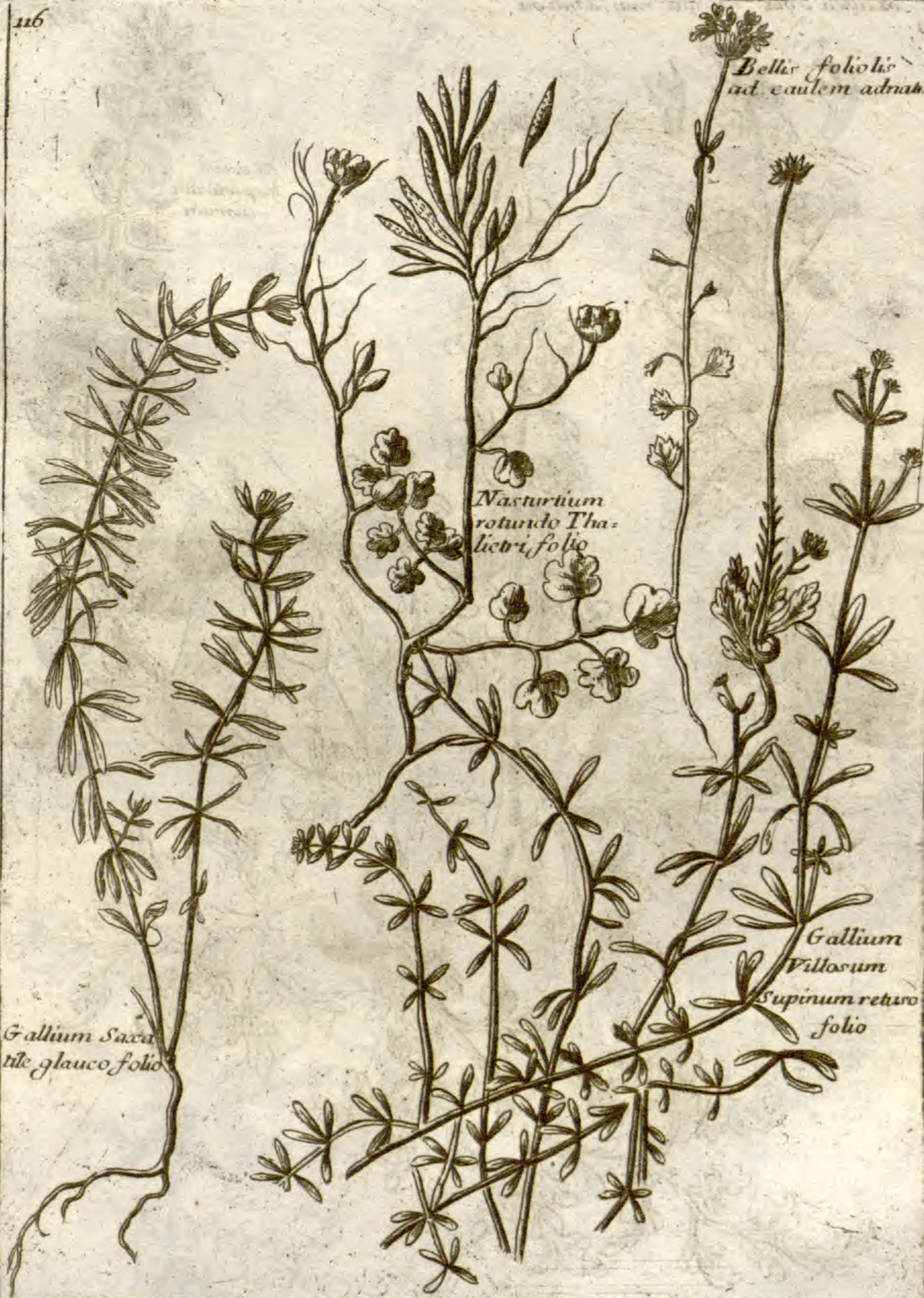
Mentha Cattaria Romboidali folio

*Bellis foliolis
ad caulem adnatis*

*Nasturtium
rotundo Tha-
lictri folio*

*Gallium
Villosum
Supinum retruso
folio*

*Gallium Saxa-
tile glauco folio*





*Marum
hispanicum
nigrum*

Scrophularia Laserpitij folijs

Lychnis maritima *Supina*
Cepae folijs



Lychnis
erecta *Vetoni-*
cæ folijs



Virga aurea
montana minor

Lychnis hirsuta
Crasso folio



Glauce Myrthi Tarenticae folio

Gentianella Pyrolae folio



Stæbe incana acutis foliorum lobis

Satureia Saxatilis Compactis folijs



Eruca hirsuta Papaveris folio

Lysimachia trifolia spicata



Scabiosa Alpina Hieracy folio



Millefolium tomentosum odoratum

Coryza præalta odor. alato caule,
capitulis barbatis Baccari
Monspell. æmulantibus



Contrayerva Gentiana affinis



*Marrubium hisp. rotundifol. album
maius. sculatifolium*



*Kali Vermiculatum
albo globoso flore*

*Thlaspi bscubellatum Luthi
Ancusae fol.*





*Libanotis tenuifolia, Foeniculi
Semine Italica*

*Cicutaria bulbosa
Escu lenta*



*Libanotis ferulaefolia,
et semine Italica*



Tragopogon brevis
circinnato folio



Ranunculus Tribuli
aquatici folijs



Bellis foliolis
laciniatis ad
caulem adnatis



Trifolium fru-
ctu racemoso



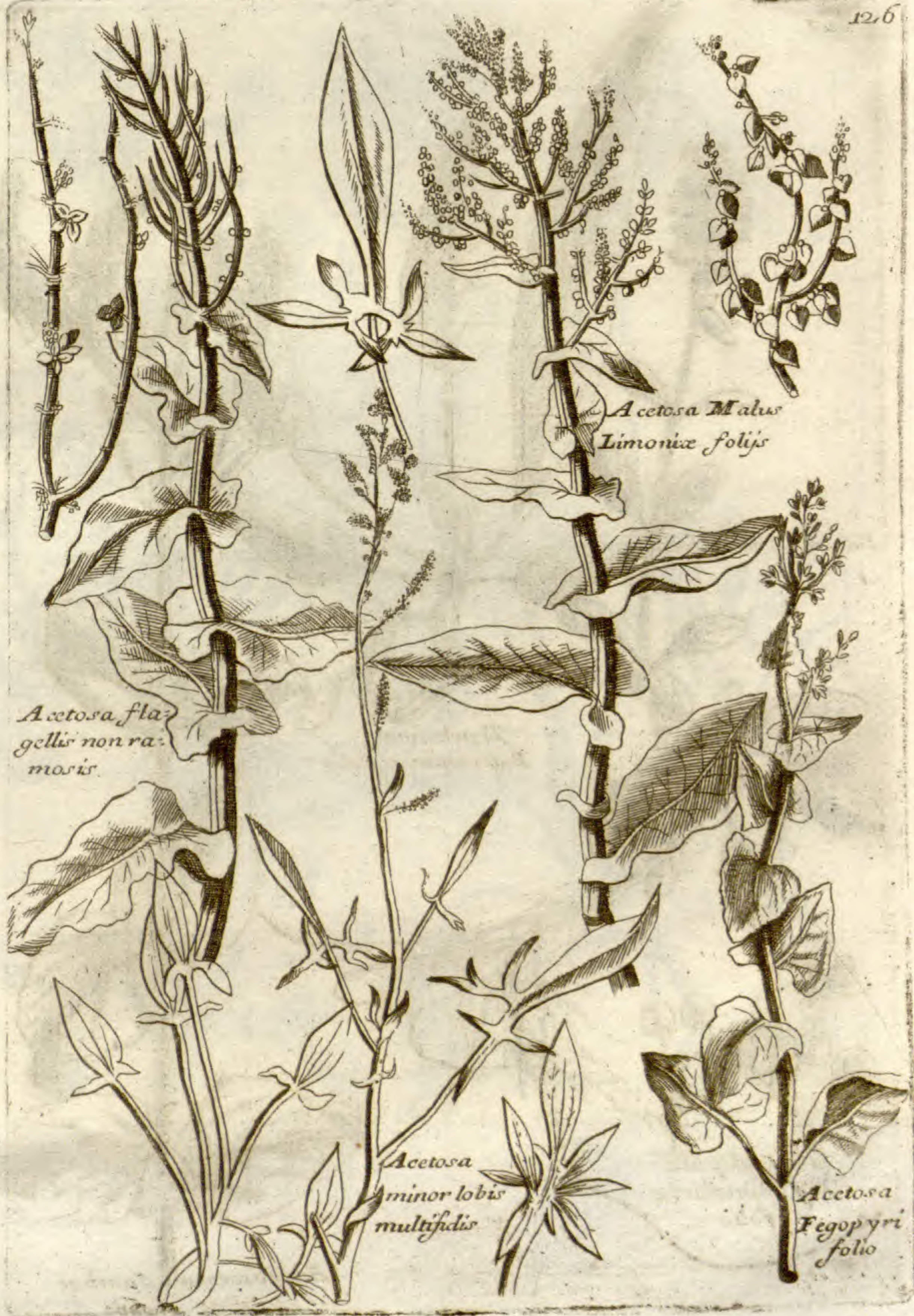
Ranunculus radice
tuberosa reticulata





Linum Oxiphellum polycaulis

Acetosa Ari rotundo folio



*Acetosa Malus
Limonice folijs*

Acetosa flagellis non ramosis

Acetosa minor lobis multifidis

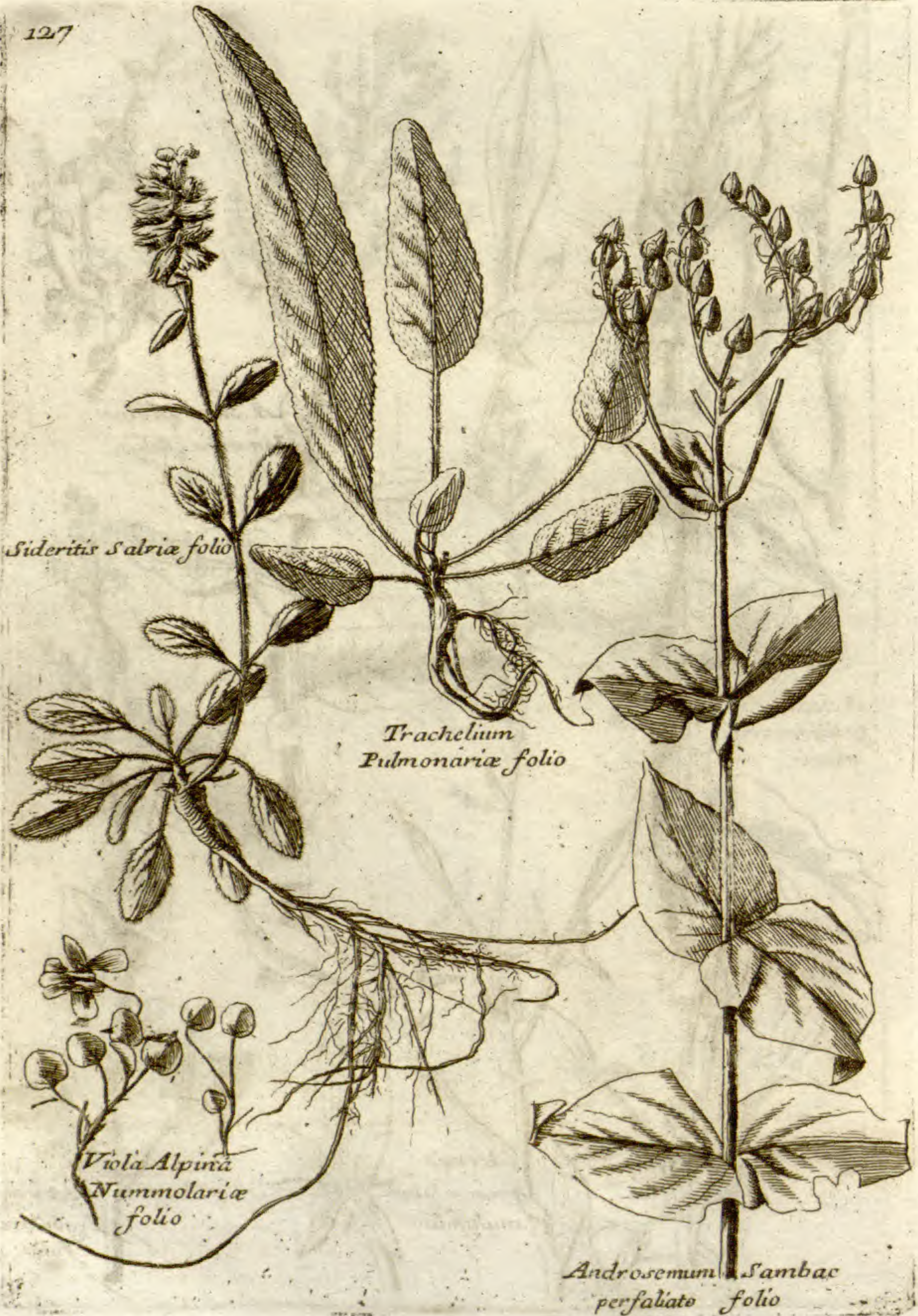
Acetosa Fegopyri folio

Sideritis Salvia folio

*Trachelium
Pulmonariae folio*

*Viola Alpina
Nummulariae
folio*

*Androsimum Sambac
perfaliato folio*

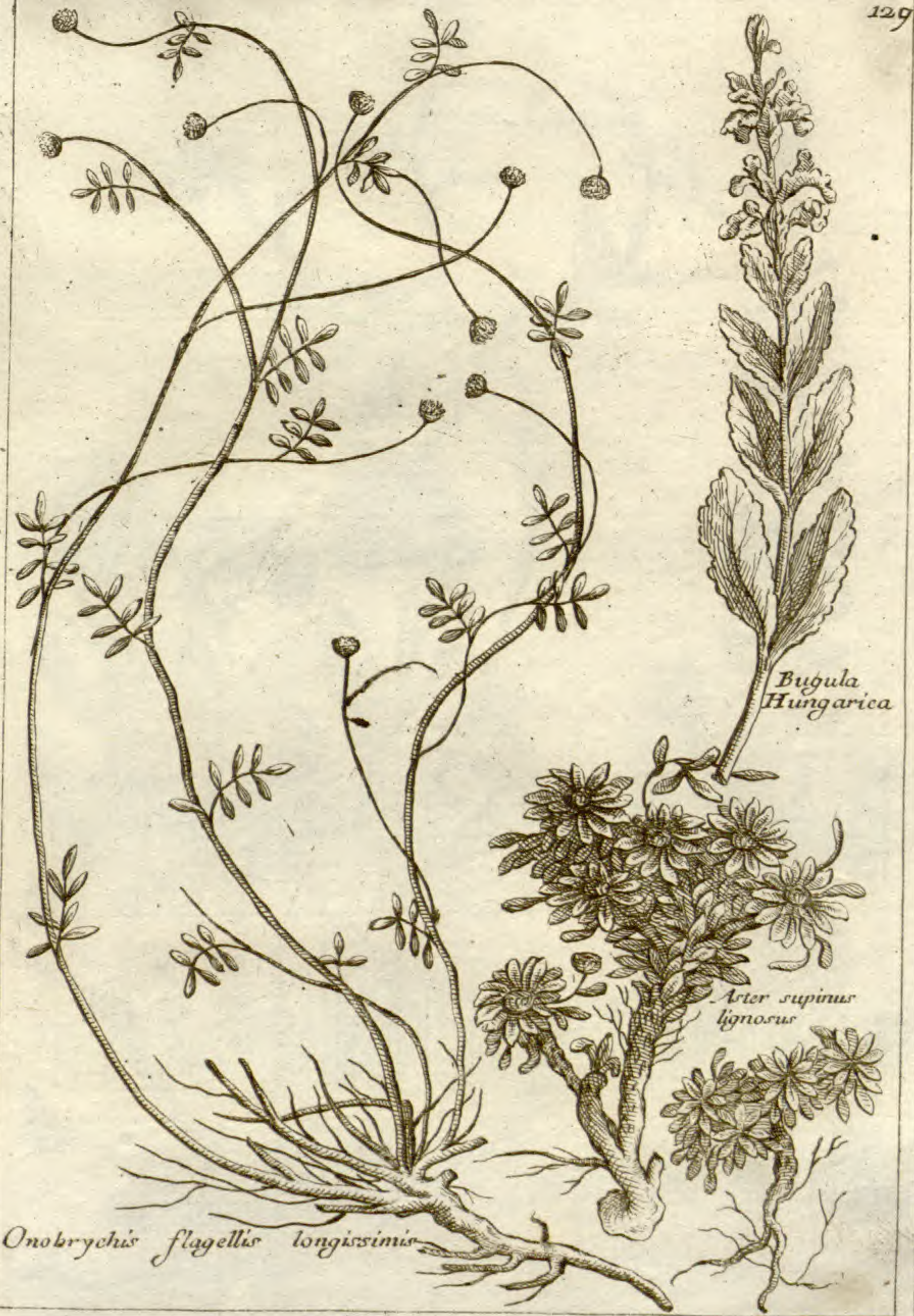




*Caryophyllata
Alpina tenuifolia*

*Geranium crasso
Batrachioides folio*

*Geranium minus
Chamædryoides*



Onobrychis flagellis longissimis

Bugula Hungarica

Aster supinus lignosus



Thlaspi Leucoij
folio acuminato



Buglossum scorpioides hirsutum flore caeruleo



Horminum nigrum
Mentastri folio